IL PICCOLO

Anno 110 / numero 90 / L. 1200 — Spedizione in abbonamento postale Gruppo 1/70 - Tassa pagata — Giornale di Trieste — Mercoledì 8 maggio 1991

RICEVUTI COSSIGA E ANDREOTTI

Est e Medio Oriente: Bush già al lavoro col vertice Usa-Italia

Bush, tornato al lavoro, ha ringraziato tutti «dal fondo del mio cuore fibrillante».

Appena uscito dall'ospedale, il Presidente americano incontra i nostri rappresentanti: identità di vedute sui temi internazionali

WASHINGTON — Dopo il «batticuore», l'Italia. Il primo impegno ufficiale del Presidente Bush, dopo l'attacco fibrillatorio dell'altro giorno — dal quale sembra essere uscito senza troppi problemi — è stato l'incontro, già programmato da tempo, con il Presidente della Repubblica Francesco Cossiga e il presidente del Consiglio Giulio Andreotti. Prima di andare alla Casa Bianca, i nostri due rappresentanti hanno presenziato a New York all'inaugurazione dell'Accademia italiana di studi avanzati, finanziata dal governo italiano, che dovrebbe diventare il centro della collaborazione intellettuale tra gli studiosi dei due Paesi.
I temi del colloquio con Bush sono stati l'evoluzione politica e militare dell'Alleanza atlantica, una valutazione dello stato di evoluzione dei regimi democratici dell'Europa dell'Est, il futuro dell'Unione Sovietica e la ricerca della pace e della stabilità nella zona mediorientale, problema dei curdi compreso.
Il colloquio ha confermato l'inesistenza di qualsiasi divergenza di vedute tra Roma e Washington sui principali temi internazionali. Cossiga e Andreotti hanno confermato l'appoggio italiano al progetto che il segretario dello Stato Baker sta tentando di tradurre in intese concrete tra Israele, Paesi arabi e palestinesi. Perfetta consonanza è stata constatata anche sull'atteggiamento di prudente apertura che l'Italia ritiene il più produttivo nei confronti dei Paesi dell'Est.

A pagina 4

I MILITARI CHIEDONO ADESSO LO STATO D'EMERGENZA

L'esercito chiama i riservisti Mobilitazione in Jugoslavia

Poliziotti si avventano su un estremista croato che si scaglia contro un carro armato dell'esercito durante le violente dimostrazioni a Spalato.

Dall'inviato
Paolo Rumiz

NOVI SAD — L'esercito jugoslavo ha cominciato a richiamare i riservisti, e testimoni hanno detto di aver visto carri armati uscire da Belgrado e attraversare la Bosnia-Erzegovina. Truppe sono state viste lasciare i loro alloggiamenti nella capitale jugoslava. Molti giovani riservisti hanno detto di aver ricevuto le cartoline di richiamo. Una mobilitazione è dunque in corso, anche se non c'è stato un annuncio ufficiale. Del resto già l'altro giorno il ministro della Difesa Kadijevic aveva ammonito le autorità politiche, e adesso i militari chiedono lo stato d'emergenza in tutto il Paese.
Intanto, mentre il sesto round di discussioni sul futuro della Jugoslavia, che doveva tenersi oggi in Bosnia-Erzegovina, è stato rinviato sine die, l'esercito accusa la polizia croata dell'uccisione del soldato a Spalato. La Romania continua a negare che i suoi servizi di sicurezza siano coinvolti negli episodi di violenza in Croazia, e l'Austria ha smentito di aver inviato contingenti di truppe alla frontiera con la Jugoslavia.

A pagina 3

TENSIONE SENZA VIOLENZA

Fiume, quasi un'isola felice Solo «risse da osteria»

Dall'inviato
Mauro Manzin

FIUME — Gli oltre 200.000 abitanti di Fiume hanno costantamente l'orecchio teso alle radioline, lo sguardo preoccupato corre anche lungo le vie del centro alla ricerca di un televisore esposto in qualche vetrina per cercare di sapere come stanno evolvendo i fatti. Alle fermate dei bus massaie, operai e impiegati leggono avidamente i giornali che riportano la rivolta di Spalato. La polizia ha rinforzato il proprio sistema di sicurezza, ma si muove con molta discrezione.
Dopo i fatti di sangue di Spalato cresce sempre di più l'importanza geopolitica di Fiume, che si ritrova ad essere l'unico porto della Croazia in grado di operare a pieno regime: Spalato è diventata inagibile anche per le continue interruzioni della linea ferroviaria.
In città vive una cospicua comunità serba che alcuni osservatori quantificano attorno alle 20-30 mila unità. E' gente di ogni ceto, operai, studenti, ma anche dirigenti di importanti istituti bancari e di aziende di Stato. Assieme ai croati hanno riempito il vuoto che gli italiani hanno lasciato dopo l'esodo del '45. Forse proprio per questo né serbi né croati rivendicano priomogeniture o diritti di prelazione in funzione dell'antichità dell'insediamento. Le due nazionalità sono «coetanee» e sembra non vogliano giungere a collisione. A fare da cuscinetto ci sono quasi quattromila italiani, sinceri avversari di ogni soluzione violenta ai problemi etnici. Non che Fiume sia proprio un'isola felice della Croazia, ma gli episodi di violenza sono molto circoscritti: «Risse da osteria» li definisce la gente, che poi scuote le spalle e torna alle proprie occupazioni.

A pagina 3

MANOVRA: SALTA IL VERTICE, PSI ALL'ATTACCO

Nuova aria di crisi per il governo Cossiga: «Silenzio dc offensivo»

ROMA — Il governo cammina sull'orlo della crisi. Andreotti, al suo rientro dagli Stati Uniti, dovrà combattere su più fronti per riuscire a tenere insieme una compagine governativa che scricchiola in modo preoccupante. Sono i socialisti, in particolare, a scalpitare: ieri Craxi ha annunciato l'intenzione di convocare un congresso straordinario del Garofano, a giugno, per rilanciare la sua proposta di Grande Riforma,.. impantanata in una situazione politica «confusa, negativa e ambigua», in cui i rapporti fra i partner di governo sono «gravemente deteriorati».
Gli fa eco Martelli, vicepresidente del Consiglio. Parlando a proposito della manovra, sulla quale il Psi è ancora sideralmente lontano dalla linea di Carli, ieri Martelli ha detto testualmente che «non siamo allo sfascio». Come dire che il rigore preteso dal ministro del Tesoro è del tutto fuori luogo. Andreotti, al di là dell'Atlantico, ha dovuto prender atto dela situazione e rinunciare a convocare un vertice di maggioranza, già annunciato l'altro ieri. Dc, Psi, Psdi e Pli arriveranno dunque al Consiglio dei ministri di sabato, senza un accordo preliminare: e a questo punto ogni sorpresa sarà possibile.
Come se non bastasse, c'è l'incognita Quirinale. Gava e Mancino non hanno fatto pubblica ammenda, e il loro silenzio è stato giudicato da Cossiga «offensivo». La rottura fra la Dc e il Presidente è consumata, e incombe come un temporale sul «Giulio VII».

A pagina 2

«110 ANNI INSIEME»

1938: addio, 'vecchie province' austroungariche

IL PICCOLO DELLA SERA

Da ieri sera alle 20 l'Austria è una provincia del Reich tedesco

Il Führer al Duce

La riconoscenza dei tedeschi al Duce espressa da Göring nella "Giornata degli Eroi,,

«Un requiem in rosso-bianco-rosso»: così intitolò il libro delle sue memorie Kurt von Schuschnigg, ultimo cancelliere della Repubblica austriaca, l'uomo che era succeduto a Dollfuss, assassinato da un commando nazista. Da quel delitto sono passati quattro anni, ma la situazione politica in Europa è radicalmente cambiata.
Cambiati sono soprattutto i rapporti tra l'Italia e la Germania. Mussolini che, nel 1934, aveva mandato quattro divisioni al Brennero per tutelare l'indipendenza austriaca, ora — marzo 1938 — dopo l'appoggio avuto da Hitler durante la guerra d'Africa e il suo viaggio in Germania che lo ha profondamente impressionato per la spettacolare esibizione di forza del Terzo Reich, ha dato via libera all'«Anschluss».
Pochi giorni dopo l'entrata trionfale delle truppe germaniche a Vienna, il Duce dichiarava alla Camera che le sorti dell'Austria gli erano indifferenti e il Fuehrer, dal canto suo, come si legge nella nostra ristampa di oggi, gli aveva già «espresso la sua gratitudine» con un caloroso, quanto stringato telegramma: «Mussolini: non lo dimenticherò mai! Adolfo Hitler». Promessa mantenuta cinque anni dopo sul Gran Sasso. Ma poi negli stessi giorni del settembre '43 non si sarebbe dimenticato di annettersi anche quello che era stato il maggior porto dell'Austria: Trieste.
Trieste, Gorizia, Pola e Fiume, le «vecchie province» austroungariche diventeranno il nuovo «Kuestenland», il Litorale adriatico della «Grande Germania».
Ma tutto questo, nel marzo del 1938, faceva parte di un avvenire assolutamente impensabile. Sotto gli occhi degli abitanti di queste terre legate per 500 anni al nome dell'Austria, dell'Austria spariva anche il nome. I resti di quello che era stato l'Impero asburgico diventavano «una provincia del Reich tedesco», la «Marca Orientale».

[Carpinteri & Faraguna]

L'EDITORIALE AL TG1 DELLE 20

Anche le punture di Vespa animano il «caso Quirinale»

ROMA — Ventiquattro ore dopo l'editoriale con il quale durante il telegiornale delle 20 aveva invitato il Presidente della Repubblica Cossiga a «difendere la prima Repubblica» recandosi personalmente in Calabria a dare il suo contributo alla lotta alla criminalità organizzata, il direttore del Tg1 Bruno Vespa (nella foto) ha ridimensionato le sue parole. «Mi spiace — ha detto il giornalista — che il Presidente della Repubblica immagini che col mio commento volessi impartirgli lezioni sulla sicurezza pubblica. Il Tg1 non si permette di farlo con nessuno, figuriamoci con il Capo dello Stato».
«Il ruolo dei giornali pubblici o privati che siano — ha aggiunto — è anche di segnalare alle istituzioni e alla classe politica il disagio profondo della gente. Ho molta paura che il solco civile e psicologico che divide il Nord dal Sud d'Italia diventi sempre più largo. Per questo mi sono permesso di chiedere un intervento inedito al più alto livello. Tutto qui».
E mentre il «Caso Vespa», nonostante questa precisazione, è ormai esploso andando a rinfocolare la crescente diatriba tra il Quirinale e la Dc, oggi il direttore generale della Rai, Gianni Pasquarelli, porterà il problema all'esame del consiglio di amministrazione dell'ente radiotelevisivo. Lo ha annunciato lo stesso Paquarelli, aggiungendo che quella del Consiglio è «la sede più idonea».

A pagina 6

PER NON DOVER VOTARE DUE VOLTE IN GIUGNO

I referendum regionali: oggi si decide sul rinvio

TRIESTE — I quattro referendum regionali previsti a fine giugno dovrebbero slittare in autunno. Oggi il Consiglio regionale approverà in questo senso una legge, dopo che la seduta di ieri è stata sospesa per un blitz in aula da parte di alcuni rappresentanti della Federazione regionale dei Verdi, che contestavano l'iniziativa della giunta. Sono state chiamate le forze dell'ordine.
Il provvedimento ha lo spirito di non far coincidere i referendum regionali con altri nazionali o con consultazioni elettorali, al fine di evitare strumentalizzazioni. Il 9 giugno è infatti in calendario il referendum nazionale per ridurre le preferenze nell'elezione alla Camera.
I referendum regionali sono abrogativi e riguardano norme relative al piano regionale delle opere di viabilità; allo smaltimento rifiuti; alla tutela delle zone di particolare interesse ambientale e agli interventi in materia di parchi e ambiti di tutela ambientale.
La questione del referendum concernente la legge sul diritto allo studio dovrebbe essere anche risolta oggi dall'assemblea del Friuli-Venezia Giulia. L'accordo di maggioranza si sarebbe in pratica risolto con l'estensione dei benefici a tutte le scuole private, non solo a quelle senza fini di lucro, che in larga maggioranza sono quelle gestite da religiosi.
Ieri in consiglio regionale infine, il liberale Aldo Ariis, eletto nella circoscrizione di Udine, ha preso il posto di Paolo Solimbergo, recentemente scomparso.

A pagina 10

PIANI D'INTERVENTO ANTICRIMINALITA'

Persino servizi segreti in Calabria

Nella regione ancora tre vittime freddate dai killer

ROMA — Il Comitato per la sicurezza e l'ordine pubblico ha varato un massiccio intervento contro la criminalità organizzata in Calabria. Più forze dell'ordine per «controllare il territorio» ed una giustizia «più rapida ed efficiente». Le relazioni illustrate dall'alto commissario antimafia Domenico Sica (nella foto) e dai prefetti di Reggio Calabria, Catanzaro e Cosenza, presente il ministro dell'Interno Scotti, hanno messo in luce una regione completamente in balia della 'ndrangheta e con lo Stato pericolosamente assente. Nelle quasi tre ore di riunione è stato messo a punto un massiccio piano di intervento che culminerà con l'utilizzo dei servizi segreti.
Intanto nel Cosentino è stato ucciso un giovane di 19 anni e al mercato di Porto Empedocle due uomini sono stati freddati dai killer che con i loro colpi hanno anche ferito tre donne.

A pagina 6

LO HA DECISO IL CONSIGLIO DI STATO

Tir, torna il via libera domenicale

Mezzi con merci deperibili sulle strade dal 19 maggio

ROMA — I «bisonti» della strada tornano sulle strade del fine settimana. Il consiglio di Stato ha infatti annullato l'ordinanza con la quale il 20 febbraio scorso il Tar del Lazio sospese le deroghe ministeriali concesse ai mezzi che trasportavano nei giorni festivi merci soggette ad alterazione. Conseguenza di quel provvedimento era stato il blocco della circolazione dei Tir adibiti al trasporto, a meno che in possesso di uno specifico permesso. Con la decisione del consiglio di Stato invece, da domenica 19 marzo e nei giorni festivi i Tir che trasportano carne, pesce, frutta, ortaggi freschi, latte, gelati, fiori e altre merci deperibili potranno circolare liberamente. Allarmati i commenti della Lega ambiente e del Codacons (il coordinamento delle associazioni per la difesa degli utenti) secondo i quali il divieto di circolazione dei «bisonti» aveva ridotto significativamente il numero delle stragi sulle strade del week-end.

A pagina 7

RESPINTA DALLA CONSULTA L'ISTANZA PER CAMBIARE LA LEGGE

E nei ristoranti si continuerà fumare

ROMA - Per ora la legge sul fumo non cambia. Nei ristoranti, nei luoghi di lavoro, nella maggior parte degli uffici pubblici, i fumatori accaniti potranno continuare a tenere le sigarette accese. Lo ha stabilito la Corte Costituzionale, dichiarando inammissibile il ricorso presentato per cancellare una parte della normativa in cui si proibisce di fumare in alcuni luoghi pubblici, come le corsie degli ospedali, le sale cinematografiche, i teatri; mentre lo si permette in altri come le discoteche, i ristoranti, gli uffici postali o le unità sanitarie locali.
L'apparente schizofrenia delle lettere a e b della legge 584, approvata dal Parlamento l'11 novembre 1975, è dovuta ad una precisa ragione; la normativa, infatti, era stata varata dopo alcuni devastanti incendi scoppiati in alcuni cinematografi italiani. Solo successivamente si è acquisita la consapevolezza che il tabacco danneggia anche chi è vicino ad una sigaretta accesa, trasformandolo in un così detto «fumatore passivo».
Così i signori Vito Nicola De Russis e Franco Candidi, che si ritenevano danneggiati per le scorie assorbite nei diversi luoghi dove la legge permette il fumo, avevano citato il loro ex datore di lavoro (proprietario di un ristorante), il ministero delle poste, il direttore di un ufficio postale e dirigenti della Usl Roma 4, per ottenere un risarcimento dei danni subiti.
Ma il giudice conciliatore di Roma nella discussione della causa si era trovato di fronte al seguente problema. Se qualcuno è danneggiato nella salute può ottenere il rimborso dei danni; quando si tratta di fumo, però, c'è una legge apposita che regolamenta i luoghi dove è vietato e quelli dove, essendo permesso, si presuppone non si crei danno per la salute.
La consulta nella sua sentenza spiega che la domanda è mal posta e perciò inammissibile. C'è infatti un collegamento tra l'articolo 32 della Costituzione e quello 2034 del Codice Civile, per cui esiste un «divieto primario e generale di ledere la salute altrui». Quindi, il riconoscimento del diritto alla salute come diritto fondamentale della persona.... è pienamente operante.... e non può dubitarsi dell'obbligo al risarcimento stesso; sempre ché i signori Candidi e De Russis riescano a provare di aver subito un danno.
Per questo i giudici dell'alta corte hanno ritenuto inammissibile la questione sollevata, pur sottolineando che «il risarcimento» per la violazione del diritto alla salute «riguarda non solo i danni patrimoniali ma tutti i danni che potenzialmente ostacolano le attività realizzatrici della persona umana». Praticamente la Consulta dice che i ricorrenti hanno pieno diritto al risarcimento richiesto in sede civile, indipendentemente dal fatto che la legge sul fumo sia o no costituzionale; inoltre «deve essere posta la necessità di apprestare una più incisiva e completa tutela dei cittadini dai danni cagionati dal fumo anche così detto passivo». Nel frattempo le cose restano invariate e le sigarette accese.

REGOLAMENTO

La O.T.E. Organizzazione Tipografica Editoriale con sede a Trieste, via Guido Reni 1, promuove un concorso a premi denominato «Vota la pagina». Il concorso è rivolto ai lettori di Trieste e Gorizia e delle relative province del suo quotidiano «Il Piccolo». A partire dall'8 aprile «Il Piccolo» pubblicherà una serie di 36 riproduzioni di prime pagine del quotidiano dal 1881 a oggi, con cadenza di 4 volte la settimana. Durante tale periodo il quotidiano pubblicherà un coupon con il quale i lettori esprimeranno la loro preferenza su una delle ulteriori 4 riproduzioni storiche che pubblicheremo in coda alle 36 citate.

Queste 4 pagine, che naturalmente non sono quelle scelte da noi, ma quelle proposte dalle preferenze dei lettori e quindi le più votate, saranno, come detto, pubblicate in coda alle 36.

I tagliandi dovranno essere inviati per posta o consegnati a mano preso la sede de «Il Piccolo», Trieste, via Guido Reni 1, o presso la redazione di Gorizia, Corso Italia 74, e di Monfalcone, via Fratelli Rosselli 20.

Saranno ritenuti validi i coupon compilati in tutte le loro parti che perverranno alle sedi indicate entro le ore 14 del giorno di pubblicazione dell'ultima (36.a) pagina.

Tra tutti i lettori che avranno indicato una delle quattro pagine alla fine risultate più votate, saranno estratte a sorte, alla presenza del funzionario dell'Intendenza di Finanza delegato al controllo del concorso, 10 riproduzioni su lastra di argento (dimensioni cm 15 x 24) della prima pagina del 1.o numero de «Il Piccolo».

Saranno effettuati 20 sorteggi di riserva.

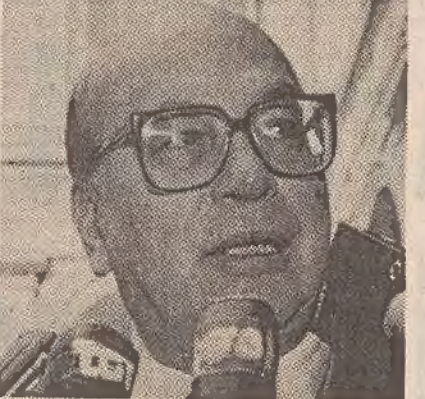
I vincitori saranno avvisati a mezzo telegramma.

I premi non ritirati saranno devoluti all'Ex E.C.A.

La O.T.E. si impegna a consegnare i premi assegnati entro 30 giorni dalla data di estrazione.

E' un'iniziativa de IL PICCOLO con la collaborazione della crt

CRAXI TORNA ALL'ATTACCO DELL'ESECUTIVO

«O le riforme o la crisi»

Il segretario del Psi vuole convocare un congresso straordinario a giugno e parla di situazione politica «incerta e sempre più confusa»

ROMA — Spirano di nuovo forti i venti della crisi: Craxi denuncia un grave deterioramento dei rapporti politici e prospetta la possibilità di un congresso straordinario del Psi a giugno, dedicato proprio alle riforme istituzionali, l'argomento di più aspra divisione nella maggioranza. Forlani cerca intanto di recuperare un pò nella disputa con Cossiga, ed assicura che le divergenze non intaccano l'unità di fondo della dc.

Il segretario socialista ha parlato di «confusione» e il suo intervento di ieri all'esecutivo di via del corso non ha che portare ulteriori elementi di incertezza nella situazione politica. Si riparla, come ormai da alcuni giorni, di elezioni anticipate in autunno, mentre continua duro, nonostante Forlani cerchi di placare la polemica, lo scontro tra Cossiga e Dc, mentre il governo è alle prese con la difficile manovra economica.

Il Psi insiste nelle sue proposte di riforma elettorale oltre a lanciare un allarme per la criminalità nel mezzogiorno. Secondo Craxi, è proprio il rifiuti di coinvolgere i cittadini, con un referendum, nelle decisioni da prendere, che introde «nuovi e più gravi elementi di deterioramento nei rapporti politici». Questi elementi, secondo il leader socialista «non possono non indurci ed una riflessione più approfondita su tutti gli aspetti confusi, negativi ed ambigui che stanno emergendo».

«La campagna intessuta di polemiche aggressive nei confronti di chi avanza un determinato modello di riforma elettorale - ha aggiunto è stata ripresa in grande stile. In essa si mescolano insieme motivi di pura conservazione con espressioni proprie di un metodo centralistico e di mentalità intollerante».

Quanto risulterà pericoloso per il governo l'intervento questo intervento di Craxi? A suo parere la campagna contro il psi ha ripreso fiato dopo la formazione del nuovo esecutivo, occasione nella quale i socialisti avevano preso atto della diversità e delle difficoltà non trasformando «le loro legittime richieste» in pregiudiziali. Preoccupazioni, tra i socialisti, anche per l'eventualità di un'intesa tra il Pds e una parte della Dc.

Tuttavia il vicepresidente del consiglio Claudio Martelli, che sta consultando in questi giorni le parti sociali in vista della manovra economica, sono piuttosto ottimistiche, sulla situazione finanziaria, sulla vita del governo.

La Dc è impegnatissima sia sul fronte delle risposte da dare a Cossiga che dall'America incalza per ottenere una una difesa piena, che appare ormai sempre più difficile, dal suo «ex partito», sia nella valutazione di questo pesante attacco di Craxi. Arnaldo Forlani ha convocato per oggi l'ufficio politico, e sabato ci sarà la direzione, che dovrebbe però occuparsi delle liste elettorali siciliane.

Intanto il segretario dc cerca di gettare acqua sul fuoco dello scontro con Cossiga. «Tutti sanno - ha ricordato che i miei rapporti personali con il presidente sono buoni. In questi giorni ci sono molte esagerazioni in tutta questa vicenda. Quando intervengono delle opinioni diverse o delle divergenze di valutazioni, si tratta quasi sempre di aspetti particolari della nostra attività e del nostro impegno». L'unità di fondo della Dc non ne sarebbe pregiudicata. Forlani invita a fronteggiare la crisi generale del paese contenendo le spinte centrifughe, e ha ribadito il «no» del suo partito ad elezioni anticipate, impegnandosi invece a sostenere il governo che deve elaborare la manovra economica e frenare l'aumento della criminalità. La sinistra del partito chiede di rispondere a Cossiga e Craxi intensificando l'impegno per chiare proposte di riforma istituzionale. Mentre Giuseppe Zamberletti non esclude una forma di strumentalizzazione delle uscite del presidente della repubblica da parte dei socialisti che quanto meno «sottolineano certi aspetti in modo interessato».

COSSIGA ASPETTA LE SCUSE DELLA DC

«Quel silenzio è offensivo»

NEW YORK — Quando ieri mattina pochi minuti dopo le 8 Andreotti ha fatto il suo ingresso al Mayfayar Regent Hotel per incontrarsi con Cossiga, i giornalisti al seguito del presidente erano alle prese con l'ennesimo comunicato affidato alla voce e alle spiegazioni del portavoce del quirinale Ludovico Ortona. Eppure su quell'incontro di quindici minuti, ufficialmente dedicato alla preparazione dell'incontro con il presidente americano George Bush, si è finito per discutere per tutta la giornata. Cosa si saranno detti Cossiga e Andreotti? E' possibile che non abbiano nemmeno affrontato la polemica fra il capo dello stato e la dc e la richiesta di chiarimenti indirizzata da Cossiga a Gava e Mancino? Era tale la curiosità che alla fine tutti erano convinti che l'incontro si fosse reso necessario dopo una lettera che lo stesso Cossiga avrebbe inviato al Presidente del Consiglio. I diretti interessati hanno smentito, anzi il Presidente della Repubblica non si è fatto pregare nel dire che i suoi rapporti con Andreotti sono «eccellenti, e dire eccellenti non è esprimere compiutamente lo stato delle cose, aggiungendo che il capo del governo «ha cose serie e importanti da fare sul piano dello stato e non è il caso di stare continuamente ad importunarlo» magari con la storia delle polemiche più recenti. Eppure il sospetto che un biglietto, un appunto, se non una lettera, sia stato consegnato da Cossiga ad Andreotti rimane: «delle cose discrete non si parla» ha misteriosamente commentato il sottosegretario agli Esteri Claudio Vitalone a chi chiedeva conferme. Non c'era invece bisogno di conferme, per misurare il fastidio prodotto su Cossiga dai mancati chiarimenti di Gava e Mancino sugli attacchi di repubblica al capo dello stato. Il comunicato letto da Ortona ai giornalisti in un'ora certamente inusitata, come si è visto, non si presta ad equivoci. Cossiga aspetta che i due capigruppo dc si giustifichino perché, come ha letto Ortona, «il silenzio puro e semplice è offensivo non solo per il capo dello stato ma anche nei confronti degli altri partiti e del popolo, in particolare perché il corpo elettorale e specificatamente quello della Dc hanno il diritto di sapere».

In sostanza Cossiga «rimane in attesa di conoscere il giudizio «di Gava e di Mancino sui punti «sui quali esiste una richiesta di chiarimenti da parte del capo dello Stato ai fini di una necessaria delucidazione della situazione politica ed istituzionale». Cossiga non chiede di essere difeso: si può rispondere, dice, condividendo le affermazioni della lobby, oppure respingendole oppure semplicemente dicendo ufficialmente «non voglio esprimermi». L'importante è, per Cossiga, non trincerarsi dietro il silenzio, silenzio ché il capo dello stato intende colpevole.

[Matteo Repetti]

DAL PALAZZO

Amici delle casalinghe

ROMA — 35 deputati democristiani hanno costituito l'associazione dei parlamentari «amici della famiglia e delle Federcasalinghe» che sarà tenuta a battesimo oggi, alle 12.30, nell'aula «Aldo Moro» dal gruppo parlamentare Dc della camera, presente la presidente nazionale della Federcasalinghe, Federica Rossi Gasparrini. Nel corso della conferenza stampa sarà presentata una proposta di legge sul lavoro familiare.

Sindaco Psi? Niente nozze

RIMINI — «Io sposata da un un sindaco socialista? No grazie, preferisco di no». Patrizia Pasquarella già attivista del Fronte della Gioventù, ha chiesto che a sposarla fosse un missino e così è stato. Patrizia si è sposata con Roberto Cornellini, 37 anni medico. Oronzo Zilli, consigliere comunale e amico di famiglia, ha avuto la delega del sindaco e ha celebrato il rito civile in municipio. In questo modo si è continuata una tradizione familiare che ha visto come capostipite il padre di Patrizia, l'avvocato civilista Giuseppe Pasquarella, 61 anni, foggiano di origine ma residente a Rimini da molti anni.

Elezioni alla bulgara

ROMA — Elezioni «bulgare» domenica e lunedì prossimi a Ceppaloni, il paese in provincia di Benevento del ministro della Marina mercantile, Ferdinando Facchiano e del sottosegretario alla difesa, Clemente Mastella che ne è anche sindaco. A Ceppaloni, infatti, due sole liste, per un totale di 20 candidati, che saranno tutti eletti, si contendono i 20 seggi del consiglio comunale per il quale si vota con il sistema maggioritario. La lista democristiana guidata da Mastella, con i suoi 13 candidati avrà la maggioranza assoluta a prescindere dai voti che prenderà. La minoranza sarà invece composta dai 7 (6 socialdemocratici e uno del Pds) che fanno capo al ministro Facchiano il quale, non si è ricandidato. Nessun socialista, quindi, siederà nel consiglio comunali di Ceppaloni.

Ma come mai nel paesino campano domenica si voterà come nella vecchia Bulgaria? Perché una terza lista (Psi-Pds-Msi e un dissidente Dc) è stata bocciata dal Tar per vizi di forma e di sostanza al momento della presentazione.

INTESA ANCORA LONTANA

Salta il vertice dei quattro sulla manovra Martelli contro Carli: «Macché sfascio»

Franco Marini: presto la riforma delle pensioni, ma non per decreto.

Il presidente del Consiglio incontrerà separatamente i leader dei quattro partiti della maggioranza per cercare di raggiungere un accordo entro sabato, quando si riunirà il consiglio dei ministri. Intanto il titolare del Lavoro, Franco Marini, annuncia che il sistema pensionistico sarà riformato con un disegno di legge che l'esecutivo potrebbe presentare già prima dell'estate, ma non con un decreto-blitz. Piccola industria e artigiani molto tiepidi sui provvedimenti allo studio

ROMA — Bottino magro per il governo anche nell'ultimo round di consultazioni con le forze sociali. Dopo la Confindustria, i rappresentanti della Confapi (piccola e media industria), del settore dell'artiginato (Cgia, Cna, Casa, Claai) e la Confcommercio hanno bocciato la manovra di aggiustamento di bilancio che il governo dovrebbe varare sabato prossimo. Le critiche delle varie associazioni (solo dal mondo dell'agricoltura è venuto un blando placet) si sono centrate soprattutto sulla poca qualità degli interventi prospettati, considerati «di corto respiro» e privi della necessaria profondità ed equità.

Un concetto, questo dell'equità, che ancora ieri è stato ribadito con forza dell'esecutivo del Psi. «Restiamo contrari — ha detto il vice segretario giulio Di Donato — a indiscriminati tagli alle pensioni e ai salari reali. Soprattutto, il costo delle necessarie misure economiche non dovrà essere fatto pagare ai ceti più deboli». Il monito dei socialisti cade in un momento particolarmente delicato per la maggioranza squassata da un violento dibattito sulle misure che si dovranno adottare per recuperare i 15 mila e più miliardi necessari a riportare il deficit entro i previsti 132 mila miliardi.

La situazione è densa di incognite e qualche spiraglio dovrebbe venire dagli incontri bicamerali che Andreotti ha intenzione di avviare già da domani con i segretari del quadripartito. Il vertice vero e proprio verrà sostituito da una riunione del consiglio di gabinetto nel quale sono rappresentate tutte le forze di maggioranza con i loro ministri più prestigiosi. Poi, sabato, salvo imprevisti, si sarà il consiglio dei ministri per il varo della manovra.

Rimane la spina del «problema Carli». Che il ministro del Tesoro abbia l'intenzione di voler giocare la carta delle proprie dimissioni non è un mistero ma è anche credibile che Andreotti riesca a indurlo a propositi più cauti. E' forse per questo che ieri il ministro del Lavoro Franco Marini, illustrando alla competente commissione del senato il programma del proprio dicastero, ha insistito molto sulla necessità di dare avvio alla riforma del sistema previdenziale anche se attraverso lo strumento del disegno di legge e non del decreto come vorrebbe Carli. «Si può partire subito ed essere pronti con il testo entro l'estate — ha detto Marini — e magari alcune misure potrebbero diventare operative già con la finanziaria '92 e quindi dal prossimo gennaio».

Negli incontri di ieri con le forze sociali il vice presidente del Consiglio Claudio Martelli ha raffigurato una situazione sempre grave ma a tinte meno fosche. «La finanza pubblica va risanata ma non siamo allo sfascio», ha detto. Per questo la manovra correttiva è ineludibile e importante ma non sarà sconvolgente se la commisuriamo a esigenze obiettive. Le difficoltà nascono tutte dalla necessità di rispettare tre vincoli: evitare nuove spinte inflattive; non danneggiare la nostra competitività; ricercare il massimo dell'equità».

Martelli ha quindi ricordato che il governo ha a sua disposizione tre scadenze vitali per ridare fiato ai conti pubblici. La prima, immediata, è rappresentata dalla manovra di assestamento; la seconda, dal negoziato triangolare di giugno su costo del lavoro, struttura del salario e contrattazione («un negoziato che di fatto si può considerare già iniziato», ha detto); la terza, «decisiva», dalla Finanziaria '92, «vera grande sfida sulla quale pesano dure esigenze di risanamento nonché incognite di carattere politico».

PDS

Occhetto contro tutti

ROMA — A Tribuna politica come in piazza, davanti alle telecamere della Rai come in un comizio: Achille Occhetto ne ha per tutti. Avverte la sensazione che il Pds sia accerchiato ed allora spara a zero su Cossiga e sul «Giulio VII», ma soprattutto sul Psi e su Rifondazione comunista, sponsorizzata, a suo dire, proprio da via del Corso. Dieci minuti che ai cronisti presenti negli studi Rai sono parsi come l'apertura della campagna elettorale. «Alla guerra come alla guerra — sorride il leader di Botteghe Oscure — così adesso non potrete scrivere che ho paura delle elezioni anticipate. Di fronte all'attuale situazione, definita «gravissima», il Pds non sarebbe più contrario all'ipotesi delle elezioni anticipate.

LA BONIVER PRESENTA IL PROGRAMMA DEL MINISTERO

Albanesi, l'emergenza infinita

Mancano i fondi, le strutture e le idee per sistemare la massa degli immigrati

Il nuovo ministro per l'immigrazione Boniver.

ROMA — Il nuovo ministero dovrà diventare «la voce dei nostri connazionali che vivono all'estero»; dovrà affrontare la situazione dei 650 mila cittadini extracomunitari regolarmente soggiornanti in Italia e anche l'emergenza dei 30 mila cittadini albanesi entrati nel nostro Paese negli ultimi mesi. Queste sono le linee fondamentali del programma del nuovo ministro per gli italiani all'estero e l'immigrazione, Margherita Boniver, che dallo scorso venerdì ha anche la delega di commissario straordinario per l'emergenza albanesi.

Presentando il proprio programma di lavoro, definito «molto ambizioso», la Boniver in una affollata conferenza stampa ha dedicato ampio spazio al capitolo «più scottante ed attuale»: l'emergenza Albania. Il nuovo ministro ha detto che le cose da fare sono «tante ed urgenti»: trovare una copertura finanziaria ai 90 miliardi di spese già impegnate; attuare il programma, sospeso dalla crisi di governo, per la ridistribuzione su tutto il territorio nazionale di 25 mila albanesi rimasti in Italia ed anche l'avvio dello sgombero e dello sfoltimento delle grandi concentrazioni, in particolare degli oltre 12 mila albanesi che si trovano in Puglia, e dei circa 2.500 in Basilicata. Intervento quest'ultimo, necessario sia per motivi di ordine pubblico, sia per liberare le strutture turistico alberghiere in prossimità della stagione estiva.

Il ministro Boniver ha anche sottolineato la novità rappresentata dall'arrivo in Italia di circa mille giovanissimi albanesi senza familiari, per i quali ha detto di avere intenzione di avviare immediatamente programmi per toglierli dalle situazioni di promiscuità e tensione dei campi di raccolta, e per trasferirli d'urgenza presso famiglie ed istituzioni idonee di studio e di assistenza. In particolare il nuovo ministro ha reso noto di aver ricevuto una lettera dalla Regione Emilia-Romagna che si dice disposta ad ospitare tutti i minori albanesi. Sempre sull'emergenza Albania, la Boniver ha ricordato l'importanza della prevenzione, «considerato che gli ingressi irregolari si temono e continuano anche se in stretta misura». La Boniver ha detto di aver chiesto al governo albanese di bloccare le fughe all'origine e di aver chiesto alla nostra Marina di ripristinare il pattugliamento delle coste e i controlli navali.

Naturalmente la Boniver, oltre a chiedere al governo albanese il massimo senso di responsabilità e il massimo impegno per evitare nuovi flussi di fughe, ha ricordato come il governo italiano sarà chiamato a decidere sui rapporti con l'Albania e sui programmi di cooperazione allo sviluppo, per facilitare la formazione di posti di lavoro in loco, i rimpatri e contrastare così le condizioni di sottosviluppo e di miseria attuali dell'Albania.

Sempre in tema di fughe, la Boniver ha informato nella conferenza stampa di essere già stata nel Friuli-Venezia Giulia, per analizzare una situazione «di grande attualità» di una zona di frontiera e per concordare con le autonomie locali i possibili programmi. Per gli stessi motivi la Boniver si recherà nei prossimi giorni «nelle zone più calde di Puglia e Basilicata». Sugli italiani all'estero, la Boniver ha detto che «la creazione di questo nuovo ministero costituisce un importante gesto di attenzione politica nei confronti dei nostri connazionali», per i quali restano ancora molte cose da fare: si attende da tempo l'approvazione della nuova legge sulla cittadinanza e, in prospettiva, «dovrà essere trovata una soluzione al problema più sentito dagli italiani all'estero, quello del riconoscimento del diritto di voto».

Parlando della legge Martelli sull'immigrazione, il ministro ha detto che «risulta ancora evidente la distanza tra lettera e spirito delle nuove norme e la loro reale attuazione a favore di tutti i destinatari».

IL PICCOLO
fondato nel 1881

Direttore responsabile MARIO QUAIA

DIREZIONE, REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE
34123 Trieste, via Guido Reni 1
Telefono 77861 (dieci linee in selezione passante)

ABBONAMENTI: CC Postale 254342

Abbonamento postale Gruppo 1/70

PUBBLICITA'
S.P.E., piazza Unità d'Italia 7, tel. 040/366565, Fax 040/366046

La tiratura del 7 maggio 1991 è stata di 58.250 copie

Certificato n. 1879 del 14.12.1990

Il referendum sulle preferenze divide il governo

Articolo di
Livio Missio

ROMA — Tutti alle urne domenica 9 giugno? Entro due o tre giorni i dubbi saranno sciolti definitivamente anche se ormai il referendum è dato quasi per certo. I tempi per farlo slittare, anche volendo, sono tecnicamente strettissimi. Ma non è solo questione di ingegneria costituzionale: il fatto è che solo i socialisti premono per evitare questo ricorso alle urne, mentre la Dc preferisce il voto piuttosto che un abbinamento referendum-elezioni politiche nel giugno del '92. E questo perché, sostiene lo scudocrociato, è improponibile mescolare un referendum abrogativo a una consultazione politica: sul primo si coagulano maggioranze «trasversali», per le seconde ognuno corre per sé. Ne uscirebbe una campagna elettorale confusa, guazzabuglio politico.

Ma perché siamo chiamati alle urne? Pochi ricordano il contenuto di questo referendum (abrogativo, ovviamente). Il quesito che verrà stampato sulle schede chiederà agli elettori se vogliono abolire (e quindi con un «sì») quella norma della legge elettorale che consente, sulla scheda per l'elezione dei deputati, di affiancare al segno sul simbolo le «preferenze». Oggi si possono dare (ma non è obbligatorio) da una a tre o quattro preferenze (dipende dalle dimensioni del collegio elettorale), scrivendo il nome dei propri preferiti o anche soltanto il numero.

Ed è questo che consente i famosi «brogli». La preferenza espressa col numero 4 può essere facilmente trasformata, nelle mani di qualche abile scrutatore di pochi scrupoli, nella preferenza accordata al candidato numero 14, o 41. E via dicendo.

Ma questo non è l'unico effetto perverso del sistema, sostengono i promotori del referendum, che vogliono cambiare metodo concedendo all'elettore il diritto a una sola preferenza espressa scrivendo nome e cognome del candidato prescelto. Non avete mai notato, in campagna elettorale, i «santini» con i numeri vincenti suggeriti agli elettori come ambo da giocare al lotto? «Vota 7 e 21». Insomma, utilizzando sapientemente le preferenze plurime si creano cordate fra candidati per escludere altri della stessa lista. Un meccanismo che con poco ha a che fare con la democrazia.

E non basta. L'attuale sistema consente anche di violare il segreto dell'urna. Serve quando si comprano i voti, per sapere se l'elettore ha mantenuto la promessa. Combinando diversamente le cifre (3-7-12, oppure 7-12-3 e via dicendo), e affidando ogni combinazione a un fedelissimo, è possibile verificare se la promessa è stata mantenuta. E il cosiddetto «voto di riconoscimento».

Tutte cose che non dovrebbero più accadere, sostengono i promotori del referendum. Ma anche invece si sta trasformando in una battaglia politica, piazzata sotto le poltrone dei ministri di questo governo. I socialisti, come si diceva, non ne vogliono sapere: hanno sempre rifiutato ogni modifica parziale del sistema perché sostengono che non bastano piccoli ritocchi, occorre una riforma di portata ben più vasta. La Grande Riforma, appunto, che dovrebbe portare all'elezione diretta del presidente del Consiglio (o del Capo dello Stato se l'Italia diventasse una repubblica presidenziale, all'americana o alla francese). E questo perché Craxi sa da tempo che l'unico modo per sfidare elettoralmente ad armi pari la Dc è quello di puntare sulla sua persona, in una campagna elettorale condotta sull'uomo e non sul partito. Il Psi non è riuscito a decollare nemmeno quando ha avuto la presidenza del Consiglio, ma la popolarità di Craxi gli concede molte più possibilità. È per questo che quando sente parlare di questo referendum diventa furibondo e parla di «ubriacatura molesta» di chi lo vuole. Ribattono i promotori del referendum: «In vino veritas». Anche perché consentirebbe di «vedere» quali interessano veramente le riforme istituzionali: l'anno scorso i referendum sulla caccia e i pesticidi si sono risolti in un fiasco.

CRISI

BELGRADO, I MILITARI CHIEDONO LO STATO DI EMERGENZA E MOBILITANO I RISERVISTI

Ora Zagabria diventa prudente

Un giornale rivela che è stato il presidente croato a dare il via alla manifestazione di Spalato

CROAZIA IN UN VICOLO CIECO

Tudjman è caduto in pieno nel tranello di Milosevic

Analisi di
Paolo Rumiz

Ora che la Croazia è nella morsa dei carri armati dal bagnasciuga dalmatico al Danubio, il problema è evitare che qualcosa di molto peggio accada alla Jugoslavia e all'Europa: una guerra civile fra serbi e croati, con conseguenze da incubo: vendette a catena, migliaia di morti, smembramento della Jugoslavia, risveglio degli appetiti territoriali di alcuni Paesi confinanti, sbriciolamento dei confini di Helsinki. Zagabria è in un vicolo cieco, la decisione dell'esercito la spinge a reazioni pericolose e controproducenti.

Comunque vada, per la Croazia è un boomerang. Se reagisce, rischia di non poter controllare più i suoi civili armati, innesca automaticamente lo stato di emergenza, quindi blocca, invece di accelerare, il cammino verso l'autonomia. Ma soprattutto impedisce l'avvicendamento al vertice della presidenza federale, che il 15 maggio dovrebbe passare da un serbo a un croato, ponendo l'esercito alle dipendenze di un uomo di Zagabria. Esattamente ciò che i serbi cercano di impedire con tutti i mezzi. Se il presidente croato Tudjman non reagisce, perderebbe automaticamente la faccia, dopo aver consentito il riarmo dei civili, dopo aver impostato tutta una politica sul revanscismo, dopo aver detto all'infinito che il cielo, la terra e il mare croati resteranno ai soli croati, e che Zagabria è pronta, se occorre, a essere uno stato sovrano con il suo esercito.

Chi invece sa esattamente cosa fare è il leader serbo Slobodan Milosevic. Fino al suo avvento al potere, quattro anni fa, le sue mosse si sono basate su una strategia elementare, su pochi ma chiari concetti ossificati nella sua mente. La Serbia, con le sue industrie di Stato alla bancarotta, sa di non poter vivere senza la valuta forte del turismo adriatico, e senza il mais della Slavonia croata. Sono terre con forti minoranze serbe, che i nazionalisti accesi di Belgrado vorrebbero semplicemente annettere, con le buone o le cattive. L'ex comunista Milosevic ha invece un'altra tattica: impedire la secessione croata. L'unico modo per riuscirci è creare lo stato di emergenza. E l'unico modo per creare lo stato di emergenza è la destabilizzazione della Croazia, attraverso un revival di nazionalismo panserbo.

C'è riuscito in pieno. E Tudjman gli ha dato una mano, consentendo l'armamento di milizie irregolari, impaurendo la gente col suo infuocato nazionalismo. La strage di Borovo — un atto da killer professionisti che appare sempre più chiaramente pilotato da molto in alto — ha dato agli eventi l'ultima spinta, portando i croati all'atto estremo e fatale: l'assassinio di un militare. Un atto che rischia di buttare l'esercito nelle braccia dei serbi.

L'armata finora si è dichiarata neutrale. C'è, è vero, una forte presenza serba nei ranghi intermedi. Ma il vertice è riformista: e il ministro Kadijevic si è formato a West Point, Usa. Ora l'assassinio di Spalato ridà forza all'ala dura. E non basta. Il defilamento delle repubbliche cosiddette democratiche sta svuotando l'armata dalle reclute slovene e croate, e ora pure la Macedonia, che ha avuto il soldato ucciso, vuole richiamare le sue. Il che trasformerebbe l'esercito federale in esercito serbo, e quindi l'occupazione federale della Croazia in un'occupazione serba. Realizzando di fatto, in modo strisciante, una «grande Serbia».

L'unico che può impedire che l'esercito cada nella trappola è Ante Markovic, il premier federale. Il destino della Jugoslavia è più che mai nelle sue mani. Solo questo economista disarmato può fare sì che i militari restino agganciati al gioco democratico, e aiutino la stabilizzazione politico-economica di un Paese sull'orlo del baratro, convincendo contemporaneamente i croati a non cadere di nuovo nelle provocazioni. E' un'impresa disperata, visto l'odio che si respira. Ma forse un piccolo spazio esiste ancora.

Dall'inviato
Paolo Rumiz

NOVI SAD — Fermi sotto la pioggia, come giganteschi ramarri, gli «M 56» piantonano ai due lati il ponte sul Danubio, tra Backa Palanka e Ilok. Da ieri all'alba l'armata jugoslava controlla tutte le vie di comunicazione dalla provincia serba della Vojcadina e la Slavonia croata, il luogo dell'orrendo eccidio di Borovo Selo. Sulla terra dell'odio si moltiplica il rombo dei carri armati: dopo la dichiarazione dello stato d'allerta, l'esercito ha immediatamente rafforzato la sua presenza sul Danubio, sulla costa dalmata, e ora per la prima volta fa la sua comparsa anche in un'altra repubblica, la Bosnia Erzegovina tra Mostar e l'Adriatico, a 20 chilometri soltanto dal santuario mariano di Medjugorje.

La moviola degli avvenimenti del giorno più lungo della Repubblica jugoslava scatta la sera di lunedì, quando il generale Veljko Kadijevic, ministro della Difesa, spara la cannonata della dichiarazione del «livello di combattimento» per le truppe federali, poche ore dopo l'uccisione della recluta a Spalato. La presidenza si convoca a tamburo battente e Kadijevic la mette di fronte al fatto compiuto. Motivo: i vertici jugoslavi — dice — hanno ignorato gli avvertimenti dell'armata per cui ora si trovano di fronte a una vera guerra civile. Secondo: il modo in cui sono state usate finora le forze armate si è rivelato insufficiente. Conseguenze: a ogni attacco contro l'esercito si risponderà col fuoco e lo stato maggiore provvederà a elevare immediatamente la capacità di combattimento e a mobilitare nuove unità per spegnere l'incendio. Come dire: signori, mettetevi da parte, ora l'ordine lo manterremo noi, con le buone o le cattive.

Zagabria è sotto choc. Alle 22 l'ammiraglio Stane Brovet, vice ministro della Difesa, convoca d'urgenza il capo del governo federale Markovic e il presidente croato Tudjman. I punti sul tappeto implicano, nei fatti, uno stato d'emergenza: blocco di tutte le attività para-militari, disarmo dei civili, stop alla guerra propagandistica ed economica, garanzie di massima sicurezza per tutti i cittadini, inibizione di ogni azione aggressiva contro le forze armate, blocco dei conflitti tra repubbliche, compensazione delle proprietà distrutte.

Tensione in Bosnia Esercito in movimento

Più facile a dirsi che a farsi. Alle 2.30, all'uscita dall'incontro, Tudjman dichiara che il problema principale è come realizzare l'ordine. «Per quanto ci riguarda siamo decisi a tagliare le gambe all'estremismo croato, ma chiediamo che si faccia lo stesso anche con gli estremisti serbi che entrano liberamente in Croazia, e che si riporti la legalità nell'area governata dai separatisti di Knin». E aggiunge che a causa della destabilizzazione politica la Croazia ha già perso 3 miliardi di dollari del turismo. Quello che dirà Brovet fa gelare il sangue: la recluta a Spalato è stata uccisa con un colpo di pistola da un poliziotto croato in tuta mimetica. Ci sono le prove. E l'altro soldato in gravi condizioni, ha rischiato lo strangolamento.

All'alba le prime unità si mettono in moto. Una parte punta verso la grande pianura, Novi Sad è l'ansa del Danubio. Dall'altra parte una colonna si mette in moto da Mostar in Erzegovina, per attestarsi attorno ad alcuni villaggi croati teatro di scontri indiretti. Dopo 20 chilometri a Lisnice, paese di forte patriottismo croato, la colonna si scontra con un muro umano. Centinaia di persone per le strade impediscono il passaggio. La tensione sale, si teme il peggio. Se la folla diventa aggressiva può essere la strage. Ma da Mostar arriva un appello urgente del partito filo-croato: disperdetevi, non date altri pretesti allo stato d'emergenza. Ma la gente non molla, poi arriva in elicottero da Sarajevo niente meno il capo del partito croato in Bosnia, a convincere personalmente i dimostranti.

E' il segnale che a Zagabria si è deciso per una linea di prudenza. Segnale confermato subito dopo a Spalato, dove la processione di San Domenico, ripristinata dopo 40 anni di titoismo, viene sospesa. Centomila persone attese in città per l'evento, si disperdono prima ancora dell'ammassamento. A Zagabria forse per abbassare la tensione, o forse per togliersi di mezzo, Tudjman decide di non rinunciare a un viaggio programmato a Londra e di partire, anche per sole 24 ore. Contemporaneamente si delinea un fatto nuovo e inaudito: il giornale «Dalmazia libera» rivela che è stato Tudjman in persona a dare il via alla manifestazione contro l'esercito in Dalmazia, in una riunione con gli esponenti del suo partito, presso Spalato. La cosa viene clamorosamente confermata dall'ammiraglio Herzec, capo della guarnigione attaccata, in un discorso di fuoco alle sue truppe. Zagabria è disorientata. E' la prima volta che il suo sommo capo viene messo in discussione.

A Belgrado l'estremismo fascista soffia invece sul fuoco per attirare i croati nella trappola della provocazione. Al settimanale «Vreme» il luogotenente del partito ultra nazionalista serbo, Mirko Jovic, dichiara pari pari che i suoi uomini hanno partecipato alla strage di Borovo Selo, dove 12 poliziotti di Zagabria sono stati orrendamente massacrati giovedì scorso. In Jugoslavia oggi accade anche questo, che un uomo dichiari di aver commesso un omicidio e che nessuno si muova per portarlo in galera. Jovic continua indisturbato ad allenare alla guerriglia i suoi fedelissimi, in un campo para militare di Stara Pazova, senza che la polizia di Milosevic intervenga. Un fatto che si commenta da sé.

Poche in questa follia collettiva sono le voci della ragione. A Belgrado l'opposizione unita, compreso il nazionalista Draskovic, ha indetto per domani un meeting contro la guerra nel cuore di Belgrado, lanciando un appello alla popolazione serba e croata insieme. «Sono Milosevic e Tudjman che vi portano alla guerra civile, i loro regimi si alimentano con il sangue e i fantasmi del passato. La loro stampa, la loro televisione, i loro intellettuali pagati, contrabbandano le loro sete di potere come legittimi interessi nazionali. Per questo tutta l'energia del popolo è stata concentrata per creare un deposito di odio e arrivare a un suicidio collettivo». E l'appello continua: siate più saggi di coloro che avete eletto, pensate al futuro dei vostri figli. E ancora: Milosevic ha lanciato uno slogan: «Con noi c'è certezza». Ebbene ora la certezza esiste, dice l'opposizione. E' la certezza della guerra civile e della fame.

PREOCCUPATI ROMA E IL FRIULI-VENEZIA GIULIA

E c'è il timore che si possa ripetere la brutta esperienza degli albanesi

Italia e Austria si sono consultate ieri sul da farsi in un vertice alla Farnesina: proposto comitato di saggi che tenti una mediazione

ROMA — La crisi jugoslava è seguita con preoccupazione sia dal governo italiano, sia dalla regione Friuli-Venezia Giulia. Ieri nella capitale si è tenuto un vertice tra alti funzionari dei ministeri degli esteri italiano e austriaco, presieduta dal ministro plenipotenziario Alessandro Grafini, per concordare iniziative che portino a superare la crisi. Le due parti hanno rilevato «il ruolo centrale della Cee per il raggiungimento della stabilità politica e dell'evoluzione economica della Federazione». Gli austriaci hanno illustrato la proposta del ministro degli esteri Mock di istituire «un gruppo consultivo di saggi» per offrire consigli e proposte di composizione, proposta che verrà sottoposta al più presto agli interessati. Dal comunicato emesso dalla Farnesina non emerge se si sia discusso di che cosa fare nella sfortunata ipotesi di un massiccio afflusso di profughi. Dal canto suo Margherita Boniver, ministro per gli italiani all'estero e per l'immigrazione e commissario straordinario per gli albanesi, ha affermato, in un'intervista, che sul tema non c'è stata una riunione specifica del governo. «Se n'è soltanto parlato — ha detto — nel corso dell'ultima seduta del consiglio». «Non si ripeteranno i problemi avuti con gli albanesi?» Le è stato chiesto. «E chi lo sa?» E' stata la risposta.

Sul problema è intervenuto il vice presidente della giunta regionale Gioacchino Francescutto il quale ha sottolineato che «è necessario impostare con urgenza una stretta collaborazione con il governo nazionale per definire ogni soluzione atta a prevenire situazioni di improvviso disagio o emergenza nel Friuli-Venezia Giulia. In queste circostanze — ha detto Francescutto — la nostra Regione non può non farsi interprete presso il governo nazionale dell'esigenza che esso operi con rinnovata intensità, all'interno della comunità internazionale, per garantire che il dissidio politico-istituzionale in atto in Jugoslavia venga composto». Dello stesso tenore un intervento del deputato triestino Sergio Coloni (Dc) nei confronti del ministro degli Esteri, Gianni de Michelis, mentre il suo collega Giulio Camber (Psi-LpT) ha presentato un'interrogazione alla Camera nella quale viene messo in evidenza che nessuna iniziativa è stata presa per fronteggiare l'eventuale emergenza-profughi, rilevando che anzi sono stati rilasciati in questi ultimi mesi «migliaia di nuovi permessi di soggiorno a jugoslavi operanti a Trieste».

[Pierluigi Sabatti]

GLI ECHI DEL CONFLITTO NEL PORTO DEL QUARNARO ANCORA INDENNE DALL'EPIDEMIA DEI NAZIONALISMI

Fiume, la fatica di continuare a tirare avanti

Una drammatica scena durante la dimostrazione di Spalato, che è costata la vita ad un soldato. Nella foto un militare viene aggredito dagli estremisti croati.

Dall'inviato
Mauro Manzin

FIUME — In un maggio che si è travestito da novembre, Fiume si sveglia attonita, frastornata dall'eco degli spari e dal bagliore degli incendi che stanno divampando un po' ovunque in Croazia, dalla costa dalmata alla Slavonia, attraverso la striscia di fuoco della Kraijna. Ma il porto del Quarnaro, la Genova croata, come la gente ama definirla, è rimasto finora miracolosamente indenne dall'epidemia dei nazionalismi che sta inesorabilmente uccidendo la Jugoslavia.

Gli oltre 200 mila abitanti di Fiume hanno costantemente l'orecchio teso alle radioline, lo sguardo preoccupato corre anche lungo le vie del centro alla ricerca di un televisore esposto in qualche vetrina per cercare di sapere come si stanno evolvendo i fatti. Alle fermate dei bus massaie, operai e impiegati leggono avidamente i giornali che riportano a nove colonne e con imponenti servizi fotografici la rivolta di Spalato.

La polizia ha rinforzato il proprio sistema di sicurezza, ma si muove con molta discrezione. A Fiume operano due importantissimi stabilimenti di raffinazione, a Mlaka e Urin, che forniscono la gran parte del fabbisogno petrolifero non solo della Croazia, ma anche della Slovenia. Potrebbero diventare un bersaglio per eventuali atti terroristici. C'è, inoltre, un'industria petrolchimica e un cantiere navale che dà lavoro a oltre settemila operai. Nelle due caserme dell'esercito l'attività è quella di routine, nonostante lo stato di allerta.

Dopo i fatti di sangue di Spalato cresce sempre più l'importanza geopolitica di Fiume che si ritrova ad essere l'unico porto della Croazia in grado di operare a pieno regime. Spalato, infatti, è diventata inagibile anche per le continue interruzioni della linea ferroviaria che porta verso l'entroterra e che passa attraverso l'esplosiva area di Knin.

In città vive una cospicua comunità serba che alcuni osservatori quantificano attorno alle 20, 30 mila unità. E' gente di ogni ceto, operai, studenti (a Fiume c'è l'università), ma anche dirigenti di importanti istituti bancari e di aziende di stato. Assieme ai croati hanno riempito il vuoto che gli italiani hanno lasciato dopo l'esodo del '45, quando furono in 30 mila ad abbandonare il centro del Quarnaro. E proprio per questo motivo né croati né serbi, almeno per ora, rivendicano primogeniture o diritti di prelazione in funzione dell'antichità di insediamento. Le due nazionalità sono, in altri termini, «coetanee» e sembra non vogliano giungere a collusione. A fare da cuscinetto ci sono quasi quattromila italiani, sinceri avversari di ogni soluzione violenta ai problemi interetnici.

Non che Fiume sia un'isola felice della Croazia, ma gli episodi di violenza sono molto circoscritti. «Risse di osteria» li definisce la gente, che poi scuote le spalle e torna alle proprie occupazioni. L'unico fatto degno di nota è avvenuto a Crikvenica, a 30 chilometri da Fiume, dove l'albergo Belgrado, meta abituale degli ufficiali dell'esercito è stato fatto oggetto di una fitta sassaiola. Nessun ferito, solo una marea di vetri rotti.

La tensione diventa sempre più palpabile man mano che ci si avvicina alla data del 19 maggio, quando i croati terranno il referendum per la costituzione di uno stato sovrano e indipendente. «C'è una strategia precisa — sostiene Miroslav Ribicic, 23 anni, studente di giurisprudenza, mentre siede sui gradini dell'univeristà — che tende a legittimare l'intervento dell'esercito in Croazia e che si identifica molto bene nella politica che il leader serbo Slobodan Milosevic sta attuando dal 1988. Se dovesse scoppiare un conflitto civile in grande stile — conclude il giovane prima di salire sul bus che lo riporta a casa — sarà una sconfitta per tutti, serbi, croati, sloveni e bosniaci».

C'è di che stupirsi. A neanche cento chilometri gli uomini si affrontano sulle barricate a colpi di fucile, mentre qui a Fiume si percepisce chiaramente la fatica per continuare a lavorare e a muoversi come nulla fosse accaduto.

Aleggia sugli italiani lo spettro di un secondo esodo

FIUME — Ha appena concluso il suo turno all'ospedale di Susak (un rione di Fiume) e il dottor Fulvio Varljen, riposto il camice bianco, veste i panni di presidente della Comunità degli italiani. Trentaquattrenne, specializzato in anestesia e rianimazione, l'espressione solare, ama colloquiare con la gente. Ci accoglie nelle ampie sale di palazzo Modello, una splendida costruzione liberty che si trova alla fine del corso della Rivoluzione popolare, da pochi giorni, come stabilito dall'amministrazione comunale fiumana, ribattezzato semplicemente Corso.

Al secondo piano alcuni genitori sono in trepidante attesa. I loro figlioletti stanno facendo la prova di competenza linguistica per essere ammessi alla prima classe elementare italiana. Nel salone delle feste altri, più grandicelli, stanno provando una rappresentazione canora. La vita pulsa quasi freneticamente tra quei corridoi dall'aspro sapore di tardo Ottocento.

«Stiamo vivendo in un vero e proprio incubo — esordisce Varljen, appena richiude la porta del suo studio alle proprie spalle — in una situazione che potrebbe far precipitare gli eventi non solo in Jugoslavia, ma in tutta l'area balcanica. E per l'Europa sarebbe una tragedia dalle proporzioni inimmaginabili». «La Comunità — precisa — ha assunto una posizione ferma contro ogni soluzione violenta della crisi. Noi auspichiamo il dialogo e il confronto democratico tra le parti. E lo diciamo senza alcun timore, noi i quali più volte in passato abbiamo subito sulle nostre spalle soprusi e violenze». «Per essere comunque onesti non siamo stati neppure immuni nel provocarle, mi riferisco al ventennio fascista, ma la storia ci deve insegnare a non ripetere gli stessi errori».

Il medico-presidente, però, non ha dubbi: «Lo stato attuale — afferma — è principalmente il risultato di una vera e propria bancarotta a livello economico che i politici non sono stati in grado di arginare, mi sembra di tornare ai tempi della repubblica di Weimar». Dunque, la ricetta va ricercata in un tempestivo intervento su questo piano da parte della comunità internazionale e della Cee in prima persona. La civiltà balcanica è una sorta di impero alla fine della decadenza, un mastodonte che sta per essere sopraffatto dalle sabbie mobili della guerra civile. Ma la gente di Fiume e della Croazia cerca disperatamente di aggrapparsi al vessillo azzurro europeo. E' l'Europa che non si è ancora completamente resa conto delle speranze che in essa vengono riposte.

Ma che cosa chiede la Comunità degli italiani al nostro governo? «Rispondo a titolo personale — è sempre Varljen che parla — vorrei tanto che ci venissero offerte delle garanzie di non essere travolti dal genocidio che si sta profilando all'orizzonte. Come non lo so, nonostante io sia stato uno dei propugnatori della richiesta della doppia cittadinanza per gli italiani dell'Istria, di Fiume e della Dalmazia».

Per quegli stessi italiani di Fiume che non hanno intenzione di andarsene dalla città. «Qui siamo nati — affermano — e qui resteremo fino a quando non saranno messe a repentaglio le nostre vite». A quel punto scatterebbe automatico il meccanismo che porterebbe a un vero e proprio secondo esodo. «Certo è che ad andarcene non saremmo solo noi — precisa Ezio Giuricin, 33 anni, giornalista del periodico fiumano in lingua italiana "Panorama" e membro della giunta esecutiva della minoranza — si tratterebbe di una tragedia paragonabile a quella curda, con milioni di persone che cercherebbero rifugio in Italia».

Per quanto venga considerato modesto quantitativamente (il censimento dell'81 contava 1.940 connazionali a Fiume, mentre le iscrizioni alla Comunità hanno raggiunto oggi quasi quota 4 mila), il nucleo italiano rappresenta un fattore di grande stabilità tra le contrapposte etnie dei serbi e dei croati. «Siamo — sostiene Giuricin — un punto di riferimento per tutte le forze sociali e politiche che combattono per la pace e la convivenza nel nostro territorio».

Gli italiani vogliono che a Fiume trionfi quello spirito cosmopolita che ne ha caratterizzato la storia, da quando il porto del Quarnaro divenne l'appendice marinara del regno di Ungheria, nel plurinazionalismo asburgico. Nessun rigurgito nostalgico, per carità, solo un'inestinguibile voglia di pace, ora che la caduta del comunismo aveva permesso agli italiani di non camuffarsi più.

[Mauro Manzin]

Aiuti militari: smentita Urss

BELGRADO — L'ambasciata sovietica a Belgrado ha smentito che alcuni alti ufficiali delle forze armate jugoslave abbiano chiesto nei giorni scorsi aiuto e sostegno all'Armata Rossa. Tale affermazione era stata fatta domenica dal presidente della Croazia, Franjo Tudjman.

IL CAPO DELLO STATO HA INCONTRATO BUSH ALLA CASA BIANCA

Cossiga: «Golfo, niente equivoci»

Ribadita la necessità di rinforzare i legami tra Usa ed Europa sulla difesa e la sicurezza

SONDAGGI ANTI-QUAYLE

«Bush, scegli un altro vice per le prossime elezioni»

WASHINGTON — Altri due sondaggi di opinione — svolti in occasione del disturbo cardiaco del presidente degli Stati Uniti George Bush — dimostrano la persistente sfiducia di cui il vicepresidente Dan Quayle soffre presso gli americani, i quali - stando alla maggioranza degli interpellati - pensano sia meglio che Bush si scelga un altro candidato alla vicepresidenza per le prossime elezioni presidenziali.

Nel sondaggio svolto per il quotidiano «Usa Today» su un campione di 611 adulti, il 51 per cento degli interpellati afferma che Bush dovrebbe scegliersi un altro compagno di cordata per le elezioni dell'anno prossimo, mentre solo il 38 per cento è favorevole alla conferma di Quayle.

Alla domanda se Quayle abbia i requisiti per diventare presidente degli Stati Uniti, il 46 per cento ha risposto di no, e solo il 43 per cento ha detto di sì. Il margine di errore ammesso dagli organizzatori del sondaggio è del 4 per cento in più o in meno per ogni risposta.

In un altro sondaggio, svolto dal Washington Post e dai servizi giornalistici dell'emittente televisiva Abc su un campione di 505 adulti (margine di errore ammesso: 5 per cento), il 54 per cento degli intervistati ha espresso il parere che Bush farebbe meglio a indicare un altro candidato alla vicepresidenza, mentre per il 42 per cento Quayle dovrebbe restare.

Inoltre — sempre secondo il medesimo sondaggio — il 57 per cento degli interpellati è del parere che Quayle non abbia i requisiti per diventare presidente, contro il 40 per cento secondo cui li ha.

Intanto, scampato il pericolo, George Bush ironizza sui suoi problemi di cuore: «Neanche nel giorno di San Valentino, festa degli innamorati, si sono visti in televisione tanti disegni di cuori con il nome del Presidente». Alla folla che lo ha accolto per una cerimonia nel giardino della Casa Bianca, bush ha ringraziato dal «fondo del mio cuore fibrillante». Bush è apparso in buona forma dopo il suo ricovero durante il fine settimana per un' aritmia cardiaca. Ha ripreso il lavoro a pieno ritmo, e il battito è rimasto regolare.

Alla cintura, il presidente porta ancora un piccolo monitor collegato a una serie di elettrodi applicati al petto per consentire ai medici di controllare il ritmo cardiaco.

Ai fotografi che gli hanno chiesto di mostrare il congegno, bush ha risposto: «Per chi mi prendete, per lyndon johnson?». (L' ex- presidente democratico amava infatti mettere in mostra per i giornalisti la sua cicatrice per un intervento alla cistifellea).

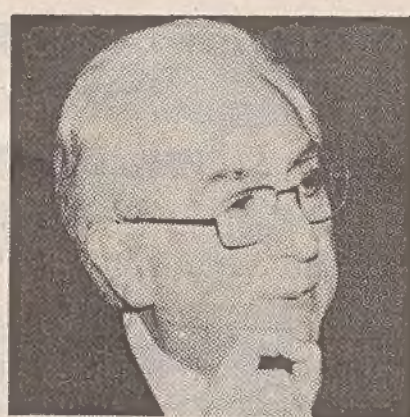
La routine del Presidente — nonostante alla Casa Bianca si tenda a sottolineare il «ritorno alla normalità» — è comunque un po' cambiata: niente caffè e niente sport (almeno per il momento), pillole al mattino e, soprattutto, un controllo costante del suo ritmo cardiaco.

Un mini-sensore applicato al petto del Presidente permette ai medici — che hanno installato un monitor nello studio di Bush — a pochi metri dallo studio ovale, di seguire costantemente le sue condizioni. Inoltre il medico personale del Presidente, Burton Lee e altri dottori presidiano costantemente un ambulatorio creato da tempo al primo piano della Casa Bianca, a non più di 50 metri dall' appartamento presidenziale. Negli intervalli tra i colloqui Bush sarà osservato — almeno in questa fase iniziale — dai medici, che verificheranno le condizioni del paziente.

Servizio di
Paolo Bellucci

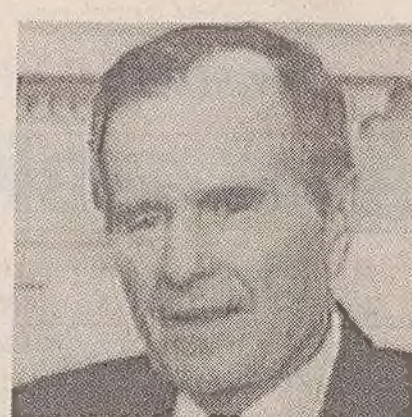
WASHINGTON — Per il Presidente americano, l'incontro di ieri pomeriggio con Francesco Cossiga e Giulio Andreotti è stato il primo impegno internazionale ufficiale dopo il ricovero al Bethesda Hospital per l'aritmia che ha messo in allarme gli Stati Uniti. Il cuore di George Bush non ha fatto altri capricci: il capo della Casa Bianca si è svegliato alle 5 del mattino, ansioso di affrontare gli impegni della giornata.

Nonostante l'insistenza con la quale i suoi collaboratori parlano di «ritorno alla normalità», Bush ha dovuto apportare qualche variante al suo stile di vita: niente caffè e, soprattutto, niente sport, almeno per ora. Il mini-sensore che gli hanno applicato sul petto ha permesso ai medici di tenere sotto controllo per momento il battito cardiaco, che non ha avuto incertezze per tutta la giornata.

Al termine dell'incontro con il Presidente della Repubblica italiana e con il presidente del Consiglio, accolti nella «sala ovale» della Casa Bianca, Bush si è recato nell'ambulatorio, situato al primo piano, a meno di cento metri dall'appartamento presidenziale, per un ulteriore verifica che ha soddisfatto pienamente i sanitari.

Il Presidente americano si è ripreso dall'aritmia

I temi del colloquio con Bush sono stati anticipati in mattinata dallo stesso Cossiga, che si era appena visto con Andreotti nell'albergo che ha ospitato il Capo dello Stato a New York. Tratteremo — ha anticipato Cossiga — «i problemi relativi all'evoluzione politica e militare dell'Alleanza atlantica, una valutazione comune dello stato di evoluzione dei regimi democratici dell'Europa dell'Est, il futuro dell'Unione Sovietica, il problema della ricerca della pace nella stabilità e nella giustizia in Medio Oriente, il drammatico problema dei curdi e quello della soluzione generale del Medio Oriente, con riguardo a una cosa che è stata sempre a noi a cuore: Israele sicuro in confini certi e una patria, infine, per i palestinesi».

Il Presidente ha ribadito la necessità che «il legame tra gli Stati Uniti e l'Europa, anche per quanto attiene alle questioni della difesa e della sicurezza» venga mantenuto e rinforzato.

A proposito delle asserite incomprensioni che secondo alcuni ci sarebbero state tra Roma e Washington ai tempi della guerra del Golfo, Cossiga ha affermato che «per l'opinione pubblica americana ha contato molto di più quello che abbiamo fatto. Non credo che ci siano stati mai degli equivoci», ha insistito. «Ma se per avventura ci fossero stati, l'attività del presidente del Consiglio e del ministro degli Affari esteri è tale che, se non ci sono nuvole dovute all'atmosfera, non credo che ne sono dovute alla politica».

Il colloquio con Bush ha confermato l'inesistenza di divergenze tra Roma e Washington sul contenzioso internazionale. Cossiga e Andreotti hanno confermato l'appoggio del governo italiano al progetto che propone in queste ore il segretario di Stato americano Baker stan tentando di tradurre in intese concrete tra Israele, i Paesi arabi e i palestinesi, anche se le notizie in arrivo da Gerusalemme non lasciano molto spazio all'ottimismo.

Sul ruolo della Nato, Cossiga e Andreotti hanno confermato l'interesse di Roma per una evoluzione dell'Alleanza atlantica nella quella degli Stati Uniti continuino ad avere un ruolo centrale. Perfetta consonanza è stata constatata anche sull'atteggiamento di prudente apertura che l'Italia ritiene il più produttivo nei confronti dei Paesi dell'Est. E' stata espressa comune preoccupazione per la situazione jugoslava e l'auspicio che la crisi che scuote quel Paese possa portare presto a nuovi stabili equilibri.

Al termine del colloquio con Bush, il Presidente Cossiga si è nuovamente trasferito a New York, ove lo attendeva l'ultimo impegno della lunga giornata americana: la lettura di un discorso nel quale ha ripreso il tema che più lo ha appassionato nelle scorse settimane: «Il custode della Costituzione: uno sguardo al diritto comparato».

Washington, coprifuoco nel quartiere ispanico

WASHINGTON — Coprifuoco nel quartiere ispanico della capitale americana dopo due notti di violenza: gruppi di giovani hanno appiccato incendi, spaccato vetrine e si sono duramente scontrati con la polizia, che ha usato i gas lacrimogeni. La situazione di emergenza prevede l'arresto di chiunque venga trovato per la strada tra mezzanotte e le 5 del mattino. I disordini sono scoppiati nel quartiere di Mount Pleasant dopo che un ispanico era stato ferito a colpi d'arma da fuoco da una poliziotta, la quale sostiene di essere stata minacciata mentre procedeva al suo arresto. Il quartiere in rivolta si trova a soli tre chilometri dalla Casa Bianca.

MISSIONI PARALLELE

Usa e Urss in M.O.: domenica Baker vede Bessmertnykh

Servizio di
V. Frenquellucci

IL CAIRO — Il processo di pace in Medio Oriente entra in una fase cruciale con la prima missione parallela di Usa e Urss nella regione, spinti da interessi diversi ma convergenti. E' una 'joint venture' politica attesa con interesse ma anche con diffidenza dai protagonisti principali della quasi cinquantennale disputa arabo-israeliana.

Questa settimana il segretario di stato americano James Baker e il suo collega sovietico Alexander Bessemertnykh saranno entrambi nei paesi arabi e a Gerusalemme. Baker è al suo quarto viaggio dalla fine della guerra del golfo, il 28 febbraio scorso; Bessemertnykh è al suo primo viaggio nella regione da quando è ministro degli esteri del Cremlino.

I due statisti si incontreranno domenica al Cairo, secondo quanto indicato ieri dal quotidiano governativo egiziano «Al Ahram» (l' 11 secondo 'Al Akhbar'). Da qui Baker proseguirà i suoi contatti, mentre Bessmertnykh rientrerà a Mosca dopo cinque giorni in Siria, Giordania, Israele ed Egitto. Forse - come si è augurato - vedrà anche il leader dell' Olp Yasser Arafat.

Con Israele Mosca gioca due carte: la ripresa dei rapporti diplomatici con l' Urss, interrotti in seguito alla guerra arabo-israeliana del 1967 conclusasi con l' occupazione dei territori arabi, e l' emigrazione degli ebrei sovietici.

La scelta sovietica di partecipare agli sforzi di pace americani è una specie di contropartita al sostegno Usa alla democratizzazione politica ed economica attuata in Urss da Gorbaciov. Ma, per gli arabi, il 'dossier' di Bessmertnykh contiene altre ragioni-chiave e tali da suscitare la loro diffidenza.

Urss e Usa concordano sostanzialmente sull' orientamento su cui impostare un dialogo israelo-arabo, internazionale o regionale che sia: «Ma - ha rilevato 'Al Ahram' - Mosca potrebbe essere perdente in questo quadro, poiché un eventuale riallacciamento di rapporti con Israele condurrà certamente a un calo del suo prestigio e della sua credibilità nel mondo arabo». Le fonti della lega e diplomatici mediorientali spiegano poi che questo potrebbe anche indebolire la presa del Cremlino sulle regioni musulmane dell'Azerbagian, Uzbekistan, Kirghizia, Tagikistan e Turkmenistan.

Sono cinque repubbliche dell' Unione dove - si precisa - 60/70 milioni di cittadini islamici costituiscono la maggioranza sensibile agli eventi mediorientali, alla rivoluzione islamica iraniana, alle conseguenze della guerra del Golfo, al conflitto israelo-palestinese, con al centro gerusalemme, terza città santa musulmana, dopo Mecca e Medina.

Al suo primo approccio personale con il Medio Oriente Bessmertnykh ha naturalmente dietro di sè il bagaglio storico della presenza di Mosca nella regione. Mosca si era arroccata soprattutto sull' alleanza con la siria, sulla collaborazione con l' Iraq e sull' appoggio di principio all' Olp: una politica limitatasi, dunque, a bloccare l' influenza Usa.

Il potenziale bellico iracheno - ricordano le fonti - era di marca sovietica, così come il sistema difensivo di Baghdad liquidato dalla tecnologia alleata. E' una costatazione che ha ancor più indebolito il prestigio degli armamenti sovietici presso la clientela mediorientale, disponibile ora a riprendere la corsa agli armamenti con i mercanti occidentali.

In attesa di Baker e Bessmertnykh il primo ministro israeliano Yitzhak Shamir continua a lanciare i suoi strali contro i Paesi arabi e l'Occidente. «E' colpa dell'Occidente se Saddam Hussein è ancora al potere, la tenuta del regime di Baghdad esercita una cattiva influenza sui Paesi arabi vicini, dove la disponibilità a cambiare atteggiamento verso Israele sta a poco a poco scemando». Queste, in sostanza, le opinioni oggi da Shamir ricevendo il ministro degli Esteri olandese Hans Van Den Broek.

«Il fatto che Saddam Hussein non sia stato completamente sconfitto, la sensazione nel mondo arabo che la sua politica in qualche modo sia stata pagante e che egli stia ora ricostituendo la sua forza sono elementi che esercitano una cattiva influenza sui paesi vicini», si legge nel comunicato diffuso dall'ufficio del primo ministro.

Van Den Broek, da parte sua, ha detto a Shamir di aver rilevato durante la sua recente visita a Damasco «un certo cambiamento di tono» dei dirigenti siriani nei confronti di Israele. Ma il premier ha tagliato corto, dicendo che «I Paesi estremisti godono apparentemente di un vantaggio: appena mostrano un segno di moderazione, suscitano immediatamente l'entusiasmo dei paesi occidentali».

URSS / DECINE DI MORTI NEGLI ULTIMI GIORNI

Armeni e azeri in rotta di guerra

Truppe entrano nella regione di Erevan, il presidente accusa Mosca di «terrorismo»

Servizio di
Luigi Sandri

MOSCA — Armenia e Azerbaigian sono sull'orlo di una guerra civile, ma le autorità di Erevan e di Baku si palleggiano le responsabilità per le decine di morti che in questi ultimi giorni hanno insanguinato il Caucaso. Intanto gli armeni sostengono che il Cremlino parteggia per l'Azerbaigian per punirli di aver indetto a settembre un referendum per chiedere la secessione dall'Unione Sovietica e invocano un intervento delle Nazioni Unite.

Sia la stampa moscovita, sia le fonti azere e armene parlano di rischio di una «guerra inter-repubblicana» nel Caucaso, ma le parti divergono nella ricostruzione degli ultimi fatti e nell'individuazione delle loro cause remote.

Ieri mattina truppe del ministero sovietico degli Interni e reparti speciali di polizia dell'Azerbaigian sarebbero entrati in Armenia, a Cornizor, ad Aravus e in altri quattro villaggi del distretto di Gorisski, portando via decine di persone in ostaggio. Ma — hanno riferito ieri sera le «Izviestia» — il generale Vadim Patrikieev, capo della regione militare del Caucaso, ha smentito il coinvolgimento di truppe sovietiche nell'operazione di Gorisski, dandone la responsabilità solo agli azeri.

Il ministero degli Esteri di Baku, dal canto suo, ha respinto tutte le accuse, sostenendo che la responsabilità per gli attacchi di questi ultimi giorni nel Caucaso sono solamente dei «nazionalisti armeni», che hanno intrapreso una «guerra non dichiarata» all'Azerbaigian.

A Getashen e a Martunashen — villaggi abitati da armeni, ma situati in territorio azero, vicino al Nagorni Karabakh (regione autonoma dell'Azerbaigian, ma abitata in

Ritornano nei pozzi i minatori del Nord

maggioranza da armeni che chiedono invano il «ricongiungimento con la patria» — il 30 aprile ci sono stati 37 morti e decine di feriti. Gli armeni incolpano sovietici e azeri dell'eccidio, mentre Mosca e Baku sostengono di essere intervenute per disarmare le bande armate armene illegali «annidate» nei due villaggi, in base al decreto di Mikhail Gorbaciov del 25 luglio 1990 che chiedeva lo scioglimento di tutte le formazioni armate non previste dalla costituzione sovietica.

Per quanto riguarda i morti dell'altro ieri nel villaggio armeno di Voskepar, le «Izviestia» parlano di 13 morti, ma il presidente armeno Levon Ter Petrosian ha precisato che «le vittime di parte armena» sono state 23 e che proprio l'esercito sovietico le ha provocate «con un atto di terrorismo di Stato», usando anche i carri armati.

Il generale Patrikieev ha smentito Ter Petrosian, aggiungendo che adesso le truppe del ministero sovietico degli Interni sono state dislocate attorno a Getashen e a Martunashen al fine di proteggere gli abitanti rimasti (circa 600, mentre un migliaio di vecchi, donne e bambini sono stati evacuati) dai possibili «pogrom» degli azeri. La stampa moscovita riporta reciproche accuse di azeri e armeni di atrocità (come torture e ostaggi o addirittura la loro decapitazione).

Gorbaciov ha ribadito a Mosca la neccessità che tutte le bande armate illegali nel Caucaso siano disarmate, per rendere così poi possibile il dialogo, pur difficile, tra le parti.

Ieri, intanto, il Parlamento sovietico ha respinto a schiacciante maggioranza la richiesta armena di convocare una sessione straordinaria del «Congresso dei deputati del popolo» dell'Urss per discutere del contrasto tra Armenia e Azerbaigian. Gli armeni hanno ribadito allora la loro richiesta alle Nazioni Unite di inviare una commissione nel Caucaso, per constatare la situazione. E ricordando che il 21 settembre si terrà un referendum per chiedere la secessione dell'Armenia dall'Urss, a Erevan molti sostengono che il Cremlino, per «punire» gli armeni per la strada imboccata, appoggia adesso «comunque» Baku.

Ieri, infine, i minatori della regione di Vorkuta, nell'estremo Nord dell'Urss, hanno deciso di tornare nei pozzi a partire da venerdì. Dopo l'accordo per il trasferimento degli impianti sotto il controllo della Federazione russa e l'appello rivolto loro dal presidente russo Boris Eltsin, i minatori sembrano essersi convinti del fallimento della loro azione e hanno rinunciato a tutte le rivendicazioni politiche, prima fra tutte quella delle dimissioni del leader del Cremlino.

L'astensione dal lavoro — che aveva interessato sei delle tredici miniere di Vorkuta — si era iniziata il 1.o marzo scorso e si era estesa fino a paralizzare un terzo dei 600 impianti del Paese. Vi avevano infatti aderito 300 mila lavoratori su un totale di un milione e 200 mila.

URSS / CONSERVATORI

«Ma questa perestroika è peggio del nazismo»

MOSCA — Nuovo pesante attacco dell'ala conservatrice del Partito comunista contro il Presidente sovietico Mikhail Gorbaciov e la perestroika. Stavolta, anziché verso il leader del Cremlino, gli strali dell'ortodossia hanno colpito uno dei suoi più stretti collaboratori, Alexander Yakovlev. In una lettera aperta pubblicata dall'organo del Pc russo, «Sovietskaya Rossia», con il titolo «L'architetto ai piedi delle rovine», uno dei dirigenti del partito sostiene che la perestroika ha avuto sull'Urss effetti più devastanti del nazismo.

«Il Paese è un vascello senza vele né timone nel mezzo di una tempesta politica e sta per schiantarsi sulla scogliera. Neppure il fascismo era riuscito a mettere l'uno contro l'altro i popoli e le generazioni, padri e figli. Oggi, invece, questa è la tragica realtà della nostra vita. Ma, per quanto sembri strano, questo pericolo non preoccupa certa gente, così come non li impensierisce il fatto che le principali dichiarazioni della perestroika degenerino rapidamente nell'esatto contrario», scrive Gheorghi Ziuganov, membro del Politburo e del comitato centrale del Pc russo, riferendosi a Yakovlev.

«E' evidente a tutti che la democrazia è stata sostituita dalla guerra delle leggi, delle sovranità e dei poteri, dallo sfrenarsi delle passioni della moltitudine e dal rovesciamento dello Stato», prosegue il dirigente comunista, secondo il quale «dal lontano passato sta tornando in vita l'alleanza dei piccoli commercianti, degli intellettuali e dei criminali».

Ziuganov si scaglia poi contro la glasnost, che «da tempo si è convertita in un vociare isterico e in un'arma di guerra psicologica contro il popolo». Dopo aver denunciato «la carenza universale di diritti, la divisione della società, la sfilata delle oscenità e la perdita totale di dignità da parte dello Stato», l'esponente dell'ala conservatrice rivendica al Partito comunista russo il titolo di peggior nemico della perestroika: «Continueremo a cercare di convincere il Presidente Gorbaciov che non si può governare un Paese come l'Urss con i dibattiti e le parole, per quanto perfetti siano».

Secondo Ziuganov, se si procede su questa strada le alternative per il futuro sono ben definite: «O la distruzione definitiva di tutte le relazioni sociali, o il cammino più breve verso una dittatura di destra o di sinistra, marrone o gialla. E' la stessa cosa». La lettera aperta si conclude con un avvertimento agli «artefici della perestroika», che saranno direttamente responsabili degli sviluppi della situazione «davanti alla storia e al popolo».

AVVOLTI NEL MISTERO I FATTI DEL DICEMBRE '89

Ancora notte in Romania

Nuove versioni sulla destituzione del clan dei Ceausescu

Servizio di
Radu Bogdan

BUCAREST — A un anno e mezzo dagli avvenimenti del dicembre '89, i misteri della rivoluzione rumena continuano a pesare sulle realtà di questo Paese, sul suo futuro sconosciuto. Né i processi degli ex dirigenti del partito e nemmeno quelli dei comandanti della ex Securitate tuttora in corso hanno chiarito il retroscena degli avvenimenti che hanno portato al rovesciamento della dittatura del clan Ceausescu e di quello che è successo nella prima settimana dopo il 22 dicembre quando sono state uccise circa mille persone e ferite altre duemila. Proprio per questo ogni nuova testimonianza o dichiarazione che porti un po' di luce sugli avvenimenti sono seguite con grande interesse dai mass media rumeni. Negli ultimi giorni hanno attirato l'attenzione alcune interviste. Primo è apparso sulla rivista «E' sempre l'amore» Gheorghe Apostoi, un personaggio storico dell'ex partito comunista che doveva prendere la guida del partito dopo la morte di Georgiu Delsh. Ragione per la quale Ceausescu l'ha allontanato dal gruppo dirigente mandandolo per quasi quindici anni ambasciatore nell'America Latina. Al suo ritorno Apostoi ha firmato assieme ad altri sei dirigenti ed ex dirigenti comunisti una lettera aperta verso Ceausescu, che è stata diffusa nell'Occidente. Essendo messi sotto inchiesta, gli autori della lettera hanno avuto il domicilio forzato fino al giorno della rivoluzione. Uno degli autori, il professor Silviu Brucan, molto conosciuto all'estero per i suoi legami con gli Stati Uniti, dove ha lavorato anni fa come ambasciatore, ha sparato contro gli altri firmatari della lettera, e prima di tutto contro Apostoi, affermando di fronte alla Securitate che questi ha tradito. Ora Apostoi non solo respinge le accuse di Brucan, ma presenta una variante nuova di un complotto che stava preparando contro Ceausescu l'ex ministro della difesa Ion Ionita. In questo complotto erano stati attirati i quadri dirigenti della difesa del ministero dell'interno e del partito. A quanto afferma Apostoi, il piano era stato ben preparato e doveva essere messo in pratica all'inizio dell'89. Solo che nel frattempo Ion Ionica si era ammalato improvvisamente e si è spento nella primavera dello stesso anno. L'opinione di Apostoi è che Ionita era stato bombardato di raggi X, e in questo modo fatto fuori. L'ipotesi di Apostoi sembra molto più credibile rispetto a quelle presentate nei mesi passati di Brucan alla televisione e al giornale «La verità», le quali fanno di lui stesso e del generale Militaru (che nei primi mesi dopo la rivoluzione ha diretto il Ministero della difesa) gli eroi principali della contestazione dell'ex dittatore. Non pochi giornali accusano d'altrone Brucan e Militaru di essere agenti del Kgb. Per chi guarda i retroscena e lo sviluppo vero e proprio degli avvenimenti del 22 dicembre 1989, molto interessanti sono le opinioni dell'ex ministro degli esteri Ion Totu. In un'intervista uscita sulla rivista «Europa», Totu afferma che gli avvenimenti del dicembre '89 sono stati concepiti e hanno fatto parte di un vasto programma di azione degli Stati Uniti e dei paesi occidentali europei (prima di tutto l'Inghilterra) per la destabilizzazione dell'Unione Sovietica e di altri paesi socialisti, e di attirare questi paesi nella loro sfera di influenza. Totu respinge l'idea che quello che è successo in Romania rappresenta un seguito normale delle intese sovietico americane di Yalta che hanno spartito di nuovo il mondo nelle sfere di influenza. Secondo l'interlocutore, le difficoltà economiche sempre più grandi dell'Unione Sovietica e il passaggio alla riduzione delle spese militari hanno permesso agli Stati Uniti di raggiungere il loro importante obiettivo e diventare l'unica superpotenza nel mondo. In questa situazione, uno dopo l'altro nell'89 Polonia, Ungheria, Cecoslovacchia, Repubblica Democratica Tedesca, Bulgaria entrano nella sfera d'influenza dell'Occidente. A rimanere sola è sempre la Romania. Proprio per questo gli Stati Uniti sono stati interessati nel rovesciamento di Ceausescu. E' interessante che sotto sotto si accusi Brucan e Mazilu di rappresentare l'interesse americano in Romania. I rivoltosi, quali Brucan e gli altri, hanno parlato tanto alla televisione rumena nei primi giorni della rivoluzione, facendo sembrare quei fatti come una loro creazione. Senz'altro queste due interviste portano alla ribalta nuovi fatti e offrono una nuova chiave per interpretare gli avvenimenti del dicembre '89. Resta ancora da vedere se questa è la chiave più adatta per conoscere la verità sulla rivoluzione rumena.

L'ex ministro degli Esteri Totu accusa gli Stati Uniti di aver giocato un ruolo importante per mera funzione antisovietica

TROVATO STRANGOLATO

Mosca, un «giallo» la morte del maggiordomo friulano

MOSCA — Sarà rimpatriata al più presto in Italia la salma di Clemente Pandin, 66 anni, il maggiordomo friulano dell'ambasciata statunitense a Mosca trovato morto il 3 maggio in un appartamento della capitale sovietica con segni di strangolamento. Con quello di Pandin era stato trovato anche il cadavere di un cittadino sovietico, proprietario dell'appartamento.

Il quotidiano della sera «Moskovski Komsomoliets», fornendo qualche particolare sulla morte di Pandin, scrive che il maggiordomo — impiegato da 26 anni alla «Spaso House», residenza ufficiale dell'ambasciatore Usa a Mosca — era andato il primo maggio a trovare il suo amico avvocato Lebedev (41 anni) per giocare a carte.

Dall'appartamento — trovato «chiuso dall'interno» — sono stati rubati numerosi oggetti, tra i quali un radioregistratore, vestiti, scarpe («Tutta merce di fabbricazione straniera», precisa il giornale). Ciò porterebbe a pensare a una rapina, ma sulle cause del duplice omicidio gli inquirenti mantengono il massimo riserbo. Sembra per ora escluso il movente sessuale.

RAPPORTI TESI FRA KOHL E GLI ALLEATI BAVARESI

Aria di crisi in Germania

Da Monaco critiche a raffica contro il cancelliere - A monte una riunione

GUNTHER GRASS IN ITALIA

«Ma questa riunificazione ha sapore di Anshluss

ROMA — «Uno Stato non centralizzato è auspicabile: favorirebbe l' integrazione Europea e mitigherebbe i timori che si nutrono nei nostri confronti». E ' l'opinione dello scrittore tedesco Gunther Grass, che in giro per l'Italia per presentare una sua mostra di disegni e incisioni. Nella tappa a Roma, ospite del Goethe Institut Grass, ha ripreso il filo di ragionamenti già sviluppati a Milano e Palermo, ed ha espresso posizioni fortemente critiche verso il processo di riiunificazione del suo paese. «Dopo un muro caduto — ha detto — se n'è eretto un altro sociale che non promette niente di buono, frutto di decisioni affrettate e di inganni elettorali che danno alla riunificazione il sapore di un Anschluss». Per Grass,autore di romanzi di grande impegno civile e politico e militante della socialdemocrazia tedesca, in Germania sono stati «costruiti dei fatti» che dividono ora i tedeschi in prima e seconda categoria con conseguenze economiche incolmabili. «Quel che preoccupa — dice — sono i toni nazionalistici che facendo leva sui sentimenti dei tedeschi cercano di rendere obsoleti i nodi del problema. Il pericolo più grosso è una meridionalizzazione dei territori dell' ex Ddr che può diventare molto più difficile del Sud italiano» Per questo auspica un assetto federativo dei diversi laender. Grass si è richiamato ai suoi tanti scritti e interventi sull' argomento dicendo che politica e letteratura finiscono con l' intrecciarsi perché sono fenomeni che non possono procedere isolatamente. «In una germania diversa ha rilevato - respireremmo meglio un pò tutti. Perciò sono per una diversa configurazione del suo stato in cui siano inseriti allo stesso livello sindacati e intellettuali». L'unica «via di uscita — secondo Grass — è, appunto, quella di una Germania delle regioni che sotto un aspetto federativo renda autonome le tante parti che compongono il nostro territorio. Una svolta del genere, già insita nell' art. 146 della costituzione, ci farebbe diventare veramente europei, vicini anche a quanti continuano a temerci».

Servizio di
Elena Comelli

Difficoltà anche con i liberali che fiutano il vento contrario e fanno l'occhiolino ai socialisti dopo il tonfo elettorale in Renania

BONN — E' crisi aperta fra i due partiti «fratelli» al governo in Germania, la Cdu, Unione cristiano-democratica, il partito di maggioranza relativa, e la Csu, Unione cristiano-sociale, egemone in Baviera e ideologicamente simile, ma non intercambiabile. Il cancelliere Kohl, Cdu, di ritorno dalla Spagna ha inaspettatamente annullato una colazione di lavoro con Theo Waigel, ministro del tesoro e presidente cristiano sociale. Nella riunione il «gigante renano» e il rappresentante bavarese dovevano giungere a un chiarimento dopo una lunga serie d'incomprensioni che da mesi avvelenano l'atmosfera di Bonn e dintorni.
E invece all'ultimo momento Kohl ha fatto sprezzantemente sapere che «non aveva tempo» per il suo ministro del tesoro. Un'aperta manifestazione di cattivo umore di fronte alle critiche venute da Monaco, da dove il segretario generale della Csu Erwin Huber ha accusato nei giorni scorsi Kohl di «mancanza di fermezza». Il cancelliere voleva inoltre far capire ai suoi alleati bavaresi che disapprova decisamente le velleità della Csu di estendere la sua organizzazione ai nuovi Laender orientali per compensare la perdita relativa d'influenza su scala nazionale dopo la riunificazione. Ma Kohl non si è potuto sottrarre all'infinito al confronto con Monaco: ha accettato d'incontrarsi oggi a Irsee con i colleghi del Sud per «una discussione costruttiva». Vedremo come va a finire.
Nel frattempo, a gettare benzina sul fuoco ci ha pensato il presidente della Cdu più settentrionale della Germania, quella dello Schleswig-Holstein. Peter Kurt Wuerzbach ha invitato i due partiti a «procedere separati» in futuro, a non pretendere di coprire artificialmente le diversità e le divisioni. «Abbiamo bisogno di una decisione chiara, alla fine», ha detto Wuerzbach, lasciando intravvedere un'ombra di stizza nordica nei confronti di questo Sud invadente e pretenzioso.
Rapporti difficili, negli ultimi tempi, anche tra Kohl e l'alleato liberale, che dopo la batosta democristiana in Renania-Palatinato fa sempre più chiaramente l'occhiolino ai socialisti. L'Fdp non è nuova a questi giri di valzer: nell'ottobre dell'82 Hans-Dietrich Genscher non ci pensò due volte prima di abbandonare l'alleato di turno, in quel caso il socialista Helmut Schmidt, fiutando che il vento stava cambiando direzione. Stavolta qualche «piccola frase» e qualche accordo con i socialisti su scala regionale fanno mal presagire per il futuro della coalizione.
Molti si chiedono, a questo punto: il «cancelliere della riunificazione» sarà anche il «cancelliere dell'unità»? L'aritmetica parlamentare dice di sì, fino a nuove elezioni. La maggioranza cristiano-democratica uscita dalle elezioni del 2 dicembre '90, concentrata soprattutto nei Laender orientali ma comunque solida, rende impossibile, ora come ora, la formazione di un governo di alleanza liberal-socialista. Malgrado ciò, il cancelliere dispone oggi di un margine di manovra molto più ridotto, dopo i due ultimi «tonfi» elettorali in Assia e nel Palatinato. Per la prima volta nella storia del suo partito, Kohl ha perso tutto il Nord e l'Ovest del Paese, mantenendo solo i Laender dell'oltre-Meno.
Una situazione che blocca completamente il potere legislativo, in un Parlamento dove la Camera dei Laender può bocciare qualsiasi legge che li coinvolga, ossia praticamente tutte. Solo i settori della difesa e della politica estera vengono risparmiati, ma in questi due campi il cancelliere non brilla certo per propositività...

PALM BEACH

Kennedy nei guai?

PALM BEACH — La polizia di Palm Beach ha annunciato che raccomanderà alla magistratura l'incriminazione di William Kennedy Smith per l'aggressione sessuale di cui una donna di 29 anni ha accusato il nipote del senatore Edward Kennedy. Intervistato dall'Associated Press il portavoce Craig Gunkel ha anticipato che entro la fine della settimana la polizia farà pervenire un «affidavit» al procuratore di stato David Bludworth. Gunkel non ha precisato che tipo di capi d'accusa verranno proposti contro Kennedy Smith e si è rifiutato di commentare le notizie di stampa secondo le quali si tratterebbe di «aggressione sessuale», reato che in Florida corrisponde a quello di stupro in altri stati americani e comporta una pena massima di 15 anni di carcere. Kennedy Smith, che non ha precedenti penali, potrebbe comunque avvalersi della condizionale.
La donna ha accusato il giovane di averle usato violenza il 30 marzo scorso, nella villa di famiglia in cui era stata portata dopo un incontro occasionale in un locale notturno. Kennedy Smith, studente in medicina alla Georgetown University di Washington, ha respinto ogni addebito e si è sempre rifiutato di parlare con gli inquirenti.
Citando non meglio precisate fonti di polizia, un quotidiano di New York, «Newsday», ha riferito che sarà raccomandata la formulazione di un'accusa di aggressione sessuale di secondo grado, un reato di minore gravità per cui un imputato senza precedenti penali rischia una condanna fino a quattro anni e mezzo con la condizionale. Secondo il giornale la polizia suggerirà al procuratore Bludworth di procedere direttamente, senza interpellare il Gran giurì, l'organismo composto da comuni cittadini che spesso negli Stati Uniti riesamina le prove, decide se è opportuno arrivare in tribunale e stabilisce i capi di imputazione. Grunkel ha detto chiaramente che sull'argomento non è stata ancora presa alcuna decisione. In genere per i casi di violenza carnale il Gran giurì non viene chiamato in causa, ma la magistratura ne richiede di solito l'intervento se nella vicenda sono voincolte personalità molto in vista.

ARRIVATI I PRIMI AIUTI NELLA ZONA COLPITA DAL TIFONE

Bangladesh: i morti sono molti di più

La premier Kaleda Zia si è rivolta ai giornalisti per presentare la gravità della situazione

In qualche modo riprende la ricostruzione delle case di canna e mattoni di paglia e fango nel Bangladesh.

DACCA — Mentre le prime unità di soccorso sono riuscite a raggiungere le zone rimaste ancora tagliate fuori dal resto del Paese, il primo ministro del Bangladesh, Kaleda Zia, ha lanciato oggi un drammatico appello alla comunità internazionale per aiuti urgenti ai milioni di sopravvissuti a quella che ha definito «una colossale calamità naturale» che ha messo in ginocchio il Paese. E intanto si registrano altre centinaia di morti in seguito a un'altra ondata di maltempo.
Nella prima conferenza stampa dopo una settimana dal ciclone che ha ucciso centinaia di migliaia di persone, lasciato milioni di senzatetto e altri milioni di abitanti minacciati da epidemie e dalla fame, la signora Zia ha detto che per far fronte agli effetti su lungo termine del ciclone c'è bisogno «di capitali stranieri e tecnologia», ma intesi come strumenti che consentano al Paese di camminare sulle proprie gambe.
«Certo — ha proseguito Zia — non è un compito facile per un Paese come il Bangladesh caratterizzato da una povertà endemica, dal sottosviluppo e dalla mancanza di risorse, ma siamo fiduciosi che la comunità internazionale ci sarà vicina.
Adesso — ha sottolineato il premier insediatosi soltanto sette settimane fa — ci troviamo di fronte a una calamità colossale; anche per un Paese come il Bangladesh, martoriato dai disastri, questo ciclone è stato il più devastante che la memoria ricordi».
Secondo i resoconti delle squadre di soccorso e dei corrispondenti della stampa estera, la popolazione nella maggior parte della costa meridionale e sud-orientale del Bangladesh è senza viveri e medicinali.
I dati ufficiali dicono che i corpi finora rinvenuti sono 125.730; sarà tuttavia improbabile conoscere il dato reale, la maggior parte delle vittime è stata inghiottita dal mare. Zia ha detto che a mano a mano che le acque si ritirano i soccorsi a bordo di imbarcazioni adatte a navigare in acque paludose sono riusciti a raggiungere tutte le zone colpite dalla furia del ciclone.
Nel porto di Chittagong, la seconda città del Paese, ancora bloccato da navi affondate, è stata aperta una via d'accesso per imbarcazioni di piccolo cabotaggio.
Rispondendo alle domande rivoltele dai giornalisti, il primo ministro ha detto che 17 elicotteri hanno ripreso le operazioni di rifornimento alla popolazione, sospese per l'imperversare di un fortunale.
Fonti governative hanno lamentato l'inadeguatezza dei mezzi. «Per questo tipo di operazioni ci vorrebbero 200 elicotteri e io ne ho due di numero» — ha detto un ufficiale di un'unità impegnata dalle dieci alle dodici missioni al giorno.
I timori che le cifre ufficiali sul numero delle vittime siano ben al di sotto della realtà sono avvalorati da un comunicato dell'associazione pesca d'alto mare, in cui si precisa che trascorsa una settimana dal ciclone, centomila pescatori sono dati ancora per dispersi. Ma la preoccupazione più grande è ora costituita dal rischio di epidemie.
Secondo la Mezzaluna rossa, l'equivalente musulmano della Croce rossa, se non si interviene al più presto centomila persone rischiano di morire.
Abdulaah al Noman, sottosegretario all'ambiente, ha detto che attualmente il problema più grosso è la sepoltura delle decine di migliaia di cadaveri ormai da giorni in putrefazione: «Nessuno adesso è disposto a toccarli perché appena si tenta di rimuoverli si decompongono». Riaz Rahman, alto esponente del ministero degli Esteri, ha quantificato le necessità più urgenti in 735 milioni di dollari di aiuti di vario genere (più di 900 miliardi di lire). Finora 20 paesi hanno fornito assistenza per 200 milioni di dollari.
Il coordinatore dell'agenzia delle Nazioni unite che interviene in caso di catastrofe, Mohammad Essafi, non ha voluto scendere nel dettaglio limitandosi a dire che in questa prima fase ci sarebbe bisogno di 800 tonnellate di generi alimentari e di elicotteri per la distribuzione. Il governo di Dacca ne aveva chiesti 20, ma finora ne sono arrivati soltanto cinque, tre dall'India e due dal Pakistan.
I primi casi di dissenteria e colera sono stati registrati in Bangladesh dai rappresentanti di organizzazioni umanitarie attivatesi per soccorrere le popolazioni coinvolte dal ciclone. La stampa locale, citando fonti non ancora verificate, scrive che 1.800 persone sono già morte di dissenteria, 300 delle quali nel solo ospedale di Chittagong, una delle città più colpite. Particolarmente colpiti dalle malattie intestinali sono i bambini: 15 mila, secondo il quotidiano «Morning Sun».
Un responsabile della Croce rossa, citato dal giornale in lingua bengalese «Ajker Kagaz», stima che «se si scatena una vera epidemia di colera moriranno più di 100 mila persone».
Sul fronte dei soccorsi, il primo ministro del Bangladesh ha annunciato che in un giorno o due sarà presentata «la lista dei nostri bisogni a corto e lungo termine» da presentare alla comunità internazionale. Il soccorso ai circa 15 milioni di superstiti coinvolti dal ciclone, ha detto il primo ministro, sarà coordinato da esercito e amministrazione civile.

L'ITALIA E L'EUROPA FRENANO LA CRESCITA DEMOGRAFICA

La Terra si fa troppo stretta

WASHINGTON — Sulla Terra la soglia dei sei miliardi di abitanti sarà superata nel 1998, quella dei 12 miliardi intorno al 2100: la popolazione mondiale continuerà a crescere — sia pure a ritmi più ridotti — nei prossimi decenni, ma l'Italia ha già decisamente imboccato la via del regresso. Lo afferma il Population Reference Bureau, un istituto privato di studi demografici di Washington.
La crescita zero si rifletterà sulla posizione del Bel Paese nel panorama demografico mondiale: entro il 2010, l'Italia — attualmente diciottesima — scomparirà dalle 20 nazioni più popolose del mondo. In realtà, sarà l'Europa intera a essere sopravanzata dal più rapido ritmo d'incremento degli altri continenti: solo la Germania riunificata, nel 2025, risulterà ancora fra le top 20.
La Terra accoglierà il suo seimiliardesimo inquilino nel 1998, solo undici anni dopo lo sfondamento del tetto dei cinque miliardi di abitanti. Mai, nella storia, il passaggio fra un miliardo e il successivo era stato compiuto così rapidamente.
Il primo miliardo era stato toccato nel 1800, e per il raddoppio era stata necessaria un'attesa di 130 anni, dal 1930, la crescita demografica ha assunto ritmi tumultuosi: il terzo miliardo è stato raggiunto nel 1960, il quarto nel '75, il quinto nell'87. Oggi, secondo il Population Reference Bureau, la popolazione ammonta a cinque miliardi 384 milioni di individui.
La corsa resterà rapida nei prossimi 30 anni (il settimo miliardo sarà raggiunto nel 2009, l'ottavo nel 2020) per poi rallentare. Alla fine del secolo, la Terra sarà abitata da 12 miliardi di persone.
«Tutte le proiezioni sulla popolazione mondiale — osserva l'istituto — sono basate su una assunzione di fondo, il calo del tasso di natalità mondiale. In particolare, questo dovrebbe scendere nei paesi in via di sviluppo ai livelli già toccati nei paesi industrializzati. Ovviamente, se questo non accadrà, altri miliardi di persone si aggiungeranno a ritmi sensibilmente più veloci. La storia demografica degli anni '90 e oltre ruoterà intorno alla velocità di questi eventi».

FRATTANTO E' STATA ALLARGATA LA ZONA DI SICUREZZA NEL NORD DELL'IRAQ

Una delegazione di curdi tratta a Baghdad

BAGHDAD — Una delegazione di leader curdi e il governo iracheno hanno aperto la seconda fase dei colloqui per la concessione dello statuto autonomo alla regione del Kurdistan. Lo ha confermato il quotidiano «Al Iraq» dopo le notizie diffuse l'altra sera da Teheran da un portavoce del partito democratico del Kurdistan. «Al-Iraq» è l'organo di un piccolo partito curdo fedele al regime. Secondo l'agenzia Ina ricevuta a Nicosia, il giornale afferma che la delegazione curda è guidata da Masoud Barzani, leader del partito democratico del Kurdistan. Contrariamente a quanto aveva affermato il portavoce a Teheran, però, secondo fonti informate nessuno della delegazione curda si è ancora incontrato con il Presidente Saddam Hussein, che ieri ha visitato Tikrit, sua città natale. I colloqui fanno seguito all'accordo di massima annunciato il 24 aprile scorso da Jalal Talabani, capo dell'unione patriottica del Kurdistan, al termine di una prima tornata di negoziati segreti.
Fonti dell'opposizione curda hanno più volte ribadito che una intesa definitiva dovrebbe essere garantita dalle Nazioni unite per evitare che le autorità irachene, come è successo altre volte in passato, non rispettino gli impegni presi. Il governo di Baghdad tuttavia non sembra disposto ad accogliere la richiesta perché considera quella curda una questione interna.
Un forte scetticismo sui negoziati in corso tra Baghdad e il fronte del Kurdistan iracheno è stato espresso a Parigi dal comitato d'azione comune iracheno, che raggruppa la maggior parte dei movimenti d'opposizione al regime di Saddam Hussein. La delegazione, che è stata ricevuta da un alto funzionario del ministero degli Esteri francese, ha manifestato profonde «riserve» sui negoziati.
Nel quadro dell'operazione «Provide Comfort» varata per assistere centinaia di migliaia di profughi curdi, gli alleati per ora continuano presidiare e ad ampliare la cosiddetta fascia di sicurezza a Nord del trentaseiesimo parallelo.
Reparti di cui facevano parte elementi del corpo di spedizione italiano si sono spinti a Est della cittadina di Amadiyah giungendo a Suriya, a una cinquantina di chilometri di distanza, portando a circa 200 chilometri la lungezza della «zona franca».
Servendosi di circa 300 autocarri, i responsabili alleati contano di riportare in Iraq dalla Turchia circa 200 mila profughi curdi nel giro di qualche giorno. Il numero complessivo degli sfollati rientrati alle loro città e ai loro villaggi nel Kurdistan iracheno finora è di circa 100 mila.
Nei campi in Turchia, secondo quanto riferiscono diversi giornalisti, l'ampliamento della zona di sicurezza non ha ancora convinto tutti. Per questo un esito positivo dei colloqui di Baghdad potrebbe essere determinante. Anche se per la posizione più debole di Saddam Hussein le prospettive sembrano essere migliori del passato, alcuni esponenti del regime negli ultimi giorni hanno cercato di ridimensionare certe previsioni ottimistiche e hanno sottolineato che il governo non è disposto a cedere su tutto.
I leader curdi sembra intendano insistere su tre importanti richieste: l'inserimento del centro petrolifero di Kirkuk nella regione autonoma del Kurdistan, elezioni democratiche in tutto l'Iraq e garanzie internazionali per l'eventuale nuovo accordo. Nell'ambito del suo programma di democratizzazione, Saddam Hussein ha già promesso elezioni libere con la partecipazione di più partiti politici.

---

†

Si è spenta serenamente

Maria Parovel ved. Pecar

Ne danno il triste annuncio la sorella FRANCESCA, l'amico BERTO, gli amici e parenti tutti.
I funerali seguiranno domani giovedì alle ore 10 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 8 maggio 1991

ALBERTO ed ELEONORA MATERA sono vicini a MARIO, GUIDO, DIEGO e alle loro famiglie nel ricordo della cara

Livia Bologna

Trieste, 8 maggio 1991

I familiari di

Domenica Rocco ved. Usilla

ringraziano sentitamente tutti coloro che hanno partecipato al loro dolore.

Trieste, 8 maggio 1991

Nel V anniversario della scomparsa di

Francesco Lipanje

la moglie e le figlie lo ricordano con immutato affetto.
Una S. Messa in suffragio sarà celebrata giovedì 9 maggio alle ore 18 nella chiesa di Barcola.

Trieste, 8 maggio 1991

II ANNIVERSARIO

Iolanda Gorella ved. Zudich

Mamma ti ricordiamo sempre con affetto e rimpianto.
MARIELLA e famiglia

Trieste, 8 maggio 1991

†

E' mancata prematuramente

Maria Vascon in Vattovani

da Capodistria

Addolorati la piangono il marito NINO, le figlie GIANNA con CLAUDIO e LUISA con PAOLO, i parenti tutti.
Un grazie di cuore vada al medico curante dottor MAURIZIO PAGAN.
I funerali seguiranno domani giovedì alle 9.30 dalla Cappella di via Pietà per il cimitero di Muggia.

Trieste-Muggia, 8 maggio 1991

Ciao

nonna

— ANDREA e SARA

Trieste-Muggia, 8 maggio 1991

Si associano al lutto i consuoceri PIERINA e VITTORIO LUGLIO.

Trieste, 8 maggio 1991

Partecipano al lutto NINO e SIRLES DEGRASSI.

Trieste, 8 maggio 1991

Partecipano al lutto ADRIANA, RINO, CHIARA.

Trieste, 8 maggio 1991

Partecipano al lutto i cugini DINA, LIBERO, ADRIANO, BRUNA, MARIA e figli.

Trieste, 8 maggio 1991

Partecipano famiglie BENVENUTI e CORRENTE.

Trieste, 8 maggio 1991

Partecipano al dolore i cugini ANTONIO, ARISTEA, ITALO e VIRGINIA, ANITA e PAOLO.

Muggia, 8 maggio 1991

Partecipano al lutto: ELENA e ROBY e famiglie; gli amici MASSIMO, GIANFRANCO, PAOLO, MASSIMO, GABRIELLA e DONATO.

Trieste, 8 maggio 1991

Partecipano al dolore della famiglia VATTOVANI gli amici BEAN, BIDOLI, BISIACCHI, VOLPI, RUDY BISIACCHI, GALLET, BOLZICH, STRADI, LOMAGNO, RAVBAR, MAZZER.

Trieste, 8 maggio 1991

Partecipano al lutto le famiglie di MARIO, GIANNI, FORTUNATO e GIORGIO FORNASARO.

Trieste, 8 maggio 1991

Profondamente addolorati partecipano al dolore di NINO la sorella JOLANDA con RINALDO unitamente alle famiglie MARTINUZZI, DE GRASSI, MAJCEN, FAZIO, STRAIN e BAZEC.

Trieste, 8 maggio 1991

Partecipano al lutto famiglie PELLEGRINO e FORTUNA.

Trieste, 8 maggio 1991

†

Il 24 aprile, a Fairfax (Stati Uniti), è mancata

Luciana Harwood Conti

A esequie avvenute ne danno doloroso annuncio DOUGLAS, LAURA e FRANCO.

Milano, 8 maggio 1991

†

Bruno Aita

A tumulazione avvenuta i familiari ne danno triste annuncio.

Trieste, 8 maggio 1991

I ANNIVERSARIO

Marcello Marovelli

Il tuo ricordo è sempre vivo nei cuori dei tuoi cari.

Trieste, 8 maggio 1991

†

Dopo breve malattia ci ha lasciati la nostra cara

Jolanda Capodiferro ved. Novotny

Ne danno il triste annuncio i figli GIORGIO, LUCIO, MAURIZIO, SERGIO, le nuore, i nipoti CINZIA, MONICA, MAURO, AGNESE e parenti tutti.
I funerali seguiranno domani giovedì alle ore 9.45 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 8 maggio 1991

Partecipano al dolore dei figli le famiglie MARINO e CLAUDIO FERRARI.

Trieste, 8 maggio 1991

Partecipano al dolore dei familiari, VIVIANA e CLAUDIO, DINA e ROBERTO, LAURA e VLADI, GABRIELLA e FULVIO.

Trieste, 8 maggio 1991

Partecipano al lutto RINA e OLIVIERO CECCOLINI.

Trieste, 8 maggio 1991

La concessionaria L. DAGRI partecipa al dolore dei cari amici GIORGIO e MAURIZIO.

Trieste, 8 maggio 1991

Partecipano sentitamente i colleghi del figlio SERGIO.

Trieste, 8 maggio 1991

Partecipano al lutto le famiglie MARINO e LUCIANO KOVACIC.

Trieste, 8 maggio 1991

E' mancato all'affetto dei propri cari

Achille Misan

Ne danno l'annuncio il figlio FULVIO con la moglie LOREDANA e i nipoti NICOLA e SHIMON.
Particolare gratitudine alla cara VIOLETTA e al dottor GUIDO MIAN per l'assistenza e l'amicizia dimostrate.
I funerali seguiranno oggi 8 corrente alle ore 14.30 dal cimitero israelitico.

Trieste, 8 maggio 1991

Prendono parte al lutto i nipoti DARIO MISAN ed ESTER IACOBONI con i loro familiari e parenti tutti.

Trieste, 8 maggio 1991

Partecipano famiglie ISSAI, DONATI, DI GIOACCHINO.

Trieste, 8 maggio 1991

Vicine all'amico FULVIO, famiglie OSMO, MUSTACCHI e LEVI.

Trieste, 8 maggio 1991

Partecipano al dolore ALBERTO, NIVES e PAOLO.

Trieste, 8 maggio 1991

†

Dopo breve malattia è mancata ai suoi cari

Wanda Pozzecco in Balos

Lo annunciano il marito MATTEO, i figli GABRIELLA con SERGIO, FULVIO, nipoti tutti e GIORGINA.
Il funerale seguirà giovedì alle ore 11.45 dalla Cappella di via Pietà alla chiesa di S. Gerolamo di via Capodistria.
Non fiori ma opere di bene

Trieste, 8 maggio 1991

Partecipa addolorata la sorella ARMIDA con GLORIA, PAOLO, MICHELE.

Trieste, 8 maggio 1991

Si associano al dolore dei familiari gli inquilini di via Baiamonti 38.

Trieste, 8 maggio 1991

RINGRAZIAMENTO

I familiari di

Marco Marchi

ringraziano quanti sono stati loro vicini in questo momento.

Trieste, 8 maggio 1991

PIANO D'EMERGENZA DEL VIMINALE

Anche gli «007» contro la 'ndrangheta

Più forze dell'ordine per «controllare il territorio» e «una giustizia più rapida ed efficiente»

Vespa (Tg1) fa marcia indietro La grana oggi al consiglio Rai

ROMA — «Dietro front» del direttore del Tg1 Bruno Vespa (nella foto). Ventiquattro ore dopo l'editoriale con il quale durante il telegiornale delle 20 aveva invitato il Presidente Francesco Cossiga a «difendere la prima Repubblica» recandosi personalmente in Calabria a dare il suo contributo alla lotta alla criminalità organizzata, ha ridimensionato le sue parole. «Mi spiace — ha affermato Vespa — che il Presidente della Repubblica immagini che col mio commento volessi impartirgli lezioni sulla sicurezza pubblica. Il Tg1 non si permette di farlo con nessuno, figuriamoci col Capo dello Stato. Il ruolo dei giornali pubblici o privati che siano è anche di segnalare alle istituzioni e alla classe politica il disagio profondo della gente. Ho molta paura che il solco civile e psicologico che divide il Nord dal Sud d'Italia diventi sempre più largo. Per questo mi sono permesso di chiedere un intervento inedito al più alto livello. Tutto qui».

Ma nonostante questa precisazione, il «caso-Vespa» è ormai esploso andando a rinfocolare la crescente diatriba tra il Quirinale e la Dc. E così, mentre da New York Cossiga replicava polemicamente al Tg1, questa nuova questione è entrata di prepotenza all'ordine del giorno della riunione del Consiglio d'amministrazione della Rai in programma per questa mattina a viale Mazzini. E il presidente Enrico Manca ha chiesto espressamente al direttore generale Gianni Pasquarelli di prendere posizione sulla vicenda. La riunione, tra l'altro deve occuparsi di un altro episodio contestato che riguarda il Tg1, ossia la mancata trasmissione dell'intervista all'on. Mario Segni sul prossimo referendum sulle preferenze elettorali.

L'editoriale di Vespa è stato comunque ieri al centro di una raffica di prese di posizione. A criticare il direttore del Tg1 sono stati soprattutto i socialisti. Claudio Martelli ha ricordato che «i compiti del Capo dello Stato sono quelli che lo stesso Cossiga sta assolvendo in modo egregio». «Il porta a porta di cui parla Vespa — ha aggiunto — dovrebbe farlo lui stesso in persona». Fortemente polemici anche il vicesegretario Giulio Di Donato secondo il quale «si cerca ogni occasione, anche la meno appropriata, per polemizzare col quirinale», il senatore Guido Gerosa che ha parlato di «Savonarola del piccolo schermo» e il consigliere d'amministrazione Rai Bruno Pellegrino di «crescente malcostume giornalistico».

Antonio Bernardi, per il Pds, ha criticato l'«uso dei mezzi di comunicazione come strumenti di lotta e di fazione», l'ex ministro Vincenza Bono Parrino (Psdi) ritiene che «Cossiga non abbia bisogno di suggerimenti», Giovanni Russo Spena (Dp) se la prende contro «l'utilizzazione della tv di stato come campo di battaglia per scorrerie».

Giuliano Ferrara ha dedicato a Vespa la sua trasmissione «Radio Londra» di ieri su Canale 5 ed ha detto di essere «molto arrabbiato» con il direttore del Tg1 per quello che considera un «attacco obliquo, trasversale» a Cossiga. Per Ferrara, infatti, il «democristiano» Vespa avrebbe di fatto sostenuto che in tutte le polemiche sulle istituzioni, «sottinteso, alimentate dal Quirinale, in fondo c'è persino un tanto di responsabilità per come vanno le cose nel Mezzogiorno».

Dopo aver sostenuto che «è colossale e una punta infame un modo di fare come il suo», Ferrara ha sfidato Vespa a un duello verbale, non potendo «farlo vero», Vespa: «Discutiamo insieme di chi sono le responsabilità per lo stato comatoso in cui versano tre regioni del nostro Paese: la Campania, la Calabria e la Sicilia. E vedremo se la responsabilità è come dice Vespa, sia pure indirettamente e obliquamente, di Francesco Cossiga, o se invece la responsabilità non è politica, complessiva, del partito di Vespa, e magari, in particolare, delle correnti del partito di Vespa, che come le cosche di taurianova stanno cercando da qualche mese, al riparo da occhi indiscreti, di decapitare il Capo dello Stato e di tirare in alto la sua testa per fare il tiro al piccione».

[a. g.]

ROMA — La riunione del Comitato per la sicurezza e l'ordine pubblico che si è svolta ieri mattina al Viminale è stata una delle più delicate degli ultimi anni. Al ministro degli Interni Vincenzo Scotti è stato delineato un quadro altamente drammatico della situazione della criminalità organizzata in Calabria, che va ben oltre la catena di omicidi ed esecuzioni degli ultimi giorni. Le relazioni illustrate dall'alto commissario antimafia Domenico Sica e dai prefetti di Reggio Calabria, Catanzaro e Cosenza, Cannarozzo, Salazar e Palmieri, hanno messo in luce una regione completamente in balia della 'ndrangheta e con lo Stato pericolosamente assente. Ed è proprio su questo piano che si vuole dare una «risposta».

Nelle quasi tre ore di riunione (alla quale hanno preso parte il comandante della Polizia Vincenzo Parisi, quello dei Carabineri Antonio Viesti e della Guardia di finanza Luigi Ramponi, il direttore della Criminalpol Rossi e rappresentanti dei servizi di sicurezza Sisde, Sismi e Ucigos) è stato messo a punto un massiccio piano di intervento che culminerà con l'utilizzo anche dei servizi segreti nella lotta alla 'ndrangheta.

Il ministro Scotti: «La lotta sarà dura e non breve. Tutti dovranno fare la loro parte, a cominciare dalle autorità»

Le linee guida di questo piano sono state illustrate in una conferenza stampa dallo stesso Scotti che ha parlato di una «lotta dura e non certo breve» contro il «cancro» della criminalità organizzata per riportare la legalità in tutta la Calabria. Una lotta con la quale, in pratica, dovremo abituarci a convivere. «Il contrasto con questa criminalità sarà assai duro — ha spiegato il ministro — e la situazione è destinata anche a peggiorare. Così come sta già avvenendo ora, l'azione di repressione delle forze dell'ordine, scompaginando i clan, indirettamente e inevitabilmente creerà spazi vuoti sui quali si scateneranno sanguinose battaglie tra nuove cosche».

Le linee d'azione concordate al Viminale sono cinque. Anzitutto quello che il ministro degli Interni ha definito un «controllo più penetrante del territorio». Nei prossimi giorni i vertici di Polizia, Carabineri e Finanza, in collaborazione con i servizi segreti, metteranno a punto l'invio al «fronte» di nuovi contingenti di forze dell'ordine (oltre alle migliaia di agenti già presenti) coordinando al tempo stesso un loro migliore utilizzo. Contemporaneamente si dovrà però rendere più efficiente e rapido il funzionamento della giustizia e per questo Scotti incontrerà al più presto i vertici del Csm per cercare di sbloccare i non pochi problemi della magistratura calabrese.

Il ministro ha anche annunciato un incontro con la giunta regionale e i responsabili dei vari enti locali per la questione della «trasparenza amministrativa» nelle opere pubbliche e negli appalti. La 'ndrangheta ha infatti da tempo dato l'assalto ai «fondi» della Calabria favorita da un sistema di «distribuzione del denaro pubblico soprattutto attraverso licitazioni private».

Accanto agli aspetti repressivi Scotti ha posto però anche quello dello sviluppo economico. Ha annunciato quindi la richiesta di una riunione del consiglio di Gabinetto che esamini e affronti in tempi brevi i problemi dell'economia calabrese dove la disoccupazione tocca ormai punte del 34/35 per cento. «Anche per questo è così facile il reclutamento di giovani che per pochi soldi vengono incaricati dei delitti più efferati».

Infine c'è la questione della «partecipazione» alla lotta alla criminalità. E qui Scotti è stato categorico: «Tutti devono fare la loro parte a partire da chi ha delle responsabilità pubbliche, civili ed ecclesiastiche fino alla gente comune. E' impensabile che nessuno conosca i nomi dei mandanti e che nessuno collabori mai con la giustizia».

[Valerio Pierantoni]

Il ministro dell'Interno Vincenzo Scotti.

MENTRE IGNOTI SPARANO CONTRO UNA CASERMA DELL'ARMA

Altri morti: due uomini e un ragazzo

REGGIO CALABRIA — E' stato un attacco in piena regola. Il commando ha aperto il fuoco attorno alla mezzanotte, quando per le strade del paese non c'era più un'anima viva da un bel pezzo. A San Luca si vive di giorno. La notte, da tempo, in questa grande capitale dell'industria dei sequestri, ci si tappa in casa per evitare brutti incontri e per non incappare in qualche regolamento di conti. Anche i carabinieri hanno l'ordine di fare così. Alle sette si chiude e al telefono la segreteria telefonica dà il numero del comando di Bianco, da cui dipende la caserma dei carabinieri di San Luca. Lì ci sono forze sufficienti per respingere qualsiasi attacco.

La prima raffica di lupara ha aperto un buco sulla fiancata destra della caserma fino a scalfire le serrande. Poi, in rapida successione, gli altri colpi contro le auto private dei carabinieri. Secondo i primi calcoli, almeno altre nove fucilate a lupara hanno colpito le due Peugeot, un'Alfa 75, un'Audi 80, una Lancia Delta e una Fiat Uno. I carabinieri, dopo qualche attimo, armi in pugno e ancora in pigiama si sono precipitati fuori dalla caserma per fronteggiare il commando. Ma il commando eseguito l'assalto è sparito ed i posti di blocco, scattati subito dopo l'allarme in una larga fascia della Locride, non hanno dato alcun esito.

Non è la prima volta che la caserma di San Luca viene assaltata con le armi da fuoco. Una scena analoga ci fu sei anni fa e, più in generale, i rapporti tra popolazione e carabinieri sono difficilissimi. Il primo gennaio del 1990, invece, alle quattro del mattino tre giovani, dopo aver festeggiato la mezzanotte avevano fatto il tiro a bersaglio su una pattuglia dei carabinieri.

Da un'altra parte della Calabria, un'altra terribile storia di sangue. A Corigliano Calabro, in provincia di Cosenza, hanno ammazzato un ragazzo di 19 anni con un colpo in mezzo agli occhi. E' la terza vittima della famiglia Filocamo in poco più di un mese. L'assassino l'ha colpito da vicino dopo essere entrato nella casa in cui il ragazzo abitava assieme alla madre che nessuno ha potuto interrogare perché è ancora sotto shock. Il giovane è figlio di Gaspare Filocamo (omonimo), un uomo di 54 anni ucciso lo scorso 15 aprile. L'uomo aveva precedenti per tentata estorsione e per questo era stato in passato agli arresti domiciliari. Quella sera appena sceso dalla sua Alfa 75 era stato fulminato con 4 colpi di un fucile calibro 12. Per gli inquirenti, l'omicidio era da collocare nello scontro tra due diverse bande in lotta per l'egemonia sulla Piana di Sibari.

Da registrare, infine, un ennesimo agguato mafioso a Porto Empedocle. La morte, Salvatore Albanese, 59 anni, se la portava cucita addosso, coma la M di mafia stampigliata sul suo enciclopedico fascicolo giudiziario. Lo hanno ucciso ieri platealmente, al mercato ortofrutticolo, e, per non sbagliare, i killer sono stati tanto abbondanti nel fuoco incrociato di calibro 38 e 45, da abbattere anche un suo amico, Antonino Iacolino, pescivendolo. Quest'ultimo era incensurato e gli investigatori si chiedono se sia morto «per caso o a ragion veduta». A missione compiuta gli assassini sono fuggiti su una Renault, rubata ieri, che hanno bruciato alla periferia del paese.

Le tre ferite (due già dimesse, la terza resterà in corsia altri cinque giorni) sono già state interrogate dal sostituto procuratore Stefano Manduzio, al quale hanno riferito quanto visto. Per questo il magistrato ha chiesto di non fare i loro nomi, precauzione comprensibile, ma del tutto inutile: ad assistere c'era tutto un mercato.

[cr. i.]

La piccola vietnamita resta con i genitori naturali

TREVISO — Chiara, la bambina vietnamita rientrata in Italia, a Treviso, dopo che il padre domenica scorsa l'aveva prelevata a Francoforte dalla casa della coppia di coniugi cui era stata affidata, potrà rimanere con i genitori naturali. La notizia è stata diffusa da Lucia Rando, presidente del Centro aiuto alla vita di Treviso, dove si trovano la piccola e il suo papà. «La decisione — ha detto la signora Rando — è stata presa dal Tribunale di Francoforte, cui spettava di dirimere la questione giuridica, e ci è stata comunicata da don Giovanni, il sacerdote che risiede nella città tedesca e che fin dall'inizio ha mantenuto contatti con l'Italia per informarci degli sviluppi».

ITALIANO IN POLONIA RISCHIA DIECI ANNI

Rapì per «amore» la nipotina: è accusato di atti di libidine

VARSAVIA — Il cittadino italiano di cui si conoscono solo il nome e l'iniziale del cognome, Claudio C., che è accusato dalla magistratura polacca di aver sottratto con la forza a Wroclaw (Polonia sud-occidentale) la nipote acquisita di 14 anni portandola clandestinamente in Italia, rischia fino a dieci anni di carcere se verrà riconosciuto colpevole di atti di libidine su minore. Lo ha dichiarato ieri all'Ansa il magistrato del Tribunale di Wroclaw-Krzyki, responsabile dell'istruttoria.

Il magistrato, interrogato per telefono, ha precisato che Claudio C. è originario della Toscana e risulta residente con la moglie polacca a Campi Bisenzio, vicino a Firenze. Il Tribunale, ha inoltre precisato, dispone di un altro indirizzo in località San Dominio (Firenze).

A proposito della possibile richiesta di estradizione, il magistrato ha risposto di aver saputo indirettamente che Claudio C. intenderebbe venire spontaneamente in Polonia per rispondere delle accuse mossegli.

Per questo, ha concluso il magistrato, il Tribunale intende aspettare ancora due o tre settimane prima di proseguire l'istruttoria, poiché la testimonianza della giovane polacca, Anna B., secondo cui lo zio italiano sarebbe stato al corrente della sua età, dovrebbe essere confermata durante un interrogatorio diretto.

La vicenda comincia nel febbraio scorso quando Claudio A. giunge a Wroclaw per far visita alla famiglia della moglie. Durante la sua permanenza in casa della cognata, innamoratosi, a quanto risulta, della giovane figlia di questa, decide di portarla in Italia. Poiché Anna B. non ha passaporto, giunti al posto di frontiera, l'intraprendente italiano la nasconde nel portabagagli della sua auto, riuscendo a passare senza problemi il confine.

L'Interpol e varie polizie europee cercano i due in diverse parti d'Europa senza riuscire a individuare la loro residenza temporanea: una piccola pensione vicino a Firenze dove i due passano due mesi. Finalmente la polizia italiana riesce a scoprirli, e la giovane polacca viene trasferita in un convento in attesa che l'ambasciata polacca le rilasci un passaporto. Il 12 aprile Anna B. rientra in Polonia e il Tribunale apre l'inchiesta attualmente in corso.

ROMA

Altro falso dentista

ROMA — Una targa dorata, con la scritta «centro medico odontoiatrico», una palazzina elegante, uno studio dentistico molto conosciuto e frequentato. Tutto sembrava perfettamente in regola, fino all'irruzione della squadra mobile romana, che ha smascherato Mauro Felici, 37 anni, come uno dei tanti falsi dentisti scoperti in seguito alle indagini avviate dopo la denuncia del presidente provinciale dell'associazione dei medici odontoiatri.

SEQUESTRO

Foto porno a Firenze

FIRENZE — Quattrocento fotografie in pose porno sono state sequestrate dai carabinieri nel corso di una indagine su un giro di cocaina negli ambienti della cosiddetta Firenze-bene. Le foto ritraggono personaggi del mondo femminile più o meno noti. Autore è un giovane americano di 37 anni, impiegato in una nota ditta di abbigliamento, che partecipava agli incontri erotici. Le indagini puntano a scoprire se nel giro fossero coinvolte minorenni

SISMA

Oltre cento truffatori?

LANCIANO (Chieti) — Avvisi di garanzia per tentata truffa ai danni dello Stato sono stati inviati dal procuratore della Repubblica del tribunale di Lanciano a 187 residenti di Quadri, comune dell'Alto Angro, in provincia di Chieti, con poco più di mille abitanti, nell'ambito dell'inchiesta sulla richiesta di contributi, per due miliardi di lire, avanzata al ministero della protezione civile per i presunti danni provocati nell'abitato da un terremoto del 1984.

SEI BANDITI ARMATI E INCAPPUCCIATI IN AZIONE A LATINA

Arraffano cinque miliardi alle Poste: forse già presi

ROMA — Sono dei veri «professionisti» e il colpo lo hanno studiato con cura. Un colpo agli uffici postali di Latina che ieri notte ha fruttato circa cinque miliardi di lire. Ma forse hanno commesso un errore e quattro di loro sarebbero già stati acciuffati. Hanno fatto poca strada: li hanno fermati i carabinieri alle porte di Terracina. Il piano per quella che poteva essere considerata una rapina miliardaria è scattato all'1.40: armati di pistole e fucili a canne mozze, il passamontagna calato sugli occhi, sei banditi sono entrati nella sede centrale delle poste a Latina dalla porta principale. Non hanno dovuto forzare la serratura, né disattivare i sistemi di allarme: servendosi di chiavi false e complice il buio sono riusciti ad introdursi nei locali senza problemi e senza essere visti da nessuno.

Una volta dentro i malviventi si sono messi al lavoro agendo con molta sicurezza, anche perché dovevano conoscere esattamente gli orari di perlustrazione delle volanti e la pianta dei locali: hanno legato i cinque impiegati che si trovavano al primo piano, nel salone delle corrispondenze, e chiuderli a chiave in una stanza è stato un gioco da ragazzi. I poveri impiegati un po' per la sorpresa un po' per la paura non hanno opposto resistenza, non hanno fiatato. E nella stanza buia sono rimasti per tutta la durata della rapina. I malviventi, risolto questo piccolo problema, si sono diretti nel caveau e anche lì sotto la minaccia delle armi hanno costretto i tre impiegati - un uomo e due donne - ad aprire le porte delle tre cassaforti. Poi si è ripetuto lo stesso, studiato copione: i tre sono stati legati e quindi imbavagliati con il nastro adesivo.

A questo punto i banditi hanno potuto agire indisturbati e svuotate le casseforti, senza neanche affrettarsi troppo, se ne sono andati portando via un ricco bottino: cinque sacchi portavalori che contenevano oltre quattro miliardi e mezzo in banconote. Quanto serviva per il pagamento delle pensioni ordinarie nelle succursali di Latina e della provincia.

L'allarme è scattato solo quaranta minuti dopo, quando i rapinatori erano ormai lontani. E' stato uno degli impiegati, ancora legato e imbavagliato, a trascinarsi fino al pulsante che fa suonare le sirene. Le indagini sono partite subito chiedendo la collaborazione delle altre questure del Lazio e della Campania. E posti di blocco sono stati istituiti in tutta la provincia. Solo qualche ora più tardi i carabinieri hanno fermato a Terracina, e cioè a pochi chilometri di distanza dal luogo della rapina, quattro giovani romani. Nella loro auto avevano degli arnesi sospetti e tre di loro non avevano la fedina penale pulita: quello delle rapine infatti era il loro «vizietto».

Se sono stati loro a studiare il colpo miliardario e ad eseguirlo — lo si saprà soltanto nelle prossime ore quando saranno stati interrogati — devono essere stati traditi da qualche particolare trascurato. Ma le chiavi false, forse, sono state una traccia importante per gli investigatori: non è escluso infatti che i malviventi abbiano avuto un complice all'interno dell'ufficio postale, una talpa in grado di fornire tutte le informazioni utili per compiere un colpo che doveva risultare perfetto. Ma che perfetto lo è stato soltanto per poche ore.

[Brunella Collini]

DALL'ITALIA

Indennizzi ai familiari

MILANO — La società aerea «Cubana de aviacion» ha versato fidejussioni per un valore di 155 milioni e 700 mila lire l'una ai familiari di 32 vittime delle 113 del disastro aereo di Cuba del 3 settembre 1989. In seguito a questa iniziativa i 32 familiari delle vittime hanno ritirato l'istanza di sequestro cautelativo dei beni della «Cubana de aviacion», che avevano presentato ai giudici della prima sezione civile del Tribunale di Milano. La società cubana, tra l'altro, avrebbe già pronte le fidejussioni anche per i familiari delle altre vittime della sciagura aerea.

Scomparso l'avv. Madia

ROMA — — E' morto l'altra notte a Roma l'avvocato Nicola Madia, uno dei più noti penalisti italiani. Era nato il 23 agosto 1919 a Crotone; suo padre, Titta Madia, era stato a sua volta avvocato e scrittore. Assistette, tra gli altri, Raoul Ghiani, l'elettrotecnico milanese accusato di aver ucciso Maria Martirano su mandato del marito, l'industriale Giovanni Fenaroli. Difese inoltre il pittore Guido Pierri, sospettato di aver ucciso nei pressi di via Veneto, a Roma, la modella tedesca Christa Wanninger.

Aggredita in ospedale

ROMA — Aveva accompagnato la madre per una visita invece in un cortile dell'ospedale San Camillo di Roma è stata aggredita e quasi violentata da un giovane che le è sembrato essere un tossicodipendente. Vittima dell'incredibile episodio di tentata violenza è una giovane di 24 anni di Acilia, O.S. La giovane insieme alla madre e alla sorella si era recata al reparto «Bassi» dell'ospedale ed aveva atteso nel cortile che i suoi familiari la raggiungessero dopo la visita.

Nordafricano accoltellato

BOLOGNA — Il cadavere di un nordafricano sui 25-30 anni è stato scoperto all'interno dei locali semidiroccati dell'ex manifattura tabacchi di Bologna. Ad un primo esame il corpo presentava numerose ferite da arma da taglio al volto e al torace.

Una diagnosi sbagliata

MILANO — Il Tribunale del malato di Milano ha segnalato il caso di una impiegata milanese, al terzo mese di gravidanza, che per un'analisi ospedaliera rivelatasi poi errata per una settimana è stata convinta di essere malata di Aids. Rivoltasi ad un altro ospedale per un'ulteriore visita, la donna è invece risultata perfettamente sana.

Catturato l'evaso

MESSINA — Un evaso, Antonio Anastasi, 34 anni, è stato catturato dai carabinieri dopo un conflitto a fuoco avvenuto a Villaggio Gesso, una borgata periferica di Messina. Anastasi aveva forzato con la sua auto un posto di blocco istituito dai militari dell'Arma che lo avevano poi inseguito e costretto a fermarsi. Il ricercato ha esploso contro i militari numerosi colpi di rivoltella perforando il serbatoio della loro «Alfetta». I carabinieri hanno risposto al fuoco ed hanno ferito al collo Anastasi che è stato soccorso e ricoverato all'ospedale «Margherita», dove è stato giudicato guaribile in 15 giorni.

IL CONSIGLIO DI STATO DA' VIA LIBERA AI TIR NEI GIORNI FESTIVI

'Bisonti' sulle strade la domenica

Annullata l'ordinanza del Tar che sospese le deroghe ai mezzi con merce deperibile

Allarmati per la decisione del consiglio di Stato gli ambientalisti hanno deciso di appellarsi al ministro dei Lavori pubblici Prandini.

ROMA — Sulle vie dell'esodo torna ad incombere la minaccia dei «bisonti della strada». Da domenica 19 maggio infatti e nei giorni festivi i Tir che trasportano carne, pesce, frutta e ortaggi freschi, latte, gelati, fiori ed altre merci deperibili potranno circolare regolarmente sulle strade e autostrade della penisola. Il consiglio di Stato (quarta sezione giurisdizionale) ha infatti annullato ieri l'ordinanza con la quale il 20 febbraio scorso il Tar del Lazio sospese le deroghe ministeriali concesse ai mezzi che trasportano merci soggette ad alterazione. Conseguenza di quel provvedimento era stato il blocco della circolazione dei «bisonti» della strada adibiti al trasporto di queste merci a meno che non in possesso di uno specifico permesso. Ieri la pronuncia dei giudici amministrativi di appello — che ha accolto i ricorsi del ministero dei Lavori pubblici, della Confindustria e delle associazioni dei trasportatori — ha dato nuovamente il via libera a questi mezzi.

Allarmati per la decisione del consiglio di Stato — che di fatto dà un duro colpo alla sicurezza della circolazione sulle strade proprio alla vigilia della stagione delle vacanze — la Lega per l'ambiente e il Codacons (coordinamento delle associazioni per la difesa degli utenti), che si sono battuti per il mantenimemto del blocco, hanno preannunciato che indirizzeranno un appello al ministro Prandini perché non applichi con un'ordinanza la decisione del consiglio di Stato fino al 27 maggio. Quel giorno il Tribunale amministrativo del Lazio tornerà ad esaminare, questa volta nel merito, il ricorso della Lega Ambiente e del Codacons con il quale si chiede l'annullamento definitivo delle suddette deroghe ministeriali. Deroghe al divieto generale di circolazione fissate all'inizio dell'anno dal ministro dei Lavori pubblici per le merci deperibili.

Gli ambientalisti e le associazioni che si battono per i diritti degli utenti e dei consumatori sperano di commuovere il responsabile dei Lavori Pubblici dati alla mano: esibiranno cioè le cifre sugli incidenti stradali che confermano come il divieto di circolazione dei «bisonti» nei festivi abbia salvato molte vite umane e ridotto il numero delle stragi. Se Prandini risponderà all'appello degli ambientalisti rimarranno in vigore le normali eccezioni previste per gli autocarri che trasportano latte fresco, giornali, posta, medicine, nonché per i mezzi di soccorso.

Ma ieri quando è arrivata la notizia della decisione del consiglio di Stato alla Lega ambiente e al Codacons nessuno ha nascosto la rabbia, e soprattutto la preoccupazione, per i riflessi che un simile provvedimento potrà avere sulla circolazione stradale nei prossimi weekend. «Andando contro ben quattro sentenze del Tar e due decisioni di segno opposto dello stesso consiglio di Stato — hanno commentato — il giudice amministrativo di appello ha annullato l'ordinanza con la quale la terza sezione del Tar aveva bloccato tutte le deroghe al divieto di circolazione dei Tir nei giorni festivi a causa del pericolo per la sicurezza collettiva prodotto nelle giornate di esodo». Gli avvocati Lo Mastro, Rienzi e Paoletti hanno aggiunto — con una certa amarezza — che nemmeno il parere contrario del ministro dell'Interno e dell'Anas è riuscito a superare gli interessi dei produttori e dei trasportatori».

[Daniela Luciano]

Vip non coinvolti

ROMA — Nessun 'droga party', nessun 'balletto rosa' si celerebbe dietro l'arresto di Laura Antonelli. A smentire la notizia è stato lo stesso procuratore della Repubblica di Civitavecchia, che in una breve nota ha escluso anche il coinvolgimento nel caso di personalità politiche. Il legale della Antonelli ha ribadito che i nastri e gli scritti sequestrati fanno parte di materiale che l'attrice intendeva utilizzare per la stesura di un romanzo. E' stata intanto rinviata a oggi la decisione del giudice delle indagini preliminari sulla scarcerazione di Ciro Ippolito, produttore cinematografico arrestato con l'accusa di cessione di sostanze stupefacenti.

IL MINISTRO DE LORENZO SMENTISCE LE VOCI SULL' AUMENTO DI INFEZIONI DA HIV

Trasfusioni: 'Sotto controllo il rischio Aids'

Presto obbligatoria in Italia la vaccinazione contro l'epatite B per tutti i bambini dal primo al dodicesimo anno di vita

ROMA — «Le cose scritte in questi giorni in materia di rischio di contrarre l'Aids con le trasfusioni di sangue vanno smentite. In Italia già da anni vengono effettuati tutti i controlli tecnicamente possibili: e non importiamo sangue o emoderivati dagli Stati Uniti, proprio perché in quel Paese questi controlli non vengono fatti». Chi parla è il ministro della Sanità Francesco De Lorenzo, intervenuto alla inaugurazione del convegno «Un argine al virus della cirrosi: proposte di impegno sociale», apertosi ieri a Roma. Parlando di problemi sociali derivanti da malattie epidemiche a base virale, il ministro ha infatti colto l'occasione per smentire pubblicamente le voci corse nei giorni scorsi che hanno indicato cifre iperboliche di infezioni da Hiv derivate da trasfusioni, seminando tra l'altro il terrore fra chi ha subito o sta per subire una trasfusione.

In effetti un rischio, ancorché contenuto, esiste, ma si è ben lontani dai 1200 casi ventilati nei giorni scorsi: stando alle cifre degli esperti, si ritiene che ogni cinquantamila unità di sangue, una sia infetta in quanto il sangue è stato prelevato dopo l'infezione ma prima della formazione di anticorpi, e non era quindi evidenziabile. Sui tre milioni di trasfusioni che vengono effettuate annualmente, si possono quindi verificare (la cifra non può essere precisa) una sessantina di infezioni. Senza contare che il numero delle trasfusioni è destinato a diminuire, sia per il sempre più frequente ricorso all'autotrasfusione, sia perché gli ematologi stanno conducendo una campagna per la riduzione delle trasfusioni che non sarebbero veramente necessarie se non con una perdita di sangue superiore al 50 per cento.

Il ministro De Lorenzo ha anche parlato delle infezioni da virus dell'epatite, e oltre al proprio impegno nel campo della sorveglianza, ha invitato la popolazione a non esporsi al rischio di epatite, consumando alimenti, soprattutto mitili, acquistati senza le garanzie necessarie. Il ministro, sempre in materia di epatiti, ha anticipato che nella giornata odierna, o al massimo domani, con il voto del Senato, diverrà legge dello Stato il Ddl che istituisce la vaccinazione obbligatoria contro l'epatite «B» (per tutti i bambini del primo anno di vita al dodicesimo), una malattia da virus che ogni anno miete molte più vittime dell'Aids, anche se non dà la stessa certezza di esito letale dell'Hiv.

Al convegno sulle cirrosi erano intervenuti l'on. Mauro Dutto, presidente della Lega, e i professori Carlo De Bac, infettivologo; Ferdinando Dianzani, virologo, e Mauro Rizzetto, fisiopatologo. Gli studiosi hanno riassunto i dati principali della cirrosi virale in Italia che vede ogni anno una massa di due milioni di persone affette dall'infezione, delle quali cinque-seicentomila con epatite cronica attiva; ogni anno si verificano poi centocinquantamila nuove infezioni, con circa 25 mila-30 mila nuove epatiti croniche attive. Da queste affezioni deriva in massima parte la cirrosi, un male che in passato veniva ingiustamente attribuito esclusivamente all'acolismo, perfino nei casi in cui l'infezione colpiva persone totalmente astemie. La cirrosi provoca in Italia sedicimila morti, più quattromila che muoiono per tumore epatico derivato da cirrosi.

Le varietà di epatiti note comprendono il tipo «A», il più benigno che deriva dai liquami di fogna come gli enterovirus; l'ottanta per cento della popolazione in età infantile viene a contatto con questo virus che fortunatamente non è aggressivo come gli altri. Il tipo «B» si trasmette con le medesime modalità del virus dell'Aids (rapporti sessuali, contatti di sangue infetto): sono sufficienti tre decimillesimi di sangue infetto per assicurare il contagio. Il tipo «C» è oggi riconosciuto pur senza essere stato mai osservato direttamente al microscopio. Il tipo «D» o delta è stato scoperto dal professor Rizzetto, partecipante al convegno, e agisce in coppia con il virus dell'epatite «B», ma è assai più maligno di quello. Esiste infine anche il tipo «E», particolarmente maligno, che finora non è stato però segnalato in Europa, ma solo in Estremo Oriente.

Il messaggio educativo che il convegno ha voluto inviare a tutti, è che la cirrosi non è un male incurabile, ma si può affrontare e fermarla diagnosticandola in tempo. E soprattutto la si deve prevenire.

[Ezio Praturlon]

INCHIESTA A PRATO

L'ospedale non la ricovera e la donna muore di infarto

PRATO — Si sente male e la guardia medica ordina il ricovero d'urgenza, ma al pronto soccorso la rimandano a casa. Solo dopo due ore e un nuovo intervento della guardia medica che chiede il ricovero, la donna viene accettata dal pronto soccorso, ma è ormai troppo tardi: morirà di infarto nel volgere di un giorno e mezzo. Ora la magistratura ha aperto una inchiesta su denuncia dei familiari della scomparsa.

I fatti sono accaduti all'ospedale di Prato. La signora Concetta F., 67 anni, si sente male verso le 21.30 del primo maggio, nella sua abitazione di Montemurlo (Prato). I familiari chiamano la guardia medica e con un'ambulanza la paziente viene trasportata al pronto soccorso. Qui i sanitari attribuiscono il malore a una cattiva digestione e dimettono la donna, che viene riportata a casa. Concetta, però, peggiora. I familiari chiamano nuovamente la guardia medica e viene ordinato un nuovo ricovero della donna in ospedale. Poco dopo la mezzanotte tra il primo e il 2 maggio la donna viene finalmente accolta nel reparto di terapia intensiva. La diagnosi è precisa: infarto. Ormai, però, ogni cura è inutile.

RIVELAZIONE

L'attentato al Papa: «Il Vaticano era informato»

CITTA' DEL VATICANO — Il Vaticano sarebbe stato informato del progetto di attentare alla vita del Papa. L'informazione sarebbe stata portata alla Santa Sede dall'allora superiore dei «Premostatensi», padre Norbert Calmels, che l'avrebbe avuta tramite i servizi segreti francesi.

Lo sostiene «Il Sabato» in un articolo che sarà pubblicato nel prossimo numero e del quale il settimanale ha anticipato una sintesi. «Diverse fonti della segreteria di stato vaticana - scrive il settimanale - negano che quella notizia giunse negli uffici». «Secondo alcune fonti Calmels potrebbe essersi rivolto direttamente alla segreteria del Pontefice».

Secondo quanto scrive «Il Sabato», «alla vigilia dell'attentato nell'entourage di Giovanni Paolo secondo si manifestavano gravi timori. Lo ricorda don Virgilio Levi, oggi portavoce del vicariato di Roma e nell'81 vicedirettore dell'Osservatore romano: «Quello che so lo scrissi sul giornale vaticano due giorni dopo l'attentato», dice. Ecco cosa scrisse Levi quel giorno: «Da mesi, ormai, persone attente e pensose mi ripetevano il loro timore per i rischi che correva il Santo Padre, sempre così allo sbaraglio. Ognuno lo pensava. Non ci sarebbe voluto nulla per colpirlo».

Esponenti della segreteria di stato del Vaticano garantiscono, scrive ancora «Il Sabato», «di non aver appreso la notizia prima dell'attentato di piazza San Pietro». Eppure quella informazione Oltretevere circolava. Monsignor Mario Rizzi, nuovo nunzio a Sofia, si è lasciato sfuggire queste parole: «Alla congregazione per le chiese orientali, dove occupavo la carica di sottosegretario, qualcuno era a conoscenza della segnalazione francese». La segnalazione francese, della quale si parla da tempo, secondo «Il Sabato» sarebbe passata attraverso il generale dei servizi segreti Maurice Becaud che avrebbe usato come tramite padre Calmels (morto nel 1985, ndr).

CALABRESI

Chiesto il trasferimento del processo d'appello

ROMA — «La magistratura milanese, forse per non aver adeguatamente tutelato il dott. Luigi Calabresi quando era ancora in vita, forse per l'emozione e il trauma che aveva suscitato nella città di Milano il delitto, in molte occasioni e attraverso i più diversi organi giudiziari, ha dimostrato di non essere in grado, per quanto riguarda questa vicenda processuale, di garantire una serena valutazione. Più che l'identificazione dei veri colpevoli dell'omicidio del dott. Calabresi, sembra che importi solo arrivare, comunque, alla condanna di qualcuno, chiunque esso sia, per quell'omicidio». E' in base a queste considerazioni che Giorgio Pietrostefani (nella foto), architetto milanese coimputato nel processo per l'uccisione del commissario Calabresi insieme con Adriano Sofri, Ovidio Bompressi e Leonardo Marino ha chiesto che il processo di appello venga trasferito per legittima suspicione in un'altra sede giudiziaria. L'istanza è stata presentata dagli avvocati Ivo Rerina e Giandomenico Pisapia, alla suprema corte di cassazione che dovrà decidere prima del 15 maggio prossimo, giorno in cui i quattro imputati, condannati in primo grado i primi tre a 22 anni di reclusione ciascuno e il quarto, in quanto pentito e reo confesso del delitto, a undici anni dovrebbero comparire a Milano nel processo d'appello.

AMBIENTE

Inapplicata la legge sulle aziende 'a rischio'

ROMA — Per le 2660 aziende «a rischio» italiane la normativa varata tre anni fa, la cosiddetta direttiva Seveso sugli incidenti rilevanti, resta inapplicata. Questo è quanto hanno reso noto i Verdi, che nel corso di una conferenza stampa hanno fatto il punto sull'applicazione della direttiva Seveso recepita dall'Italia il 17 maggio 1988. «Su 208 aziende di classe A, ad alto rischio, localizzate sul territorio italiano — ha detto Edo Ronchi — che hanno presentato la loro notifica al ministero dell'Ambiente, solo per 21 è cominciata l'istruttoria, mentre solo per una si è conclusa». Per le aziende a rischio semplice, 2452 di classe B, per cui è sufficiente una dichiarazione alle Regioni, «non risulta che nessuna Regione — ha osservato Ronchi — abbia deliberato in proposito».

«Così — ha sottolineato il deputato verde — una normativa importante che poteva tenere sotto controllo i rischi industriali resta del tutto inefficace». L'on. Massimo Scalia ha anche sottolineato che secondo l'ultimo censimento del ministero della Sanità le aziende ad alto rischio erano 391, «ma sono diventate 208 in quanto le altre hanno spesso adottato la scappatoia di ridurre le sostanze pericolose stoccate al loro interno». Scalia ha ricordato come un simile espediente sia stato usato dalla Snia di Colleferro, «che ha lasciato stoccate nei vagoni ferroviari le sostanze pericolose».

Tra le azioni che saranno prese per cercare di dare applicazione alla legge i Verdi hanno annunciato un incontro, programmato con il ministro dell'Ambiente, la revisione della direttiva Seveso e sollecitazioni a livello regionale e locale. Scalia ha fatto poi un esame comparato dell'applicazione della normativa a livello internazionale. «L'Italia — ha detto — in un confronto con le altre nazioni europee è il fanalino di coda per quanto riguarda i controlli».

ANCORA MALTEMPO IN TUTTE LE REGIONI

Aspettando la primavera

Pioggia, freddo e raffiche di vento martellano la penisola

La pioggia cade ininterrottamente da circa venti ore nel Viterbese in questo maggio ancora lontano dalla primavera.

La neve ha fatto la sua comparsa nel Lazio sopra i 400 metri di altezza. Colpite le produzioni agricole più pregiate: olio e vino

ROMA — La primavera continua a disertare l'Italia. Protagonisti della situazione meteorologica sono infatti ancora il freddo, la pioggia e il vento, che nelle Marche, ad Ancona in particolare, e in provincia di Potenza ha raggiunto i 100 chilometri orari. Violente raffiche di vento anche in Calabria e in Sardegna, mentre in tutta la Campania soffia un forte ponente. La pioggia cade ininterrottamente da circa 20 ore sul Viterbese, dove anche la neve ha fatto la sua comparsa sopra i 400 metri di altezza. Il sindaco di Viterbo ha prorogato fino al 15 maggio l'accensione degli impianti di riscaldamento. Sempre nel Lazio, da ieri mattina nevica senza soste sul Terminillo, dove la temperatura è di 3 gradi sotto lo zero e la neve ha raggiunto i 30-40 centimetri.

Le acque del Tevere sono in costante aumento: all'idrometro di Orte il fiume ha raggiunto il livello di guardia e in Umbria è stato chiuso al traffico un ponte tra Pierantonio e Corciano. Anche il livello dei fiumi nel Maceratese sta salendo.

Pioggia e vento continuano a causare danni alle colture agricole. La Regione umbra ha realizzato un primo «screening» dei danni che verrà inviato al ministero dell'Agricoltura.

Ancora pioggia senza soste su quasi tutta l'Emilia Romagna e sulle Marche, dove i vigili del fuoco sono dovuti intervenire per prosciugare cantine e negozi allagati e rimuovere tegole e rami pericolanti.

La pioggia ha provocato una frana ad Ancona e il crollo in più punti delle mura di cinta della frazione di Candia. Sempre nelle Marche il mare è arrivato a forza otto, constringendo una nave in transito, la «Tender Genova», ad entrare in porto per precauzione anche nelle Marche è stata prorogata l'accensione del riscaldamento fino al 21 maggio.

Nel Trentino Alto Adige oggi il tempo è leggermente migliorato. Per la neve sono comunque chiusi i passi Sella, Gardena e Giovo, mentre causa valanghe sono state interdette alcune strade provinciali. Nell'area dolomitica nevica alle quote superiori ai 1.200 metri, e a 2.000 metri la temperatura è di tre gradi sotto lo zero.

L'ondata di maltempo abbattutasi sulla primavera italiana ha colpito soprattutto le produzioni agricole più pregiate, ossia olio, vino e ortofrutticoli. La preoccupazione delle categorie interessate per la consistenza dei danni, concentrati nelle regioni del centro Nord ma riscontrabili anche il talune del Sud, sono rimbalzate a palazzo Chigi nel corso dell'incontro che il vicepresidente del Consiglio, Claudio Martelli, ha avuto con le delegazioni delle tre principali associazioni professionali del mondo rurale italiano (Confagricoltura, Confacoltivatori e Coldiretti).

IMPIEGATA CONDANNATA

Tempestava di telefonate i suoi vicini di casa

VIGEVANO — Per aver tempestato di telefonate anonime, almeno duemila in 6 mesi, i suoi vicini di casa, una impiegata di Vigevano, Marisa Miotto, 24 anni, è stata condannata dal pretore a 10 mesi di reclusione. «Vittime» della giovane, i coniugi Maria Luisa e Giovanni Bassignana. Dall'ottobre dell'89 al marzo dello scorso anno, sono stati tormentati da un interlocutore sconosciuto che faceva squillare il telefono a tutte le ore del giorno e in alcuni casi anche nel cuore della notte. I coniugi bersagliati ne hanno contate anche trenta in un solo giorno. Dopo lo squillo, una volta alzato il ricevitore, dall'altra parte il silenzio, in sottofondo un respiro.

Esasperati, i coniugi avevano denunciato il fatto ai carabinieri che, grazie alle intercettazioni disposte dalla magistratura, erano riusciti a scoprire l'impiegata. «Avevo bisogno di parlare con qualcuno, di sfogarmi, e loro li consideravo degli amici — ha detto durante il processo Marisa —. Ma quando sentivo il "pronto" mi mancavano le parole e il coraggio».

INFORMATICA

La tirannia del «chip»

In un interessante saggio David Lyon riflette sugli effetti collaterali della civiltà elettronica, e la sua indagine è fitta di aspetti inquietanti specialmente per i riflessi sulla sfera del privato. Nella «minestra tecnologica» ormai tipica dei nostri anni, è importante (ma anche difficile) non perdere se stessi e il proprio senso critico.

Recensione di
Piercarlo Fiumanò

Kafka più di Orwell. La paura generata dal fatto che qualcuno ti controlla contro la consapevolezza di essere osservati, senza sapere chi sia questo qualcuno e neppure perché lo faccia. David Lyon, «Senior lecturer» di sociologia nel Bradford e Ikley College, ha scritto un saggio («La società dell'informazione», Il Mulino, pagg. 259, lire 25 mila) che introduce agli effetti collaterali della civiltà elettronica. Al termine di questo viaggio pieno di riflessioni spesso inquietanti, Lyon non spiega se il suo saggio sia stato scritto al computer oppure con una vecchia e scassata macchina da scrivere «Remington», ma sappiamo subito da che parte si schiera.

La tecnologia informatica, che l'autore chiama «IT» (un piccolo cambio di vocale, e dalle pagine spunta il simpatico e «buono» extraterrestre di Spielberg), se usata male (o malvagiamente) non può portare a nulla di positivo. Lyon, comunque, non mette il bene («ET») da una parte e il male («IT») dall'altra. Nella sua analisi tutto è sfumato, gli ammonimenti si sprecano, ma alla fine quello che si sente è un chiaro senso di disagio morale.

Terza Ondata in arrivo

Alain Touraine, ne «La società post-industriale», scrisse che siamo alle soglie della Terza Ondata. Dopo la società agricola e quella industriale ora siamo immersi nella civiltà dell'informazione. Le attività economiche si spostano verso i servizi: «La posta in gioco — sostiene Touraine — non è più la lotta di classe e il possesso della proprietà privata ma il controllo dell'informazione».

L'innovazione tecnologica ha trasformato l'economia e i mezzi di produzione. I suoi effetti si fanno sentire ovunque: nelle fabbriche, negli uffici, nelle nostre case. Siamo di fronte al fenomeno della «deindustrializzazione»: cala il numero degli operai dell'industria e assistiamo a una proliferazione incessante di funzionari pubblici, insegnanti, titolari di agenzie di viaggio, centralinisti.

Entro venticinque anni sarà necessario solo il dieci per cento dell'attuale forza lavoro: si arriverà a un'«industria della felicità» che si estenderà non solo al tempo libero ma anche alla salute, all'istruzione, all'assistenza sociale?

Per quelli che Lyon chiama «i mandarini dell'economia mondiale» siamo di fronte, grazie all'informatica, a un'era di sviluppo dove le «IT» saranno la fonte principale della crescita economica. Il processo pare inarrestabile. Basta sorvolare la mitica Silycon Valley oppure seguire dall'alba al tramonto il frenetico attivismo dei «samurai» giapponesi, che hanno appena finito di conquistare persino Hollywood. Ma Lyon insiste soprattutto osservando come l'avvento dell'informatica abbia condizionato a fondo gli stili di vita e ammonisce: «La tecnologia non ha una sua vita autonoma ma è un prodotto umano».

Il fattore umano non può essere — secondo Lyon — una variabile dipendente. Rischi come la dequalificazione professionale («molto di più del semplice prodotto di una nevrosi ansiosa») e un sempre maggiore grado di routine nel lavoro, sono solo una delle tante facce del dominio del chip.

I risvolti «inquietanti» del saggio affiorano quando il computer entra di forza nella sfera dei rapporti sociali e in quella del rapporto fra cittadino e pubblica amministrazione: nuove forme di democrazia diretta si profilano all'orizzonte. Basterà premere un pulsante dal salotto di casa per votare alle elezioni. E a questo punto si materializza, ineluttabile, l'ombra del Grande Fratello: «Le opinioni politiche e le preferenze espresse — afferma Lyon — sono tutti dati memorizzabili e possono permettere di tracciare il profilo di ogni singolo cittadino». E' il lato oscuro della democrazia dei pulsanti.

«I grandi cambiamenti materiali che le macchine hanno causato nel nostro ambiente fisico alla lunga sono forse meno importanti del loro contributo spirituale alla cultura»: sostiene lo storico Lewis Mumford. Oggi lo schermo televisivo ci fornisce film, notiziari, commedie, videogiochi e anche l'ammontare del nostro conto in banca. «Ma tutto questo ci rende forse più felici?» si chiede Lyon. In Italia la liberalizzazione delle reti ha letteralmente sommerso gli schermi di «soap opera» americane doppiate, programmi dilettanteschi prodotti a basso costo, vendite all'asta. E negli Stati Uniti la possibilità di scegliere si traduce unicamente nelle repliche di vecchi film. Siamo sommersi dalla tv «spazzatura». Soprattutto in tempi di recessione e di ristrutturazione economica gli indici di ascolto si fanno molto alti, e questo non soltanto per il potere di attrazione del piccolo schermo, ma anche per il fatto che particolari gruppi sociali non hanno alternative per trascorrere il tempo libero.

I «giocattoli» domestici

Un certo Nolan Bushnell, l'inventore dei videogames sta perfezionando la produzione dei «pester», affettuosi giocattoli computerizzati che egli spera possano un giorno arrivare a sostituire gli animali domestici, così sporchi e bisognosi di cure. La crescita dei canali di comunicazione sta portando — afferma Lyon — a una limitazione delle possibilità di scelta. E' un altro dei tanti rovesci della medaglia.

Rischi di invasione nel privato, una valanga di informazioni che non lasciano molto spazio all'approfondimento e alla creatività personale, una forte influenza sul sistema delle relazioni industriali. In questa «minestra tecnologica» l'importante, a quanto pare, è non perdere se stessi e il proprio senso critico.

TRADUZIONE / CONVEGNO

Un trasloco fra i libri

Da domani a Trieste i traduttori discutono con i loro editori

TRIESTE — Editori e traduttori s'incontrano e discutono dei loro problemi assieme a parlamentari, giuristi e rappresentanti dei ministeri. «In difesa dei 'traslocatori di parole'. Editori e traduttori a confronto» è il tema del convegno che si svolgerà domani e dopodomani nell'aula magna dell'Università di Trieste (piazzale Europa), con inizio alle 9 e ripresa dei lavori alle 15.

Organizzato (come quello dell'anno scorso che discusse le traduzioni dei libri di Claudio Magris e Umberto Eco) dalla Scuola superiore di lingue moderne per interpreti e traduttori, il convegno è nato in collaborazione con la divisione editoria del ministero dei beni culturali e con il sostegno della Regione, della Provincia e di sponsor privati.

Molti i relatori e i partecipanti: scrittori (Daniele Del Giudice, Giovanni Giudici, Claudio Magris, Marisa Madieri, Stelio Mattioni, Giorgio Pressburger, Giovanni Raboni, Susanna Tamaro, Giorgio Voghera; assenti per malattia Fernanda Pivano e Natalia Ginzburg); editori (Inge Feltrinelli, Giulio Bollati, Giulio Einaudi, Mario Andreose per la Bompiani, Evaldo Violo per la Rizzoli, Beniamino Vignola per Theoria, Pier Paolo Benedetto per Studio Tesi, Luciano Foà per Adelphi, oltre ad alcuni editori stranieri e agli editori locali); e naturalmente numerosi traduttori (della relazione di Magda Olivetti anticipiamo qui sotto un breve brano, gentilmente concesso).

I temi su cui si articolerà il dibattito sono la traduzione letteraria, la traduzione tecnico-scientifica, la posizione giuridica dei traduttori, il problema visto dalla parte degli editori. Il risultato principale che questo convegno dovrebbe raggiungere è quello di rendere più conosciuto il faticoso e altamente specializzato ruolo del traduttore, i suoi difficili rapporti con le strutture editoriali, la necessità di istituire un albo professionale, e magari una legge apposita che garantisca questi specialisti ancora non «inquadrati» se non in associazioni di categoria, e perciò relegati in un ruolo marginale all'interno del «prodotto-libro». Situazione paradossale, essi affermano, se si pensa che ad esempio nel 1989 il 25 per cento dei libri pubblicati era costituito da traduzioni, e che per esse gli editori avevano speso non meno di 25 miliardi di lire.

Il lavoro del traduttore letterario è difficile e anomalo: richiede molta specializzazione, molte ore di lavoro (per certi testi mezza pagina di «versione» al giorno), e in proporzione è pagato poco. Qui sopra, «Giovane studiosa», litografia di Matisse.

TRADUZIONE / TESTO

Noi, «proletari» della bella parola

I libri non danno pane, solo un tanto a cartella. E poche sono le cartelle quotidiane...

Testo di
Magda Olivetti

Credo sia stato giusto definire il «tl» (traduttore letterario) «sottoproletario della penna». La definizione canonica di «Lumpenproletariato» lo conferma: «sottoproletario è colui che, inconsapevole del proprio valore ancora sconosciuto nella società, viene da essa sfruttato, non soltanto sottopagato, ma tenuto il più possibile all'oscuro delle proprie potenzialità dal suo datore di lavoro e persino dai suoi collaboratori di più alto rango, che lo umiliano, lo disprezzano e lo deprezzano». Questa forse non è la definizione esatta che potrete leggere su un qualsiasi testo di sociologia, l'ho un po' colorata, ma il senso è quello. Il «tl» non si ribella perché da un lato non ha «forza contrattuale» e dall'altro è depresso e discriminato, chiuso nel proprio isolamento di lavoratore solitario.

Egli viene retribuito a cartella e la sua massima aspirazione è di poter aumentare il compenso a cartella. «Quanto sono bravo, quanto sono fortunato», pensa il «tl», e tocca il cielo con un dito quando raggiunge le 25 mila lire a cartella, nella maggior parte dei casi un'utopia; 25 mila lire che, detratte le tasse, si riducono a 22.750, visto che per fortuna la ritenuta d'acconto è solo del 13 per cento, poiché la sua è definita «opera d'ingegno» (...).

Il «tl» per contratto cede, non concede — come invece l'autore — l'opera del proprio ingegno, pertanto, anche nella circostanza fortunata che il libro tradotto venda molte copie, egli non ne ricava alcun vantaggio. L'editore paga tra il 10 e il 12 per cento delle vendite sotto forma di diritti allo scrittore straniero, mentre l'ingegno del traduttore non merita alcuna percentuale. «Quando un traduttore va in bagno non traduce e quindi non guadagna» ha osservato Giulio Einaudi durante la tavola rotonda dello scorso anno. Se questo sottoproletario si ammala e non produce una sola cartella per molti giorni, settimane o mesi, non può neppure comprarsi l'aspirina, poiché durante la malattia il «tl» non guadagna. Non godendo di un'assicurazione sociale non può permettersi neppure un giorno di vacanza, né comprarsi il tacchino a Natale né le lenticchie a Capodanno. Mentre la terza età, in mancanza di una pensione, si prospetta rosea o perlomeno non peggiore delle precedenti: il «tl» può continuare a tradurre e sarà pagato come prima, anzi forse un po' meglio, data la fama e la maestria acquisite nel corso dell'esistenza. Forse, guardando gli alberi di un parco o di un giardino pubblico, una domenica, seduto su una panchina accanto ad altri pensionati che fissano il nulla, egli potrà tradurre direttamente il libro che tiene nella mano destra e davanti agli occhi, e che gli nasconde un rettangolo di cielo, parlando sommessamente nel registratore che tiene nella sinistra. Tale sarà ormai la padronanza del mestiere. Ma se avesse bisogno di un minimo d'aiuto, tra lo stormir di fronde e il crepitare della pagina ch'egli volta con straordinaria abilità — come un impiegato di banca dietro allo sportello conta le banconote snocciolandole a colpi di pollice davanti al cliente — potrà anche ricorrere ai suoi vicini di panchina che, svegliandosi di tanto in tanto dal consueto torpore, già si sono offerti di consultare per lui il dizionario. Sono anziani, diversi da lui, perché godono di una modesta pensione, ma hanno il problema di come impiegare il tempo libero. Potremmo continuare a descrivere l'idilliaca scenetta, ma torniamo al concetto di compenso a cartella.

Insomma si tratta di una bella cosa, sotto molti punti di vista. Il «tl» è un lavoratore autonomo (può distribuire come e dove meglio crede il suo lavoro), nessuno viene a controllare all'improvviso se in casa sua sta battendo i tasti della macchina da scrivere o se invece passeggia per la stanza a fantasticare o ascoltar musica, mentre cerca l'ispirazione per tradurre una parola del testo che nella propria lingua proprio uguale non esiste. Purché consegni il libro più o meno nei tempi stabiliti dai ferrei vincoli imposti dai programmi editoriali.

Quante cartelle al giorno può produrre un traduttore letterario? Quante pagine in media può tradurre ogni giorno il «tl»? E' un mistero insondabile. Considerando che ogni pagina va rivista, dopo il grezzo, ricorretta o/e ribattuta (se usa il computer va più veloce, ma gli oculisti ammoniscono di non stare davanti al video oltre 4-5 ore — e possibilmente non consecutive — al giorno) azzardiamo a dire: da mezza pagina in su, dichiarandoci incapaci di indicare il limite superiore. Ricordo Fernanda Pivano, che raccontò di aver impiegato tre mesi a tradurre — e come sappiamo, in modo eccellente — 27 pagine di Faulkner. Non si può pretendere che il «tl» lavori anche durante il week-end, e considerando qualche giorno di indisposizione, la media della incontrastata grande traduttrice de «L'antologia di Spoon River» corrisponde al limite inferiore prima indicato: mezza pagina al giorno.

D'altra parte l'anno scorso io avevo tessuto l'elogio della lentezza, che nel caso del «tl» è l'esatto contrario della pigrizia e dell'inoperosità. Per i testi di saggistica o letteratura molto leggeri si può arrivare anche a cinque o a sei pagine «effettive» al giorno, ma in quel caso il compenso a cartella di solito è molto più basso delle 20 mila lire raggiunte solo in tempi recentissimi dai migliori «tl», e solo nelle case editrici più prestigiose o generose. Inoltre c'è da domandarsi se in quei casi si tratti di vera e propria traduzione letteraria in senso stretto.

Per contro il traduttore tecnico (tt) in questo è più fortunato del «tl»: quante pagine in media può tradurre al giorno, lui almeno lo sa. Grosso modo, a seconda delle difficoltà e della propria competenza specifica nella materia che sta traducendo (condizione irrinunciabile in quel settore), il «tt» può lavorare a lungometraggio. Può produrre anche 15-20 pagine al giorno, malcontate, o forse qualcosa di più. Il sistema a cartella, mi pare, per lui può essere conveniente, perché anche a sole 10-15 mila a cartella, si raggiungono somme mensili e annue ragguardevoli: basta fare una moltiplicazione. Mentre il risultato della stessa moltiplicazione, nel caso del «tl» che lavori con pari scrupolo e bravura, è sempre sconsolante. Il «tt» potrà forse anche pagarsi un'assicurazione sulla vita e sulla vecchiaia. Se è eccellente, laborioso e richiesto, può arrivare addirittura a 100-120 milioni lordi l'anno o più, come m'è stato detto dall'editore di un'importante casa editrice, specializzata in testi tecnico-scientifici d'alta qualità (...).

TRADUZIONE / ESPERIENZA

Insegnare un «empito dell'anima»

Dal croato al russo e all'italiano: storia d'una vocazione

Ljiliana Avirovic, traduttrice di origine croata, è tra gli organizzatori e i relatori del convegno triestino. Pubblichiamo, per gentile concessione, una sua testimonianza autobiografica.

Nel 1959 facevo la quinta elementare nel mio paese d'origine. Lo studio di una lingua straniera inizia proprio a quell'età. Per molti della mia generazione fu scelto il russo. Conoscevamo già l'alfabeto cirillico, e il passaggio al russo era stato veloce e intenso. Usavamo chiamare «maestra» la nostra professoressa di russo. All'ottava elementare, la terza media italiana, dovevamo già parlare molto bene la lingua. Scherzavamo di frequentare con le parole simili alla nostra lingua, che però inrusso designavano tutt'altra cosa.

Al liceo eravamo grandi, ed Esenin dominava i nostri cuori. Tante serate di poesia erano dedicate all'amore e ci si ispirava alla poesia russa. L'identificazione con i poeti famosi scattava durante le «rappresentazioni teatrali» scolastiche: ci eravamo suddivisi in simbolisti, futuristi e achemisti, e scrivevano pure delle poesie ispirate ai nostri idoli. Anna Adrejevna Achmatova mi insegnò a capire, con la concisione della sua forma poetica, quanto l'espressione più intima potesse dirsi attraverso manifestazioni esteriori appena percettibili. La sua simbiosi lirica di «castità-lussuria» dominava i nostri animi adolescenziali.

Durante gli anni universitari, poco si poteva sognare e si riprendeva a studiare tutto all'inizio: Tolstoj, Puskin, Gogol' (...). Per chi come me studiava anche l'italiano il compito di apprendimento era più complesso e appassionante ancora: comparare i futuristi, tirare le fila tra Cechov e Pirandello, e dover rispondere al professore di russo anche sulla letteratura italiana.

Terminati gli studi universitari, il mondo del lavoro chiedeva ben boca poesia. Prosaico era viaggiare sempre in quella terra russa e interpretare le più svariate tematiche di vita. Ciò permetteva però di visitare questo paese come altrimenti non sarebbe stato possibile. Leningrado, Tbilisi, Baku, Baikal, Samarkanda e Jalta. Khatin', Novgorod, Puskin, Vladimirsk e di nuovo Leningrado dista pochi metri da un piccolissimo cimitero. Là sono sepolti alcuni tra i nostri idoli giovanili. Ho portato tante volte un fiore a Dostojevskij. Lui riposa proprio lì, subito vicino all'entrata. La vita vera poteva ancora combinarsi con l'immaginario.

Ora vorrei saper trasmettere agli studenti italiani a cui insegno almeno una parte di quell'«empito dell'anima» che io chiamo slavità.

[Ljiljana Avirovic]

MUSICA: RICORDO

Luigi Nono, l'illuminato

Un anno dalla morte del grande musicista veneziano, di cui resta (gelosamente celato) un autentico gioiello, scritto per l'ottavino dell'amico Fabbriciani

Un anno fa moriva a Venezia, a 66 anni, Luigi Nono, uno dei massimi musicisti italiani della nostra avanguardia. Lo ricorda qui il giovane compositore triestino Pierpaolo Zurlo, che ne fu allievo.

Articolo di
Pierpaolo Zurlo

Luigi Nono ci ha lasciato quarant'anni di vita artistica intimamente legata alla realtà quotidiana di un mondo in perenne mutazione, un mondo nel quale la musica doveva essere coscienza sublimata di un disagio esistenziale che permea il cammino dell'uomo dal suo nascere, ma che trova luminoso, terso conforto ed impegno, costante nella rivolta e nell'indignazione; quarant'anni di scandali, di incomprensioni, di burocratiche chiusure ad un universo sonoro che ha attaccato violentemente e letteralmente senza quartiere l'ottusità delle istituzioni politiche e culturali.

Luoghi deputati a questa lotta mai venuta meno sono stati i massimi teatri del mondo, ma anche le università, le fabbriche, le piazze; ogni posto in cui ci fosse un'umanità disposta ad ascoltare e non rigida e facile consuetudine, lontana dalla bruciante passione che anima la storia di ogni coscienza. Coscienza che Nono auspicava «illuminata» e spasmodicamente tesa allo smascheramento delle ingiustizie che giornalmente, sotto il cieco manto della nostra «civiltà», vengono consumate; e spasmodica è stata la sua attività, che sempre ha voluto denunciare, fin dai primi lavori, lo stato profondamente alterato deirapporti economico-politici, responsabili di oppressioni, sevizie, massacri, torture.

Dalle tragedie di questi frammenti di barbarie consumate al sole del Capitale nascevano le violente eversioni delle sue partiture, che negli ultimi anni avevano gradualmente imparato a convivere con il silenzio che Nono si era sempre portato dentro e che la diagnosi del male che l'ha consumato aveva ormai reso metafisico. Ma l'occhio rimase gelidamente, amorevolmente fissato sulle realtà dei nostri giorni: e nacquero, tra gli altri capolavori dell'ultima fase creativa, «Quando stanno morendo, diario polacco n.2» (1982), «"Dónde estás, hermano?" para los desaparecidos en Argentina» (1982), «Guai ai gelidi mostri» (1983), «Camminantes... Ayacucho» (1987): affreschi nei quali la dolcezza e il pianto di mille voci silenziose trovavano eco nella rabbia urlata con esplosioni violentissime; canti sospesi che disegnavano all'interno del percorso sonoro determinatamente perseguito dal Maestro un'incomparabile trama floreale che mai il vento «gelido» dell'afasia istituzionalizzata riuscirà a stroncare».

Un percorso sonoro che non si è concluso — come i più credono — con «"Hay que caminar" soñando» (1989) per due violini in continuo movimento nello spazio della sala da concerto, ma con un gioiello d'incomparabile splendore che l'amore profondo della moglie Nuria vuole tenere celato: un «Post-prae-ludium» per l'ottavino dell'amico ed affettuoso esecutore Fabbriciani; venti minuti di sottili rifrazioni di un canto proiettato nella limpida voce del più piccolo degli strumenti dell'orchestra, estremo respiro alle soglie del silenzio eterno che con grande tristezza non ci è dato di risentire ancora una volta.

L'intimo sentimento ("innigster Empfindung") che pervade tutto l'arco creativo di Luigi Nono trova qui forma e riposo, in quest'estrema, proibita pagina che la dolcezza della sua solitudine ci ha donato.

E proprio la solitudine, adesso che nessuna nota si aggiungerà più a quelle già scritte, sembra essere il legame tenace che ha annodato cinquantasei composizioni alla violenza amorevole, alla malinconia brusca e scontrosa del suo vivere nel mondo; solitudine che, anno dopo anno, ha allungato sensibilmente i suoi proteiformi tentacoli, avviluppando dolcemente e silenziosamente le esplosioni furiose che percorrevano, rapide ed implacabili, le vaste plaghe di serenità che il suo amore sapeva così bene dispiegare.

Con quanta emozione ci si accosta oggi al lamento della Madre nel finale dell'azione scenica «Al gran sole carico d'amore» (1972-'74) o alla brumosa presenza marina in «Un volto, del mare» (1968) nel quale le voci femminili — da sempre le più amate da Luigi, che ad esse ha dedicato pagine indimenticabili — tessono trame filigranate sul lento, ovattato respiro delle sintetiche eppur vive, calde atmosfere elettroniche.

E quanta serenità nel riascoltare «Das atmende Klarsein» (1980-'81) o le vaste campiture del «Prometeo» (1981-'85), o la liberazione delle inquietudini nel trasfigurato gioco degli armonici acuti di «A Pierre, dell'azzurro silenzio, inquietum» (1985) che — dopo trent'anni esatti dalla soppressione della dedica «A Pierre Boulez, per la sua umanità» dalla partitura di «Canti per 13» (1955) — giunge come dovuto, tenero atto riconciliatore con un altro grande della musica contemporanea. Dispiace che altrove lo si ricordi e lo si onori con concerti, pubblicazioni, celebrazioni mentre qui, passata l'attualità dell'evento, tutto torna nel consueto disinteresse. Complice l'ottusità dei sovrintendenti, lo si relega nuovamente nel limbo dell'indifferenza, nella solitudine dei suoi lunghi silenzi, mentre i critici, obnubilati da troppi luoghi comuni, continuano a vedere nel quartetto «Fragmente-Stille, an Diotima» (1979-'80) l'esile figura di Webern, senza neppure percepire la presenza reale e possente di Beethoven, dagli ultimi quartetti del quale nasce questa unica, purtroppo irripetuta gemma, che amplifica a dismisura i silenzi latenti dell'opp. 131, 132, 135...

Quanto lontana la purezza mozartiana di Webern da questo blocco aggressivo e labirintico che inchioda l'ascoltatore col fiato sospeso per oltre quaranta minuti. Quanto sordi gli orecchi di chi è abituato a sterili, corrive consuetudini e trova difficile udirsi nel proprio intimo. Hoelderlin nella sua torre e Gramsci nella sua cella, i nebbiosi scampanii della città lagunare che ora lo custodisce gelosamente nel suo seno (mentre il sindaco non si è nemmeno presentato al funerale), sono ciò che l'immagine del suo volto ci porta nel dolore di questo primo anniversario, assieme — però — al ricordo delle parole da lui pronunciate a Darmstadt nell'estate del 1959: «C'è ancora molto e meraviglioso lavoro da compiere». E con «intimo sentimento» si compirà...

ARTE: ASTA

Michelangelo con prezzo sospetto

GINEVRA — Rappresenta un Cristo con la corona di spine che mostra al Papa la piaga che ha salvato l'umanità, ed è grande 72,7 centimetri, la tela attribuita a Michelangelo, che il 7 giugno il titolare di una casa d'aste svizzera, finora sconosciuta, metterà in vendita a Lyss. Il prezzo di base, circa tre miliardi di lire, è stato giudicato dagli esperti troppo basso per un vero Michelangelo. L'autenticità dell'opera, intitolata «Il vero riscatto» e che sarebbe stata dipinta da Michelangelo nel 1522, sarebbe provata da un documento firmato da Papa Pio V nel 1566. Questa pergamena, quasi illeggibile, sarebbe stata trovata in Ticino nel 1944, sigillata fra la tela e la cornice.

«Autenticato» da due esperti italiani, ora deceduti (i professori Pellicioli e Maguglianі), il quadro avrebbe subito nei secoli travagliate avventure, fino ad arrivare in Svizzera, e a passare dalle mani di una famiglia ticinese al granaio di un sagrestano, il quale nel 1944 avrebbe rifiutato (secondo il titolare della casa d'aste) di cederlo a Mussolini, che l'aveva trovato dopo ricerche durate diciotto anni.

Fumetti: è morto Guido Martina, uno dei papà italiani di Topolino

ROMA — E' morto a Roma, a 85 anni, Guido Martina, uno dei più noti disegnatori di fumetti italiani, inventore di Pecos Bill e autore di alcune delle più celebri storie di Topolino pubblicate in Italia. Nato a Carmagnola (Torino), Martina cominciò la carriera a Parigi come sceneggiatore e regista cinematografico. Rientrato in Italia nel '38, iniziò a collaborare con la Mondadori traducendo le storie americane di Topolino. Nel '49 creò la saga di Pecos Bill, una delle più famose storie western a fumetti italiane. Tra le sue 1200 sceneggiature per la Walt Disney, quelle «classiche» dell'«Inferno di Topolino», di «Paperino e il Conte di Montecristo», di «Paperiade» e della più recente «Storia di Marco Polo detta Il Milione».

PREMIO: «STREGA»

Nasce la «rosa», fra i pentiti e gli arrabbiati

ROMA — Domani sera nell'ex casa dei Bellonci, oggi sede della Fondazione che porta il loro nome, si aprono i giochi del premio Strega con la presentazione ufficiale dei libri concorrenti. A quel punto si placheranno o riprenderanno le polemiche di questi ultimi giorni relative al nuovo regolamento, che sottopone da quest'anno alla preventiva valutazione di un comitato (composto da Pietro Citati, Natalia Ginzburg, Renzo Rosso e Gabriella Leto) la partecipazione di libri di editori minori.

Il primo a protestare è stato Gianni Bisiach, (autore di «Il presidente», biografia di Kennedy), perché il suo libro è stato escluso dalla partecipazione al premio con la motivazione che non è un'opera di narrativa. In nome dei principi del premio posizioni critiche sono state espresse da molti dei quattrocento «Amici della domenica» che formano la giuria dello Strega: prima bastava l'avallo di due di loro per mettere in gara un libro.

Oreste Del Buono ha annunciato di non voler votare più, e ha parlato delle nuove regole come di un «atto di leggittima difesa», cosa che comunque lo ha «un poco immalinconito», perché gli pare che «si ammetta di vivere in stato di assedio rispetto ad autori-non autori ed editori non-editori». Guglielmo Petroni ha reso pubblica una lettera in cui dice che non parteciperà più all'organizzazione del premio (era il garante, con la propria firma, dell' autenticità delle schede) e Natalia Ginzburg ha dichiarato di avere sbagliato a firmare le nuove regole.

Petroni dice: «Credo che in una società civile ed evoluta ogni manifestazione d'arte abbia diritto a non incontrare discriminazioni nell'ambito di tutto ciò che rappresenta i valori spirituali e artistici, qualsiasi sia il suo livello o la sua provenienza. Se avvengono tali discriminazioni, possono dipendere da interessi economici e, nel caso, editoriali — continua Petroni — ma non debbono provenire da iniziative che rappresentino i valori intellettuali e morali della cultura».

Natalia Ginzburg, parlando della lettera che annunciava il nuovo regolamento, afferma: «Non l'ho pensata né scritta, però l'ho firmata... Mi hanno telefonato varie persone, molto arrabbiate. Immediatamente ho capito che avevano mille volte ragione. Quella lettera è stata uno sbaglio». La Ginzburg trova giuste, tuttavia, vecchie norme che escludono opere troppo legate all'attualità o alla cronaca o troppo strettamente saggistiche.

Allora? Allora forse, pian piano, ogni cosa tornerà al suo posto come tutti si augurano. Guido Alberti, che con i Bellonci fu il creatore dello «Strega», è fiducioso, anche se non vuole intervenire nella discussione. Attorno già fervono i pettegolezzi e c'è chi sussurra il nome del probabile vincitore di questa edizione, Gina Lagorio, non perché i giochi siano già fatti, ma perché hanno una loro prevedibilità, come tutti gli anni.

IN REGIONE CONTRO LO SLITTAMENTO DELLA CONSULTAZIONE POPOLARE

Referendum: blitz dei Verdi

Sit-in di Puiatti e Giorgi con cartelli di protesta nell'aula consiliare - Seduta interrotta

Servizio di
Fabio Cescutti

TRIESTE — Blitz antireferendum. Lo firma la federazione regionale dei Verdi. Mario Puiatti (consigliere comunale a Pordenone) e Luciano Giorgi (consigliere comunale a Staranzano e provinciale a Gorizia) sono entrati ieri nell'aula del Consiglio, all'improvviso, fra i volti esterefatti dei presenti. I due si sono seduti nell'emiciclo mostrando due cartelli con scritto «sequestrano i referendum» e «minacciano il tuo ambiente».
La vicepresidente di turno, Augusta De Piero Barbina, ha immediatamente sospeso la seduta. Più tardi inoltrerà un esposto alla Procura. Puiatti e Giorgi sono stati trasportati di peso fuori dall'aula. Più tardi, dalle poltrone riservate al pubblico, è stato Renato Fiorelli (consiglire comunale e provinciale a Gorizia) a disturbare i lavori che sono stati nuovamente sospesi.
Sono intervenuti Digos e polizia. Fiorelli e Puiatti che aveva preso posto vicino al compagno di spedizione, hanno fatto resistenza passiva e sono stati trasportati fuori a braccia. Il verde Renato Vivian ha preso le distanze dall'iniziativa. Il dibattito è quindi ripreso, ma poco dopo la seduta è stata definitivamente sospesa. Riprenderà oggi, a meno che il Consiglio non torni ad essere una «show-room».
Il fatto ha scatenato una certa confusione. Qualche consigliere ha fra l'altro denunciato che nei passi perduti c'erano altri estranei. E allora anche i giornalisti sono stati allontanati dai commessi. Stessa sorte è capitata a noti esponenti politici, estranei all'assemblea, ma impegnanti in colloqui dietro le quinte. Insomma i referendum continuano ad essere un terreno minato.
Ma cosa stava per approvare il consiglio regionale? Una legge che in pratica spostava in autunno i quattro referendum regionali abrogativi in calendario il 30 giugno. Ecco che in aula Cavallo (Verdi arcobaleno) e Wehrenfennig (Lista verde) si sono sentiti scippati dello strumento referendario.
Il socialista Bulfone (relatore di maggioranza) ha detto che questo non è assolutamente vero ed ha precisato che l'articolo in questione non è stato introdotto per evitare le decisioni popolari. Il democristiano Longo ha infatti sottolineato che non far coincidere il referendum regionale con quelli nazionali (il 9 giugno si voterà per quello sulla riduzione delle preferenze nell'elezione alla Camera) o altre elezioni «è segno di serietà». Longo ha anche puntualizzato che l'istituto del referendum lo si difende evitando una sua inflazione.
I referendum regionali che erano previsti il 30 giugno (Cavallo ha rilevato che la Regione non era però in grado di attuarli tecnicamente) riguardano abrogazioni di norme relative al piano regionale delle opere di viabilità; allo smaltimento rifiuti; alla tutela delle zone di particolare interesse ambientale e agli interventi in materia di parchi e ambiti di tutela ambientale.
Stamane dunque, il consiglio voterà, dopo la replica dell'assessore Barnaba. Il Pds con Travanut, commentando l'incidente, ha detto che «non si difende così il referendum». «La responsabilità politica del fatto — ha aggiunto — è anche di alcuni gruppi consiliari, ai quali si richiamavano i distintivi portati dai due estranei contestatori». Anche Manlio Cecovini della Lista per Trieste ha stigmatizzato l'accaduto. Alle condanne giunte da Giacomelli (Msi), da Dominici (Dc), da De Agostini (Movimento Friuli), dal neoconsigliere liberale Aldo Ariis (che ha preso il posto di Solimbergo, recentemente scomparso) e dallo stesso Bulfone (Psi), si è associato il presidente della giunta, Biasutti.
«Le sedi dei gruppi consiliari all'interno del palazzo — ha fra l'altro affermato — vanno considerate per quello che sono, sedi di supporto per i gruppi politici, ma non sedi di partito».
In apertura dei lavori il presidente Gonano ha rievocato con profonda costernazione la tragedia che ha colpito il Bangladesh. Il presidente ha inoltre commemorato l'assessore comunale di Trieste, Cecchini, barbaramente assassinato. Ed ha ricordato le figure del senatore Luigi Burtolo, dell'onorevole Silvano Baresi e del senatore Cesare Merzagora. Si è proceduto quindi alla surroga di Aldo Ariis, primo dei non eletti per il Pli nella circoscrizione di Udine.

Un momento della protesta inscenata dai Verdi contro lo slittamento dei referendum regionali abrogativi in calendario il 30 giugno.

ALPE ADRIA

ISTRIA
Villanova di Buie ora ha una sede per la comunità degli italiani

TRIESTE — In Istria, a Villanova di Buie, è stata inaugurata — come ha messo in evidenza Luciano Rossit dell'Università popolare di Trieste che ha finanziato la costruzione — «La prima sede della comunità locale degli italiani che ne sarà anche il legittimo proprietario».
Il moderno edificio, di proporzioni adeguate alla piccola comunità, al servizio della quale è stato ideato, ha pure un ulteriore primato. E' stato progettato e costruito in soli novanta giorni. E ciò è stato messo in evidenza dal sindaco di Buie Luciano Benulic.
Del pensiero dell'amministrazione regionale, al termine del programma culturale, al quale hanno dato vita i cori delle vicine Verteneglio, Umago e Buie, si è fatto interprete l'assessore regionale Dario Rinaldi. La sede di Villanova — ha detto — come le altre sparse in Istria, a Fiume e, recentemente, anche nel Quarnaro — sono chiamate a concorrere all'identificazione della cultura italiana in questa parte d'Europa.

Sarà ricostruito a Portorose il centenario albergo «Palace»

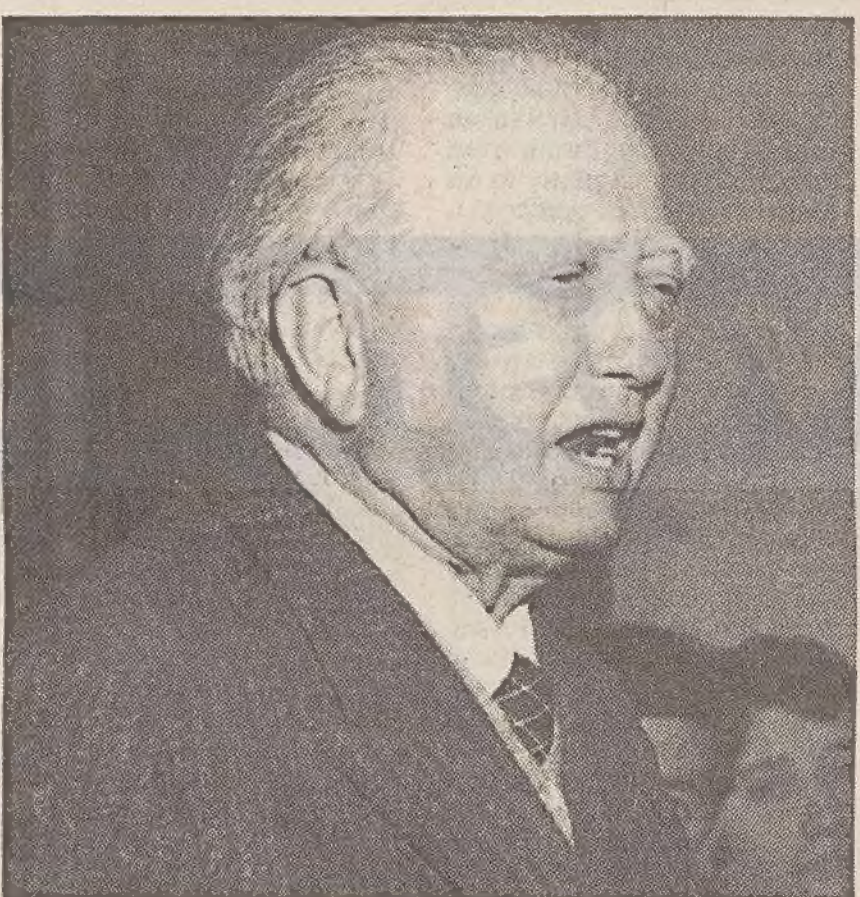
TRIESTE — Gli operatori dell'albergo «Palace», del casinò di Portorose e dell'azienda turistica «Portorose» hanno sottoscritto nei giorni scorsi nell'affermata località turistica della costa slovena un contratto con i rappresentanti dell' azienda «Di Vincenzo Dino» di Pescara per la costituzione di una società mista, i cui finanziamenti dovranno essere stanziati per la ricostruzione del centenario albergo «Palace».
Il contributo da parte del partner italiano sarà del 30 per cento e i lavori per riportare in «auge» l'impianto che è uno dei più vecchi dell'Adriatico settentrionale dovrebbero iniziare entro l' autunno per concludersi prima della stagione turistica 1994. Lo storico albergo «Palace» alla riapertura sarà di alta categoria, entrerà a far la parte degli impianti internazionali esclusivi, sarà dotato di circa 300 posti letto, delle necessarie infrastrutture e di casinò.

Nuovi ormeggi per diportisti in Istria e in Dalmazia

TRIESTE — Il turismo nautico è un settore sul quale l'economia turistica jugoslava conta molto. Infatti, nonostante la grave crisi che incombe sul Paese, si continua a costruire e ampliare i «marina». Oggi, secondo quanto ha reso noto l'Ente per il turismo della Jugoslavia, ci sono 39 «marina» con complessivi 14 mila 100 posti barca, dei quali dieci mila 100 in mare e tre mila 950 a terra. Solo per la corrente annata turistica a disposizione dei diportisti mille 850 nuovi ormeggi in 10 marina, tra nuovi e ristrutturati, ampliati.
L'azienda leader nel campo del turismo nautico jugoslavo, l'Acy - Adriatic Club Jugoslava - con sede ad Abbazia, ha ultimato i lavori dei «marina» sull'isola dell'Asinello (Ilovik), nei pressi di Lussino, 150 ormeggi, Cattaro (Kotor), sul litorale montenegrino, circa 150 posti barca, Makarska, sulla riviera omonima, in Dalmazia, 350 e Tribunj, sempre in Dalmazia, nei pressi di Sebenico, 350 ormeggi. L'Acy prevede, inoltre, di avviare i lavori di ampliamento dei Marina di Umago, sulla costa occidentale dell'Istria e di Vodice, sulla riviera di Sebenico, in Dalmazia, per un totale di circa cinquecento posti barca.

LE CELEBRAZIONI PER IL CENTENARIO DELLA NASCITA

Biagio Marin, una vita di poeta

Oggi incontro al Caffè San Marco di Trieste e domani a Grado in biblioteca civica

Un'immagine del poeta gradese Biagio Marin.

TRIESTE — Dopo l'«incontro» milanese del 22 aprile, oggi alle 17.30 nell'antico Caffè San Marco di Trieste e domani a Grado, alle 18 nella biblioteca civica «Falco Marin», avrà luogo la presentazione ufficiale del programma delle celebrazioni per il centenario della nascita del poeta gradese Biagio Marin, che è stato messo a punto dal Comitato per le celebrazioni, con il patrocinio della Regione Friuli-Venezia Giulia e del Comune di Grado con l'attiva collaborazione del Centro studi «Biagio Marin».
Ma fra i promotori delle numerose iniziative figurano anche altri enti, dall'Azienda di soggiorno e turismo delle Province, dai Comuni e alle Casse di risparmio di Gorizia e di Trieste, dal Comune di Abano (di cui Marin era cittadino onorario) alle Assicurazioni Generali, per le quali il poeta lavorò come bibliotecario dal 1942 al '56.
Il programma delle celebrazioni spazia un po' in tutti i campi e prevede concerti, spettacoli teatrali, un film, un premio nazionale di poesia in dialetto, una serie di iniziative editoriali, un manifesto opera del maestro Mario Donizetti e una medaglia (di Dino Facchinetti) coniata dal Comune di Grado.
La celebrazione del centenario si pone come momento di ricordo e soprattutto di approfondimento della conoscenza e di divulgazione del messaggio poetico e linguistico di Biagio Marin e del suo universo culturale, artistico e spirituale. In particolare, si vuol stimolare tra i giovani delle scuole il desiderio della lettura, della contemplazione e della riflessione attraverso i valori alti dell'ispirazione poetica. Con questo spirito è stato bandito il primo Concorso nazionale di poesia in dialetto, intitolato a Biagio Marin, e si è pensato alla ristampa di alcune opere e alla pubblicazione di altre inedite. E in questo contesto, proprio con un libro sul Poeta di Grado, la Regione avvia (per i tipi Studio Tesi) una collana, intitolata «La civiltà della memoria», che prevede 34 pubblicazioni nel giro di alcuni anni, dedicate alle personalità più insigni della cultura del Friuli-Venezia Giulia, che hanno segnato la storia di questo secolo.
Alla presentazione odierna interverranno il presidente della Regione autonoma Friuli-Venezia Giulia, Adriano Biasutti, il sindaco di Grado, Mario Corbatto, e l'assessore alla cultura del Comune lagunare, Antonino Sedoschi, oltre ai curatori delle singole iniziative, tra cui il sovrintendente del Teatro Verdi, Giorgio Vidusso, e il direttore del Teatro Stabile, Furio Bordon.
In apertura della manifestazione al Caffè San Marco sarà proiettato, in anteprima assoluta, «Omaggio a Biagio Marin - Solo 'l poeta ferma la vita che score», diretto da Sergio Citti con la collaborazione di Giuseppe Zigaina.

CORNO DI ROSAZZO

Le vie con i nomi dei vini migliori

Dopodomani il via alla fiera enologica con rassegne, premiazioni e spettacoli

CORNO DI ROSAZZO — Fra pochi giorni, il 10 maggio, si celebra la Fiera dei vini: Corno di Rosazzo, per quattro giorni (da venerdì 10 a lunedì 13 con un fitto programma di premiazioni, di rassegne e di spettacoli di contorno), festeggia quello che è il prodotto che condiziona ed esalta la sua economia e la sua socialità: il vino appunto.
Avvenimento ormai entrato nella tradizione di questa terra (questa è la edizione n.22) e che, con il passare degli anni, ha acquistato, proprio per suo progressivo sviluppo, aspetti essenziali: quello di sottolineare e consolidare una realtà, una destinazione economica e sociale ormai, si potrebbe dire, irreversibile.
Ed è proprio questo convincimento che ha spinto le genti di questo territorio alla ricerca di strumenti, di attività utili a sviluppare l'area di conoscenza e, di conseguenza, di mercato. A molti produttori il veicolo più efficace per giungere a questo obiettivo è sembrato quello della associazione: unirsi per dare maggiore forza all'azione di propaganda e di espansione.
Nell'agosto di due anni fa un gruppo di produttori, proprietari per lo più di aziende a livello familiare hanno costituito un consorzio volontario denominato «Gruppo viticoltori di Corno di Rosazzo» (sede nello stesso comune, durata 30 anni) che ha gli scopi istituzionali di «difendere e tutelare la produzione ed il commercio dei vini prodotti nel comune di Corno di Rosazzo ed di svolgere, sia in Italia sia all'estero, manifestazioni di propaganda in favore di tali vini e di intraprendere ogni iniziativa atta a difenderli ed a valorizzarli».
Compito impegantivo e facile, al tempo stesso. Oggi la diffusione di un prodotto, la sua imposizione sul mercato, richiede sforzi, e non solo economici, non indifferenti (e ciò vale ancora di più in un settore che, di giorno in giorno, conosce momenti di sempre maggior concorrenza che giunge sia dall'interno sia dall'estero). La fortuna, una fortuna naturale, che si rivela sostegno importante per queste iniziative è che i produttori di questa zona partono avvantaggiati dalla qualità del prodotto: proprio quella qualità sulla quale si giocheranno, anzi si stanno già giocando, i successi commerciali.
Il rapporto di questa terra con il vino è rapporto profondo, connaturato, originale. La stessa conformazione geografica (questi declivi esposti al sole, questi fondivalle nei quali il calore ristagna) sono ambiente ideale per la coltivazione e per la migliore maturazione della vite. Il vino, la vite è, come detto, una componente originale di questa terra, realizzando una coesistenza conosciuta dai tempi più antichi e conservata fino a oggi.
E' sempre stato un rapporto naturale, di non sfruttamento, si potrebbe dire. Solo in questi ultimi tempi si è mosso qualcosa allo scopo, attraverso proprio la qualificazione e la propagazione di questa impareggiabile «materia prima», di consolidare la sua valorizzazione commerciale. Da allora i vini dei Colli orientali del Friuli, ed in particolare quelli del comune di Corno di Rosazzo, stanno assumendo una loro connotazione squisitamente individuale.
Il tocai, il verduzzo, il ribolla (un vino questo ancora tutto da scoprire e sul quale i produttori puntano molte delle loro chances), i pinot bianco e grigio, il delicato sauvignon, i riesling renano, il rinomato picolit, fra i bianchi, il merlot, il cabernet franc, il pinot nero, il refosco, fra i rossi, stanno passando da prodotto generico a prodotto qualificato sia dalla zona d'origine sia dall'etichetta del produttore stesso.
Il lancio di questo vini di natura e di fattura eccellente è destinato a percorrere le vie consuete. La partecipazione a quelle che sono le mostre più importanti a livello nazionale si sta intensificando, allo scopo di far conoscere il prodotto al di fuori dell'ambito zonale e regionale. Nella stessa zona dei Colli orientali del Friuli si ripetono, in località tradizionali, mostre e fiere, tutte ben scaglionate nel periodo più interessante dell'anno, dall'inizio di maggio fino a luglio.
Le ambizioni, quindi, sono molte e molto sostanziose: esse dovrebbero trovare la manifestazione più appariscente nel progetto della trasformazione di Corno di Rosazzo nel primo comune enoico d'Italia, nel quale tutte le vie dovranno essere intitolate ai vini, non solo friulani, ma anche a quelli italiani e di tutto il mondo. Un'idea eccellente perfettamente in linea con la tradizione di questa terra. Un progetto già in fase avanzata, che sembra il giusto omaggio al vino, nel suo, ricordato, duplice aspetto: ineguagliabile dono della natura e prodotto di indubbio valore economico.

[Alessandro Cappellini]

CONTE ROSSO
Raduno superstiti

PALMANOVA — Una singolare iniziativa, in programma a Palmanova il 26 maggio, si propone di realizzare il raduno del maggior numero possibile di superstiti del siluramento del transatlantico «Conte Rosso» avvenuto il 24 maggio 1941 nel Mediterraneo Centrale.
Fu uno dei più tragici eventi sui mari dell'ultima guerra, in quanto ben 1497 militari imbarcati scomparvero; la nave si inabissò in soli nove minuti.
Chi desidera partecipare alla cerimonia potrà comunicarlo all'avvocato Vittorio Polacco o all'avvocato Demetrio Schirra telefonando ai seguenti numeri: 0432/507819 - 0432/929949 oppure scrivendo all'avv. Schirra, Borgo Aquileia n° 3, Palmanova.

CORMONS
Il vino della pace

CORMONS — Sarà presentato il 25 maggio a Cormons, nell'ambito di un fitto calendario di manifestazioni collaterali, il «vino della pace» 1990, fatto dalla cantina produttori di Cormons, che lo invia in omaggio ai Capi di Stato di tutto il mondo.
Alla presentazione di questa sesta edizione dell'iniziativa, interverranno, tra gli altri, il cormonese Bruno Pizzul, padre David Maria Turoldo e sindaci di numerose città italiane a vocazione vinicola.
Il 25 e 26 maggio Cormons ospiterà anche una mostra mercato di vini, una mostra di etichette per bottiglie di vino, spettacoli folcloristici e una sfilata di carrozze l'epoca; inoltre, la mattina del 26 funzionerà anche uno spertello filatelico per un annullo speciale dedicato alle città del vino.

APPELLO
Il marinaio scomparso

STOCCARDA — Un nuovo appello al nostro giornale è giunto dall'Istituto italiano di cultura di Stoccarda in merito alle testimonianze sulla scomparsa del marinaio tedesco Otto Wilhelm nei giorni successivi alla liberazione (fine aprile / inizio maggio 1945). In particolare l'Istituto di Stoccarda sollecita l'anonimo informatore, che attraverso una telefonata fornì una traccia considerata molto promettente in occasione del primo appello da noi pubblicato, a rimettersi in contatto con l'Istituto stesso (tel. 0049 - 711 - 60 59 80).
L'Istituto precisa di non voler affatto conoscere l'identità dell'informatore, ma di volergli chiedere unicamente alcune precisazioni che potrebbero rivelarsi decisivi per la risoluzione del caso.

RUBRICHE

FILATELIA
Sovrano militare ordine di Malta

Una veduta di Perpignano commemora l'annuale Congresso della Federazione delle Società filateliche francesi. Il pezzo orizzontale, da 2,50 fr, è stampato in tricromia per 50 esemplari a foglio. Emissione del 21 maggio. Austriaco il valore da 5 s relativo alla Mostra regionale del Vorarlberg. Predisposta a Hohenems tratta il tema degli «Uomini e i vestiti». Viene riprodotto il quadro «Banchetto in giardino» di Antony Bays (1578). Pentacolare per una tiratura di 4.850.000. Emissione e annullo speciale primo giorno il 10 maggio. Altro 7 s per la tradizionale Europa-Cept illustrato con l'Ers-I (Europea Remote Sensing Satellite). Emissione del 3 corrente. Fogli da 50, tiratura 3.000.000.
Il Sovrano militare ordine di Malta (Smom) presenta il 22 aprile due emissioni: un 10 scudi verticale, in mini-fogli da 20, per la tradizionale «Maestri della pittura» dedicato a Michelangelo Merigi da Caravaggio (1573-1610) con il quadro «Morte della Madonna» sito al Museo del Louvre di Parigi; offset pluricolore per 50.000 esemplari di tiratura, unitamente a 5.000 cartoline postali numerate; ancora il blocco di quattro pezzi, ciascuno da 3 scudi, per le «Antiche fortezze dell'Ordine» con una veduta prospettica di San Giovanni d'Acri in Palestina dal 1229 sede dei Cavalieri di Malta. Soggetto tratto da una stampa antica. I fogli numerati recano il serie ciascuno, stampate in offset policromo. Tiratura di questa emissione: 50.000 serie e 30.000 blocchi. Anticipiamo la data della prossima Esposizione mondiale «Genova '92» concomitante alle celebrazioni Colombiane. La rilevante manifestazione avrà luogo, nei giorni 18 e 27 settembre 1992 alla Fiera di Genova usufruendo di una superficie di 30.000 mq. L'Esposizione avrà per argomento la filatelia tematica nelle sue molteplici componenti.
E' doveroso segnalare la preminente opera di divulgazione e di propaganda attuata dal Comitato organizzatore di «Genova '92» di cui è commissario generale il dott. Enrico Veschi, direttore generale del ministero P.T. di Roma. In particolare l'azione anticipata di propaganda conferma la necessità, per ovvia, di fare «anticipata» azione nei confronti di tutti gli operatori che s'interessano di filatelia e fra questi soprattutto i collezionisti i quali son senza perifrasi la linfa vitale della filatelia medesima.

Veniamo al Granducato di Lussemburgo (la cui Amministrazione postale da tempo predispone emissioni contemporanee) che propone il 13 maggio scorso le seguenti emissioni: 2 orizzontali (facciale 32 fr) per l'Europa-Cept; 2 altri valori (facciale 28) per la consueta serie turistica riportanti il Monumento nazionale dei minatori a Kayl e Palazzo di Giustizia del 1849 a Redange-sur-Attert; ancora una commemorativa, sempre su due esemplari verticali, rispettivamente per Edmond de la Fontaine (1823-1891) giurista e per il 75.o Anniversario per il primo movimento sindacale (simbolico), per altri 28 fr di facciale.
Segnaliamo per gli appassionati del calcio che è previsto dall'Italia un valore da L. 3.600 dedicato appunto alla tradizionale esaltazione della squadra vincente il campionato nel tema «Lo sport italiano». L'emissione di questo francobollo — che interessa collezionisti e tifosi — è prevista per il 27 maggio prossimo (anziché al 25 come precedentemente comunicato). I dati tecnici ovviamente non sono ancora noti, sebbene coloro che seguono le vicende di questo appassionante sport popolare non possano nutrire dubbi su quale squadra cadrà la commemorazione.

[Nivio Covacci]

LOTTO

Ambi: l'uno ritarda con il 37, 54 o 59

A caccia del 5 su Bari assente nel mese di maggio da molti anni. Milano aspetta anche il 36

Tra i vari fattori di gioco quello del ritardo interessa maggiormente perché si crede che le combinazioni che più si allontanano dal loro ciclo naturale di frequenza siano le più probabili a sortire.
In realtà i numeri cronologicamente più ritardati possono interessare quando si rilevano dei dati concomitanti e significativi che indicano dei valori probabilistici attendibili e giustificano quindi l'imminenza dell'evento favorevole.
Dopo il sorteggio dell'ambo 5 51 su tutte, segnalato la scorsa settimana, si propone ora di tenere in evidenza il numero 1, per una serie di considerazioni che si possono riassumere come segue: l'1 registra su tutte le ruote un ritardo cumulativo di 358 sett.; nelle precedenti 1635 estrazioni l'1 è sortito nelle dieci ruote 856 volte (invece di 910 volte); l'1 non viene sorteggiato in nove ruote (B-C-F-G-M-N-P-R-V) da ventitré estrazioni e il caso è statisticamente infrequente.
Tra gli ambi più ritardati su tutte con l'1 segnaliamo: 1 37 (182 sett.), 1 54 (272 sett.), 1 59 (131 sett.).
Uno dei comparti preferiti è quello di Roma, dove l'1 negli ultimi trentadue anni è stato sottofrequente. E poiché in questa ruota è attendibile anche il 37, si possono preferire per ambo:
1 37 54 59 - 1 37 12 48
Da notare che gli ambi 1 54 e 1 59 non escono in questo comparto, rispettivamente, da ventitré e trentasette anni. Sempre su Roma sono attesi in ripetizione elementi della cinquina in finale «9» riprodottasi il 9 marzo scorso e quindi sono probabili: 1 37 19 69 - 1 37 49 79 89.
Nelle immediate estrazioni si deve ritenere probabilissima la fase compensativa del numero 5, specialmente su Bari, dove non esce nel mese di maggio da molti anni, e su Milano, dove si registra la presenza di due «centenari». Cioè:
5 ritardo 131 settimane; 36 ritardo 121 settimane.
I due numeri occupano nella ruota la posizione di primo e secondo ritardatario da trentadue estrazioni. Combinazioni probabili sono:
5 26 34 35 - 5 15 36 40.
Si ricorda che l'ambo 5 40 tarda dal 29 maggio 1920 e l'ambo 5 26 dal 16 giugno 1944. Invece, la terzina 15 36 40 tarda per ambo da oltre sedici anni. Su Napoli 37 82 e su Bari 2 75 79 5. Emergenti su Torino le finali «4» e «5» con 24 44 35 85.

Trieste

CONSIGLIO AGGIORNATO A DOMANI PER VARARE IL PROGETTO

Grande viabilità a «ostacoli»

Esaminati 60 dei 101 emendamenti in una delle più lunghe maratone in aula

Insolita luce a giorno nell'aula consiliare dove ieri la seduta si è protratta in pratica dalla mattina alla sera. (Italfoto)

Il lotto Terzo bis

Castelliere — Bivio ad "H" — Tratto in galleria — AREA DI RICERCA — Rozzol Melara — Ospedale di Cattinara

La grande viabilità incappa ancora in un «senso vietato». Ieri sera attorno alle 19, nei pressi del sessantesimo emendamento Ghersina (Verdi del Friuli-Venezia Giulia) dei 101 presentati, in consiglio comunale è mancato il numero legale. Il Pds in particolare si è stufato di quella che ha definito senza mezze misura una autentica sceneggiata. E la maggioranza di pentapartito (conta su 32 consiglieri, ma evidentemente non tutti erano in aula) ha incassato un altro colpo. «Dove porta una discussione così precostituita?» dichiara De Rosa. La sua critica va tanto a Ghersina («non è questo il metodo del confronto») quanto all'amministrazione («poteva accettare molti suggerimenti dato lo spazio che hanno le imprese nella fase di progettazione esecutiva»). Si tratta di una delle maratone oratorie più lunghe vissute dal consiglio comunale. E' cominciata l'altra sera, è continuita per tutta la giornata di ieri e proseguirà domani alle 18.30. Il sindaco ha infatti convocato ieri sera una giunta volante ed ha fissato la seduta consiliare in seconda convocazione. Particolare di non poco conto: in questo caso non occorrerà il numero legale.

La tesi della maggioranza sull'ultimo tratto della grande viabilità (l'approvazione con il voto della Lista per Trieste, che ha visto accolto un suo ordine del giorno, è tuttavia scontata) risulta essere più o meno questa. Trattandosi di progetti rivisti e rifatti non possono essere pienamente soddisfacenti. Ma la commissione di saggi nominata dal Comune, sempre secondo la coalizione, aveva giudicato non percorribili le ipotesi alternative e nell'appalto dunque le ditte concorrenti potranno presentare soluzioni migliorative. «Il perfezionismo porta solo all'inerzia» dice il sindaco Richetti. «Non è possibile che anche per quest'opera ci sia la tentazione di rinviare — aggiunge — in questo modo la città non può decollare».

L'avvio dei lavori per il terzo lotto della grande viabilità, quello che dovrà congiungere Cattinara a Monte Spaccato, non dovrebbere essere lontano, visto che sono stati respinti i tentativi di stravolgere il piano redatto dall'ingegner Malaspina. L'opera ultimata entro il 2000 costerà 350 miliardi, uno slittamento farà lievitare i costi a oltre 400 miliardi.

Non hanno alcuna conseguenza pratica, così, i 15 emendamenti accolti. Si tratta infatti di «formalità», riferite al riporto corretto di alcune date sul bando di gara della licitazione, la ricostruzione 'storica' del tratto stradale in questione, l'attenzione alla tutela paesaggistica e naturalistica. Rimarrà quindi il senso unico in galleria (l'altro senso di marcia sarà invece esterno fino all'attuale «bivio ad H», con un successivo tratto in viadotto nei pressi del Castelliere di Cattinara.

Dei tempi di realizzazione dell'opera nessuno ne parla, ma entro la fine del secolo la grande viabilità dovrebbe essere completata. Tra le note si rileva l'abbandono definitivo del progetto di viadotto della penetrazione sud (Barcola), mentre per il primo stralcio sono disponibili 60 miliardi «sottratti» al tratto Lacotisce-Rabuiese, il cui progetto slitta di qualche anno. Ne servono altrettanti per completare il terzo lotto e soprattutto per realizzare la mega-galleria. L'amministrazione conta di dare il via ai lavori del primo stralcio quanto prima, recuperando in un secondo momento (ci sono tre anni di tempo) i finanziamenti per il secondo tratto.

OSTRUZIONISMO DEL VERDE GHERSINA

Un panino per vincere la noia

In piedi davanti al microfono, il peso del corpo ora sulla gamba destra ora sulla sinistra, una mano nella tasca dei pantaloni, l'altra libera di gesticolare: il verde Paolo Ghersina è il protagonista indiscusso della seduta-maratona del consiglio comunale che alla fine dovrà esprimere il voto sulla delibera riguardante l'ultimo tratto della grande viabilità. Inarrestabile e imperterrito, snocciola emendamenti uno dopo l'altro nel tentativo di ostacolare l'approvazione del progetto.

Nella sala, al secondo piano del palazzo municipale, regna un'atmosfera annoiata: lo «spettacolo», iniziato alle 9, dura ormai da più di tre ore. Tutt'intorno consiglieri e assessori ascoltano stancamente. Non si contano i giornali aperti, gli sbadigli, gli sguardi persi nel vuoto.

Nell'atrio, molti consiglieri fanno pausa, chiacchierano e scherzano. Qualcuno sbocconcella un panino, il repubblicano Pacor esibisce un telefono cellulare: «Pronto... sì, sono ancora qui...». Ariella Pittoni, assessore al decentramento, commenta: «Sono furiosa e delusa. In questa maniera stiamo solamente perdendo tempo prezioso. Non capisco perché Ghersina si stia comportando così, non sta ottenendo e non otterrà nulla di positivo».

Lucio Cernitz, assessore ai lavori pubblici, è seduto al suo posto. Si stiracchia, ripiega la «Gazzetta dello sport» si alza ed esce dall'aula per sgranchirsi un po'. Lo avviciniamo per fargli qualche domanda, ma non facciamo a tempo: un campanello si mette a suonare insistentemente. E' il sindaco che richiama tutti, c'è da votare l'ennesimo emendamento, con tanto di appello nominale. L'ingresso si svuota in pochi secondi, per ripopolarsi un minuto dopo.

«Era da molto tempo che non facevamo una seduta così — racconta Marino Colombis della Lista, uno dei consiglieri più anziani — qualcosa del genere era successa nel '79, quando c'erano i radicali Pannella ed Ercolessi. Anche nell'83, con sindaco Cecovini, ci toccò una maratona simile: andammo avanti tutta la notte fino a mattina inoltrata, dandoci i turni. Dovevamo approvare il bilancio».

Sono le 12.40. Gobessi (Lpt) comincia ad avere fame, vorrebbe che si provvedesse a far arrivare qualche tramezzino. Evidentemente è un pensiero che accomuna molti consiglieri e infatti nell'aula rimbomba la voce di Richetti che propone una sosta per pranzo: «Finiamo all'una, ricominciamo alle 16.30». Mozione rapidamente approvata. C'è giusto il tempo per un paio di emendamenti, Ghersina non si fa pregare. Si giunge così a quota 43, ne restano ancora una cinquantina.

[Alberto Bollis]

LA REGIONE ATTENDE IL DECRETO

Arriva l'infermiere extracomunitario

Ripresa ieri la trattativa sull'emergenza sanitaria

L'emergenza infermieristica dell'Usl triestina potrebbe trovare una soluzione temporanea con l'ingresso di personale qualificato extracomunitario, soprattutto sloveno. Per il via si attende solo l'emissione di un decreto ministeriale. La possibilità è stata ventilata dall'assessore regionale Mario Brancati alle organizzazioni sindacali di categoria e al commissario straordinario dell'Usl Mazzurco convocate ieri in Regione per riprendere la trattativa proprio sull'emergenza sanitaria.

Dopo gli scioperi delle scorse settimane e i reciproci scambi di accuse, Cgil, Cisl, Uil e Mazzurco si sono seduti allo stesso tavolo decidendo di riprendere il negoziato sui provvedimenti da addottare per far fronte alla carenza di personale dal punti in cui si sono interrotti l'8 aprile scorso. Alle dichiarazioni di intenti seguiranno ora i fatti. Con il prossimo incontro, lunedì prossimo, le parti affronteranno le questioni «spinose»: riduzione dei posti letto, accorpamenti, orari, sostituzione del personale. L'assessore Brancati continuerà a fare da mediatore (ha garantito l'impegno della Regione per arrivare a delle decisioni in tempi brevi), mentre sarà coinvolta anche l'Università per le ripercussioni sui reparti clinici.

«Sia ben chiaro — ha però precisato Adriano Sincovich della Cgil — che il nostro interlocutore rimane solo l'Usl. Le altre presenze sono ben accette se sapranno fornire elementi utili per uscire dalla crisi».

Difficile ipotizzare cosa succederà lunedì, ma di certo i sindacati chiederanno la 'sospensione' del piano di accorpamenti iniziato da un mese. Dalla loro c'è una dichiarazione di Brancati favorevole a provvedimenti «rapidi e immediati» per evitare il peggiorare della situazione. Tali iniziative («concordate e sottoscritte anche dal sindacato» sottolinea Arduino Adamolli della Cisl), secondo le indicazioni regionali dovrebbero essere prese prima della fine del mese e comunque senza attendere l'arrivo del nuovo commissario previsto dalla legge di riforma delle Usl. «Se lo stesso calo di personale — ha commentato Sincovich — fosse stato registrato in una fabbrica, certamente sarebbe stato bloccato il ciclo produttivo. Gli ospedali, invece, sono rimasti aperti».

Mazzurco ha chiesto di approfondire la proposta di intervento elaborata dai sindacati, riservandosi una valutazione nel corso del dibattito, e ha dichiarato la propria disponibilità a «non rompere la trattativa».

SOTTO ACCUSA LE SCELTE AMMINISTRATIVE

I commercianti all'attacco: «Riduciamo l'isola pedonale»

«La scomparsa di Eraldo Cecchini non influisce minimamente sul nostro programma, proseguiremo per la nostra strada. Non abbiamo mai attaccato personalmente lo sfortunato assessore, né ci saremmo mai sognati di fare una cosa simile. Lo sbaglio di chiudere il centro senza prima provvedere ai posteggi alternativi, lo abbiamo già detto e ripetuto, è da imputare all'intera amministrazione comunale, alla giunta che ha approvato il provvedimento, e non a un unico uomo. Questo dev'essere ben chiaro. Se insisteremo per ottenere la riapertura di alcune zone del borgo teresiano adesso chiuse al traffico? Certo, ma quello è solo uno dei tanti traguardi che intendiamo raggiungere. Il nostro obiettivo era e rimane il rilancio del centro cittadino. Un rilancio generale di tutte le attività che vi si svolgono e non solo di quelle commerciali».

Sono parole di Nereo Svara, socio fondatore e componente del comitato direttivo del consorzio Trieste centro, l'associazione costituitasi due mesi or sono, che raggruppa varie categorie di operatori della vita economica del cuore della città, a partire dai commercianti, senza dubbio la componente più numerosa, fino ad arrivare ai liberi professionisti e agli artigiani.

I soci del consorzio, che sono più di duecento, si sono ritrovati l'altra sera nella sede dell'Unione commercianti per eleggere i membri del primo consiglio direttivo. Quest'ultimo avrà il compito di presentare il programma di attività e gli intendimenti per il futuro nell'assemblea prevista per lunedì prossimo. «Ciò che voglio ancora una volta sottolineare — ci ha detto Svara prima delle operazioni di voto — è il fatto che il consorzio vuole raccogliere l'assenso di tutti coloro che operano, in una maniera o nell'altra, nel centro della città, così da poter formare una coalizione che possa contare e pesare sia sul piano politico sia su quello economico».

Il consiglio direttivo del consorzio risulta formato dai commercianti Nereo Svara, Marina Vlah e Roberto Rosini, dall'amministratore di stabili Renzo Sagues, dall'avvocato Mario Rudoi, dall'agente di turismo Gabriella Kropf, nonché dai rappresentanti dell'Unione commercianti, dell'Associazione commercianti al dettaglio e dell'Associazione degli artigiani. Al completamento del direttivo mancano due nomi da individuare tra Enrico Colosimo, Peter Digovic e Sergio Dressi, che nella tornata elettorale hanno ricevuto lo stesso numero di preferenze. Per questo motivo, lunedì prossimo ci sarà un'appendice delle operazioni di voto.

Il collegio dei revisori dei conti del consorzio è formato dai commercialisti Luciano Nobile e Vladimiro Dolgan, nonché da un rappresentante dell'Associazione ambulanti di Ponterosso. Il collegio dei probiviri comprende Franco Rigutti, Umberto Cavedon e Paolo Cespa.

[a.b.]

Poliziotti di notte sul Carso pattugliano la zona per prevenire l'immigrazione clandestina. I «passeur» temono soprattutto i graniciari jugoslavi e i loro mitra.

PARLA UNO DEI CONTRABBANDIERI CHE PORTA IN ITALIA I CLANDESTINI

«Così va la tratta delle braccia»

Le guide prendono dalle 200 alle 400 mila per ogni profugo che cerca l'Eldorado

I tamil morti: pesanti accuse ai «colleghi» jugoslavi

Sono gli «Indiana Jones» del Carso. Entrano in azione di notte muovendosi come gatti tra gli arbusti senza fare rumore. Talvolta passano anche anche a dieci metri dai «graniciari» sfidando le raffiche dei kalashnikov. Il mestiere del «passeur» è questo. Mai guai chiamarli così. «I passeur sono francesi - spiega uno di loro - noi siamo contrabbandieri italiani». Il nostro interlocutore è un uomo di statura e corporatura normale. Porta un paio di occhiali scuri per coprirsi parzialmente il volto. Il suo accento non è triestino. Non ha proprio il physique du role dell'avventuriero. Sono almeno una decina d'anni che queste «guide» che conducono i clandestini dalla Jugoslavia in Italia imperversano lungo la fascia confinaria ma quasi nessuno, a parte le forze dell'ordine, si è mai occupato di loro fino a tre settimane fa. Dopo la disavventura di quei quattro piccoli tamil uccisi dal freddo nella mattina nel 18 aprile nella boscaglia di Basovizza, l'opinione pubblica ha emesso una sorta di sentenza di condanna di chi ha preso in consegna e poi abbandonato al suo destino il gruppo di profughi asiatici. I «passeur» (o contrabbandieri italiani) sono abituati a lavorare dietro... le quinte per non farsi acciuffare. Per una volta hanno deciso di uscire allo scoperto. Sostengono che mai e poi mai avrebbero lasciato morire di freddo i bambini. «Abbiamo un nostro codice d'onore - afferma una «guida». Non ci sogneremmo mai di lasciare una comitiva di clandestini in mezzo al bosco. Quando ci sono anche bambini ci portiamo dietro latte e coperte per coprirli». Questi uomini di confine lanciano precise accuse: «Sono stati gli jugoslavi a 'scaricare' i tamil. Lo sappiamo con certezza». Ma lo dicono solo per scagionarsi? Il dubbio resta. «Guardi che io ho tre figli - rincara la dose la «guida» - per cui quanto è accaduto non mi ha lasciato insensibile. Sono un disoccupato. Mi arrangio facendo questo mestiere ma non mi diverto».

Eppure se comparissero negli elenchi dei contribuenti i «passeur» figurerebbero nei piani alti per via del loro reddito. «Abbiamo letto ultimamente sui giornali delle cose che non sono affatto vere. Quando mai abbiamo preso mille dollari per persona? Forse solo le organizzazioni internazionali specializzate nell'immigrazione cinadestina chiedono tanti soldi. I più bravi di noi si accontentano di 200-400 mila a testa». Ciò può anche corrispondere a verità ma difficilmente accettano di portare al di qua del confine un solo clandestino. Di solito radunano almeno una decina di clandestini quindi un viaggio può fruttare oltre cinque milioni... E il giro d'affari si sta allargando giorno dopo giorno. Attualmente ci sono centinaia e centinaia di stranieri tra cingalesi, tamil, filippini, cinesi, africani, turchi, albanesi e romeni che fremono per entrare in Italia. «Noi però rischiamo ogni volta la vita. I graniciari non scherzano, sparano», si giustifica il contrabbandiere. Nel febbraio del '90 a Muggia un turco fu falciato dai Kalashnikov quando ormai aveva messo piede in Italia. Una volta raggiunto il nostro paese il rischio delle «guide» diventa minimo. Pe male che vada possono imbattersi in una pattuglia dei carabinieri o della polizia di frontiera. In questo caso se la cavano con una denuncia a piede libero. Solo i recidivi finiscono in carcere con il nuovo codice di procedura penale. Nella rete delle forze dell'ordine restano impigliati soprattutto «passeur» jugoslavi o d'altri paesi. Li sorprendono alla guida di pullmini stipati di profughi. I contrabbandieri italiani invece si vantano di essere delle «primule rosse». «Non sono mai stato preso», taglia corto il nostro interlocutore. La «categoria» ha però la sua pecora nera. E' il triestino Dante Villa, il pizzaiolo con l'hobby delle rapine che è stato fermato un mese fa a Portogruaro. Era al volante di un furgone pieno di cingalesi. I «passaggi» ormai rendono più delle rapine.

[Maurizio Cattaruzza]

AGITAZIONE DELLA CISAL

I funerali in pericolo, oggi, per uno sciopero del servizio funebre

Non c'è pace nemmeno dopo morti. Lo sciopero dei dipendenti del servizio di trasporto funebre gestito dal Comune, proclamato per la giornata odierna dalla Cisal, rischia di far saltare qualche rito funebre e la sciare il morto... per strada. Non sarebbe certo la prima volta, visto che la conseguenza di una recente agitazione portò proprio 'all'abbandono' di una cassa a metà cerimonia. In una nota piuttosto 'seccata' la Cisal lamenta «la carenza organizzativa del servizio» e la mancata applicazione di una serie di norme contrattuali. Sotto accusa l'assessore competente «perennemente irreperibile» o «interessato a privatizzare il servizio quando i problemi si fanno pressanti».

Scusandosi per i disagi, la Cisal invita gli utenti a «manifestare il proprio malcontento telefonando agli uffici competenti».

USL

LpT: 'Largo agli esperti'

Sul problema dei vertici dell'Unità sanitaria locale, la Lista per Trieste, in una nota, condanna «la spartizione partitica dei posti nel comitato dei garanti dell'Usl, terminata con l'altrettanto consueto, totale disaccordo e con l'uscita sdegnosa dei repubblicani, non sappiamo se dalla riunione o dalla maggioranza».

La Lista auspica inoltre che il commissario Mazzurco «sappia sottrarsi alle pressioni per privilegiare le caratteristiche di professionalità».

INDUSTRIA

PRESENTATA LA RELAZIONE FINALE SUI GRANDI RISCHI

Gpl, un solo impianto

Carbone: «Monteshell e Seastok insieme sono incompatibili»

«O si fa Monteshell, o si fa Seastok». In questa frase sono riassunti, in estrema sintesi, i risultati dell'indagine sui grandi rischi industriali commissionata dalla Regione alla società Eidos. L'indagine ha inteso mettere a disposizione degli enti locali e dei ministeri competenti tutti gli elementi necessari per decidere in merito ai nuovi insediamenti industriali nell'area triestina, con particolare riferimento ai depositi di gas Gpl. La frase invece l'ha pronunciata l'assessore regionale al Piano, Gianfranco Carbone, nel corso di una conferenza stampa convocata per presentare la relazione finale dell'Eidos recentemente approvata dalla Giunta regionale.

Dopo mesi di intenso lavoro lo studio sui rischi industriali è dunque terminato: analisi, osservazioni, valutazioni sugli impianti industriali esistenti e su quelli in progetto sono contenuti in ventisette volumi che adesso, assieme alla relazione finale, saranno consegnati agli enti pubblici triestini in vista della conferenza dei servizi prevista per il 27 maggio. «Sarà la conferenza dei servizi — ha detto Carbone — che dovrà definire una linea politica che sancisca l'orientamento sulla fattibilità o meno di nuovi interevnti di carettere industriale: lo studio infatti non dice se si deve fare o meno il deposito Monteshell o quello Seastok, ma elabora i dati per una decisione che spetta unicamente agli organi istituzionali».

Ma dalla lettura della relazione finale — 23 pagine dattiloscritte — un primo orientamento appare chiaro: ambedue i depositi di gas Gpl — Monteshell e Seastok — sono incompatibili, per cui, qualora si decidesse per il «sì» al Gpl, si dovrà scegliere tra uno dei due progetti. L'incompatibilità, stando a quanto si legge nella relazione, non dipende dalla sicurezza degli impianti in sé — accertata, questa, dai tecnici dell'Eidos — bensì dai rischi derivanti dalla movimentazione del prodotto, e in particolare dal traffico ferroviario, che presenta due «punti di crisi» irrisolvibili: il tratto adiacente alla Ferriera di Servola e il tratto che si avvicina alla Galleria di San Pantaleone. In questi due punti «la situazione attuale — si legge nella relazione — dei trasporti ferroviari più Seastok non provoca rischi eccedenti il valore limite. Allo stesso modo la situazione attuale dei trasporti ferroviari più Monteshell non provoca rischi eccedenti il valore limite. E' solo la sovrapposizione di entrambi i trasporti ferroviari (di origine Seastok e Monteshell) che, assommandosi ai contributi degli impianti e della viabilità stradale, provoca rischi individuali eccedenti il valore limite definito dalla Regione». E in quei punti il tracciato ferroviario non può essere modificato.

Per quanto riguarda il trasporto stradale, invece, lo studio Eidos individua dieci punti di crisi — tutti però risolvibili — tra i quali il tratto della grande viabilità non ancora realizzato sotto Cattinara. Nessun problema, infine, per il trasporto navale, tranne «i pontili Siot e il nuovo pontile utilizzato da Dct (Depositi costieri Trieste Spa) e Seastok» il cui rischio individuale complessivo «supera il limite prefissato» ma interessa unicamente «gli addetti ai pontili e i retrostanti depositi».

«A questo punto — ha concluso Carbone — l' importante è prendere una decisione, non si può continuara a tirarla troppo per le lunghe, e la decisione definitva sugli indirizzi presa a livello locale sarà trasferita sui tavoli dei ministeri competenti alle scelte finali». A sorpresa poi, Carbone si è lasciato andare a un'osservazione — chiamiamola così — nei confronti del Comitato di garanzia e della Abibes, la società concorrente della Seastok, che, secondo Carbone, avrebbe avuto collegamenti diretti con il comitato cittadino e che recenemente ha ottenuto l'autorizzazione per realizzare un deposito di Gpl a Rovigo: «Non vorrei che — ha detto l'assessore al Piano —, nell'assoluta buona fede che riconosciamo al Comitato, si creino dei meccanismi per cui si realizza in altre parti quello che non si è voluto a Trieste». Al di là delle questioni di rischio individuale o sociale e di impatto ambientale, ha detto Carbone, dietro tutta la vicenda Gpl si agitano «grandi interessi», per cui tutte le decisioni che «verranno assunte dovranno essere ben ponderate».

Punti critici del trasporto stradale

A) Percorso interno in area AFFS e scalo legnami, che ospiterà un traffico di ossigeno liquido in area con presenza di grandi quantità di metalli caldi e di materiale organico (carbone e legname).
B) Via Svevo dall'uscita dello scalo legnami all'ingresso nella superstrada (a causa del trasporto di ossigeno previsto da Linde).
C) Superstrada dall'ingresso da via Svevo allo svincolo di Valmaura (a causa del trasporto di ossigeno previsto da Linde).
D) Strade urbane dal varco doganale DCT all'imbocco della superstrada di via Valmaura (a causa del trasporto di GPL previsto da Seastok).
E) Imbocco superstrada di Valmaura (a doppio senso di marcia) e tratto in curva al di sopra degli stoccaggi Linde e della ferrovia. Questa area è molto critica a causa della contiguità di grandi serbatoi di ossigeno liquido, della tratta ferroviaria su cui transita il GPL Seastok e Monteshell e della superstrada sopraelevata che ospiterà il trasporto su gomma di origine Seastok e Linde
F) Superstrada all'imbocco di via Valmaura all'uscita in corrispondenza di via Flavia (a causa della contiguità di flussi stradali di GPL e 02 "ossigeno liquido", ferroviari di GPL e di grandi stoccaggi di 02 e della conformazione del percorso stradale).
G) Imbocco superstrada da via Flavia (garage Fiat), con curva stretta e brusca, che dovrà ospitare il flusso di GPL di origine Monteshell oltre a quello di Monteshell Gas e di ossigeno di origine Itrigas.
H) Imbocco via Flavia da deposito Monteshell, con attraversamento della carreggiata in zona sprovvista di impianto semaforico.
I) Superstrada da Montebello alle prime pendici di Monte Spaccato (a causa del trasporto di GPL e di ossigeno di tutte le origini).
L) Superstrada in corrispondenza della curva di Padriciano.

N.B.: I trasporti stradali attuali di sostanze pericolose non comportano rischi superiori al valore limite. Quelli futuri, considerando in operazione entrambi i depositi di GPL Seastok e Monteshell, eccedono il limite prefissato di rischio nell'area adiacente la superstrada nei pressi di Cattinara.

Aziende i cui impianti sono stati analizzati dall'Eidos

ITRIGAS (Ind. triestina gas compressi)
MONTESHELL
DCT (Depositi costieri Trieste SpA)
ALDER
LINDE
STOCK SpA
ALUSUISSE
SEASTOK
MONTESHELL GAS

CGIL

Assemblea Operai

Mentre riprende quota la polemica sugli insediamenti gpl in città, continua il «calvario» dei cassintegrati della ex Aquila. Una settantina gli operai ancora «a spasso» e con sempre più fievoli prospettive di rientrare al lavoro. Stamattina si ritroveranno tutti nella sede della Cgil per una analisi della situazione. Piuttosto preoccupato il segretario confederale Roberto Treu, che lamenta troppe incertezze e denuncia ritardi nell'operazione «mobilità» gestita dalla Regione e che avrebbe dovuto consentire l'assunzione presso altre aziende della zona. Sotto accusa «l'inerzia degli imprenditori e la scarsa pressione esercitata dalla Regione».

Sulla questione della Aquila-Monteshell è intervenuto anche Paolo Petrini, della Cis, rilevando come «nell'eventualità di una scelta tra Monteshell e Sea-Stock, il sindacato non potrebbe che favorire la prima, con la quale ha sottoscritto un impegno sui livelli occupazionali. L'importante ora è non perdere troppo tempo, senza però derogare alle norme di sicurezza».

Antonio Verlicchin, segretario della Uil, ricorda ancora una volta il problema dei cassintegrati e invita a «soluzioni rapide» in quanto «non è possibile vivere con il sussidio della cassa integrazione. Ci sono famiglie che attendono una qualità della vita dignitosa».

Accanto ai cassintegrati della Monteshell, si ritroveranno oggi anche gli operai e gli impiegati dell'Iret (la situazione aziendale rischia il collasso), della Stock, della Calza Bloch e della Don Baxter. La Cgil, che ha organizzato l'incontro, non esclude la ripresa di qualche iniziativa si «sensibilizzazione» per ricordare che, nonostante il tempo passi, la situazione rimane purtroppo stabile.

DALL'ANALISI PROPOSTE SULLA SICUREZZA

Primo: meno treni carichi di gas

Il «nodo» ferroviario si risolve riducendo i trasporti

La relazione finale dell'Eidos si chiude con alcune proposte sulla riconversione del complesso ex Aquila, sugli impianti ex Ferriera di Servola e sul riuso dell'area dei depositi costieri ex Esso. Pubblichiamo di seguito uno stralcio dei suggerimenti contenuti nella relazione.

«I sensibili livelli di rischio sulla viabilità stradle e ferroviaria dipendono dai quantitativi delle sostenze pericolose di cui è previsto il trasporto e, in parte, dalle caratteristiche tecniche delle infrastrutture di cui è possibile l'utilizzo (la situazione morfologica ed urbanistica di Trieste non consentono soluzioni alternative).

«Sembra possibile ridurre il rischio di incidenti gravi con interventi di ristrutturazione della viabilità stradale (la realizzazione della superstrada è tra questi) e, nei piani regolatori, con misure di salvaguardia e il controllo degli insediamenti nelle aree prossime alle infrastrutture a rischio. La quetione rientra nella competenza del Comune di Trieste, per il completamento della superstrada, per il progetto della viabilità nella zona tra lo scalo legnami e il canale industriale e anche per l'adozione di misure provvisorie di sicurezza del traffico sulla viabilità esistente.

«La ristrutturazione della via Flavia potrebbe invece essere coordinata, in base alle proprie competenze di pianificazione attuativa, dall'Ezit che ha già autonomamente affrontato il problema con proprie proposte nel progetto di riorganizzazione della zona industriale denominata 'La porte d'oriente'.

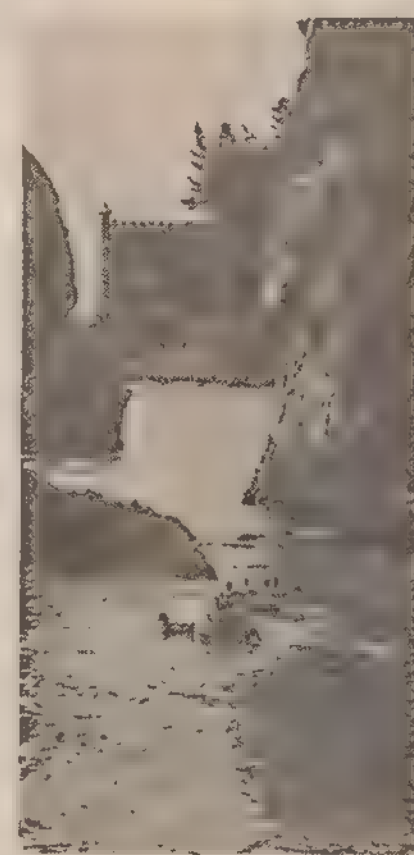
«Il problema del rischio topografico in corrispondenza di alcuni punti della rete ferroviaria risulta invece completamente risolvibile soltanto riducendo i quantitativi dell sostanze pericolose trasportabili, il cui effetto (...) va a sommarsi a quello degli impienti fissi, in parte già esistenti.

«La questione che pertanto si pone è quella del dimensionamento, e dell'ammissibilità dei depositi energetici. Essa andrà definita in sede di concessione del Ministero dell'Industria. (...)

«Dallo studio non emergono questioni di sicurezza, negli impianti, che non siano risolvibili con provvedimenti a carico delle Società. Si osserva al proposito che la completa ristrutturazione, che si attuerebbe con la realizzazione dei nuovi depositi di gas, potrebbe favorire la eliminazione della situazione di rischio molto alto costituita dall'attuale impianto di imbottigliamento gas, posto lungo la via Flavia.(...)»

STRAGE DI GERMANI A MIRAMARE

Un 'gabbiano killer' divide gli ecologisti

Un doppio scontro su due fronti sta interessando da qualche tempo due specie di uccelli e due specie di ambientalisti. La colonia di germani reali che vive da una quindicina d'anni nella zona del parco di Miramare sta vivendo un brutto momento. Un «gabbiano assassino» starebbe letteralmente decimando la colonia, forse per la rottura di qualche delicato equilibrio ecologico. Fin qui tutto, o quasi, normale: sono affari tra animali, per di più protetti. Nella «querelle» però entrano anche i verdi «Margherita», il Wwf, la direzione del parco e l'osservatorio faunistico provinciale. L'un contro l'altro armati. Gli schieramente sono questi: i verdi accusano il Wwf di non proteggere a sufficienza i germani dai raid dei gabbiani, che a loro volta hanno deciso che i germani sono diventati troppi e che sulla spiaggia non c'è posto per tutti. Non solo ma, sempre secondo i verdi, ci sarebbero non meglio precisate disposizioni per non alimentare più la colonia di quei volatili che vengono continuamente scambiati per anatre (altra specie che pure infoltisce il

gruppo «anomalo»).

Imputato dell'omesso soccorso sarebbe il Wwf, che dal canto suo reclina ogni responsabilità ricordando ai colleghi verdi che comunque i gabbiani sono protetti. Al parco di Miramare, poi, nessuno è a conoscenza di disposizioni per tenere i germani a digiuno. D'altro canto gli uccelli non corrono questo pericolo, visto che turisti, visitatori e abitanti della zona, non li lasciano certo morire di fame. Anche gli abitanti del posto, però, non possono proteggere la colonia dagli assalti dei gabbiani, che tra l'altro non fanno altro che difendere il proprio territorio e non sono gli unici animali che possono avventarsi contro i germani.

Chi invece ha competenza in proposito è l'osservatorio faunistico provinciale, e a questo i resplonsabili del parco hanno scritto. Il dottor Benussi, dell'osservatorio, ha comunicato ieri l'orientamento a spostare dalla zona di Miramare i numerosi esemplari non puri di germani e altre anatre (senza danni per gli stessi animali), metendo la colonia di germani in condizione di meglio provvedere a sé, evitando comunque interventi sui gabbiani. La colonia di germani non ha mai avuto vita troppo facile fin dal suo insediamento. Nei primi tempi qualche buongustaio senza scrupoli si era procurato diverse volte un arrosto a buon mercato, finché la vigilanza non si è fatta più stretta.

SISTIANA: DUE INIZIATIVE DEI «VERDI»

Diffida del Wwf: 'Vogliamo una Baia pulita e sicura'

Manifestazione pubblica sul progetto bocciato

Una Baia pulita e a prova di rischi. La Federazione regionale dei Verdi continua a puntare i piedi e, a margine del progetto sulla Baia di Sistiana, lancia un nuovo appello: «Non siamo contro lo sviluppo turistico della provincia triestina, siamo a favore di un benessere diffuso, fatto di piccoli interventi». E nella logica dei «piccoli interventi» rientra la diffida illustrata ieri da Alessandro Sgambati, consigliere comunale dei Verdi Colomba, e presentata al sindaco di Duino-Aurisina, al presidente dell'Usl n.1 «Triestina» e al prefetto.

Con questo atto, la responsabile della sezione Wwf di Trieste, Giulia Bova Siciliani, sollecita «a provvedere con urgenza e comunque non oltre 30 giorni dal ricevimento della presente, all'asporto dei rifiuti abbandonati in loco, alla recinzione e bonifica delle relative aree, nonchè all'istituzione di un servizio regolare per la raccolta dei rifiuti lungo tutto l'arco costiero». La responsabile del Wwf, inoltre, diffida «ad ordinare ai proprietari l'adozione di tutte le misure atte a evitare il pericolo per coloro che transitano». Secondo la Bova Siciliani, «sono manifeste le condizioni di sporcizia in cui versa la Baia di Sistiana, in particolare le aree nord occidentali, le spiagge e le scogliere». Inoltre, «numerosi edifici, come l'ex 'albergo austriaco', l'ex ristorante 'la Caravella' e le strutture dell'ex campeggio, risultano pericolanti, con rischio per l'incolumità pubblica».

I rappresentanti verdi, «coerentemente contrari al progetto sulla Baia», hanno dato appuntamento ai cittadini per una manifestazione organizzata stasera alle 18, all'Hotel Excelsior.

Per l'occasione, verranno nuovamente illustrati documenti, i vecchi progetti esecutivi e alcuni fotomontaggi. Al tavolo dei relatori, porteranno il loro contributo Stefano Boato, dell'Università di Venezia; Livio Poldini, dell'Università di Trieste; Lino Santoro, presidente regionale Lega ambiente; Franco Zubin, presidente di Italia Nostra; il professor Guido Pesante e l'avvocato Alessandro Giadrossi.

CONTENZIOSO GIUDIZIARIO A VILLA OPICINA

Quel Poligono 'sotto tiro'

Ben 3800 appassionati rischiano di sloggiare - Chiamato in causa il Tribunale

Servizio di
Pier Paolo Simonato

Allarme sul Carso: oltre 3800 tiratori corrono il rischio di vedersi «sloggiare» dal Poligono di tiro di Villa Opicina. La struttura, unica in provincia, raccoglie una quota davvero imponente di soci. Tutti estremamente preoccupati. In loco si allenano guardie giurate e appassionati d'armi. E poi cacciatori, sportivi e agonisti. Da qui sono uscite campionesse già affermate come Maria Fucka e Flavia Zanfrà. Valentina Turrisini, che spara per la Coppa del mondo della specialità, si sta preparando da anni allo scopo di primeggiare alle Olimpiadi.

«Sloggiare»: perchè? La storia è lunga e complessa, affonda le sue radici molto indietro nel tempo. La zona destinata al tiro al bersaglio a Villa Opicina esisteva già alla fine del Settecento, prima della venuta di Napoleone in queste lande. Allora se ne occupava la Società dei bersaglieri.

Il terreno che ospita il Poligono è demaniale. Lo «gestisce» l'Unione italiana di tirassegno ma, come sempre accade in questi casi, esso è direttamente soggetto all'Amministrazione militare. Negli anni Quaranta, ai tempi cupi della guerra, dell'occupazione e delle esecuzioni di massa, all'interno del Poligono furono fucilati diversi sloveni. «Martiri», precisano gli sloveni di Opicina.

Poi la rovina post-bellica. Molte delle pietre dei muri di recinzione servirono a costruire il cimitero di Opicina. Cumuli di macerie incombevano sugli impianti distrutti. La ricostruzione fu lenta, anche per i pochi fondi, curata da un gruppo di amici appassionati di tiro (fra il 1964 e il 1966), appoggiati dalla Federazione. Ma questo è ieri. La realtà di oggi dice che il Comitato per gli usi civici di Opicina, rifacendosi alla legge del 1927, chiede che la zona del Poligono «torni al suo uso originario». Oppure propone ai gestori di offrire un indennizzo «per la collettività di Opicina». «Il nostro organismo chiede una quota compresa fra i 2000 e i 3000 metri quadri di questo terreno — spiega il presidente, Paolo Milic —. In compenso, dopo aver ottenuto l'autorizzazione dalla Regione e dal Comitato provinciale di controllo, saremmo disposti a lasciare il resto all'attuale Amministrazione. Per questo ci siamo rivolti al Tribunale, presentando ai magistrati la nostra richiesta di reintegro o di pagamento del canone d'affitto per gli ultimi dieci anni».

Una storia spinosa. Specialmente se ci poniamo dalla parte di tutti coloro che, al Poligono, hanno dedicato forze, sudore, impegno. Fra loro c'è anche Antonio Verlicchi, allenatore della squadra di carabina che ha «forgiato» quella Zanfrà che è stata anche l'unica italiana presente nella disciplina alle ultime Olimpiadi.

«Per noi — ribatte lo stesso Verlicchi — questo è soltanto e soprattutto un impianto sportivo, che va anzi completato al più presto nelle opere di sicurezza. Trieste è in vetta alle graduatorie nazionali del tiro agonistico: abbiamo 5 squadre tricolori nelle varie categorie, 3 campioni assoluti, siamo detentori di molti record nella carabina individuale e a squadre. Gli interventi tecnici spettano al Comune, finora siamo sempre andati avanti con le quote degli associati e i contributi giunti grazie alle varie leggi per lo sport». «Nessuno — sibila — vuol disconoscere le giuste onoranze funebri ai morti. Ma il contenzioso giuridico in atto, almeno a mio modo di vedere, ha dietro ben altro...».

Preziosi rubati nella Mercedes

Il nervosismo di uno degli occupanti di una mercedes, un noto pregiudicato, ha messo sul chi vive gli uomini della squadra mobile. Sono saltati fuori dall'auto, bloccata in via dell'Istria, preziosi di probabile provenienza furtiva per un valore di circa dieci milioni. Recuperate anche tre collane in oro e tre spille, quattro anelli con pietre, un girocollo con cinque pietre e un paio di orecchini. I preziosi erano in possesso di uno dei due passeggeri, Guido Paparella, 38 anni di Muggia, che non ha saputo fornire una spiegazione convincente circa la provenienza dell'oro ed è stato segnalato alla Pretura per ricettazione. (Italfoto)

TIRANNEGGIATA DAL MALE

Madre-coraggio, 50 milioni di «vita»

Il calvario di Renata Franchin Cammillucci, 49 anni, sposata, madre di due figli, sembra proprio non dover finire mai. Dopo aver ritrovato il sorriso grazie alla generosità dei nostri lettori, i quali lo scorso anno le donarono con una sottoscrizione i soldi necessari all'operazione che le ha permesso di sconfiggere il terribile male che da un decennio la torturava (era un carcinoma adenoideo cistico all'osso mascellare sinistro), si ritrova oggi ad affrontare un'altra terribile sfida con la vita.

Il tremendo male che la affligge è lo stesso, ma questa volta è localizzato al fegato. La diagnosi giunge da New York, dove la donna si era recata per sottoporsi a un ulteriore intervento chirurgico al «Memorial Sloan-Ketting Cancer Center». Ma Renata, la Madre coraggio di Trieste, non vuole arrendersi. La vita — sostiene nonostante le innumerevoli sofferenze — è il bene supremo. Al suo finaco a combattere c'è il marito Fabio, tecnico alla Rai.

E ancora una volta il problema è quello dei costi. I medici statunitensi sono ottimisti. Renata Franchin con una chemioterapia specifica può farcela una volta ancora. Il tipo di metastasi, infatti, è molto lento e il carcinoma non è infiltrante. I costi si aggirano attorno ai 50 milioni di lire.

Per quanti volessero contribuire ad alimentare la speranza che ancora arde nel cuore di Renata e della sua famiglia può farlo con un versamento sul conto corrente postale numero 11135340, intestato a: «Caritas, via Cavana 16, 34123 Trieste». La stessa operazione potrà essere effettuata presso l'agenzia 10 della Casa di risparmio di Trieste sul conto corrente 7131/3, sempre intestato alla Caritas diocesana.

INCIDENTI

Investimento sulle rive Scontro con tre feriti

Tre feriti in un incidente avvenuto ieri mattina all'incrocio tra via Damiano Chiesa e Basovizza. Per cause ancora da accertare una automobile jugoslava si è scontrata con una Renault «5» (Ts313845) condotta da Andrea Di Natale, via dello Sterpeto 1, il quale è stato accolto nella divisione ortopedica dell'ospedale «Maggiore» con la prognosi di 20 giorni per una distorsione al rachide cervicale. Nello stesso reparto è stato ricoverato anche il guidatore della «YU 45» Zvonko Stiheri di 31 anni per una forte contusione all'anca sinistra. Il padre di 54 anni che si chiama come il figlio, Zvonko, guarirà in dieci giorni per ferite di lievi entità. E' stato visitato a Cattinara.

Una donna è stata invece investita ieri mattina al molo Fratelli Bandiera da una Renault «5» condotta da Giorgio Grison, via di Campanelle 78. Egle Sandrin in Gherdol, 47 anni, via dell'Eremo 133, ne avrà per 50 giorni.

RISPOSTA ALLA PROVINCIA

Andreotti assicura i fondi a «Primorski» e «Voce»

Risposta sostanzialmente positiva del presidente del Consiglio Giulio Andreotti al telegramma inviatogli dal presidente della Provincia di Trieste Dario Crozzoli sulle gravi difficoltà economiche dei due quotidiani «Primorski Dnevnik» di Trieste e «La Voce del Popolo» di Fiume.

La nota di Dario Crozzoli era stata inviata al presidente del Consiglio dei ministri perché la grave situazione finanziaria dei due quotidiani della minoranza slovena in Italia e di quella italiana in Jugoslavia, abbinata a preoccupanti carenze strutturali e tecnologiche, minacciavano la chiusura dei due quotidiani. Il presidente Andreotti in una nota ha assicurato che il contributo al «Primorski Dnevnik» per il 1990 sarà erogato al più presto (Lire 1.900.000.000) mentre gli altri interventi allo stesso quotidiano saranno erogabili nel corso del 1992, in quanto la legge fissa il termine di presentazione delle domande, sulla legge 250/90, al 31 marzo 1992.

Altrettanto dicasi per le passività aziendali che dovranno essere affrontate in tempmi più lunghi in quanto si è esaurita la copertura finanziaria.

Andreotti dà, inoltre, conferma che è già stata deliberata l'ammissione al piano di riparto per l'anno 1989 del quotidiano della minoranza italiana in Jugoslavia «La Voce del Popolo». Il presidente della Provincia Dario Crozzoli si è dichiarato soddisfatto per la sensibilità dimostrata da Andreotti in merito a tale problema di mantenimento delle garanzie necessarie di espressione delle due minoranze, impegnandosi, nel contempo, a seguire personalmente l'iter burocratico per il soddisfacimento globale delle legittime aspettative dei due organi di informazione.

Chiatta a nuovo

Per alcuni giorni ha destato l'attenzione di molti triestini che, incuriositi, hanno telefonato al nostro giornale per chiedere notizie sulla grande chiatta ancorata al largo del cantiere San Marco. Si tratta di una piattaforma di trivellazione spagnola, la «Pierro Negro». Da giovedì a domenica mattina l'insolita «presenza» è rimasta in rada in attesa di essere accolta all'interno del bacino del cantiere navale triestino, per essere sottoposta a una serie di lavori di rimessaggio. (Italfoto)

IL CONTESTATO RINNOVO DELLE CARICHE

Si occuperà il giudice della 'querelle' nella comunità serbo-ortodossa

E' approdata alla Procura della Repubblica la contestata assemblea della Comunità serbo-ortodossa dove da tempo si fronteggiano due gruppi di «confratelli». Il Commissariato generale di Governo ha segnalato la difficile situazione alla magistratura. La decisione è stata presa in forza dell'articolo 23 del Codice civile che definisce i casi in cui puo' essere annullata o sospesa una qualsiasi deliberazione di un'assemblea. Le decisioni possono infatti essere annullate dal Tribunale su istanza degli organi dell'associazione stessa, di qualunque associato o del pubblico ministero. In questo caso è stato chiamato ad agire il pubblico ministero.

L'iniziativa dovrebbe portare se non altro chiarezza all'interno della comunità. Al momento non si sa nemmeno se è valida l'elezione del nuovo consiglio direttivo che a sua volta ha nominato presidente il giornalista Giorgio Milossevich. In più la comunità è paralizzata a livello amministrativo perchè non sono stati approvati nè il bilancio consuntivo, nè quello preventivo. Chi puo' autorizzare le spese correnti, chi puo' giustificare nuove iniziative? Chi ne risponde davanti alla legge? Non si sa. Su tutto sembra gravare la nebbia. Per questo i giudici sono stati chiamati a metter ordine nella «querelle».

La Prefettura ha deciso di agire in forza di una serie di «esposti» fatti pervenire al suo «ufficio culti». I documenti sono stati firmati sia dal presidente uscente, l'86ienne professor Velemir Djerasimovic, sia da altri confratelli che si ritengono danneggiati dallo svolgimento delle elezioni dello scorso 24 marzo.

«Ha votato anche chi non ne aveva diritto perchè non aveva pagato le quote di associazione» sostiene il gruppo che è stato sconfitto, se pur con uno scarto di voti che si conta sulle dita di una mano.

«E' vero» ammette l'altro schieramento. «Però si è trattato di un errore. Potremmo sempre trovare un accordo, organizzare un'altra assemblea di verifica senza far intervenire la magistratura».

I difficili rapporti tra i due gruppi che si fronteggiano ha coinvolto anche altri aspetti della vita comunitaria. Alcuni confratelli si sono rivolti al Ministero degli Interni a Roma, segnalando «l'inammissibile ingerenza delle autorità ecclesiastiche di Belgrado negli affari e nello status giuridico della comunità serba triestina». Di fatto la comunità che si raccoglie nella basilica di San Spiridione gode da secoli di uno «status» di autonomia del tutto speciale. Lo ha concesso l'imperatore Francesco II d'Austria nel 1793 ed è stato successivamente approvato dal governo italiano. L'ultimo decreto del Presidente della Repubblica che ne modifica alcuni aspetti risale al 1989.

«La nostra comunità rischia di essere assoggettata completamente a Belgrado. Sia a livello giuridico che economico» si legge ancora nella lettera inviata al Ministero degli Interni- direzione dei culti. La lettera ha alcuni passi molto pesanti anche sotto il profilo giudiziario. Vengono segnalate «pressioni sui confratelli», «minacce dirette o indirette di scomunica». Si fa esplicitamente il nome del vescovo Lavrentije. Vero, falso, o verosimile? Non si sa. Su tutto ovviamente indagherà la magistratura, perchè se è vero ciò che la lettera segnala siamo al limite del codice. Se invece le minacce e le pressioni dovessero risultare strumentali fantasie degli scriventi, i giudici dovrebbero agire ugualmente. E' reato accusare chi si sa innocente.

SI RIPARLA IN TRIBUNALE DEI FORZIERI DELLA DARWIL

Il «Fort Knox» del Canale

Iniziato il processo-bis: il titolare accusato di reati fiscali e tributari

Servizio di
Claudio Ernè

Per un decennio è stato il «Goldfinger» triestino, l'indiscusso padrone del mercato dell'oro diretto verso la penisola balcanica. Dal suo palazzo-forziere di piazza Sant'Antonio sono usciti centinaia di migliaia di orologi, monili, collane, bracciali, anelli, orecchini. Ieri Francesco Marinsek, 70 anni, già titotale della «Darwil spa», avrebbe dovuto sedersi sulla panca degli imputi per rispondere ai giudici del Tribunale di una serie di reati fiscali e tributari. L'anziano commerciante, ritiratori dalla scena poco più di tre anni fa, non si è presentato.in aula e il suo difensore, l'avvocato Luciano Sampietro, ha spiegato ai giudici che è ammalato. Il processo è iniziato ugualmente.

Marinsek è stato rinviato a giudizio perchè avrebbe «truccato» i bilanci della sua società facendo risultare passività inesistenti. Non avrebbe dichiarato al fisco un centinaio di milioni di utili conseguiti nell'83 dalla «Darwil Sa» di Chiasso, una società della quale, sempre secondo l'accusa, era legale rappresentante per l'Italia. Infine avrebbe «scordato» di scrivere sul modulo 740 relativo al 1982 redditi per una novantina di milioni.

Il processo iniziato ieri ricalca fedelmente le orme di un analogo dibattimento aperto nell'ottobre '90 e mai conclusosi. Nel frattempo il presidente che lo dirigeva è andato in pensione e pertanto l'istruttoria dibattimentale ha dovuto ripartire da zero.

«Sono innocente» aveva dichiarato l'anziano commerciante. In una pausa del primo dibattimento aveva raccontato la sua difficile situazione. «Da anni e anni non vivo più. Nel 1977 la tributaria si è presentata nei miei uffici di piazza Sant'Antonio e da quel momento si sono susseguite ispezioni, inchieste, indagini, interrogatori. Nell'88 ho chiuso con il commercio dei preziosi. Non ce la facevo più e mi sono ritirato. Sessanta persone hanno perso il lavoro. Nei momenti migliori la z Darwil z aveva avuto anche cento dipendenti».

I «tempi migliori» per il «Goldfinger triestino» sono stati gli anni Settanta. Oro, argento, pietre preziose, collane, anelli sono stati venduti nel palazzo di piazza Sant'Antonio in quantità industriali. In Jugoslavia all'epoca il commercio dei metalli preziosi era rigorosamente vietato in nome dell'etica socialista. Ma i clienti di oltreconfine non sapevano resistere al loro fascino.

Nel palazzo di piazza Sant'Antonio la folla dei clienti jugoslavi era scrutata dagli occhi freddi delle telecamere a circuito chiuso. Una sorta di Fort Knox, un forziere aperto, desiderabile ma assolutamente inattaccabile. Nessuno infatti lo ha mai rapinato.

Che il palazzo fosse una vera e propria cassaforte è stato confermato ieri durante il dibattimento. Fausto Fiore, fino al '77 strettissimo collaboratore di Marinsek ma da tempo suo principale accusatore, ha raccontato ai giudici di quintali e quintali d'oro accantonati nei depositi.

«Nell'inventario del 1974 sono stati pesati 490 chili d'oro a 14 carati che dovevano essere fusi. C'erano inoltre 1350 chili di oro lavorato, rubini per 5500 carati, smeraldi e brillanti per altri 750 carati». Un valore di svariati miliardi, miliardi degli anni Settanta. L'oro all'epoca veniva acquistato a 1200 lire il grammo e messo in vendita a 5 mila.

Fausto Fiore già dipendente del Ministero delle Finanze ha lanciato accuse precise e particolareggiate. Ha parlato di partite di oro che dovevano essere fuse ma che invece sono rimaste nei forzieri. Di fatture di comodo per aumentare i costi, di verghe d'oro giunte «da altri canali». Ha parlato di società svizzere, di avvocati elvetici, di azioni, di operazioni bancarie. Un discorso pesante dove la verità potrebbe essere mischiata all'intepretazione personale. Orientarsi in questo «scenario» è difficile. I fatti sono molto vecchi, anziani sono anche i protagonisti, le leggi valutarie sono profondamente cambiate, la «Darwil» non esiste più. L'unica cosa certa è che Fausto Fiore ha ricevuto da Marinsek al termine di una lunga causa di lavoro 160 milioni a titolo di indennizzo. Perchè lo accusa con tanta determinazione? Un chiarimento potrebbe venire dalle prossime udienze, il 13 e il 14 maggio.

IN PRETURA

Cambiali, accendini fasulli e un sorpasso irregolare

Illeciti penali di piccolo cabbotaggio al vaglio dei pretori Raffaele Morvay e Federico Frezza. Il procacciatore d'affari Virgilio Minca, 43 anni, di Pagnacco di Udine, si sarebbe impadronito di 36 cambiali sottoscritte da Antonio Piscanec, via Pergolesi 8, al quale aveva fatto ottenere nell'aprile dell'89 un mutuo di 3 milioni da una società finanziaria. Gli effetti erano da 150 mila lire l'uno, ma poiché Piscanec avrebbe firmato un contratto per oltre 6 milioni e mezzo di lire, in un secondo tempo egli sottoscrisse ulteriori effetti da 160 mila lire che avrebbero dovuto coprire il resto del prestito. Minca non avrebbe ottemperato all'impegno di restituire la prima trance di cambiali, un effetto da 150 mila lire fu posto all'incasso da un firmatario e l'ingarbugliata vicenda venne scoperta. Minca, che ha onorato il proprio impegno, venne imputato di appropriazione indebita. Assistito dall'avvocato Alberto Kostoris, è stato giudicato dal pretore, che gli ha applicato l'amnistia per l'appropriazione indebita e, su richiesta del p.m., il commissario di polizia Michele Parisi, gli ha rimesso gli atti di causa per eventualmente procedere contro Minca per truffa.

Incurante del cartello segnalante un dosso con conseguente divieto di sorpasso, l'automobilista jugoslavo Momcilo Tasic, 47 anni, superò sulla statale 202 una colonna di veicoli, ma venne bloccato da una pattuglia della polizia stradale. Per inosservanza alle norme della circolazione è stato condannato a quindici giorni di arresto con i benefici di legge.

[Mir]

IL LIBRO DI WALZL

Origini dell'antisemitismo nelle terre dell'ex impero

Venerdì alle 17.30 nella sala Baroncini di via Trento 8, la professoressa Silva Bon Gherardi presenterà il volume «Gli ebrei sotto la dominazione nazista. Carinzia, Slovenia, Venezia Giulia» dello storico austriaco August Walzl dell'Università di Klagenfurt, pubblicato a cura dell'Istituto friulano per la storia del movimento di liberazione. La manifestazione è organizzata dall'Istituto friulano e dall'Istituto regionale per la storia del movimento di liberazione.

Il lavoro del professor Walzl ricostruisce la storia poco nota della comunità ebraica in Carinzia, Stiria e Carniola, territori dell'Impero austroungarico, sin dalle sue prime presenze nel secolo 18.o, seguendone i percorsi familiari, religiosi, sociali ed economici attraverso l'800 e il '900 fino alla Seconda guerra mondiale e le connessioni e differenze con la situazione dell'ebraismo triestino di più forte potenzialità politica, economica e culturale. Parallelamente Walzl illustra il clima di crescente antisemitismo che in Carinzia ed a Vienna si afferma ben prima della guerra '14-'18 e che fra gli anni Venti e Trenta si affianca all'antislavismo.

Quel clima sfocerà in tutta l'area danubiana ed a Trieste e nel resto d'Italia, nelle persecuzioni razziali avviate anche dal governo fascista a partire dal 1938. Persecuzioni che l'occupatore nazista dlela nostra regione, porterà, come nei territori del Reich e dei paesi invasi, alle estreme conseguenze della «soluzione finale», cioè dello sterminio fisico programmato.

SCUOLA

L'OPUSCOLO CONTESTATO

Il Provveditore: qui non siamo in Emilia

Vito Campo ribatte: 'Siamo aperti al dialogo, non alla provocazione'.

La Sinistra: 'La sessualità deve entrare nei programmi didattici'

«Il provveditore agli studi, dottor Vito Campo, non ha gradito la presentazione dell'opuscolo 'Tu mi turbi - domande e risposte sulla sessualità' presentato finora ai presidi dell'Oberdan, del Da Vinci e del Nordio. Lo ha definito 'poco scientifico' e non 'educativo'. «Eppure, il suo contenuto è stato curato da operatori dell'Aied e riassume quanto si sa e si deve conoscere per fare bene all'amore ed esercitare consapevolmente la propria sessualità, considerando questa una delle esperienze più vive della nostra esistenza». A parlare sono il consigliere comunale del Pds, Ester Pacor, Fulvio Vallon, consigliere provinciale dello stesso partito e Antonella Brecel, coordinatrice della Sinistra giovanile.

La loro è una replica alle dichiarazioni fatte dal Provveditore a proposito dell'opuscolo sulla sessualità proposto dalla Sinistra giovanile. «Il manualetto - continuano gli esponenti della Sinistra - dà risposte a 34 domande. Descrive come siamo fatti, cos'è la verginità, l'omosessualità, cosa sono le malattie veneree, come si fa la contraccezione, che cos'è il consultorio, come si previene l'aborto e l'Aids».

«I ragazzi della Sinistra giovanile - aggiungono - scrivono: crediamo che i temi relativi alla sessualità debbano entrare a pieno titolo nei programmi scolastici. Per questo, si rivolgono alle autorità scolastiche per sollecitare il Ministro dell'istruzione pubblica a varare la legge già elaborata dalla Commissione cultura della Camera, perchè si realizzi un intervento organico che trasformi radicalmente l'impostazione scolastica e che aggiorni la struttura e la composizione dei programmi. In questi anni a Trieste con fatica gli operatori dei consultori familiari sono riusciti a far entrare qualche iniziativa nelle scuole. Si sono spesso scontrati con posizioni 'ottocentesche' degli organismi scolastici che non hanno consentito di offrire un'informazione sessuale corretta, seria e continuata agli studenti. Più volte - concludono - ci si stupisce per l'alto numero di aborti nella nostra città e però non si fa niente se non continuare a colpevolizzare le donne».

«Qui non siamo in Emilia. E presentare un opuscolo recante un profilattico significa creare un impatto piuttosto imbarazzante presso le famiglie». Da parte sua, il Provveditore Vito Campo, aggiunge a quanto già dichiarato ulteriori precisazioni: «Non credo che proporre una campagna in questo modo, con tanto di profilattico in evidenza, sia il modo più sereno e obiettivo di affrontare nella scuola un argomento così delicato. Che dunque fossi favorevole all'iniziativa è falso. Ma sono disponibile al confronto, peraltro, non ancora richiestomi ufficialmente. Dobbiamo tener presente, del resto - continua Campo -, che l'impatto sociale a Trieste non è lo stesso di quello emiliano: la mentalità e le abitudini sono completamente diverse. Di questo, specie quando si tratta con un ambiente scolastico, bisogna tenerne conto. Se dunque accettiamo, come scuola, il confronto dialettico, il particolare del profilattico è una vera provocazione. E' giusto 'muovere le acque' in una scuola che sembra rincorrere affannosamente i tempi. I giovani lamentano il modo di far scuola. Ben venga, dunque, il rinnovamento, purchè fatto in certi modi, rispettando le diverse sensibilità che circondano l'ambiente scolastico. In queste intenzioni rientra, del resto, - precisa il Provveditore - il convegno 'Progetto giovani' organizzato il 13 maggio alla Stazione marittima. Una proposta che indica come anche la scuola, con tutti i suoi problemi e le sue regole da rispettare, non vuole certamente chiudersi a ciò che è innovazione e proposta».

Da parte sua, il preside del liceo scientifico «Oberdan», Franco Codega, precisa che «su richiesta esplicita della Sinistra giovanile di avere un colloquio con questa presidenza, si è concesso, come si è soliti a coloro che lo richiedono, tale colloquio. Scopo dichiarato dell'incontro era, con la consegna dell'opuscolo, sollecitare la scuola ad affrontare il tema dell'educazione alla sessualità. Durante l'incontro, in effetti, l'unica richiesta avanzata è stata appunto l'invito a che la scuola attui un'azione educativa in questo campo. Questa presidenza ha esplicitamente sottolineato come tale tema sia particolarmente complesso e delicato. Non si può ridurre l'educazione alla sessualità a una mera informazione di carattere fisiologico; va ampliata all'educazione all'affettività, all'amore, e inserita nell'universo simbolico e valoriale della concezione della vita, con tutta la delicatezza che tale inserimento comporta, essendo diverse le concezioni della vita esistenti nel panorama culturale della nostra società».

Infine, la presidenza dell'Oberdan precisa che «nessuna copia dell'opuscolo è stata distribuita nel liceo, nessuna richiesta in tal senso, del resto, è stata avanzata dalla delegazione ospite, nè tanto meno è stata autorizzata».

VENERDI'

Progetto giovani

Venerdì mattina, alle 11.30, nel corso di una conferenza-stampa sarà presentato al pubblico il convegno provinciale legato al «Progetto giovani '93», organizzato dal Provveditorato agli studi di Trieste. L'incontro di presentazione dell'importante iniziativa giovanile si terrà nella sede dell'Istituto tecnico per geometri «Max Fabiani», in via monte San Gabriele 2.

I lavori del convegno vero e proprio, invece, avranno luogo lunedì prossimo, 13 maggio, con inizio alle 9, nella sala Saturnia del Centro congressi della stazione marittima. Gli studenti e gli altri giovani coinvolti avranno quindi modo di presentare un documento finale, elaborato nel corso di due seminari provinciali, al termine del primo anno d'attività legata al «Progetto giovani 93». Il documento in questione sarà l'autentica sintesi del lavoro realizzato nelle scuole. Esso, oltre a rilevare le principali cause del disagio giovanile (e adolescenziale in genere) assolve alla funzione di porre tutta una serie di precise istanze alle autorità scolastiche, agli Enti locali, alle associazioni al mondo del lavoro

RICREATORI

Istruttori: corsi

Nuovi corsi per gli istruttori dei ricreatori comunali, che vanno disegnandosi un'immagine in continua evoluzione. Un centinaio di istruttori educativi stanno quotidianamente a contatto con allievi fra i sei e i quindici anni di età, operando sulla base di un preciso piano di lavoro, distribuito nel tempo e tra i vari settori di attività: culturali, sportivi, ricreativi, secondo precise competenze professionali. E' stato soprattutto lo spirito di collegialità ad aver innescato un processo di innovazione nel sistema di vita di queste istituzioni, in grado di sradicare radici sistematiche tanto antiche da sembrare irremovibili. Sulla scia di tali forme di modernizzazione, oltre ai corsi psicopedagogici seguiti da tempo con scadenza annuale, gli istruttori educativi dei ricreatori affronteranno ora altri corsi di aggiornamento, finanziati dall'ente regionale Friuli-Venezia Giulia, e tenuti dall'Irfop. Tali corsi spazieranno dalla psicologia dell'età evolutiva alla tecnica di progettazione delle attività

TENTA IN BICI IL RAID INTERCONTINENTALE

Fa tappa in corsia

Colto da malore dopo 32 mila chilometri percorsi

«Volere è potere»: è questo il motto di Leone Sabino, sessantunenne, originario di Andria (Bari), ma da ormai quarant'anni emigrato in Argentina. Fisico asciutto, sportivo — forse anche troppo — Sabino è da alcuni giorni ricoverato in osservazione nel reparto di patologia medica dell'ospedale di Cattinara. E fino a qua non ci sarebbe ancora nulla di strano. Ma l'apparenza, si sa, spesso trae in inganno. Infatti, Sabino Leone — in arte «Gian's Leone» — è l'antesignano (o almeno così si definisce) dei raid intercontinentali in bicicletta, e si trova in ospedale a causa di un malore che lo ha colto nella nostra città proprio mentre stava cercando — così giura — di battere il record del mondo di percorrenza in bicicletta.

«Sono partito da Buenos Aires — ha raccontato — il primo maggio del 1990. E dopo aver pedalato in lungo e in largo per l'Argentina, Brasile, Portogallo, Spagna, Francia, Principato di Monaco e quindi l'Italia, sono arrivato l'11 settembre dello scorso anno in piazza del Duomo a Milano, proprio sotto le telecamere di Canale 5. Da Milano — continua — sono partito di nuovo per la Farncia, Svizzera, Austria e Jugoslavia, "macinando" in un anno la bellezza di 32.000 chilometri». Ed è proprio a Lubiana che — almeno momentaneamente — si ferma il raid intercontinentale del nostro connazionale.

Il ciclista sessantunenne italo-argentino Leone Sabino ricoverato a Cattinara. (Italfoto)

«Da Lubiana — spiega Leone Sabino — sono andato in treno fino a Bologna per ritirare copertoni e ricambi per la bicicletta che mi erano stati spediti da Barcellona. Ho fatto una tappa anche a Milano — sostiene — per ritirare alcuni premi e una bicicletta nuova giunta direttamente da Buenos Aires. Sulla via del ritorno, alla stazione ferroviaria di Trieste, dopo aver viaggiato senza dormire per tre giorni e non aver mangiato per almeno quarantotto ore, sono svenuto e mi sono poi risvegliato all'ospedale di Cattinara».

Ma questa inaspettata sosta non ha per nulla demotivato lo stacanovista pugliese. E non appena riprenderà le forze «Gian's Leone» ritornerà a Lubiana per inforcare la sua bicicletta e avventurarsi lungo le strade dell'Ungheria, Romania, Bulgaria, Grecia, Turchia, Siria, Libano, Israele, Egitto, Somalia, Yemen, Nepal, Russia, Alaska, Canada, America del Nord, America Centrale, America del Sud per arrivare a Buenos Aires nel dicembre del '92. Il tutto con l'intento di coprire ben 107.000 chilometri in un anno e sette mesi. E non è poco.

«Gian's Leone» dichiara di aver già compiuto imprese da record nei suoi quarant'anni di permanenza in Uruguay e Argentina. «Ho fatto il cabarettista, il cantante, l'artista — sostiene Sabino — ma le maggiori soddisfazioni le ho ricevuto dallo sport. Dopo aver fondato quattro circoli sportivi e culturali e una palestra di culturismo mi sono interamente dedicato alle gare di durata su "dure ruote". Con la mini-bicicletta (dotata di ruote da 22 pollici) in dieci mesi nel '76 ho fatto il giro dell'America Latina percorrendo 32.500 chilometri. Sempre con le mini-biciclette ho partecipato per anni a esibizioni sui circuiti di piazza, il cui ricavato era interamente devoluto a scuole e ospedali argentini e uruguaiani».

Per adesso, invece, l'attivismo di «Gian's Leone» è momentaneamente sopito dentro le quattro mura della sua stanza d'ospedale, ma non appena i medici glielo permetteranno, riprenderà la sua sfida contro il tempo lungo le strade di tutto il mondo.

[an. bul.]

LIBRO

Ricordando Cammarata

Oggi, alle 20, alla libreria «Servi di Piazza», v. Venezian 7, verrà presentato il volume di Teresa Serra, «Angelo Ermanno Cammarata.

La critica gnoseologica della giurisprudenza», edito dalle Edizioni Scientifiche Italiane di Napoli, nella collana, curata da Francesco Gentile, «L'Ircocervo. Saggi per una storia filosofica del pensiero giuridico e politico italiano contemporaneo».

L'iniziativa, alla quale sarà presente l'autrice del volume, titolano dalla Cattedra di Filosofia del diritto presso la facoltà di Giurisprudenza del nostro ateneo, vuole rendere omaggio alla figura dell'insigne giurista e filosofo catanese, della cui scomparsa ricorre il ventennale.

Cammarata si spense, infatti, nel 1971 a Roma, ove concluse in suo magistero presso la facoltà di scienze politiche della «Sapienza», ricoprendo la cattedra di filosofia del diritto dal 1962.

Nel ricordare la figura di Cammarata a Trieste, oltre alla sua opera gius-filosofica, che nell'arco di quasi mezzo secolo ha formato generazioni di giuristi (questa è, infatti, iniziata nel lontano 1922 con un contributo al «Giornale critico della filosofia italiana» e si concluse con la presentazione agli «Scritti sul Diritto e sullo Stato» di Condorolli), non può venire sottaciuta la sua presenza nell'ateneo triestino dal 1937 al 1952. Egli ricoprì in quegli anni, precisamente dal 1946 al 1952 la carica di magnifico rettore e in questa veste fu protagonista di una eclatante protesta contro il governo militare alleato.

Il volume della Serra fa parte della collana «L'Ircocervo», il cui intento è, a detta del suo curatore Francesco Gentile, di «fornire ai non addetti ai lavori una informazione sistematica su quanto hanno fatto e stanno attualmente facendo gli esperti del settore, nel medesimo tempo in cui rende questi sensibili alle sollecitazioni che possono venire alle loro ricerche da un'attenzione non strettamente specialistica».

PREVALENTE CAUSA DI DECESSO IN CITTA'

Cuore: muore uno su due

Progressi e limiti della cardiologia rivisitati da Fulvio Camerini

Le malattie circolatorie, con una media di 63.2 decessi ogni diecimila abitanti (1669 vittime, quasi 5 al giorno, per una percentuale superiore di oltre il 50 % rispetto alla media nazionale), sono state a Trieste la principale causa di morte durante il 1990. Il dato, di per sè certamente negativo, rientra però in un trend confortante: un decremento che ha portato la media dei decessi per questa causa dal 73.3 del 1984 al 63.2 attuale, passando attraverso il 68.5 del 1987. Seppur in presenza di difficoltà d'ogni genere causate dallo stato di difficoltà in cui versa il sistema sanitario nazionale, la scienza e la tecnica hanno permesso di fare grandi progressi in questo settore della medicina, introducendo macchine che hanno notevolmente affinato le tecniche diagnostiche e terapeutiche.

Oggi il rischio, semmai, è quello di giungere a una super-specializzazione del medico, che potrebbe finire col «sapere tutto» della malattia e troppo poco del malato, non mettendo in conto quella partecipazione — anche emotiva — che permette di occuparsi dello stato psicofisico del paziente. Il rischio è stato ricordato dal professor Fulvio Camerini in occasione del conferimento del «San Giusto d'oro», il prestigioso riconoscimento offerto nel 1986 dai giornalisti triestini all'insigne cardiologo. L'équipe medica guidata dallo stesso professor Camerini si è impegnata, in questi anni, a seguire sia le più avanzate conoscenze mediche che il rapporto coi pazienti. Venerdì, alle 18, nella Sala di via Madonnina 19, lo stesso professor Camerini (che è primario della Divisione cardiologica al «Maggiore» e docente universitario) parlerà di «Cardiologia '91: progressi e limiti». Introdurrà la professoressa Margherita Hack.

RIUNIONE SULLA BIOETICA

Gerin in rappresentanza dell'Unesco a Mosca

L'Accademia sovietica delle Scienze di Mosca ha invitato esperti dell'Unesco a partecipare a una riunione internazionale sulla bioetica, con particolare riferimento alle conseguenze sociali della ricerca biomedica. La riunione avrà luogo a Mosca dal 13 al 15 maggio. Gli argomenti che saranno trattati riguardano le questioni giuridiche ed etiche conseguenti al trapianto di organi, il problema dell'accanimento terapeutico, del consenso informato e infine l'aspetto bioetico e del diritto come conseguenza dello sviluppo delle ricerche scientifiche e le nuove possibilità offerte dalla tecnica.

L'Unesco ha invitato alcuni esperti facenti parte di vari Stati, tra i quali Francia, Spagna, Usa, Giappone, Finlandia e Danimarca. A capo del gruppo è stato nominato il consigliere scientifico del direttore generale dell'Unesco per le scienze morali, prof. Guido Gerin, presidente dell'Istituto internazionale di studi sui diritti dell'uomo e membro dell'Accademia europea delle Scienze. Parteciperà alla riunione anche il vice-direttore generale dell'Unesco Francine Fournier, quale capo della divisione competente dell'Unesco.

ENZO MAIORCA AL CIRCOLO UFFICIALI

«Il mare è bello ovunque»

«Peccato che qui a Trieste non sia riuscito mai a immergermi»

Enzo Maiorca ieri al Circolo ufficiali (Italfoto)

«Non ho mai fatto immersioni nel mare di Trieste, anche se è la quinta volta che vengo in questa città. Mi spiace. D'altra parte le mie visite si sono svolte ogni volta, puntualmente, d'inverno». Queste le parole di Enzo Majorca, ospite del Circolo ufficiali e protagonista della conferenza nel corso della quale ha raccontato il «suo» mare e la storia dei suoi traguardi. Trent'anni di attività «in apnea» vissuti senza incertezze e sempre sostenuti da una invidiabile freschezza atletica.

«Dalla "zecca" del mare ho avuto alcuni dei più importanti tesori di tutta la mia vita. La passione per le immersioni nasce proprio dal mio amore per il mare, cui non sono rimaste insensibili anche le mie figlie». Majorca, nato a Siracusa il 21 giugno 1931, ha cominciato la sua corsa verso gli abissi nel 1960. Da allora, affiancato dalla moglie Maria Gibrino e in seguito dalle due figlie Patrizia e Rossana (a loro volta apneiste di vaglia, assistite dai consorti, anch'essi subacquei), il noto apneista italiano ha conseguito risultati prestigiosi conquistando i più importanti primati nella storia delle immersioni umane senza ausilio dei respiratori. Fino a coronare, nel 1988, il sogno da tanto tempo accarezzato di raggiungere quota 100 metri sotto il livello del mare. Prestazione della quale ieri pomeriggio al Circolo ufficiali sono state proiettate le indimenticabili immagini riprese in quell'occasione.

«Il mare di Trieste? — ha detto Majorca, ricordando un vecchio proverbio siciliano — il mare non ha confini, è bello dovunque».

Inoltre, accanto all'attività sportiva, Enzo Majorca ha raccolto parte delle sue esperienze in tre libri rivolti in modo particolare, ma non soltanto a loro, ai giovani appassionati di questa disciplina: «A capofitto nel turchino», vincitore nel 1977 del Primo premio letterario del Coni, «Sotto il segno di Tonit» e «Scuola d'apnea».

«Oggi la mia attività si svolge prevalentemente "in superficie" — conclude Majorca — Seguo mia figlia Rossana che sta preparando un importante tentativo di record previsto per luglio. Nel frattempo, sto mettendo a punto un viaggio sulle suggestive rotte di Ulisse. Un modo per dimenticare, dopo tanti anni di frequentazione, il mare "verticale" che ormai ho lasciato. Ma per non allontanarmene troppo».

[Elena Marco]

L'ORDINE DI MALTA AL SERRA CLUB

Attualità degli antichi Cavalieri

Sarà una serata particolare quella che il Serra Club di Trieste si appresta a vivere venerdì quando, in qualità di ospiti, vi saranno alcuni rappresentanti del Sovrano militare Ordine di Malta.

Gli ospiti saranno il Cappellano capo del gran priorato Lombardo-Veneto don Antonio Lotti, il vice delegato regionale marchese Doimo Frangipane e il capo raggruppamento regionale del Cisom (Corpo italiano soccorso Ordine di Malta) marchese Nicola Luigi Biscaccianti della Fonte. Gli argomenti che gli ospiti tratteranno spazieranno dalla storia dell'Ordine, alla spiritualità che anima i Cavalieri Professi, all'attività assistenziale che viene svolta attualmente dagli aderenti.

In regione, l'Ordine di Malta espleta la sua attività tramite il Cisom che è strutturato in gruppi di Pronto intervento istituiti a Trieste, Udine e Gorizia.

Nel capoluogo regionale il gruppo si avvale dell'opera di alcuni medici e di diversi volontari che prestano servizio di assistenza domiciliare a diversi anziani, a questi, come ai bambini dell'Educandato del Gesù Bambino (Ente sotto il patronato del sovrano Ordine), sono stati distribuiti pacchi dono nel corso delle festività natalizie e pasquali.

A Udine il gruppo opera nello stesso modo e lo scorso anno (affiancato da quello di Gorizia) ha svolto il servizio nel corso dei mondiali di calcio con assistenza sanitaria continuata e servizio nei pressi dello stadio durante lo svolgimento delle partite.

A Gorizia, infine il Gruppo (oltre al suddetto servizio durante i mondiali di calcio) ha svolto e svolge la sua attività quotidiana con un'autoambulanza Ume nell'ambito della Croce Verde. Viene svolta anche attività ambulatoriale presso l'ospedale Fatebenefratelli.

Questi sono solo alcuni aspetti dell'opera che il Sovrano Ordine di Malta espleta silenziosamente e quotidianamente; è un'opera che svolge da quasi mille anni e che continuerà a svolgere sino a che vi saranno persone bisognose di aiuto.

[d. m.]

HANDICAP

FRAMMENTAZIONE DELLE INIZIATIVE LOCALI

Lo sport come terapia

Una proposta: fare del Santorio un centro riabilitativo completo

L'attività sportiva per i disabili è una terapia. La stessa Usl n. 1 ne è consapevole al punto da aver recentemente organizzato, insieme all'Associazione riabilitazione triestina e al Centro di educazione motoria del Comune di Trieste, un corso di aggiornamento per il proprio personale dipendente sul tema «Sport e disabilità». Al centinaio di giovani operatori sanitari interessati che hanno affollato la sala Oceania della Stazione marittima non sono state offerte solo cultura riabilitativa e informazione. Attraverso filmati, diapositive ed esperienze dal vivo si sono voluti creare stimoli e raffronti, facendo al contempo il punto della situazione triestina nel settore.

E' emersa anche, inevitabilmente, la frammentazione tra le interessanti esperienze presentate dalle associazioni locali, fermamente convinte della validità terapeutica dello sport a livello fisico, psichico e di integrazione sociale. In quest'ambito, pur nel moltiplicarsi delle iniziative private, siamo solo al principio. Per poter continuare su questa strada, ha sottolineato uno dei coordinatori del corso, il fisiatra Paolo Di Benedetto, è necessario riordinare le attività esistenti creando Centri riabilitativi adeguati in sinergia tra pubblico e privato.

Il «Santorio», sul cui definitivo utilizzo si deciderà tra breve, con pochi adattamenti può rispondere alle esigenze di un centro riabilitativo completo: non troppo decentrato, in mezzo al verde, con possibilità di espandersi e di far praticare sport all'aperto, il «Santorio», per Di Benedetto, rappresenta lo spazio ideale per una terapia riabilitativa che migliori non solo la vita ma la sua stessa qualità.

Il corso ha fornito l'occasione di un confronto con altre realtà italiane ed europee. Nel secondo caso, un confronto impari: non è un mistero che in Francia e in Svizzera esistono centri riabilitativi per noi inimmaginabili. Essi affondano le radici in una «cultura» del malato diversa dalla nostra; un lesionato midollare svizzero o francese trova in qualunque ospedale generale strutture e operatori per i previsti momenti di sport.

L'esperienza dell'ospedale di Passirano di Rho, in provincia di Milano, ha invece dimostrato che, facendo ricorso all'italica arte di arrangiarsi, la volontà e la creatività arrivano là dove non arriva l'organizzazione politico-sociale. La mancanza di spazi adatti e di ausili sofisticati non ha dissuaso gli operatori del dottor Giampaolo Strada dal praticare la terapia attraverso lo sport. Ora, passo dopo passo, è stata costituita una società polisportiva agonistica, ma i principi che l'animano sono gli stessi: l'attività sportiva è un mezzo per diventare più agili, più abili nell'uso della carrozzina, quindi più autonomi.

Le terapie sportive, nella loro diversità, servono per tutte le patologie. La riabilitazione equestre, praticata da un anno a Trieste dall'Associazione italiana assistenza spastici, viene utilizzata a Padova anche nelle patologie psichiatriche. Facendo leva sul rapporto affettivo che si instaura tra il cavaliere e il cavallo, si mira a ricreare un equilibrio tra mente e corpo dell'utente.

Se c'è sport, trova posto anche l'agonismo. La prima vittoria? E' quella su se stessi, quando ci si presenta ad un'associazione sportiva, ha riconosciuto Donatella Lovisato, presidente della sezione triestina dell'Anshaf, società agonistica affiliata alla Federazione italiana sport disabili, che fa parte del Coni.

Il presidente della Freedom Trieste (Fisd-Coni), Giovanni Di Giovanni, ha ricordato invece che la competizione costituisce per gli atleti uno stimolo a migliorare le residue capacità fisiche. L'handicap non può esser annullato, ma proprio questo fatto deve spingere a chiedere il massimo da se stessi. Tutto ciò non è facile, ha riconosciuto Di Giovanni, e si vorrebbe che venissero annullati almeno gli innumerevoli ostacoli esterni, costituiti dalle barriere architettoniche.

[Anna Maria Naveri]

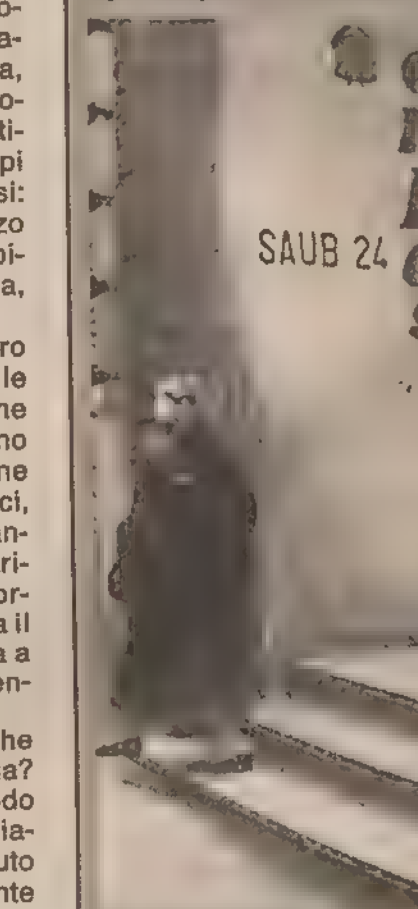
CIECHI

Pensioni «ingiuste»

Con l'entrata in vigore della norma che sancisce l'incompatibilità tra pensioni di invalidità erogate dall'Inps e quelle erogate dal ministero dell'Interno, la sezione dell'Unione italiana ciechi di Trieste ha evidenziato la sua viva preoccupazione.

In particolare, si è soffermata sul fatto che «un terzo dei nostri iscritti si vede ora portar via la pensione che gli serve per vivere e per affrontare i mille condizionamenti della cecità». Una norma (quella della legge 29 dicembre 1990 n.407, art. 3, primo comma) «iniqua perchè colpisce i cittadini più deboli, e irrazionale in quanto non si capisce la ragione in base alla quale a due diverse minorazioni non si debbano corrispondere altrettante prestazioni economiche».

MOVIMENTO DONNE TRIESTE

«Il Poliambulatorio Saub è inaccessibile ai disabili»

A proposito di handicap e dei problemi ad esso legati, la presidente del Movimento donne Trieste, Lori Gambassini, è intervenuta inviando una comunicazione al presidente della Provincia, Crozzoli, al sindaco Richetti e al commissario dell'Usl n.1, Mazzurco. Lo ha fatto segnalando la presenza della barriera architettonica all'ingresso (nella foto) del Poliambulatorio Saub di via Ghiberti 4. «Il Poliambulatorio - precisa - è una struttura a cui accedono numerose persone disabili, handicappate e anziane con difficoltà di deambulazione. E' una vergogna che la nostra società civile non abbia provveduto ad abbattere la barriera architettonica, tre gradini in entrata, senza corrimano e di difficilissimo superamento». Il Movimento invita le autorità «a provvedere», riservandosi un'eventuale una protesta cittadina e la presentazione di un esposto alla Procura della Repubblica

L'ENEL SE NE VA DALL'ALTIPIANO

Tassinari: «Il servizio sarà anche migliore»

Il vice-direttore regionale dell'ente per l'energia elettrica replica alla protesta in Carso

Una scelta puramente logistica?

Servizio di
Andrea Bulgarelli

Il Carso è in fermento, ma senza un valido motivo. E' questa, in sintesi, l'opinione che «filtra» dalla sede regionale dell'Ente nazionale per l'energia elettrica, dopo il focolaio di proteste innescato sull'Altipiano dall'intenzione dell'Enel di spostare il nucleo operativo da Aurisina a Monfalcone.

«La questione è stata interpretata in modo errato e ha assunto una dimensione che non merita», asserisce il vicedirettore regionale dell'Ente, Mario Tassinari, «e lo spostamento prospettato è prettamente logistico: da una sede vecchia e quindi poco funzionale, a una nuova più ricettiva, efficiente e inserita brillantemente nel sistema viario».

I rapporti commerciali con l'Enel, poi, non subiranno nessuna modifica e gli utenti dei tre comuni carsici di Sgonico, Monrupino e Duino Aurisina continueranno a fare riferimento agli uffici di zona di Trieste. Il personale che verrà trasferito ha esclusivamente il compito dell'esecuzione tecnica degli interventi, e le risorse umane dedicate al territorio (tuttora coperto dal servizio) non saranno modificate. Per fugare eventuali dubbi, l'Enel nega che tale scelta sia integrata nel piano di ristrutturazione gestito e discusso in sede nazionale. Nessuna caduta occupazionale, nessuna «scopertura» di manodopera o, nel qual caso ciò dovesse avvenire, tutto sarà risolto rapidamene e in maniera indipendente dal trasferimento.

«Le perplessità esposte anche dalle amministrazioni municipali carsiche — replica Tassinari —, relative a un possibile peggioramento del servizio, non hanno ragione di esistere e tutto quello che succederà in futuro, non dovrà essere imputato al puro e semplice cambiamento di sede del nucleo operativo. Per i dipendenti, anzi, la moderna struttura monfalconese — entrata in funzione negli ultimi mesi dello scorso anno — offrirà locali più ospitali, parcheggi custoditi, magazzini fornitissimi e garages coperti per il ricovero dei mezzi d'intervento. Un aspetto, quest'ultimo, da non sottovalutare e che garantisce la tutela di una parte considerevole del patrimonio dell'Ente. Cosa che ad Aurisina, dove i mezzi venivano lasciati all'aperto, non avveniva».

Sotto l'aspetto gestionale assicurano che i risultati dovrebbero essere mediamente vantaggiosi. E gli interventi «correnti» — quelli effettuati durante il normale orario di lavoro — di allacciamento e manutenzione degli impianti nei comuni di Duino-Aurisina e Sgonico verranno svolti dal personale di stanza a Monfalcone. A Monrupino, invece, tale servizio continuerà ad essere erogato dalla «base» operativa di Zaule. Il contributo reso disponibile dalle due sedi garantisce la copertura degli interventi «per guasto» sull'Altipiano con una forza complessiva di dieci dipendenti: 7 a Monfalcone (gli stessi che adesso sono ad Aurisina) e 3 a Zaule.

Per quel che riguarda gli interventi di carattere «eccezionale», poi, si continuerà a tenere in considerazione — facendo riferimento al tempo d'esecuzione — la distanza tra l'abitazione degli operatori in servizio notturno e la sede del nucleo a cui fanno riferimento. «In questo senso — precisa ancora il vicedirettore regionale — non sorgeranno difficoltà, perché i dipendenti che abitano nel monfalconese potranno raggiungere rapidamente la loro nuova sede, mentre quelli che stanno sull'Altipiano o a Trieste potranno recarsi sia nella «base» di Zaule, sia in quella di Monfalcone. In linea di massima si creerà una situazione di equilibrio che per nessun motivo farà aumentare il «tempo d'intervento».

In relazione alla tempestività e funzionalità del servizio, insomma, secondo l'Enel non si verificheranno situazioni di «dissesto».

MUGGIA

Il teatro dei ragazzi

Mini-attori sul palco per «La bambola» di Brecht e Sastre

Stare insieme e divertirsi recitando: questo l'intento che ha accomunato un gruppo di ragazzi delle scuole elementari e medie, impegnati sabato scorso nella rappresentazione de «La bambola abbandonata», un lavoro di Brecht e Sastre, messo in scena al teatro Verdi di Muggia. In una sala gremita si scolaresche, quindici mini-attori (dai tre ai quindici anni) hanno dato vita a uno spettacolo curatissimo in ogni particolare. E' stata una favola nella favola, non senza significati, nella quale ognuno ha voluto esprimersi al massimo.

Questo gruppo è nato dalla collaborazione tra le scuole e l'Università popolare che da tempo ha dedicato un corso alla recitazione dei ragazzi, anche sull'onda della fortunata esperienza del Teatro Ragazzi che accompagna l'estate muggesana. Sponsor della manifestazione, patrocinata dal Comune, è stata l'Associazione «Marinaresca», che ha dato una mano nella realizzazione della matinée per le scuole.

«I ragazzi hanno provato soltanto una volta per settimana — afferma il regista dello spettacolo —, non sempre in condizioni ottimali. Soltanto un giorno prima della rappresentazione, infatti, abbiamo avuto modo di provare in teatro». Onore ai ragazzi, quindi, che si sono dedicati anche alla realizzazione dei costumi e all'allestimento delle scenografie.

Sul palco, coadiuvati da due attori d'età adulta, questi piccoli protagonisti non hanno avuto alcuna esitazione, hanno anzi recitato con estrema naturalezza, come in un gioco, impegnandosi anche nelle coreografie. Allo spettacolo hanno assistito molti muggesani e i rappresentanti dell'Anffa, l'Associazione nazionale delle famiglie affidatarie, cui è stata devoluta un'offerta raccolta nel corso della rappresentazione.

Rimane soltanto il rammarico che una manifestazione così ben riuscita e curata non possieda anche la «fortuna» di avere un seguito: per motivi di spazi e organizzazione, infatti, «La bambola abbandonata» non verrà replicata anche se sono state numerose le richieste avanzate in questo senso dagli insegnanti ed è stato grande il consenso del pubblico che ha assistito allo spettacolo. Giovani e teatro, un binomio che a Muggia non significa unicamente estate e che è un ottimo modo per imparare crescendo.

[r. v.]

MUGGIA / ARTE AL CENTRO CULTURALE

La «forza» di Tamburini e Saul

I due pittori analizzano l'ambiente e l'inquinamento

Luigi Tamburini e Furio Saul: due anime artistiche profondamente diverse, due pittori così dissimili. Eppure, proprio questo contrasto è il «pezzo forte» dell'esposizione muggesana. La mostra di Tamburini e Saul ha luogo in questi giorni, e fino al prossimo 12 maggio (orario: 10-12 e 17-19, nei giorni feriali; 10-12 di domenica), presso la sala comunale d'arte del Centro culturale in piazza della Repubblica.

Come si diceva, l'approccio alla tela da parte dei due pittori è tutt'altro che comune. Comune è invece la profonda esigenza di voler dare, offrire, esprimere al pubblico il proprio stato d'animo. D'accordo, questo lo fanno, lo cercano di fare tutti gli artisti. Ma è assai interessante rilevare come, nella mostra rivierasca, ciò si concretizzi in modo assolutamente personale, univoco. Il dipinto è il mezzo di trasmissione visiva; la tela, la pittura, il colore, le sfumature, ne sono la cristallizzazione.

Luigi Tamburini vive ed opera a Muggia da una vita. Espone dal '58: mostre collettive, personali ed extemporanee, con diversi riconoscimenti. Tamburini ha frequentato la Scuola di ceramica a S. Maria degli Angeli, presso Assisi, e quella di cartellonistica a Busto Arsizio. Il suo soggetto preferito (oltre ai Gatti), il Fiore, con la effe maiuscola, in tutte le sue evoluzioni. Del resto, ciò non deve stupire: è l'autore stesso a definirsi un romantico (lo è anche quando raffigura clown e maschere, ma in un altro momento artistico). Protagonista è soprattutto l'ambiente carsico — e il cosiddetto sommacco, in particolare — con i suoi colori tipici. La pittura è a olio, la tecnica, grazie al procedimento a strati, volge verso l'effetto «volume», il rilievo delle forme.

Per Furio Saul, triestino, diplomato all'istituto d'arte nel capoluogo giuliano, il dipinto vuole essere invece qualcosa di più diretto, immediato. Eppure riflessivo: Saul tratta i grandi problemi quotidiani. Nella nostra epoca si può fare tutto, o quasi, col computer, ma la libertà sembra sempre più irraggiungibile. E poi c'è l'inquinamento. Saul predilige l'aerografo quale strumento di lavoro.

Il suo tratto è sempre preciso, nitido, netto. L'immagine pulita, in un mondo che pulito non è. Lo si capisce dalla costante presenza, non massicca ma altamente significativa di per sé, del colore nero. Ma, insieme, c'è anche una speranza che vola nel cielo azzurro, pur se oscurato talvolta da nuvole.

[Luca Loredan]

DUINO-AURISINA

Carte d'identità: Scapin protesta

La questione delle carte d'identità bilingui continua a tenere banco a Duino-Aurisina, tanto da assumere spesso i toni dell'autentica «telenovela». Il consigliere comunale del Movimento sociale italiano, Vinicio Scapin, ha inviato al sindaco Vittorino Caldi, a mezzo dell'avvocato Giacomelli, una richiesta scritta «per ottenere, come suo diritto — sostiene Giacomelli —, le carte d'identità in lingua italiana e per sapere in base a quale legge vigente il Comune si ritenga obbligato a imporre il documento esclusivamente bilingue».

Nella sua risposta all'avvocato Giacomelli, il sindaco ha ancora una volta confermato che l'Amministrazione municipale si sta adoperando in conformità alle disposizioni delle preposte autorità in materia.

Caldi ha inoltre ribadito che lo stesso Ministro dell'interno ha ritenuto di non modificare lo «status quo» in attesa di un'organica normativa che disciplini l'intera materia. Ma la spiegazione del primo cittadino duinese non ha sortito l'effetto desiderato e ha dato modo di replicare a Giacomelli.

«Con la sua risposta — cita la lettera inviata dall'avvocato al sindaco — lei non è stato in grado d'indicarmi in base a quale legge neghi al mio assistito (Vinicio Scapin, ndr) la carta d'identità in lingua italiana, per il semplice fatto che tale legge non esiste e lei ne è perfettamente consapevole. Il parere di un ministro non può far venir meno un diritto; infatti il ministro ragiona in termini di opportunità politica, nè potrebbe essere diversamente. In ogni caso — conclude la missiva di Giacomelli — lei, signor sindaco, è responsabile, per l'incarico che ricopre, del rifiuto di rilasciare a Vinicio Scapin il richiesto documento d'identità».

SAN DORLIGO

Magiche melodie dell'armonica 'pop'

«La voce dell'armonica», nella specialità della diatonica (o fisarmonica «triestina»), ha riempito i locali del Centro culturale Ukmar di Domio, in comune di San Dorligo della Valle.

La manifestazione, organizzata dal locale circolo Fran Venturini, ha visto operare attivamente in prima persona il gruppo degli appassionati locali di questo singolare tipo di strumento. Uno strumento, detto per inciso, che è da sempre nel cuore dei giuliani e che proprio in casa nostra ha visto esibirsi alcuni dei suoi massimi specialisti. Nonostante un esordio storico non proprio popolare, infatti, l'armonica diatonica è poi entrata sempre più fra le discipline musicali care alla gente comune.

A Domio, autentica «piccola patria» di quest'armonica, si sono presentati suonatori provenienti anche da lontano. Oltre ai friulani, infatti, c'erano alcuni istriani e qualche sloveno. Tutti uniti nel nome di una passione comune. Il concerto, piuttosto applaudito, ha visto diversi intermezzi curati dal gruppo vocale femminile dello «Stu Ledi». Il sodalizio ha proposto, con la consueta competenza, quei canti popolari trascinanti che risultano sempre molto graditi in occasioni di questo tipo. Buona, naturalmente, la sua «razione» di battimani.

Tornando al concerto, va detto che la parte del leone l'hanno fatta proprio i fisarmonicisti di casa. Abituati a destreggiarsi abilmente fra le note del pentagramma, i «diatonici» hanno già partecipato in diverse occasioni (e sempre con successo) a manifestazioni dedicate a questa disciplina così diversa dalla fisarmonica classica.

MUGGIA / POLITICA

Così è nato il «nuovo» Psdi

L'uscita dal tunnel del commissariamento col Congresso provinciale - Gli eletti

Con la celebrazione del XXIII Congresso provinciale del Psdi di Trieste, tenutasi a Muggia, e con l'elezione degli organi statutari, si è concluso il periodo di commissariamento, ed è iniziata una nuova fase per il Sole nascente triestino. I lavori, presieduti da Franco Esposito (membro della Direzione nazionale) e dall'assessore regionale Adino Cisilino, sono stati aperti dal saluto di Tullio Fontanot, segretario di Muggia, e dal consigliere comunale muggesano Aldo Derin.

Esposito nel suo intervento ha sottolineato che «la presenza di numerosi iscritti ha dimostrato la piena fiducia nel ruolo della socialdemocrazia, e la volontà indiscussa di ridare alla Federazione di Trieste ruolo e immagine. I rimedi esistono per ricercare l'unità ideologica e politica del partito, e mentre dobbiamo fare un'analisi approfondita sull'attività svolta, dobbiamo altresì esigere un salto di qualità, rinnovando uomini, metodi, costume e strumenti d'azione. Coloro che a Trieste hanno voluto fare scelte diverse, automaticamente si sono posti fuori del partito». Il dibattito si è concluso con l'intervento dell'assessore regionale Cisilino, che ha sottolineato la disponibilità di tutto il partito, e sua particolare per collaborare con la Federazione di Trieste, «nell'interesse esclusivo del rilancio della socialdemocrazia». Il ruolo del Psdi è insostituibile — ha detto Cisilino —. La nostra fede politica è coraggio morale, anche di fronte alla fuga di alcuni. Non dobbiamo cedere ai ricatti, né alle lusinghe del potere, ma dobbiamo operare per essere liberi, al servizio della gente».

Conclusi i dibattiti, il congresso ha eletto gli organi previsti dallo statuto. Il nuovo direttivo provinciale formato da Germano Appolonio, Stelio Bajac, Ezio Cioccolanti, Elsa Candotti, Giuseppe Olean, Francesco Ceccoli, Aldo Derin, Cosimo D'Alessandro, Fabio Fonda, Tullio e Livio Fontanot, Rodolfo Gasivoda, Salvatore Genesio, Pietro Lepore, Alfredo Lo Presti, Ciro Milani, Lorenzo Manazzone, Arnoldo Renni, Fabio Suadi, Andrea Zugna e Giannino Caselli.

MUGGIA / METANO ALL'ITALGAS

Gambassini: «Solo un danno»

Critiche alla giunta anche dal socialista D'Amore

La decisione di approvare una convenzione con la società Italgas presa dalla «giunta anomala» di Muggia e approvata dalla maggioranza del Consiglio comunale è stata giudicata dall'assessore comunale triestino Edoardo D'Amore (socialista come il sindaco Ulcigrai) «una strada gravemente sbagliata e molto pericolosa».

Anche il consigliere regionale della Lista per Trieste, Gianfranco Gambassini, ha preso posizione sulla vicenda con un'interrogazione indirizzata alla giunta regionale. «Questa situazione — sostiene Gambassini nel suo documento — finisce col prospettare un grosso danno per l'azienda municipalizzata triestina, l'Acega, e per l'intera rete dei servizi gestiti da questo Ente a livello provinciale». Gambassini chiede allora al presidente della giunta regionale e all'assessore competente di sapere se la Regione abbia volontà e titolo per intervenire nella vicenda tecnica o in quella politica. «Questo episodio — aggiunge Gambassini — dimostra ancora una volta la necessità di rimuovere quella che si rivela come la giunta più anomala di tutto il Friuli-Venezia Giulia».

Il consigliere regionale della Lista per Trieste chiede poi di sapere se i cinque miliardi previsti nel bilancio regionale 1990 per opere acquedottistiche a Muggia siano ancora destinati allo stesso centro e se l'ulteriore finanziamento di altri cinque miliardi destinato al risanamento definitivo dell'acquedotto sia ancora ipotizzabile. «Il tutto — secondo Gambassini — dal momento che ci troviamo di fronte alla decisione di affidare i servizi a una società privata, sia pure a partecipazione statale».

Omaggio a Rilke

La rovine del vecchio castello di Duino sono raffigurate in questo dipinto del pittore statunitense George Gabin. Il quadro fa parte di una serie di lavori che l'artista, sotto il titolo di «Omaggio a Rilke», espone fino all'11 maggio in una personale alla Chase Gallery di Boston. L'artista è molto conosciuto a Trieste per aver insegnato nell'ultimo biennio all'Accademia internazionale estiva di Belle arti della «Scuola del vedere».

S. DORLIGO

Solidarietà a Pecenik

Il sindaco e la giunta comunale di Muggia in un documento esprimono «la più ferma condanna per le scritte ingiuriose nei confronti del sindaco Pecenik apparse sui muri di diversi edifici comunali del territorio di San Dorligo della Valle». Nello stesso tempo, primo cittadino e giunta muggesana offrono «la massima solidarietà al sindaco Marino Pecenik, rilevando l'imbarbarimento che sta raggiungendo il confronto politico all'interno della nostra provincia». «Invitiamo — sostengono — tutte le forze politiche democratiche a non sottovalutare tali episodi e, nel contempo, a ritrovare quella solidarietà necessaria a riportare serenità e tranquillità negli amministratori che, con spirito di sacrificio e abnegazione, svolgono il loro ruolo nell'interesse della collettività».

INCONTRO

Abitazioni del Carso

Il Gruppo scuola di Italia nostra e il Settore educazione del Wwf e della Lipu informano che oggi pomeriggio alle 17.30, nella sala del Consiglio della Ras (in piazza della Repubblica 1), si terrà la conferenza dell'architetto Lorenzo Galluzzo su «Analisi evolutiva dell'abitazione rurale sul Carso triestino». La proposta rientra nell'ambito del corso promozionale di studio sui centri storici dell'Altipiano. Saranno anche proiettate diverse diapositive.

Venerdì, invece, lo stesso architetto Galluzzo guiderà una visita al centro storico di Rupingrande, in comune di Monrupino. Per i partecipanti, il ritrovo è fissato alle 15.30 in centro a Rupingrande. La prevista visita al Castelliere di Rupinpiccolo è invece sospesa per cause di forza maggiore.

INIZIATIVA IN ISTRIA

Gli esuli piranesi ricordano San Giorgio

La celebrazione di San Giorgio, patrono di Pirano e dei suoi abitanti, si è tenuta nel centro istriano alla presenza di un gran numero di esuli piranesi e di cittadini di etnia italiana.

Il coro degli italiani di Pirano e quello di Roiano, per l'occasione «fusi» assieme sotto la direzione del maestro Fabio Nossal, hanno accompagnato il rito della messe solenne celebrata in lingua italiana nel Duomo. Al termine della funzione religiosa, nei saloni dell'albergo «Punta», esuli e italiani rimasti a Pirano hanno organizzato un festoso incontro. Hanno parlato Cotterle, presidente del Comitato «San Giorgio a Pirano» e il responsabile della Comunità degli italiani di Pirano, Bertoni. Entrambi hanno sottolineato l'unicità degli ideali e delle tradizioni degli italiani di Pirano, sia di quelli che hanno scelto la difficile via dell'esilio, sia di coloro che hanno scelto di rimanere ad affrontare una situazione rischiosa senza perdere la loro identità nazionale.

Particolare succeso hanno ottenuto il cantante rovignese Sergio Predan «Gato» e il coro della Comunità di Pirano.

Un momento della messa piranese.

ORE DELLA CITTA'

Disagio giovanile

Oggi alle 17 avrà luogo nella sala del ricreatorio comunale «Cobolli» di strada Vecchia dell'Istria n. 74, un incontro organizzato da Linea azzurra con la psicologa dottoressa Laura Mullich sul tema: «Disagio giovanile: origine e possibilità di recupero». Genitori e interessati sono invitati ad intervenire.

Cooperativa Servi di Piazza

Oggi alle 20 alla Cooperativa Servi di Piazza di via Venezian 7 verrà presentato il libro di Teresa Serra «Angelo Ermanno Cammarata, la critica gnoseologica della giurisprudenza»

Terza età

Sede Aula A: 15.45-17.45: professoressa M. Canale, origine della sinfonia: dalla sinfonia d'opera italiana alla sinfonia classica; sede Aula B: 17.30-18.30 professoressa F. Chiricò Coretti: Letteratura russa; sede Aula D: la lezione dell'ing. G. Franca (telefonia) è sospesa.

Lions club San Giusto

Oggi i soci del Lions club Trieste San Giusto si riuniranno per la consueta riunione conviviale nel Castello di San Giusto, alla Bottega del vino. La serata è aperta a familiari e ospiti. Oratore della serata sarà Augusto De Bernardis che parlerà sul tema «Droga e società».

Circolo ufficiali

Oggi alle 18, presso la sede del Circolo ufficiali del Presidio militare di Trieste, via dell'Università 8, saranno ospitati il cast degli artisti dello spettacolo «I pittori fiamminghi», in cartellone presso il teatro Verdi, e l'associazione Amici della lirica per il consueto incontro intervista.

Accoglienza della vita

Oggi alle 18, presso l'Istituto magistrale statale «Duca d'Aosta» (via Corsi 1), a cura del Centro di orientamento educativo, la prof. Marisa Madieri Magris, docente di lingua inglese e vicepresidente del Centro di aiuto alla vita, presenterà e illustrerà a genitori, docenti ed educatori il tema: «Come educare all'accoglienza della vita».

Mercoledì delle signore

Riprendono oggi al Circolo della stampa, dopo la stasi dovuta al cambiamento di sede, i tradizionali «Mercoledì delle signore» organizzati dalla vicepresidentessa del sodalizio, Fulvia Costantinides. La manifestazione inaugurale vedrà protagonista il maestro Giorgio Vidusso, sovrintendente del teatro «Giuseppe Verdi» che parlerà sul tema: «Trieste capitale dell'operetta» L'appuntamento è fissato per le 16.45 nella nuova sede di corso Italia 13 (I piano).

IL BUONGIORNO

Il proverbio del giorno

Chi perse fu sempre dappoco.

Le maree

Oggi: alta alle 6.19 con cm 2 e alle 19.04 con cm 36 sopra il livello medio del mare; bassa all'1.35 con cm 12 e alle 11.59 con cm 23 sotto il livello medio del mare. Domani prima alta alle 7.28 con cm 9 e prima bassa all'1.55 con cm 24.

Dati meteo

Temperatura massima: 14,6; temperatura minima: 10; umidità: 51%; pressione 1001,9 stazionaria; cielo: coperto; vento: N-O maestro, km/h 10; mare: mosso; temperatura del mare: 12,8.

Un caffè e via...

In effetti la terminologia rivolta a chi prepara un buon espresso non è precisa. Di recente il barista, se all'altezza, è chiamato «Maestro dell'Espresso. Degustiamo l'espresso al bar interno Circolo del Commercio — via San Nicolò 7 - Trieste.

Goethe Institut

Questa sera alle 20.30 presso il Goethe-Institut in via del Coroneo 15 verrà proiettato il film «Die Moral der Ruth Halbfass» («La morale di Ruth Halbfass») di Volker Schloendorff in lingua tedesca con sottotitoli italiani. Ingresso libero.

Eterna sapienza

Oggi alle 17, nella sala della Curia vescovile in via Cavana 16, incontro biblico guidato da mons. Luigi Parentin.

OGGI Farmacie aperte

Normale orario di apertura delle farmacie: 8.30-13 e 16-19.30.

Farmacie aperte anche dalle 13 alle 16:
via Settefontane 39, tel. 947020; largo Osoppo 1, tel. 410515; Bagnoli della Rosandra, tel. 228124, solo per chiamata telefonica con ricetta urgente.

Farmacie aperte anche dalle 19.30 alle 20.30:
via Settefontane, 39; largo Osoppo, 1; via Cavana, 11; Bagnoli della Rosandra, tel. 228124, solo per chiamata telefonica con ricetta urgente.

Farmacia in servizio notturno dalle 20.30 alle 8.30:
via Cavana 11, tel. 302303.

Corso naturalistico

La Commissione tutela ambiente montano della Società alpina delle Giulie organizza per questa sera, con inizio alle 19.30, un incontro con Giorgina Michelini Gandolfo, sul tema: «Le orchidee spontanee». La conferenza corredata di diapositive si terrà presso la sede del Cai, in via Machiavelli 17, I piano.

Assemblea Astad

L'assemblea ordinaria dell'Astad avrà luogo oggi alle 17 in prima e alle 17.30 in seconda convocazione, presso la sede del circolo culturale Schweitzer, piazza S. Silvestro 1, II piano, con il seguente ordine del giorno. 1) approvazione bilancio consuntivo 1990 e bilancio di previsione 1991; 2) relazione sull'attività dell'associazione; 3) varie ed eventuali.

Appuntamento con la cultura

Nella sala maggiore di Palazzo Scrinzi-Sordina di corso Saba 6, oggi alle 17.30, il comitato per le manifestazioni della LpT presenta: «I figli della divina somiglianza», di Laura Marocco Wright. Alla lettura partecipano gli attori: Giuliana Crevatin, Enzo Succhielli, Romana Olivo, Fabio Sciancalepore e Francesca Mucignato con la regia di Elisabetta Rigotti. Presentazione della dottoressa Renata L. Cargnelli. Ingresso libero.

Immagini di guerra

Per il Centro di educazione permanente all'attività civile e sociale (Cepacs), nel contesto del ciclo di conferenze «Oltre lo specchio: visioni di guerra», oggi alle 18.30 nella sala delle conferenze dell'Associazione de Banfield in via Caprin 7, Antonella Furlan e Antonio Sema parleranno su «Immagini della Grande guerra». L'ingresso è libero.

STATO CIVILE

NATI: Carbone Lorenzo, Moimas Gaia Virginia, Martignani Michela, Hrovatin Valentina, Ronci Thomas.

MORTI: Vascon Maria, anni 64; Marini Aldo, 70; Strizzolo Maria, 87; Fanna Alba, 75; De Mottoni Y Palacios Gastone 93; Busechian Giuseppe, 80; Oleni Angela, 81; Giraldi Elena, 92; Parovel Maria, 77; Puric Angela, 85; Marini Guido, 76; Rizza Venera, 89; Kocijancic Massimo, 71; Zegliani Maria, 81; Pozzecco Maria, 71; Perticari Iolanda, 75; Ferlat Renato, 87.

IL TEMPO

MERCOLEDI' 8 MAGGIO 1991 **S. Desiderato**

Il sole sorge alle	5.43	La luna sorge alle	2.40
e tramonta alle	20.20	e cala alle	13.52

Temperature minime e massime in Italia

Città	Min	Max	Città	Min	Max
TRIESTE	10,8	14,6	MONFALCONE	8,0	14,0
GORIZIA	5,5	14,0	UDINE	6,5	17,2
Bolzano	4	19	Venezia	9	14
Milano	2	18	Torino	3	18
Cuneo	5	16	Genova	8	17
Bologna	7	11	Firenze	8	13
Perugia	5	10	Pescara	10	15
L'Aquila	5	6	Roma	7	12
Campobasso	5	9	Bari	13	19
Napoli	10	14	Potenza	3	10
Reggio C.	14	20	Palermo	13	17
Catania	10	22	Cagliari	9	18

Su tutte le regioni prevalenza di cielo sereno o poco nuvoloso. Temporanei addensamenti cumuliformi durante le ore più calde potranno interessare le zone interne, dove potrà aversi qualche isolato temporale pomeridiano.

Temperatura: in aumento specie sulle regioni più occidentali.

Venti: deboli di direzione variabile tendenti a provenire intorno a Sud delle due isole maggiori.

Mari: mossi o localmente molto mossi i bacini meridionali. Poco mossi i restanti mari.

Previsioni: a media scadenza.

GIOVEDI' 9: sulle regioni occidentali della penisola, sulle due isole maggiori e sul versante jonico nuvolosità stratificata in graduale intensificazione; le precipitazioni saranno in estensione dal settore Sud occidentale e in progressiva intensificazione. Sulle restanti regioni cielo in prevalenza sereno o poco nuvoloso ma con tendenza ad aumento della nuvolosità.

Temperatura: in aumento specie nei valori minimi.

VENERDI' 10: su tutte le regioni molto nuvoloso o temporaneamente coperto con precipitazioni estese e persistenti più abbondanti sulle regioni centro-settentrionali e sulla Sardegna. Tendenza a graduale miglioramento dalle regioni più occidentali.

Temperatura: in diminuzione.

SABATO 11: su tutte le regioni nuvolosità irregolare con addensamenti accompagnati da rovesci più frequenti sul settore Nord-orientale e maggiori rasserenamenti sul versante occidentale.

FRIULI-VENEZIA GIULIA
Aria umida e instabile interessa ancora l'Italia Si prevede cielo da molto nuvoloso a coperto con precipitazioni anche a carattere temporalesco, con tendenza dalla serata a graduale miglioramento.
Venti deboli o moderati settentrionali con locali rinforzi nei temporali. Visibilità discreta, temperatura stazionaria, mare mosso.

NUVOLOSO · PIOGGIA · TEMPORALE · NEBBIA · NEVE · VENTOSO · SOLEGGIATO · VARIABILE · MARE MOSSO · AGITATO

Temperature minime e massime nel mondo

Città	Cielo	Min	Max
Amsterdam	nuvoloso	6	9
Atene	nuvoloso	16	24
Bangkok	sereno	27	36
Barbados	sereno	25	30
Barcellona	sereno	5	15
Berlino	pioggia	4	12
Bermuda	sereno	18	24
Bruxelles	pioggia	3	12
Buenos Aires	sereno	4	19
Il Cairo	nuvoloso	19	36
Caracas	sereno	20	32
Chicago	nuvoloso	6	9
Copenaghen	sereno	4	13
Francoforte	[illegible]	[illegible]	15
Hong Kong	pioggia	25	28
Honolulu	sereno	22	28
Islamabad	sereno	18	32
Istanbul	nuvoloso	16	24
Giakarta	pioggia	25	32
Gerusalemme	sereno	19	31
Johannesburg	sereno	11	23
Kiev	nuvoloso	6	16
Londra	nuvoloso	8	11
Los Angeles	sereno	19	31
Madrid	sereno	5	19
La Mecca	variabile	27	40
C. del Messico	sereno	16	28
Miami	nuvoloso	26	29
Montevideo	sereno	5	17
Mosca	nuvoloso	9	11
New York	sereno	13	17
Nuova Delhi	nuvoloso	27	39
Nicosia	nuvoloso	20	33
Oslo	sereno	1	14
Parigi	nuvoloso	6	10
Pechino	nuvoloso	9	25
Rio de Janeiro	pioggia	18	23
San Francisco	sereno	11	np
Santiago	np	np	np
San Juan	sereno	24	30
Seul	pioggia	13	19
Singapore	pioggia	22	29
Taipei	nuvoloso	22	28
Tel Aviv	sereno	16	25
Tokyo	sereno	14	22
Toronto	nuvoloso	9	19
Vienna	sereno	6	15
Varsavia	variabile	5	16

L'OROSCOPO

di P. VAN WOOD

Ariete 21/3 – 20/4
Giornata molto movimentata, con alti e bassi improvvisi voluti da una Luna un po' ballerina e incerta. Le ore migliori saranno dalle 13 alle 16 e dalle 18 alle 21. In questi periodi potrete anche contattare con successo una persona per questioni sentimentali. La salute è discreta.

Toro 21/4 – 20/5
Abbandonate i vostri propositi battaglieri, perché se anche covate in voi una certa voglia di dar battaglia a chi da tempo vi sta sullo stomaco, questo non è proprio il momento più adatto. Cercate di occuparvi intensamente del lavoro, invece, che ha bisogno di un'attenzione particolare.

Gemelli 21/5 – 20/6
Serata un po' sofferta, per molti pianeti in posizione non benevola. Ecco perché non dovete prendere appuntamenti vesperini, né impegnarvi in nottate romantiche. La mattinata non sarà, invece, così attiva e, anzi, vi svelerà piacevoli retroscena lavorativi. Salute davvero ottima.

Cancro 21/6 – 21/7
Oggi siete più sereni mentalmente. Tuttavia, non crediate che le cose si siano definitivamente messe per il meglio: dovrà ancora passare qualche giorno prima che la situazione si ristabilizzi del tutto. Una persona amica tenterà di convincervi a fare una scampagnata: buona idea!

Leone 22/7 – 23/8
Gli astri vi predispongono a vincite in denaro, oppure a buoni affari portati a termine con l'aiuto di un'amica di segno di Terra (Toro, Vergine o Capricorno), molto più portata di voi in questo genere di attività così «materiali». Una serata romantica potrà farvi finire in bellezza.

Vergine 24/8 – 22/9
Giornata ottima per chi ha a che fare con gli studi, mentre chi lavora dovrà sopportare la vicinanza molesta di una persona di segno di Fuoco (Ariete, Leone o Sagittario). Saturno vi regalerà una serata all'insegna del ricordo e delle vecchie amicizie. La salute è buona, come il morale.

Bilancia 23/9 – 22/10
Quando la smettete di fidarvi come allocchi del primo che capita? Oggi gli astri vi mettono in guardia, perché esiste il serio pericolo che qualcuno approfitti della vostra innata dabbenaggine per trarne qualche profitto. Occhio ai furbi, dunque, e siate almeno un po' diffidenti...

Scorpione 23/10 – 22/11
Siete smaniosi di produrre e concretizzare, così, i vostri progetti più ambiziosi. Alcuni ritardi, tuttavia, dovranno ostacolare la realizzazione delle vostre aspettative. La salute andrà molto curata, perché il corpo è piuttosto stanco e carente di forze vitali. Occhio ai reni.

Sagittario 23/11 – 21/12
L'amore è, oggi, in primissimo piano. Riceverete una telefonata maliziosa da una persona che non sa nemmeno lei se sta facendo sul serio o soltanto giocando. Si tratterà, comunque, di un gioco eccitante e pieno di suspense. Il lavoro darà i suoi frutti migliori nel tardo pomeriggio.

Capricorno 22/12 – 20/1
Nel lavoro, saranno favoriti i nuovi progetti, le persone entrate da poco nel vostro giro e, in breve, tutto ciò che è novità e freschezza. Diffidate di una persona del segno dei Gemelli, della Bilancia o dell'Ariete perché non vi sarà favorevole, nonostante le apparenze contrarie

Acquario 21/1 – 19/2
Giorno adatto per iniziare cure estetiche o dimagranti, mentre il campo lavorativo non è proprio al massimo. Soprattutto, però, cercate di non intessere proprio oggi rapporti sentimentali, perché Venere non vi è affatto favorevole e tramuterebbe in fallimento ogni vostro tentativo

Pesci 20/2 – 20/3
Mercurio vi garantisce un'otti[illegible], ma Satur[illegible]to, purtroppo, [illegible] Ecco dunque, il perché di un vago senso di stranezza: ci siete con la testa, insomma, ma il corpo proprio non riesce a farcela. Un lavoro nuovo si prospetterà, ma per il futuro

Numeri utili

Le chiamate d'emergenza
Serve aiuto...113; vigili del fuoco 115; polizia stradale 422222; carabinieri 112; centralino questura37901; vigili urbani 366111; soccorso Aci 116; ufficio contravvenzioni 366495 e 366497.

Soccorso in mare
Capitaneria di porto, tel. 366666.

Guardia medica
Notturno ore 20-8; prefestivo ore 14-20 e festivo 8-20. Telefono 7761.

Per avere ambulanze
Croce rossa 310310; Croce di San Giovanni, Sogit tel. 304545 (trasporti)

Gli ospedali cittadini
Ospedale Maggiore, Cattinara e Sanatorio centralino 7761; Istituto per l'Infanzia Burlo Garofolo centralino 7695; Maddalena390190; Lungodegenti 567714/5; Clinica psichiatrica 51344

Pronto Usl
Per avere informazioni dell'Unità Sanitaria Locale: telefono 573012 dal lunedì al venerdì dalle ore 8.00 alle 13.00.

Centri civici
Altipiano Est, via di Prosecco 28, Villa Opicina, tel. 214600. Altipiano Ovest, Prosecco 220, tel. 225034. Barriera Vecchia, via U. Foscolo 1, tel. 768535. Chiadino-Rozzol, via dei Mille 16, tel. 393153. Città Nuova-Barriera Nuova, via Battisti 14, tel. 370606. Cologna-Scorcola, via di Cologna 30, tel. 573152. Roiano-Gretta-Barcola, largo Roiano 3/3, tel. 142248. Servola-Chiarbola, via Roncheto 77, tel. 824098. S.Giacomo, via Caprin 18/1, tel. 724215. S.Giovanni, Rotonda del Boschetto 3/F, tel. 54280. S.Vito-Città Vecchia, via Colautti 6, tel. 305220. Valmaura-Borgo S.Sergio, via Paisiello 5/4a, tel. 823049.

Benzina di notte
Distributori automatici Agip: viale Miramare, via dell'Istria, Duino Sud, Duino Nord. Esso: piazzale Valmaura, statale «202» all'altezza di Prosecco. Fina: via Fabio Severo 2/3.

Il taxi sotto casa
Taxi Radio 307730 - Radio Taxi 54533. Taxi: via Piccolomini (ang. via Giulia) 728082; Roiano 414307; posteggi: via Foscolo 725229; piazza Goldoni 772946; Stazione FF.SS. 418822; piazza Venezia 305814; piazza Vico 744508; piazzale Valmaura 810265; via Galatti 64205; viale R. Sanzio 55411; piazzale Monte Re - Opicina 211721; via Einaudi 64848; piazzale Sistiana 299356; piazza Foraggi (ang. via Signorelli) 393281; posteggio ospedale Cattinara - strada Cattinara 912777.

Ferrovia e aeroporto
Ente Ferrovie dello Stato, Direzione Compartimentale, Centralino 3794-1. Ufficio informazioni (orario 8.30-12.30, 15.30-18.30) tel. 418207. Polizia ferroviaria (orario continuato) 3794 int. 537. Oggetti rinvenuti (orario continuato) tel. 3794 int. 637. Aeroporto di Ronchi dei Legionari 0481/7731.

Telefono amico
Telefono amico 766666/766667. Andos (Associazione donne operate al seno) 9-12, sabato escluso, 364716. Anmic (Associazione nazionale mutilati e invalidi civili) via Valdirivo 42, tel. 630618. Linea Azzurra per la difesa contro la violenza ai minori tel. 306666. «Telefono rosa» tel. 367879. Associazione amici del cuore per il progresso della cardiologia, via Crispi 31, tel. 767900; orario 9-13, 16-19. Andis, via Ugo Foscolo 18, tel. 767815.

Emergenza ecologica
Centro operativo regionale per la lotta agli incendi boschivi 167843044. Osservatorio malattie delle piante, via Murat 1, tel. 304019. Pro Natura carsica, c/o Museo di Storia naturale, piazza Hortis 4, tel. 301821. Servizio beni ambientali e culturali della Regione, Via Carducci 6, tel. 7355. World Wildlife Fund (WWF), via Romagna 4, tel. 360551. Lega per l'ambiente, via Macchiavelli 9, tel. 364746. L.I.P.U., via Romagna 4, tel. 371501. Italia Nostra, via del Sale 4, tel. 304414. Linea verde (Assessorato all'ecologia della Provincia, 24 ore su 24) tel. 362991. Radio Club Nord Est, nucleo volontario di protezione civile (Prosecco 195), tel. 225211.

Servizi pubblici
Acqua e gas segnalazione guasti 77931; elettricità segnalazione guasti azienda municipalizzata 77931-Enel 7697.

I GIOCHI

ORIZZONTALI: 1 Se totale arresta tutto - **7** L'orologio racconta - **13** Dea egizia - **14** Deposito di armi - **15** Facciata di un foglio di carta - **17** Costellazione - **18** Antenato - **19** Ciocche ricciute - **20** La terza nota - **21** Può esserlo anche in condotta - **22** Tagliando per interessi - **23** Legno pregiato - **24** Recipienti per conservare olio e vino - **25** Anfibio - **26** Re rovesciato - **27** Fa parte di un casco - **28** Crollo in tedesco - **29** Praticare il foro - **30** Stia attento - **31** La stoffa non gli manca - **33** Svolgere una matassa - **34** Strumenti a fiato - **35** Componimento poetico pungente.

VERTICALI: 1 Figurina ingenua caricaturale - **2** Fredda punizione - **3** Ricetto - **4** Tessuto vegetale - **5** Nome di donna - **6** Condizionante - **7** Suoni e canti armoniosi - **8** Città emiliana - **9** Pasto serale - **10** Numero perfetto - **11** Più di un educatore - **12** Effige alterata sull'allegro - **14** Rosea superficie mammaria - **16** Nonne - **17** Giovani nuotatrici - **19** Arieggiare - **20** Lista di cibi e bevande - **22** Corsi d'acqua artificiali - **23** Meschinella - **24** Per uno d'amore si passan tanti guai - **25** Dispositivo segnaletico - **27** Buco in veneto - **28** Teste - **29** Busta senza vocali - **30** Abito senza capo né coda - **32** Congiunzione latina - **33** Consegna.

INDOVINELLO

I COMPAGNI DEL CORSO
Li ho ammirati in divisa ed eran tanti
tirati a lustro giovani e brillanti,
ed ora che li vedo più sparuti
vola un pensiero memore ai caduti.
Tiburto

INDOVINELLO:

UN TIRANNO
C'è chi lo porta, questo è indubitato
ma c'è pure qualcuno che adirato,
con le cattive a prenderlo si appresta
a costo di rimetterci la testa.
Il Valletto

SOLUZIONI DI IERI:
Indovinello: La scolorina
Indovinello: Il callo

Cruciverba

UNA 'GRANA'

Prima troppi soldi al pensionato, poi... troppo pochi

Care segnalazioni,
sono un pensionato del Tesoro. Dal mese di luglio mi accreditavano un assegno di lire 50.000 mensili, cui non avevo diritto; nel mese di ottobre mi recai allo sportello e feci ciò presente. Firmai dei moduli concordando un'unica trattenuta nel mese di dicembre. Senonché continuarono a darmi l'assegno; tornai allo sportello e mi dissero che le 300.000 lire in più ricevute mi sarebbero state trattenute in due rate di lire 150.000 nei mesi di gennaio e febbraio di quest'anno. Accettai pensando che la questione finisse lì. Invece non era così, perché anche in marzo mi trattennero ulteriori 150 mila lire. Tutto ciò scrissi in un reclamo che presentai al vicedirettore il 20 marzo, chiedendo mi fosse restituito subito quanto toltomi; ebbi assicurazione che in circa 20 giorni avrei ricevuto rimborsi ma anche nel mese di aprile mi hanno trattenuto le 150 mila lire. Vorrei sapere dal direttore provinciale del Tesoro che cosa deve fare un pensionato per ottenere quanto gli spetta.

Vittorio Maffi

Acega: bollette davvero «ermetiche»

Le bollette dell'Acega le pago a mezzo conto corrente bancario, con l'inconveniente di ricevere le bollette dalla banca dopo essere state saldate e dopo la data di scadenza. Questo mi mette nell'impossibilità di contestare qualche dato, se errato, o chiedere chiarimenti entro i 20 giorni dalla consegna della bolletta, come prescritto dall'Acega. Inoltre eventuali contestazioni, dopo effettuato il pagamento, sono più complesse ed è più difficile avere il rimborso. L'Acega manda la bolletta alla banca, mentre la Sip e l'Esattoria mandano al mio domicilio la rispettiva bolletta e cartella quando vengono distribuite a tutti gli utenti, avvertendo contemporaneamente la Banca dell'importo da pagare. L'Acega dovrebbe fare altrettanto. Inoltre l'Acega emette delle bollette molto ermetiche; si conoscono i consumi addebitati e non il costo complessivo separato per acqua, gas, energia elettrica. La Sip si avvale della collaborazione di ben dieci associazioni di consumatori e utenti per rendere facilmente intelleggibile la bolletta migliorando il rapporto con l'utenza. Invito l'Acega a fare altrettanto.

Nicolò Chiurco

VIABILITA' / DISAGI

«Il traffico pesante? Tutto su via Svevo»

Il provvedimento di chiusura al traffico pesante della SS 202 ha portato senza dubbio notevoli benefici agli abitanti delle vie interessate e alla circolazione in generale.
Il provvedimento ha portato però al concentramento sulla via Italo Svevo, nel tratto via Doda-via Baiamonti, di tutto il traffico pesante da e per lo Scalo Legnami e la «Ferriera» di Servola.
La conseguenza, tra l'altro prevedibile, è che, oltre all'intensità del traffico, l'inquinamento acustico e atmosferico in quest'area è aumentato in modo abnorme sia per il fondo stradale dissestato che fa sobbalzare gli autotreni vuoti e pieni, sia per l'assoluta mancanza di barriere antirumore nel corrispondente tratto di superstrada.
Le prospettive di nuovi insediamenti ad alta tecnologia nell'area del Gruppo Pittini di Servola, che prevedono un ulteriore forte aumento del trasporto pesante su gomma da e per la «Ferriera» di prodotti «particolari», pongono grossi interrogativi sulla futura vivibilità non solo del tratto di via Svevo citata ma dell'intero quartiere.
Si tenga presente che la zona Svevo-Baiamonti ha una notevole densità edilizia e, sulla via Svevo, nel tratto in questione vi è il complesso dell'ex Casa dell'emigrante che ospita la maggioranza delle strutture scolastiche del rione, compreso l'asilo nido. Inoltre, l'edificio prospiciente la scuola è in corso di ristrutturazione per essere trasformato in Casa di riposo per anziani non autosufficienti.
Certamente un collegamento diretto dall'area industriale e portuale con la superstrada risolverebbe quasi tutti i problemi, ma questa non è una soluzione attuabile in tempi brevi e pertanto è bene lasciare che del problema si occupi, si spera, con molta attenzione e serietà, chi di dovere.
Quello che invece è necessario e possibile fare con urgenza è disporre la presenza di vigili urbani per regolare il traffico, soprattutto al mattino, nel punto cruciale dell'intero sistema viario della zona, costituito dalla curva di congiungimento tra la via Baiamonti e la via Svevo, sulla quale curva gravitano ben quattro strade, due a doppio senso di marcia e due a senso unico che sono le rampe di accesso e uscita dalla superstrada.
I vigili avrebbero così l'opportunità di ammirare come si fa uno stop a 60 km/ora (40 per i Tir), ovvero come si passa, ormai normalmente, con il rosso al semaforo pedonale vicino alla scuola, quando i bambini stanno ancora attraversando la strada, infine come si posteggiano tranquillamente le automobili sul marciapiede e in curva, obbligando i pedoni a scendere sulla carreggiata, o come si parcheggia nelle fermate degli autobus, anche in seconda fila.
Se la vigilanza e la regolamentazione è possibile alla domenica pomeriggio alla fine della partita della Triestina, penso sarà possibile anche quotidianamente, almeno per alcune ore, quelle più cruciali. In tal modo, visto che al momento non è possibile ridurre o deviare il traffico, lo stesso sarà almeno regolato a beneficio di tutti.

Antonio Sindici

STRADE / PERSISTENTE SITUAZIONE DI PERICOLO

'Tanti i rischi sulla Costiera'

Sul tratto di strada della statale 14, in località Miramare (tra le due gallerie), vi era un passaggio pedonale zebrato in relazione alle due fermate dell'autobus n. 36 all'ingresso del Parco di Miramare.
Nonostante questa presenza, chiaramente indicata, il luogo è stato sede di incidenti stradali di varia entità e natura, che hanno avuto come vittime i pedoni. I casi più clamorosi che si sono verificati di recente sono stati ampiamente riportati dalla stampa come l'atterramento di due scienziati orientali del Centro di fisica e l'investimento sulla zona pedonale, antistante l'ingresso del parco, di una giovane ragazza da parte di un'autoarticolato, che ha danneggiato addirittura i cancelli d'ingresso del parco. Dopo tali eventi gli abitanti del luogo si sarebbero aspettati un intervento da parte dell'autorità preposta, volto a rendere più sicura la zona per i pedoni in attraversamento e in sosta sulla zona a loro riservata. E invece si è pensato bene di togliere anche i pochi presidi alla sicurezza pedonale preesistenti, eliminando le strisce pedonali e sopprimendo (udite la trovata) la fermata degli autobus, per non dire della ciliegina sulla torta, che consiste nella presenza al di fuori delle gallerie di un segnale che indica come velocità consentita i 60 km, mentre è notorio che in zona abitata dovrebbe vigere il limite dei 50 km. orari. A ciò si aggiunga che gli automobilisti neppure rispettano il limite dei 60 km.
Le persone (tra cui molti bambini in età scolare) che si trovano nella necessità di usare l'autobus, o comunque, per qualsiasi motivo, di spostarsi dalla zona dell'ingresso del parco verso la città e verso Grignano saranno sottoposti non solo a un disagio maggiore, ma anche a un pericolo più incombente, visto che gli automobilisti saranno incoraggiati a velocità e comportamenti sempre più spericolati.
Naturalmente la situazione sopra descritta assume un vero carattere di emergenza quando, con l'approssimarsi della stagione turistica ormai vicina, la zona sarà frequentata da un numero maggiore di persone rispetto agli abitanti del posto e agli ospiti del Centro di fisica teorica. Insomma, gli incidenti verificatisi negli ultimi tempi hanno drammaticamente richiamato l'attenzione sulla pericolosità del luogo per i pedoni che sono spesso vittime della leggerezza e dell'irresponsabilità degli automobilisti. Le autorità preposte (e si vorrebbe tanto sapere chi ha avuto questa bella pensata), invece di rendere più sicura la zona, hanno tolto gli ultimi baluardi a difesa del pedone (strisce pedonali e fermata dell'autobus, che evita di percorrere a piedi le gallerie) e hanno lasciato la zona in balia alla sfrenatezza degli automobilisti indisciplinati, con il criterio, assurdo alla luce di qualsiasi ragionamento governato dal buon senso, di privilegiare la velocità del traffico rispetto alla sicurezza della gente.

Fausto Calvi

Quel trenino verso Pola

Ho letto un articolo riguardante il viaggio Trieste-Pola e ritorno su di un treno d'epoca. Avendo preso parte alla gita per curiosità ed interesse sono rimasto sconcertato dal resoconto fatto dalla giornalista, che molto probabilmente non partecipò, date le molte inesattezze riscontrate.
Intanto per cominciare, non fu un trenino elettrico che portò i gitanti a Opicina, ma è stato proprio il treno d'epoca a farlo, solo trainato fino a Opicina da un locomotore diesel. L'articolo dice «con tappe a Rozzol e Guardiella», dove passò sì, ma senza fermarsi. Ad Opicina il locomotore fu sostituito dalla vaporiera (sia all'andata come al ritorno). Per la verità il trenino era composto da una vettura di prima classe, di una di seconda classe, di un'altra mista di seconda e terza classe, da due vetture differenziate di terza classe, da una vettura bar-ristorante e di una vettura postale. Erano in tutto sette vetture.
Un punto molto importante del viaggio, e che non si può dimenticare facilmente, fu l'accoglienza dispensataci alla stazioncina croata di Cozzo (Coc), dove una piccola banda di cinque elementi ci accolse con musiche allegre e da un folto gruppo di ragazze in costumi regionali del folclore che ci intrattennero con danze e musiche, per circa un'ora della nostra sosta, sia all'andata sia al ritorno, con gli sfortunati gitanti venuti a Pola con la Bibione e con tre ore di ritardo sull'orario previsto. Inoltre ci furono serviti, su di un tavolo apparecchiato: crostoli, pop corn e frittole annaffiate da vino e bibite (a volontà), che diede brio alla festicciola accomunandoci con quella gente istriana, simpatica e accogliente.
Mi è sembrato giusto rilevare questo gesto di simpatia che la relatrice dell'articolo ha sottaciuto o non ricorda di aver trascorso e che invece mostra quanto sia accogliente la gente istriana della Cicieria. Infine voglio aggiungere che non mancherò di partecipare ad altre escursioni del genere che il Dopolavoro ferroviario e i suoi amici vorranno organizzare, forse senza quella prevendita dei posti numerati che nessuno ha rispettato, almeno per quanto riguarda la vettura «D» di terza classe, dove i sedili erano di legno e non ricoperti di velluto rosso e blu come nelle confortevoli vetture di prima e seconda classe. In futuro, penso che gli anziani potrebbero fruire, magari a un prezzo extra, di più conforto e lasciare alla gioventù quelle vetture d'epoca, piuttosto scomode per quattro ore e mezza del viaggio.

Fabio Veronese

AMBIENTE / INIZIATIVE

Verranno pulite le nostre spiagge

Sarà organizzato un servizio di asporto dei rifiuti

Sì della Provincia alle mozioni «verdi» sull'asporto dei rifiuti dalla costiera (pulizia spiagge) e sulla creazione di una rete di piste ciclabili. Due risposte che (spero) potranno avviare a soluzione altrettante questioni sollevate sulle colonne di questo giornale. La prima alla signora Biasi Tomatis, che il 30 aprile segnalava, per il terzo anno di fila, il problema della pulizia sulle spiagge della costiera triestina.
Ebbene, proprio il giorno precedente, lunedì 29, sono state approvate dal consiglio provinciale di Trieste tre mie mozioni presentate ancora nel 1988, a inizio legislatura. Meglio molto tardi che mai. E una di queste verteva proprio sull'argomento anzidetto, che come Lista verde alternativa avevamo affrontato anche con azioni dirette di sensibilizzazione e raccolte rifiuti in loco.
Da quest'estate quindi, nell'ambito delle competenze di coordinamento concernenti la stesura del Piano provinciale dei rifiuti, la Provincia si è impegnata ad organizzare, di concerto coi comuni del litorale, sulla base di precedenti anche se insufficienti esperienze, un servizio di asporto e pulizia delle spiagge della costiera triestina, che finalmente potrà essere restituita al decoro che merita.
Non mi soffermo sul secondo documento votato, concernente le tradizioni culturali e linguistiche popolari e la loro valorizzazione, ma sempre dal «Piccolo» del 30 aprile, devo una risposta anche alle associazioni che, promuovendo una serie di manifestazioni ciclistiche, hanno colto l'occasione per avanzare al Comune la richiesta di realizzare una rete di piste ciclabili, motivata dall'esigenza di garantire l'incolumità delle persone che scelgono di usare la bicicletta al posto dell'auto.
La terza mozione, votata a larghissima maggioranza il giorno precedente in consiglio provinciale, verteva proprio su questo argomento; e impegnava la Provincia, più competente nel caso viste le sue prerogative di ente programmatore delle politiche del territorio di interesse sovracomunale, a creare una rete di piste ciclabili la cui prima realizzazione pratica potrebbe essere il sentiero ciclo-pedonale Campo Marzio/Draga Sant Elia, di imminente finanziamento da parte della Regione. Un piccolo passo in avanti contro l'inquinamento e lo stress da traffico, che potrebbe essere accompagnato anche da una definizione dei criteri di gestione delle piste medesime, anche a fini turistici, come già si vede in numerose città d'Europa, Lubiana compresa.

Alessandro Capuzzo, consigliere provinciale della Lista verde alternativa

— In memoria di Bruno Ancona nel XXIV anniversario (8/5) dalla moglie Bianca 25.000 pro Istituto Rittmeyer, 25.000 pro Pro Senectute; dalle cognate Gisella ed Emilia e dai nipoti Flavia e Claudia 30.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Giovanni Carini nel XVII anniversario (4/5) dalla nipote Vida 10.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Ofelia Cattaruzza nel trigesimo (8/5) dai nipoti Mariagiovanna e Vito 50.000, da Amelia Andreani 50.000 pro Divisione cardiologica prof. Camerini.
— In memoria di Sergio Da Corte nel XII anniversario (8/5) dalla moglie 20 000 pro Centro cardiologico Scardi, 20.000 pro Uildm.
— In memoria di Ennio De Mattia nel X anniversario (8/5) da Gianna, Attilio e Cristina 200.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Mario Derossi nel XX anniversario (8/5) dalla moglie Cornelia 25.000 pro Cri, 25.000 pro Chiesa B. V. delle Grazie, 25.000 pro Agmen, 25.000 pro Villaggio del Fanciullo.
— In memoria di Ovidio Paron per il compleanno (7/5) dalle figlie e dai generi 50.000 pro Ass. Amici del Cuore (Primo Rovis).
— In memoria di Clelia Perin ved. Cattaruzza nel I anniversario (6/5) da Evelina Cattaruzza 50.000 pro Centro oncologico Aviano.
— In memoria di Guido Rizzian (8/5) dalla zia 50.000 pro Sci Club 70.
— In memoria di Sergio Sablich per il compleanno (4/5) dalla moglie Rometta e dalle figlie Barbara e Chiara 50.000 pro Centro tumori Lovenati
— In memoria di Silvana Serblin (4/5) dalla sorella Mary e dal cognato Antonio Sticco 50.000 pro Anffas.
— In memoria di Vittoria Zotti nell'anniversario (8/5) dai figli 50.000 pro Andos, 50.000 pro Agmen, 50.000 pro Airc.
— In memoria di mamma Emilia nell'anniversario (8/5) dalle famiglie Bolle, Bura e Skerlavai 30.000 pro Piccole suore dell'Assunzione.
— In memoria di Giorgio Berlot nel IX anniversario dalla moglie Ada Nicolini 20.000 pro Ass. Cuore Amico (Muggia).
— In memoria di Guido dai santoli 50.000 pro Sci Club 70.
— In memoria di Mario e Rina per il XV anniversario da Dolly e Marcella 50.000 pro Istituto Rittmeyer.
— In memoria di Luigia Loi ved. Spana dai dipendenti della casa di riposo «Livia Ieralla» 110.000 pro Centro di aiuto alla vita.
— In memoria di Giuseppe Pison da Gianna e Gianpaolo 30.000 pro Banca del sangue.
— In memoria di Ortensia Scaramelli nel I anniversario dalla famiglia Artico 50.000 pro Divisione cardiologica prof. Camerini.
— In memoria di Anna Tremul ved. Ramani dai condomini di via della Calcara 20 110.000 pro Centro tumori Lovenati; dalla famiglia L. Lana 30.000 pro Villaggio del Fanciullo, 20.000 pro Astad.
— In memoria di Giuseppe Pischianz dal dott. Carlo Gerolimich 50.000, dall'avv. Giulio Dimini 50.000 pro Assoc. Goffredo de Banfield; dall'Istria Trieste Spa in liquidazione 100.000 pro Piccole suore dell'Assunzione.
— In memoria di Angelina Pitacco ved. Scrinari da Mirella Pacco 50.000, da Paola Pavanello 20.000 pro Casa Stella del Mare; da Licia Cirilli e dai figli Bruno e Luisa 50.000 pro Centro tumori Lovenati; da Maria e Paolo Arbanassi 20.000 pro Astad; da Bianca Maria Favetta 20.000 pro Lega Nazionale; da Noelia e Silvana Macorin 20.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.
— In memoria dei propri defunti da Rosaria Dezorzi ved. Giannelli 50.000 pro Piccola casa di Padre Leopoldo (Rovigo).
— In memoria di Giuseppe Segariol dalla famiglia Basilico 30.000 pro Comunità San Martino al Campo (don Vatta).
— In memoria di Renata Semeraro dalle amiche Ivana, Licia, Alba, Elia, Lucia, Antonella, Antonia, Dora, Maria, Etta, Carmela, Rosetta, Liliana, Dolli, Norma, Tecla, Teresa e Dina 180.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria del cap. Mario Simicich dalle famiglie Simicich (Genova) 30.000 pro restauro Duomo di Lussingrande.
— In memoria di Vittorio Sirca dalle amiche di Andreina e Draga: Melanie, Lina, Susy, Nives e Corinna 50.000 pro Pro Senectute.
— In memoria di Dionisia e Pietro Travan da Rita Travan 50.000 pro chiesa Montuzza (pane per i poveri).
— In memoria di Iole Umari dal cognato Libero e dai nipoti Claudio e Silvana 100.000 pro monastero S. Elia (S. Remo - Imperia).
— In memoria di Primo Zannier da Rita Bon 20.000 pro Ass. de Banfield.
— In memoria di Ornella Zeggio da Rosetta Caffou, Eliana ed Enzo 30.000 pro Ass. amici del cuore.
— In memoria di Lina Zimolo da Suplina - Ive 20.000 pro Anffas.
— In memoria dei quattro bambini Tamil da Marina e Roberto Curci 50.000 pro Caritas.
— In memoria dei propri cari da Mery e Gemma Forti 30.000 pro Pia casa Gentilomo.
— Da N.N. 100.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Padre Aurelio Andreoli dalla libreria Universitas 50.000 pro Lega Nazionale.
— In memoria della signora Anna mamma dei signori Montanari da Lida e Pietro Baxa 30.000 pro Missione triestina nel Kenya.
— In memoria di Valeria Arban dalle nipoti Aida e Gloriana 50.000 pro Istituto Burlo Garofolo.
— In memoria di Ermanno Ban da Sergio Mezgec e Sergio Carini 40.000 pro Divisione cardiologica prof. Camerini.
— In memoria di Graziella Barburini dalle famiglie Biber, Bressani, Cadel, Carciotti, Daronch, Fratino, Glavina, Gerin, Raffone, Raseni, Santarossa, Sironich, Slocovich e Verucchi 140.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Mariagrazia Barburini da Gastone Omegna 50.000 pro Lega Nazionale.
— In memoria di Walter Brentel da Nicoletta Nardelli 30.000 pro Caritas diocesana (per i profughi curdi).
— In memoria di Marco Cadelli dall'amico Primo Rovis 300.000 pro Circolo della stampa Trieste, 2.000.000 pro associazione Amici del Cuore, Camerini, Scardi, Branchini, (acquisto apparecchiature Unità mobile prevenzione cardiopatie); da Silvio Bari 30.000 pro associazione Amici del Cuore; dai condomini di via S. Giacomo in Monte 16 220,000 pro Istituto Burlo Garofolo (centro ricerche oncologiche).
— In memoria di Rosa Cerne da Flavio Marocchi 100.000 pro associazione Amici del Cuore.
— In memoria di Piero de Mottoni da un'amica d'infanzia 30.000 pro Istituto Rittmeyer.
— In memoria di Luigi Dibitonto da N. N. 20.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Ernesta Esposito dalle famiglie Rizzi e Pieri 50.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Lucia Fatone in Renar dal marito 150.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria dell'ing. Vasco Feri dalla scuola elementare «G. Pascoli» (Villaggio del Pescatore) 50.000 pro Uildm.
— In memoria di Marcella Forti Poillucci da Beniamino e Franca Antonini 100.000 pro Astad.
— In memoria di Gisella Grando dal personale del Sanatorio Triestino 505.000 pro Avo.
— In memoria del prof. dott. Edoardo Grandi da Marino ed Erilda Fortuna 20.000 pro Fondazione Goffredo de Banfield.
— In memoria di Claudio Gregori dalla famiglia Zuppani 25.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria del prof. dott. Luciano Lovisato dall'avv. Marino Fortuna 20.000 pro Lega tumori Manni; da Giorgio e Alda Maffei 30.000 pro Istituto Rittmeyer.
— In memoria di Marco Marchi dai condomini di via Catullo 7/6 140.000 pro Centro tumori Lovenati; da Alba e Giorgio Sircelli 50.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.
— In memoria di Marco Marcovich dalla famiglia Zaccaria 100.000 pro Istituto Burlo Garofolo.
— In memoria di Giuseppe Marion da Nerina, Silvia e Tullia Zetto 50.000 pro Centro tumori Lovenati; da Lia e Franco Grancini 20.000 pro Divisione cardiologica prof. Camerini
— In memoria di Ornella Mattiassi ved. Zeggio dai bambini della scuola materna «Fonda Savio» 70.000 pro associazione Amici del Cuore.
— In memoria di Nora Mayer da Ita e Piero 100.000 pro Centro tumori Lovenati; dalla famiglia Barich 30.000 pro Pro Senectute.
— In memoria di Dante Menegoni da Nino e Alice Reiner 30.000 pro Lega Nazionale.
— In memoria del senatore Cesare Merzagora da Antonia e Guido Perelli e da Adria e Piero Fonda 100.000 pro Airc.
— In memoria di Luigi Michelazzi dalle figlie Nidia e Lea 50.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Tullio Mislei da Mario Orsini e Bruno Zoffi 100.000, dalla famiglia Sergio Carini 30.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Willy Morsut da Claudio Carlin 150.000, da Gisella, Patrizia e Carla Carlin 40.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Tullio Mislei dai cugini Manlio, Laura e Giampietro 50.000 pro Pro Senectute.
— In memoria di Pina Padovan da Iole e Giulio Cervani 30.000 pro Divisione cardiologica prof. Camerini.
— In memoria di Luciano Panizzutti dalla famiglia D'Andrea 150.000, dalla famiglia Burger 50.000, dalla famiglia Kariz 50.000, dalla famiglia Sparagina 50.000 pro Anffas
— In memoria di Bruno Pantani da Angioletta Privileggi 30.000 pro Aism.
— In memoria di Bruno Perentin da amici 60.000 pro associazione Amici del Cuore.
— In memoria di Sergio Prizzon da Pietro Baxa e famiglia 30.000 pro missione triestina in Kenya.
— In memoria di Maria Pugliarello dalla famiglia Salvi 50.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.
— In memoria di Berta Punis dal fratello Achille 100.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Maria Radovini da Mariuccia, Ferruccio, Giorgio e Gino 30.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Maria Pia Renar dal papà 150.000 pro Uildm.
— In memoria di Valeria Santi da Nadia e Carmela Zoch 30.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Anna ved. Scopaz da Silvano e Argia Iuretig 50.000 pro Club Apice (Home Care).
— In memoria di Silveria Tull Millo da Paolina e Antonia Marcaletti 50.000 pro Agmen.
— In memoria di Romana Tomasini dalla mamma Antonia e dal fratello Umberto 150.000 pro Famiglia Montonese.
— In memoria di Andreina Verginella da Anita e Derna Florit 20.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.
— In memoria di Iole Zager ved. Umari dalla famiglia Mauro Canton 50.000 pro Monastero S. Elia (Sanremo).
— In memoria di Luigi Primo Zannier dalla famiglia Nereo Zannier 50.000 pro Chiesa di Clauzetto Pn. (ricostruzione).
— In memoria di Jolanda Zaratin Moraro da Licia e Livio Claudio 50.000 pro Centro tumori Lovenati.
— Per S. Antonio da Padova da Pierina de Gavardo 50.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di M. A. da O. G. 50.000 pro Istituto Rittmeyer.
— In memoria dei cari defunti da Lucio Bertolazzi 25.000 pro Arap, 25.000 pro Cri, 25.000 pro Unitalsi, 25.000 pro Centro tumori Lovenati, 25.000 pro associazione Amici del Cuore, 25.000 pro Pro Senectute, 25.000 pro Istituto Burlo Garofolo, 25.000 pro Istituto Rittmeyer.

CALCIO

SAN GIOVANNI-CREMCAFFE'

Non finisce qui

Il mese prossimo le sfide per vincere un campo

Il capitano Zurini.

Il campionato Interregionale, il più terribile degli ultimi anni a causa dello spauracchio delle sei retrocessioni, passa dunque agli archivi. Porta scritto nei suoi atti ufficiali, caso rarissimo, anche il nome di una società triestina: il San Giovanni. Un sodalizio che obiettivamente, per tanti e poi tanti motivi che abbiamo cercato di sviscerare durante la stagione, non poteva certo nutrire speranze di rimanere con le sue attuali strutture in un mondo che è già prettamente professionistico.

Il campionato è servito come trampolino per alcuni giovani e nel finale ha anche offerto qualche piccola soddisfazione

Nonostante un avvio e un proseguimento di campionato estremamente difficoltoso, il calvario di una sconfitta dietro l'altra, si è pian piano trasformato in un vero e proprio trampolino di lancio per tanti giovani del vivaio rossonero, tanto che in dirittura d'arrivo, quando si pensava ad un possibile crollo psicologico e fisico della compagine, i ragazzi di Medeot sono usciti alla distanza, ottenendo anche qualche risultato di rilievo.

Il merito di aver saputo mantenere un entusiasmo costante nell'ambiente, anche nei momenti più difficili, va equamente spartito tra la dirigenza del sodalizio di viale Sanzio, di cui il presidente Spartaco Ventura esemplifica il dinamismo, il tecnico Jimmy Medeot che ha saputo abbracciare una causa sicuramente non vincente fin dall'avvio, ed i giocatori che hanno seguito le direttive e la politica della società con notevole abnegazione, pur sapendo della scarsa soddisfazione che ne sarebbe derivata loro dalle semplici e squallide cifre dei risultati. Un anno di esperienze e di maturazione, una stagione per tutti positiva sul piano individuale.

Ci sarà poi a giugno questa nuova appendice agonistica: un'esperienza tutta nuova da maturarsi al cospetto di compagini di altre regioni e che se non porterà a Trieste il primo premio (un campo nuovo di calcio) farà confluire sul San Giovanni un ulteriore carico di simpatia. Per il coraggio di una sfida impegnativa, già abbondantemente vinta nella sua prima parte.

Uno sguardo all'ultima e definitiva classifica del campionato per augurare le migliori fortune al Giorgione nel prossimo tentativo d'approdo in C-2, nonostante proprio nell'ultima giornata abbia perduto a Bassano quell'imbattibilità che perdurava dall'inizio della stagione. Complimenti ai mobilieri di Brugnera, saldamente sulla piazza d'onore. In qualche modo e con molti affanni, Monfalcone e Sevegliano sono riuscite alfine a porsi in salvo; altrettanto ha fatto la Pro Gorizia, ma le sue ambizioni erano diverse al palo di partenza.

Vittima dell'alto numero di retrocessioni e di un certo patto di non belligeranza con cui si sono affrontate talune compagini nella giornata conclusiva, la Sacilese è stata condannata alla retrocessione e farà quindi compagnia al San Giovanni nel prossimo campionato d'Eccellenza. Caerano e Conegliano soprattutto, che hanno concluso il loro scontro diretto sul nulla di fatto, si sono salvate a spese dei friulani ma rischiando davvero grosso.

Intanto il San Giovanni guarda immediatamente al futuro. Per lunedì 13 maggio prossimo, infatti, la società rossonera ha indetto sul campo sportivo di viale Sanzio un raduno ed una selezione di giovani calciatori triestini nati negli anni 1977-78-79 ed 80, alla presenza anche di osservatori del Milan.

[Luciano Zudini]

«Caffettieri» in passerella

La formazione della società sportiva San Giovanni che nell'ultimo incontro della stagione ha superato al Grezar l'Opitergina per 3-2. Da sinistra, in piedi: Candutti, Busetti, Gerin, Calvani, Zurini (capitano), Bigarella. Sotto: Bravin, Ramani, Torre, Pianella, Tonetto.

DILETTANTI / COSI' NEL '91-'92

Ecco la nuova «Eccellenza»

Con la retrocessione di Sacilese e San Giovanni dall'Interregionale, la promozione del Palmanova alla categoria superiore, il declassamento di San Sergio, Pasianese e Pordenone, il doppio salto di Gemonese e Tamai, è stata già praticamente definita la composizione del campionato regionale di Eccellenza per la prossima stagione. Tale campionato comprenderà pertanto le seguenti sedici squadre: Sacilese, San Giovanni Trieste, Serenissima, Fontanafredda, Manzanese, San Daniele, Itala San Marco, Cormonese, Porcia, Cussignacco, Ronchi, Lucinico, Maniago, Gradese, Gemonese e Tamai.

Sulla base dell'annunciata ristrutturazione saranno ammesse al campionato regionale di **«Promozione»**: I) le squadre classificatesi al 14.o e al 15.o nel campionato di Promozione al termine della stagione 1990/'91; II) le squadre classificatesi dal 2.o al 14.o posto nei gironi «A» e «B» del campionato di 1.a Categoria al termine della stagione 1990/'91; III) quattro delle sei squadre classificatesi al primo posto nei gironi «A», «B», «C», «D», «E», «F» del campionato di 2.a Categoria al termine della stagione 1990/'91, a seguito di spareggio fra le sei squadre stesse.

Saranno ammesse al campionato di **«1.a Categoria»**: I) la squadra classificatasi al 16.o posto del campionato di Promozione al termine della stagione 1990/'91; II) le squadre classificatesi al 15.o e al 16.o posto nei gironi «A» e «B» del campionato di 1.a Categoria al termine della stagione 1990/'91; III) le due squadre che, a conclusione dello spareggio fra le sei squadre piazzatesi al 1.o posto nei gironi «A», «B», «C», «D», «E», «F» del campionato di 2.a Categoria al termine della stagione 1990/'91, non avranno conseguito l'ammissione al campionato di Promozione; IV) le squadre classificatesi dal 2.o al 7.o posto nei gironi «A», «B», «C», «D», «E», «F» del campionato di 2.a Categoria al termine della stagione 1990/'91; V) cinque delle sei squadre classificatesi all'8.o posto nei gironi «A», «B», «C», «D», «E», «F» del campionato di 2.a Categoria al termine della stagione 1990/'91, a seguito di spareggio fra le sei squadre stesse.

Saranno ammesse al campionato regionale di **«2.a Categoria»**: I) la squadra che, piazzatasi all'8.o posto nel proprio girone del campionato di 2.a Categoria al termine della stagione 1990/'91, non avrà conseguito l'ammissione alla 1.a Categoria, a seguito dello spareggio fra le sei squadre classificatesi ottave nei gironi «A», «B», «C», «D», «E», «F» della 2.a Categoria; II) le squadre classificatesi dal 9.o al 16.o posto nei gironi «A», «B», «C», «D», «E», «F» del campionato di 2.a Categoria al termine della stagione 1990/'91; III) le squadre vincenti i nove gironi del campionato di 3.a Categoria al termine della stagione 1990/'91; IV) le squadre classificatesi dal 2.o al 5.o posto nei gironi «A», «B», «C», «D», «E», «F», «G», «H», «I» del campionato di 3.a Categoria al termine della stagione 1990/'91; V) due delle nove squadre classificatesi al 6.o posto nei gironi «A», «B», «C», «D», «E», «F», «G», «H», «I» del campionato di 3.a Categoria.

DILETTANTI / PROMOZIONE

Il San Sergio ora volta pagina

Edy Pribac lascia la panchina dove starebbe per sedersi un tecnico di fama

Si è congedato con un'altra sconfitta interna il S. Sergio Agriverde, un congedo da questo suo primo campionato di Promozione costellato da molti problemi, ma portato a termine con molto entusiasmo e sportività.

Domenica è andato in scena il solito copione: da una parte un S. Sergio generoso come sempre, con i soliti limiti che ne hanno limitato le potenzialità in tutto l'arco del torneo, dall'altra parte l'avversario di turno, sornione come sempre e lesto ad approfittare di qualche ingenuità per colpire a fondo.

L'ospite stavolta portava la firma della Serenissima, e gli «azulgrana» di Pradamano, visti maramaldeggiare a B.go S. Sergio, con un girone di ritorno vertiginoso, si sono ampiamente meritati la piazza d'onore alle spalle del promosso Palmanova.

Domenica alla sconfitta riportata ad opera della Serenissima, si sono aggiunti i risultati sfavorevoli provenienti dagli altri campi. Dunque il salto nell'«Eccellenza» è rimandato al prossimo anno

Pochi rimpianti dunque per la formazione di Edy Pribac: alla sconfitta maturata sul terreno di gioco, si sono aggiunti i risultati negativi dagli altri campi, primo fra tutti la clamorosa vittoria di Vailati e dei suoi «mamoli» che espugnando Maniago si sono messi al sicuro da ogni tipo di sorprese. Poi la retrocessione della Sacilese, che facendo compagnia al S. Giovanni nel viaggio verso la nuova Eccellenza ha fatto scattare il diabolico meccanismo delle promozioni.

In Eccellenza dunque tutte le compagini classificate dal 2.o al 13.o posto, Gradese quindi compresa, per il S. Sergio Agriverde c'è la riconferma in Promozione, riconferma di cui sono ancora alla ricerca Pasianese e Pordenone impegnate nell'ultimo duello, lungo ancora novanta minuti.

Tornando in casa giallorossa, il presidente Nicola De Bosichi, pur deluso alla fine dell'incontro con la Serenissima ha tracciato un parziale bilancio stagionale, ma ha anche affrontato i programmi futuri di cui farà un'ampia conferenza al termine del campionato. Edy Pribac, dopo cinque anni alla conduzione tecnica della prima squadra lascia il suo incarico per motivi personali, restando però nei quadri dirigenziali della società; al suo posto è in arrivo un tecnico di indubbia fama che gode della massima fiducia nell'ambiente triestino, e che nei programmi futuri del S. Sergio Agriverde potrà far compiere un altro salto di qualità al sodalizio giallorosso portando a quell'Eccellenza sfiorata e persa quest'anno con non poco rammarico.

Al S. Sergio si guarda avanti dunque, e nei prossimi programmi in primo piano c'è la questione del terreno di gioco. Al proposito c'è una ghiotta novità che il presidente De Bosichi con orgoglio comunica: la nuova sede e il campo della Figc previsti nel capoluogo di regione verrà inserita nel progetto della Polisportiva S. Sergio. L'ing. Zarattini e gli ingegneri Sasco, autori dell'originario progetto sono pronti per definire un nuovo elaborato che porterebbe l'importante palazzina finalmente a Trieste, con annesso un nuovo terreno di gioco di cui beneficerebbe anche la società giallorossa. I tempi di costruzione non dovrebbero trovare eccessivi ostacoli, avendo tutto il progetto avuto parere favorevole dalle forze politiche, Comune in testa.

[Claudio Del Bianco]

DILETTANTI / PRIMA CATEGORIA

«Veltri» in ansia

Il Ponziana per salvarsi non deve perdere

Si è consumato domenica il penultimo atto di questo campionato di Prima categoria, che con la prossima stagione in virtù delle grandi modifiche apportate dalla Federcalcio subirà non pochi cambiamenti. Tutto deciso o quasi nei due gironi: vincono meritatamente la Gemonese, che nel girone «A» vanta ben tre lunghezze di vantaggio sul Valnatisone suo immediato inseguitore, e il Tamai, che si è sbarazzato di una folta e decisa concorrenza e che si appresta a tagliare il traguardo con ben quattro punti di vantaggio sulla coppia S. Canzian-Pro Cervignano.

In coda non tutti i verdetti sono stati decisi: se nel girone «A» la sorte di S. Marco Sistiana e Cividalese era ben nota, nel «B» non si sa ancora chi farà compagnia al Lauzacco nella sua prossima avventura sempre nel ristrutturato torneo di Prima categoria. Le maggiori indiziate sono Trivignano e Pro Fiumicello, mentre pel Ponziana, attestato a quota 26, c'è solamente l'obbligo di non perdere la sua ultima partita casalinga proprio con il Fiumicello, per non dover ricorrere alle classifiche avulse.

E ora passiamo ad analizzare la situazione in casa delle compagini provinciali. Nel primo girone fa senza dubbio piacere salutare il S. Marco Sistiana che ha regalato una squillante vittoria ai suoi sostenitori nel suo congedo da questo campionato così sfortunato. 3-0 alla Buiese da parte dei ragazzi di Braico con le reti di Novati, sempre tra i protagonisti, di Pacor e di Antonic. Gran bel terzo posto invece per il S. Luigi Vivai Busà, che si appresta a concludere alla grande un campionato iniziato con il tipico timore della matricola e continuato con il cipiglio sicuro caratterizzato dalla gran voglia di vincere del bravo Palcini.

La sua giovane truppa guidata dal sempreverde Savron si è meritata più volte l'onore delle cronache in special misura in Friuli, dove in questa stagione i biancoverdi del presidente Perrotta e dello sportivissimo cav. Busà hanno potuto in più occasioni farsi onore. Non ultima la bella gara di Flumignano conclusa in parità con una bella rete di Bragagnolo.

Da rimarcare ancora in questo raggruppamento l'ennesima impresa del Portuale. Non paghi dei fasti di Coppa Regione, dove la compagine allenata da Fonda si è guadagnata il diritto di contendere alla Maranese l'ambito trofeo, i portualini sono andati ad espugnare il terreno dello Junior di Casarsa. Autore del gol partita capitan Coslevaz, la cui conclusione ha avuto la deviazione finale di un pordenonese.

Tra le curiosità della giornata fa spicco in questo girone l'insolito 7-4 della Pro Osoppo sul Tavagnacco, compagini che nulla hanno da chiedere al torneo ma che hanno deciso di onorarlo fino alla fine alla grande. Nel gruppo «B» è finita in parità l'ennesima sfida stracittadina che vedeva opposte Fortitudo e Costalunga. Un pari con una rete per parte per concludere un campionato per entrambe altalenante. Matkovich per i rivieraschi e Germanò per i gialloneri i due marcatori di un incontro non esaltante.

Erano più vive sugli spalti le illazioni e i pronostici sui due nuovi tecnici che siederanno sulle panchine delle due società. Parecchie voci danno sicuri partenti sia Covacich che Macor, quest'ultimo invece dovrebbe aver meritato la riconferma grazie al gran bel lavoro svolto con il suo Costalunga. Assieme al d.s. Seppini, Macor starebbe per costruire il telaio di una compagine ancor più competitiva. Più varie invece le voci su Giorgio Covacich, voci che lo vogliono addirittura alla corte di un grosso club di Serie «A» come osservatore. Infine il Ponziana. I «veltri» dovranno impegnarsi a fondo domenica prossima: la sconfitta di S. Canzian con l'inutile gol di Voljc li tiene ancora in lotta per non retrocedere.

[c. db.]

DONNE

Cinquina triestina

Nel calcio femminile esaltante vittoria casalinga per il Sant'Andrea che regola la rivelazione Idrojet (Ve) con un secco 5-2. Ottimo il primo tempo della formazione triestina: al 4' Calzi scavalca la Zani in uscita, subito la Tamburelli mette al sicuro il risultato con un secco diagonale e quindi al 25' la Milanese insacca per il 3-0 tagliagambe. Al 29' la Vallese accorcia le distanze. In chiusura ancora le biancocelesti a segno con Pricco protagonista: al 36' con una punizione-bomba e al 39' su calcio piazzato che la portiera avversaria non trattiene offrendo la palla a Milanese per la doppietta. Nella ripresa al 45' Vianello è abile a sfruttare una punizione e insaccare al volo. Ultimo incontro sempre al Villaggio del Fanciullo domenica alle 19.30 nel recupero della Settima di ritorno contro il Rorai Piccolo (Pn).

DILETTANTI / SECONDA CATEGORIA

Zarja agli spareggi

Le «furie rosse» devono ritrovare l'antico smalto

Di tutti i tornei dilettantistici la seconda categoria, pur a soli novanta minuti dal termine del campionato, tiene in apprensione un gran numero di compagini, impegnate allo spasimo chi a raggiungere la prima piazza, chi a rientrare tra le prime sette del girone. Alle fluide situazioni dei gironi «A», «B», e «C» dove in vetta regna la bagarre più completa, si hanno già nei rimanenti tre gironi i nomi delle tre reginette, che con una serie di spareggi si disputeranno i quattro posti liberi nel campionato di Promozione.

Pozzuolo, Gonars e Zarja possono finalmente brindare al successo, non eccedendo negli entusiasmi, dato che per loro la stagione deve ancora riservare la parte migliore. E' quello che sta predicando il bravo Micussi alle sua «furie rosse» apparse decisamente molto meno «furiose» che all'inizio del torneo. Il potere logora, e lo Zarja il potere lo ha gestito fin dalle prime giornate mettendosi subito in luce come squadra leader. Ora dopo le ultime non brillantissime esibizioni, l'undici di Basovizza, smaltita l'esultanza per il meritato successo, dovrà rimboccarsi le maniche e lavorare sodo per andare agli spareggi nella miglior condizione fisica e psicologica. Conoscendo la gran fame di vittoria che contraddistingue Milan Micussi, non a caso menzionato come uno dei tecnici più preparati e specialista in promozioni, ogni timore di questo tipo a Basovizza sembra scongiurato.

Chi non può ancora brindare ma ha già preparato lo spumante sono l'Edile Adriatica e il Vesna. Destini paralleli sembrano guidare le due formazioni verso la probabile promozione, ma per entrambe ci sarà da lottare ancora. Per i «costruttori» di Ottavio Vatta c'è il facile appuntamento con il Talmassons per sancire, con l'auspicabile vittoria, il quinto posto che significa promozione.

Più arduo, ma non impossibile, l'impegno del Vesna di Sadar. L'undici di S. Croce nella sua ultima trasferta dovrà vedersela con un'avversaria diretta per il salto di categoria. Basterebbe un pari a Mossa per coronare un buon campionato con l'ambito salto; in caso malaugurato di sconfitta, ci sarebbe la prova d'appello di uno spareggio sempre con i rivali isontini.

Per Muggesana e Primorje non ci sono stati mai problemi, o meglio erano sempre relativi al raggiungimento dell'agognata prima piazza. Ma sia a Muggia che a Prosecco la stagione corrente verrà messa in archivio e giudicata senz'altro positiva. Gli obiettivi minimi per Ispiro e per Bidussi sono stati raggiunti con il conseguimento della Prima categoria, dove forse potranno incrociare i propri destini. Per le altre un campionato di transizione; però per compagini come lo Zaule, Rabuiese o il Domio ci sarà sicuramente il rimpianto per non aver osato qualcosa di più. Molte controversie hanno destabilizzato il torneo per Giraldi, che ha subito anche una lunga squalifica, e per Stulle, più volte alle prese con problemi d'organico.

Per Olimpia, Campanelle, S. Nazario e Gaja il campionato che si appresta a chiudere i battenti è stato vissuto in maniera tranquilla e come irripetibile occasione (non erano previste retrocessioni) per far giocare i tanti giovani. I molti incontri di campanile hanno regalato scampoli di bel gioco misti alla tradizionale rivalità che anima i vari club. L'ultimo giocato a Domio tra la locale compagine e il Campanelle ne è stata la conferma. Maiorano e Volo hanno scritto il loro nome nel taccuino dei marcatori di una partita finita con un giusto pareggio.

Il risultato di spicco della giornata viene dal S. Nazario: 5-2 sul campo della Malisana con le doppiette di Pase e Maton e il quinto gol di Favretto.

[c. db.]

GIOVANI

Centri estivi

Il comitato direttivo del settore giovanile ha deliberato di programmare, per l'estate 1991, l'attività dei centri estivi riservati ai giovani di età compresa tra gli otto e i quattordici anni sia tesserati per le società sportive di calcio, sia studenti delle scuole. In collaborazione con l'associazione «Sport Management Group», sono state individuate le località presso le quali costituire le sedi dei centri estivi di quest'anno. A ogni turno possono partecipare al massimo cinquanta ragazzi che saranno affidati a quattro istruttori. Le iscrizioni si chiudono il 30 maggio.

Gli interessati che desiderino ulteriori informazioni devono richiederle alla «Sport Management Group» (tel. 0761/401222) o al settore giovanile della F.I.G.C. (tel. 060/84913431).

E' LA PRIMA 'ARBITRESSA'

Sandra fischia dietro ai ragazzi

L'atteso debutto è avvenuto nell'incontro che opponeva il Ponziana al Montebello nel campionato Giovanissimi

C'è stato nei giorni scorsi, il debutto ufficiale della prima donna arbitro nella nostra città. Ad avere questo onore è stata Sandra Di Febo, dicianovenne triestina d'adozione, essendo nata a Pescara, e neo diplomata al corso per arbitri assieme ad un'altra sua coetanea Simona Isaja. Entrambe hanno frequentato con profitto lo speciale corso indetto dalla sezione provinciale dell'Aia che si è concluso alla fine di marzo.

Il debutto per Sandra Di Febo, che tra l'altro è figlia d'arte, essendo il padre uno dei più anziani fischietti in attività della sezione triestina, è avvenuto con l'incontro tra il Ponziana ed il Montebello valido per il campionato Giovanissimi, e concuso con la vittoria ponzianina per 2-0.

«Ero decisamente emozionata — ha ammesso con candore la neo arbitressa — ma devo dire che sono stata molto agevolata dal comportamento dei ragazzi in campo che mi hanno così aiutato. Mi è piaciuta questa prima esperienza, e se sarà possibile, o meglio se ne avrò la capacità mi piacerebbe arbitrare incontri sempre più importanti».

Alla richiesta di come è nata questa passione la giovane Sandra ammette che è nata un po' per gioco. Assieme alla sua amica Simona, vedendo le partite di calcio, alcune della Triestina e altre di dilettanti, è sorto in lei il desiderio di conoscere a fondo tutte le regole che disciplinano questo sport che la voglia di entrare in un mondo da sempre regno dell'uomo.

«Tra le persone che mi hanno incoraggiato — aggiunge Sandra Di Febo — c'è stato sicuramente Baldas, che ha sempre avuto parole di conforto e che non ha fatto mancare a me e a Simona il suo incoraggiamento. Mio padre invece si è rassegnato dopo le mie insistenze; lui arbitra ora in terza categoria per problemi di lavoro e per raggiunti limiti di età. Sono orgogliosa di lui sia per il premio Pieri con cui è stato premiato come miglior arbitro in ambito provinciale, sia per i mille consigli che ora mi regala».

Lasciamo questa giovane brunetta dalle idee chiare e con un futuro sicuramente promettente: chissà che l'avvenenza e la simpatia di un «fischietto rosa» non rendano meno rude e violenta una pur accesa partita di calcio.

[Claudio Del Bianco]

TERZA

Aurisina al dunque

E' in dirittura d'arrivo il torneo di Terza categoria girone «H». Alla matematica promozione conseguita domenica dal Kras Koimpex pur sconfitto dalla capolista Sovodnje, potrebbe far eco l'impresa dello Junior di Aurisina che a Gorizia contro l'Azzurra si giocherà l'intera stagione.

I ragazzi di Tomizza ad un solo punto dal fatidico quinto posto devono necessariamente vincere e sperare in almeno un pareggio del S. Lorenzo, che sarà impegnato con la capolista Sovodnje.

STUDENTI

Petrarca a canestro

Intensa la prima giornata di gare alle finali degli Studenteschi di Montecatini. Nell'atletica femminile una strepitosa vittoria della juniores Giada Gallina, allieva dell'Ist. magistrale di Gorizia, ma monfalconese di adozione e residenza. Dalle eliminatorie e semifinali della mattinata, alla finale del pomeriggio nei 100 m piani, col tempo di 11.97. L'hanno soprannominata la Gallina dalle uova d'oro, non a torto, porta sulle spalle le vittorie a Messina nel 1989 a Senigallia del 1990.

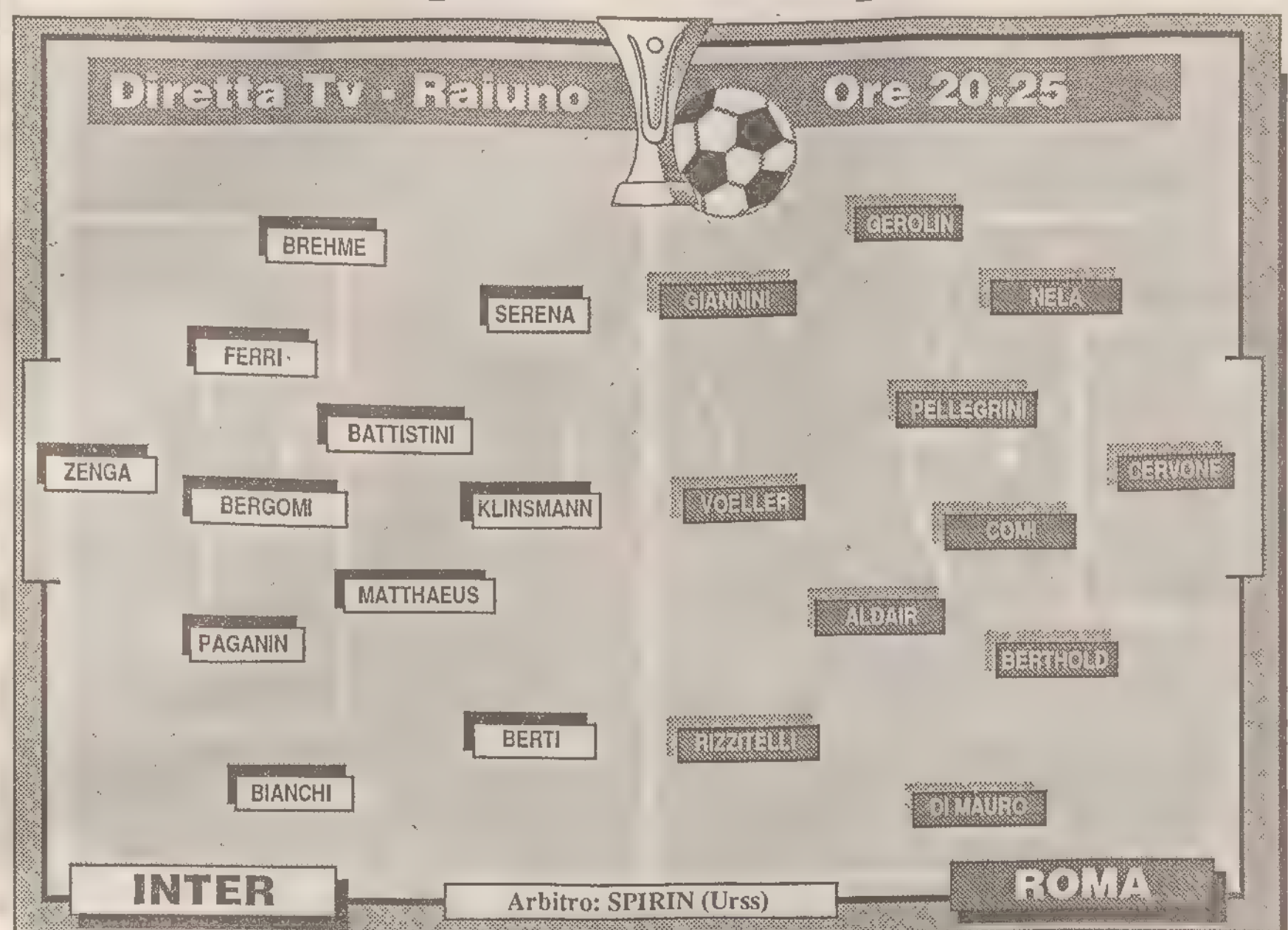
Le cestiste del «Petrarca» di Trieste, sono partite col piede giusto, o meglio con le mani giuste, infilando a Senigallia, che rappresenta le Marche, un 65 a 51. Gara a senso unico, in vantaggio per tutto l'incontro, fino a 20 lunghezze, con una Varesano super, (17 punti segnati) hanno rallentato nel finale, ma spremersi, non aveva senso, visto che oggi si affronta Torino, vittorioso su Caserta per 67 a 53.

[e.s.]

CALCIO

COPPA UEFA / A SAN SIRO IL PRIMO ATTO DELLA SFIDA FRA INTER E ROMA

Una finale all'insegna dell'equilibrio

Trap: motivazione in più dal mancato scudetto - Bianchi: «Abbiamo già battuto squadre più forti»

MILANO — Inter e Roma si apprestano ad affrontarsi questa sera a San Siro nella partita di andata della finale di Coppa Uefa. Una finale tutta italiana, come lo era già stata quella dello scorso anno fra Juventus e Fiorentina, a ribadire la supremazia delle squadre italiane in questo torneo europeo. E' una finale che si preannuncia molto equilibrata. Se nei confronti diretti in campionato l'Inter ha prevalso, conquistando tre punti su quattro, il cammino in Coppa Uefa è stato sicuramente più brillante da parte della Roma, che ha ottenuto otto vittorie e due pareggi, eliminando per di più teste di serie come Benfica e Anderlecht. L'Inter invece ha stentato, soprattutto all'inizio, rimanendo sconfitta in due trasferte, con l'Aston Villa e con il Rapid Vienna, ed ottenendo due pareggi e sei vittorie nelle altre partite.

Una incognita è rappresentata dall'attuale momento psicofisico delle due squadre. Più tranquilla è indubbiamente la Roma, che ha già ottenuto più delle previsioni in questa stagione ed è praticamente sicura di disputare la Coppa delle Coppe il prossimo anno, visto che l'altra finalista di Coppa Italia, la Sampdoria, sarà impegnata in Coppa dei campioni dopo il pressoché sicuro scudetto. Ha inoltre disputato l'ultima partita di campionato sabato ed ha avuto un giorno in più per recuperare, rispetto all'Inter che invece non ha chiesto l'anticipo e domenica con la Sampdoria ha dato tutto.

«Forse potremo risentire un po' di stanchezza nel finale domani», ha riconosciuto Trapattoni, che invece ha negato possibilità di calo psicologico dopo la perdita dello scudetto. «Anzi — ha sottolineato — nella squadra c'è un gran desiderio di rivalersi con la conquista della Coppa Uefa».

«Non bisogna guardare indietro, ma avanti — ha ribadito Matthaeus —. Sicuramente siamo delusi per la sconfitta di domenica, ma questo aumenterà l'impegno per rifarsi in Coppa. Domani sera saranno in campo cinque tedeschi e giocatori come Voeller e Klinsmann sono capaci di risolvere da soli qualsiasi partita». Anche Klinsmann ha sottolineato che «il morale è a posto». Ha tuttavia detto di essere rimasto colpito dagli incidenti sugli spalti domenica. «C'è troppa esasperazione nel calcio, e soprattutto in Italia», ha commentato ribadendo che sta pensando di finire la carriera il prossimo anno, anche se la decisione definitiva non è stata ancora presa.

Lunedì il presidente Pellegrini aveva annunciato una conferenza stampa per ieri mattina, ma all'ultimo momento l'ha rinviata, forse a fine settimana, per non rinfocolare polemiche che potessero turbare il clima della squadra, come è stato spiegato.

«Questa per noi è stata già una stagione esaltante — ha detto Bianchi sull'altro fronte — ma ciò non diminuirà certo l'impegno in vista di un importantissimo traguardo. Le tante avversità che abbiamo saputo superare ci hanno dato sicurezza».

«L'Inter può essere considerata più forte di noi — ha proseguito Bianchi — ma lo erano alla vigilia anche altre avversarie che abbiamo poi superato in Coppa Uefa, come lo erano Juventus e Milan che abbiamo eliminato in Coppa Italia». Bianchi, qui a Milano, ha poi spiegato perché la prossima stagione rimarrà alla Roma, anziché andare all'Inter. «Avevo ricevuto diverse offerte — ha detto — e dopo il cambio di presidenza alla Roma ho ritenuto giusto dire a chi non mi conosceva che potevo rinunciare al contratto. Visto però che mi vogliono tenere, non sarò certo io a romperlo». Per quanto riguarda le formazioni, nessuno dei due allenatori si è pronunciato. Nell'Inter comunque si sa che rientrerà Battistini, schierato a centrocampo, con Bergomi «libero». Nella Roma non ci sarà lo squalificato Desideri. Nel ritiro della squadra si parla di Gerolin tornante sulla destra e Comi «libero».

SERIE A / JUVENTUS

Bavaglio per i bianconeri Pure multa per Tacconi

TORINO — I giocatori della Juventus e l'allenatore Gigi Maifredi sono stati chiamati ieri mattina «a rapporto» dal vicepresidente esecutivo Luca di Montezemolo, che ha anche multato (si parla di 5 milioni) il portiere Stefano Tacconi per le battute fatte dopo la partita con il Milan (aveva fra l'altro detto «Maifredi si lamenta che la squadra è leggera, ma l'ha fatta lui»).

La riunione, decisa lunedì a tarda sera, è cominciata poco dopo le 10 nella palazzina della società in piazza Crimea ed è durata un paio d'ore. Successivamente Montezemolo ha incontrato Maifredi, col quale si è intrattenuto per circa mezz'ora. La società ha ribadito che non vi saranno cambiamenti nella panchina bianconera (almeno fino al termine della stagione).

Montezemolo - che ha parlato alla presenza di tutto lo staff della Juventus, dal direttore generale Enrico Bendoni al direttore sportivo Francesco Morini, al responsabile dei rapporti con la stampa, Piero Bianco - ha sollecitato i giocatori «al massimo impegno, per rispetto della società e dei tifosi». Un portavoce della Juventus ha definito il colloquio: «sereno, ma duro». I giocatori sono stati invitati a non parlare di campagna acquisti e cessioni e a non rispondere a domande che possano turbare la concentrazione della squadra. Da oggi e fino alla fine del campionato la società «vigilerà» sui loro rapporti con la stampa.

Nel pomeriggio, nel centro Sisport di Orbassano (Torino) dove la squadra si è radunata per allenarsi, il direttore generale Enrico Bendoni ha spiegato il significato dei provvedimenti decisi dalla società per salvare il salvabile in questa fine di stagione. «La Juventus è ammalata e pensiamo che la miglior medicina sia un po' di silenzio», ha detto, precisando però subito che non si tratta di un silenzio totale. Maifredi può parlare come e quando vuole e ogni giorno un atleta a turno sarà incaricato di fare da portavoce dei compagni.

«Cerchiamo di mettere i giocatori - ha aggiunto Bendoni - al riparo da polemiche e voci che potrebbero aggravare una situazione delicata. Crediamo che valga la pena di provare questa terapia nelle ultime tre settimane di campionato». Una terapia che comporta anche, nell'immediato, il «ritiro» anticipato per la trasferta di Napoli. Giovedì la squadra partirà per il centro sportivo della Borghesiana (alle porte di Roma) e vi si fermerà fino a sabato, quando proseguirà per Napoli. Bendoni ha anche precisato che le battute polemiche di Tacconi non sono state la «causa scatenante» della medicina del silenzio: «Vi abbiamo pensato fin da domenica sera, subito dopo la sconfitta col Milan. Semmai quello che è accaduto in seguito alle dichiarazioni di Tacconi conferma quanto fosse opportuno imboccare questa strada».

Il «giro di vite» deciso dalla Juventus ha avuto come primo risultato quello di chiudere la bocca a tutti quanti. Lo stesso Maifredi ha affermato: «Oggi ha parlato la società ed è sufficiente. Ci risentiamo domani».

Tra le poche decine di tifosi presenti ad Orbassano più stupore che rabbia per la piega che ha preso la stagione della squadra. Significativo, in questo senso, uno striscione appeso alla rete di recinzione del campo di allenamento: «Non può finire così».

LUTTO NEL MONDO DEL CALCIO

Morto D'Attoma, il presidente del Perugia di tutti i record

PERUGIA — E' morto nelle prime ore di ieri mattina, dopo una lunga malattia, Franco D'Attoma, che era stato il presidente del «Perugia dei miracoli», di quella squadra che nel campionato '78-'79 di serie A arrivò seconda alle spalle del Milan senza perdere neanche una partita. Un primato, quello dell'imbattibilità, che non è stato ancora uguagliato. Sessantotto anni, originario di Conversano (Bari), D'Attoma è deceduto, per un tumore al polmone, verso le quattro di ieri, nella sua abitazione, al centro di Perugia.

D'Attoma divenne molto noto anche per aver aperto la strada all'ingresso degli sponsor nel mondo del calcio. Fu infatti una sua intuizione legata all'operazione, che portò in leasing a Perugia nel '79 Paolo Rossi: per la prima volta, nel campionato '79-'80, una squadra scese in campo in una partita ufficiale con un marchio pubblicitario sulle maglie (una minuscola scritta «Pasta Ponte»), nonostante il divieto della normativa federale. Il Perugia venne addirittura multato per questo, ma ormai la strada del calcio moderno era stata aperta. D'Attoma era stato nominato presidente del Perugia nel 1974 con la squadra in serie B. Conoscitore di calcio, ma soprattutto manager lucido e razionale, attuò un forte rinnovamento della società, delegando la parte tecnica a due «sconosciuti»: l'allora segretario del Cesena, Silvano Ramaccioni, venne chiamato a fare il direttore sportivo, e l'allenatore delle giovanili dell'Atalanta, Ilario Castagner a dirigere la squadra. Il Perugia di D'Attoma-Castagner-Ramaccioni raggiunse immediatamente la promozione in A, nel campionato '74-'75, e vi rimase fino all'81, quando retrocesse anche in seguito alla penalizzazione di 5 punti dovuta al coinvolgimento di alcuni giocatori perugini nello scandalo del «calcio scommesse» scoppiato nell'80.

La conoscenza del calcio e in particolare le doti manageriali di D'Attoma spinsero la Federcalcio a nominarlo presidente della «Promocalcio», la società federale che gestisce gli introiti del Totocalcio, della Rai-Tv e delle varie sponsorizzazioni. D'Attoma rimase presidente fino al 1983; tornò poi nel calcio nel '90, quando con il Perugia in C1 e in una difficile situazione societaria venne chiamato a guidare un gruppo di industriali intenzionati a rinverdire i successi della società biancorossa. D'Attoma ripropose la formula «vincente» del '74: un ampio rinnovamento della rosa dei giocatori, un nuovo direttore sportivo (Luigi Piedimonte) e un allenatore proveniente dalle giovanili del Cesena (Paolo Ammoniaci).

Imprenditore (fondò con il cognato Leonardo Servadio l'«Ellesse», azienda di abbigliamento sportivo), D'Attoma è stato anche presidente della Federazione degli industriali umbri dal 1973 al 1980 e vicepresidente del Banco di Perugia dal 1977.

TRIESTINA / CONSUETA RIPRESA A TURRIACO

Mezza difesa ora bloccata

Corino influenza, Costantini pubalgia, Consagra aspetta la squalifica

LUCCHESE

Anche in A ministadio

LUCCA — L'ampliamento del Porta Elisa, lo stadio dove gioca la Lucchese, non sarà fatto anche se la squadra dovesse essere promossa in serie A. La decisione è stata presa dal sindaco Arturo Pacini (Dc) dopo aver parlato con il presidente e l'amministratore unico della società rossonera Egiziano Maestrelli e Aldo Grassi. I due dirigenti lucchesi hanno confermato al sindaco che non si sentono di costringere il comune a impegni economici in quanto non possono assicurare la loro permanenza alla guida della società.

TURRIACO — Si ricomincia daccapo, come ogni settimana. La Triestina a Turriaco sbollisce le nevrosi della domenica, si lecca le ferite e si prepara per la prossima partita. Lavoro intenso ieri agli ordini di un Veneranda apparentemente disteso, in cerca di un po' di relax mentale prima di rituffarsi nel clima, torrido, del campionato. Il filmato della partita di Verona scorre idealmente nel ricordo dei giocatori e degli addetti ai lavori. La prodezza di Scarafoni, l'espulsione di Consagra, l'arbitro Longhi e quel gol veronese evitabilissimo.

«Le solite ingenuità che paghiamo caro», borbotta Veneranda mentre osserva i giocatori impegnati in alcuni esercizi a terra. Costantini segue l'allenamento seduto in panchina, veste borghese perché ha un dolorino, forse un accenno di pubalgia. Nel prefabbricato adibito a palestra, Consagra e Picci lavorano con i pesi; ogni tanto mettono fuori il naso per vedere chi vince tra gialli e rossi, nella partitella a tre tocchi che serve a smaltire la fatica tra un allungo e l'altro. Manca Corino, causa influenza.

«Quest'anno la serie B è ancora più incredibile degli anni scorsi. Basta pensare che a 32 punti una squadra può ancora sperare nella promozione, e nello stesso tempo rischia di retrocedere». Veneranda evita di parlare del futuro della Triestina. Non si scompone nemmeno davanti alle certe squalifiche di Urban e Consagra. «Non ho problemi di giocatori, almeno non sotto l'aspetto numerico». Gira e rigira la minestra è sempre quella. Per capire la formazione che il tecnico ha in testa bisognerà attendere le 16 di domenica.

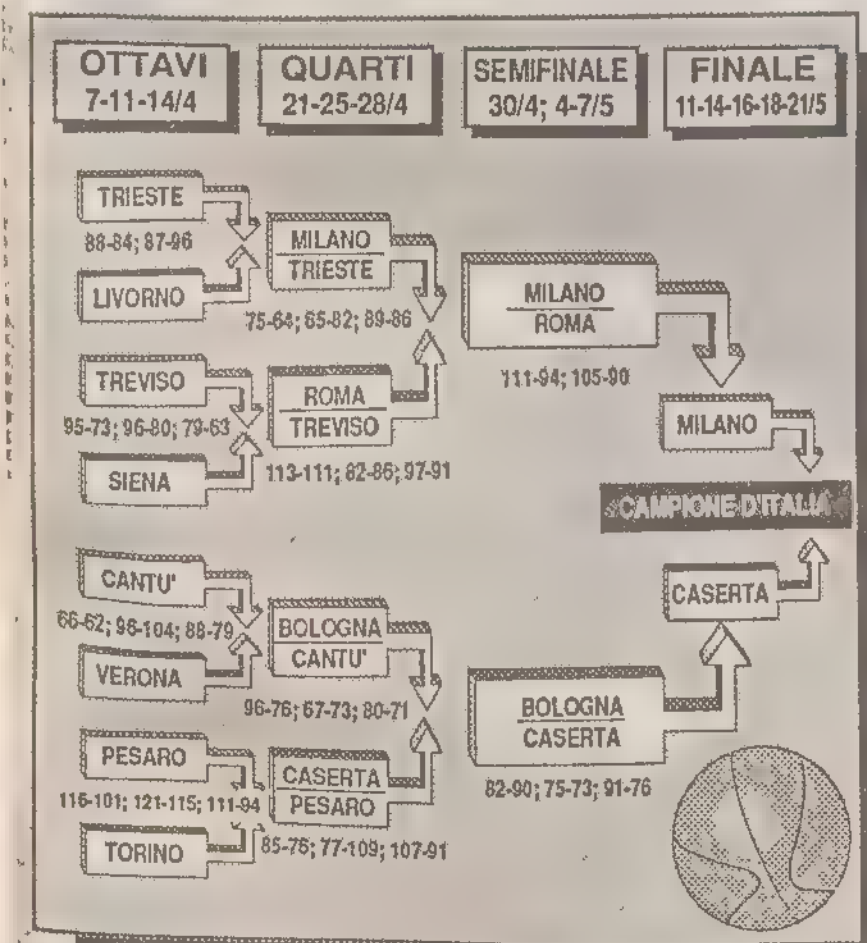
Al «Grezar» sale il Taranto. «Bella squadra» dice Veneranda, non si sbottona oltre. Sorride con sarcasmo al pensiero che la formazione pugliese, che lui ha salvato dalla retrocessione in più di un'occasione, possa in qualche modo essergli riconoscente. Ieri a Turriaco si sono presentati alcuni giovani della Primavera. Buoni per far numero negli allenamenti o per respirare aria di B. Intanto si fanno i conti in tasca all'Unione, per sommare uno su uno i punti persi malamente nelle ultime partite. Questo pensiero fa mordere le mani agli alabardati, altro non possono fare.

Impensieriscono però le grossolane ingenuità che caratterizzano le ultime prestazioni della Triestina; se è vero come è vero che nelle ultime tre partite la squadra ha costruito un vantaggio che poi con le sue stesse mani ha distrutto. Veneranda è da settimane che predica concentrazione, ma forse queste ingenuità sono il «male oscuro» della squadra, e la classifica ne è la puntuale conferma.

[Roberto Covaz]

PLAY-OFF / SEMIFINALI: GARA TRE PHONOLA-KNORR

Caserta travolge Bologna e va in finale

La potenza di Shackelford sui rimbalzi e le «bombe» di Gentile hanno fatto la differenza

91-76

PHONOLA CASERTA: Gentile 27, Esposito 15, Dell'Agnello 12, Frank 15, Rizzo, Tufano, Donadoni 8, Shackleford 14. N.E: Longobardi, Fazzi.
KNORR BOLOGNA: Brunamonti 14, Coldebella 11, Binelli, Johnson 18, Cavallari, Gallinari, Bon 11, Richardson 22. N.E: Romboli e Setti.
ARBITRI: Cazzaro e D'Este di Venezia.
NOTE: tiri liberi: Phonola 18/22, Knorr 13/23; tiri da tre: Phonola 7/13 (Gentile 5/9, Esposito 0/1, Donadoni 2/3); Knorr 7/21 (Brunamonti 1/4, Coldebella 0/1, Bon 3/7, Richardson 3/9). Spettatori 7.000 per un incasso di 130 milioni di lire, record assoluto per il palazzetto dello sport di Castelmorrone.

La Phonola è... Più bella nello spareggio con la Knorr e va, a gonfie vele, in finale. Dietro l'angolo c'è adesso la Philips, già designata, per giocarsi - fin da sabato prossimo - l'agognato scudetto. In vantaggio dal primo all'ultimo secondo, i casertani hanno rincorso con determinazione quella vittoria sfuggita per un soffio già in garadue. Vittoria della caparbietà, della volontà. In una parola, del cuore.

La Knorr ha capito fin dall'inizio di trovarsi di fronte un avversario deciso, pronto al tutto per tutto pur di raggiungere l'obiettivo. E ha cercato di porre qualche argine. Ma la Phonola era proprio come un fiume in piena. L'acqua filtrava ovunque, nessuna paratia reggeva. Lo scontro Caserta-Bologna era ormai una vera e propria «storia infinita», una tenzone che non sembrava avere fine.

Pari in tutto, anche nel punteggio complessivo, dopo le prime due gare, entrambe le squadre si tallonavano a brevissima distanza. Ma, nello spareggio, nella partita decisiva, la phonola ha dimostrato di avere una marcia in più, di poter inneggiare alla vittoria con soddisfazione. La supremazia è stata, a tratti, schiacciante. I bolognesi sono riusciti a guadagnare qualche lunghezza soltanto nella prima metà del secondo tempo, ma poi hanno dovuto cedere, con il passare dei minuti e l'incalzante tambureggiare dell'attacco casertano.

La Phonola ha potuto contare, anche stavolta, sul preziosissimo Shackleford, padrone incontrastato sotto le plance. Ma, soprattutto, ha potuto beneficiare delle «bombe» prodigiose del suo capitano Gentile, susseguitesi nel momento topico della gara. Ottima prova collettiva, con l'oscuro ma prezioso lavoro di Frank, di Esposito, di Dell'Agnello. Sull'altro fronte, la Knorr ha giocato la sua partita. Messina continuamente incitava i suoi a non mollare e così era. Difesa ferrea, attacchi penetranti, battaglia su ogni pallone: i bolognesi non erano mai domi, dimostrando sul campo tutte le proprie qualità.

Che i casertani fossero molto determinati lo si è visto subito, fin dai primi secondi. Gentile ed Esposito hanno cominciato le danze. Poi è stato, con il passare dei minuti, un susseguirsi di break su entrambi i fronti.

Nel secondo tempo la knorr è stata molto più determinata. I casertani hanno accusato una forte sbandata all'inizio. A metà del tempo è cominciata la ripresa dei casertani, trascinati da gentile (due «bombe» consecutive) da Donadoni e Dell'Agnello. A quel punto la gara sembrava chiusa: il vantaggio psicologico per i casertani è stato notevole. La knorr non è riuscita più a rialzarsi.

Shackelford, ieri, ha volato ancora più in alto.

BASKET / DONNE

Comense grande favorita nel match 4 con la Conad

COMO — Comense Pool 2, Conad Cesena 1. La squadra lariana ha il servizio a disposizione nella partita che può valere lo scudetto del basket femminile. Questa sera gioca in casa, in quel Pianella di Cucciago che è diventato la «sua» casa almeno per i grandi appuntamenti: avrà l'appoggio del pubblico per arrivare a quel titolo che insegue vanamente dal 1953, quando la gloriosa «Ginnastica» si cucì sulla maglia l'ultimo scudetto, avrà la determinazione che le viene dalla impresa di domenica scorsa a Cesena, che la pone in straordinario vantaggio. Insomma, lo scudetto sembra lì, a portata di mano. Ma Guido Cantamesse, il coach della Comense, non vuole sentir parlare di «quasi-fatta». In realtà, la Conad — che è pur sempre la squadra che un mese fa ha conquistato il titolo europeo a Barcellona — ha le armi per ribaltare una situazione fattasi molto precaria: ma molto dipende da Clarissa Davis, la sua giocatrice di maggior talento, e da Andrea Lloyd, inappuntabile anche nella modesta gara di domenica scorsa della sua squadra. La Comense cercherà di far valere la sua maggior prestanza fisica.

TENNIS / INTERNAZIONALI D'ITALIA

Crolla anche Sandra Cecchini Roma è tabù per le italiane

ROMA — A forza di seguire la gialla pallina, il cervello del tennista a volte si fa pallina; abbandona il suo proprietario e se ne va sfarfalleggiando. E' così che il tennista perde incontri già vinti, oppure perde una sfilza di incontri precipitando nella scala dei valori. Stress da tennis, stress di uno sport che non tollera distrazioni. Si può essere per anni Mats Wilander, poi, in pochi mesi ritrovarsi «signor nessuno», sul fondo anonimo della classifica.

A Sandra Cecchini — la «vai che sei tutti noi» di questi Internazionali — succede qualcosa di simile alla prima esperienza. Si ritrova fuori del torneo, per mano della francese Karine Quentrec senza sapere perché. Ad un certo punto dell'incontro il suo cervello si fa pallina e vola via, forse inseguendo un dritto maldestro, finito in tribuna.

Perso il primo set per 6-4 lunedì sera, prima che la pioggia si rovesciasse sul centrale, ieri la ventiseienne bolognese sembra in grado di raddrizzare la situazione. L'avversaria, 22 anni (n. 58 al mondo), gioca male e lei sale a 4-1. Il pareggio sembra dietro l'angolo, ma ecco che ricomincia a piovere. Ennesimo fuggi-fuggi negli spogliatoi. Si riprende un'oretta dopo. Cecchini non sa che il suo cervello sta per farsi pallina o forse rimane nel tepore degli spogliatoi. La bolognese sale ancora, 5-1, ma è l' ultimo gradino. Quentrec fa 5-2 togliendole il servizio.

Sembra niente; è invece l'inizio della fine per l'italiana. Le viene improvvisamente il braccetto, accorcia la palla. Sul servizio della francese non riesce a tramutare nel punto del set nessuno dei quattro vantaggi che si procura. Quentrec incredula ringrazia, prende ad attaccare e fa cinque punti di fila (6-4 7-5).

«Gliel'ho regalata io la vittoria — impreca la Cecchini —. Maledetta pressione. Noi italiane arriviamo qui in forma, vogliamo dare tanto, tutto, e non riusciamo a dare niente». Per sbollire la rabbia se ne andrà lontano, a Berlino, dove spera di vincere il secondo torneo dell'anno, dopo quello di due settimane fa a Bol (Jugoslavia).

Poi riprende a piovere e così si trova il tempo per pensare alla Coppa Davis. Oggi a Londra, infatti, si svolgerà il sorteggio per i turni di riparazione. L'Italia attende di sapere quale sarà la nazione da incontrare nel tardo settembre per rimanere nel gruppo «mondiale».

L'Italia, che nel sorteggio è testa di serie, assieme a Svezia, Austria e Svizzera, attende che peschino una delle seguenti 12: Gran Bretagna, India, Danimarca, Israele, Olanda, Nuova Zelanda, Messico, Canada, Cuba, Belgio, Filippine, Brasile. Stando ai regolamenti, se esce una delle prime tre, l'Italia l'affronterà in casa; se esce una delle seconde tre l'Italia va a trovarla fuori; se esce infine una delle restanti sei, si farà un ulteriore sorteggio per la scelta della sede.

Adriano Panatta dormirà, comunque, sonni tranquilli. Il capitano non giocatore, neoconsigliere di Bjorn Borg (che da oggi comincia gli allenamenti con Paolo Bertolucci a Riano), sa di poter contare sul suo stellone. Visto ieri pranzare al bar del tennis fra un acquazzone e l'altro, dice, col sorriso sulle labbra: «Non bisogna essere intenditori per capire che le più facili sono Cuba e Filippine.

TENNIS

Sortilegio o quasi

ROMA — La maledizione del Foro italico continua. Anche Sandra Cecchini, la migliore delle 13 italiane in gara è stata eliminata al primo turno senza tanti complimenti (6-4 7-5 dalla francese Karine Quentrec, n. 58 del mondo). «Ho fatto pena, le ho regalato la partita», questa l'analisi impietosa dell'Italiana.

L'uscita di scena della Cecchini ha come imputato numero uno la pioggia, che ha costretto gli organizzatori a sospendere per due volte l'incontro. Ma la tennista emiliana non cerca scuse: «Ho giocato male e basta, il resto conta poco. Oggi sul 4-1 sono rientrata in campo molto nervosa. Non so perché ma da quel momento non sono più riuscita a giocare. Mi sentivo addosso una tensione incredibile e quando sono uscita dal campo tremavo».

Il solito «stress» del centrale: «Per noi questo di Roma è l'unico vero torneo importante», spiega. Adesso per la Cecchini l'obiettivo è «dimenticare Roma», prendendosi la rivincita al prossimo torneo di Berlino, e l'umidità del Foro Italico. «Per noi giocatrici queste continue interruzioni sono un po' come stare in sala parto»: il paragone è di Laura Garrone, che è reduce da un'operazione al ginocchio destro che l'ha tenuta ferma sei mesi.

«Qui a Roma c'è una tensione nell'aria tutta particolare per noi italiane. Le sconfitte bruciano di più e non si dimenticano tanto facilmente».

VELA

VELA / COPPA AMERICA

Pronto riscatto di Koch

Battuti allo sprint i neozelandesi - Moro III secondo assoluto

Meno fortunata per il Moro di Venezia (in alto) la seconda regata della Coppa America.

SAN DIEGO — Qualche giorno fa aveva sconvolto l'ambiente tradizionalista della Coppa America affermando che «chi ha disegnato le barche della nuova classe è un idiota» e lunedì, dopo aver subito per una settimana l'ironia di tutti perché il suo Jayhawk continuava a rompersi, si è tolto la soddisfazione di battere i migliori timonieri del mondo, vincendo la terza regata del mondiale in corso a San Diego, in California.

Bill Koch, promotore del sindacato America 3, dove 3 sta per «al cubo», 51 anni, miliardario affermato nel campo delle energie alternative, lunedì non riusciva a nascondere sul suo viso da bravo ragazzo americano la soddisfazione per questa vittoria inattesa. Mentre le due barche del Moro di Venezia, che comunque guidano ancora la classifica generale, restavano impantanate nella brezza di San Diego che lunedì non ha superato i sette nodi, Jayhawk ha combattuto sin dall'inizio nelle prime posizioni e alla fine, grazie ad una scelta di direzione dimostratasi risolutiva, ha superato sul filo del traguardo i neozelandesi.

Al momento del sorpasso, al timone c'era John Kostecki, brillante promessa della vela americana, ma per quasi tutta la regata la barca era stata condotta da Bill Koch, che dopo la gara ha riconfermato le critiche già espresse alla nuova classe.

«Si tratta di barche troppo costose e pericolose» ha ribadito Koch, per il quale «rappresentano la gioia dei progettisti e la disperazione degli armatori e degli equipaggi». Koch ha espresso il timore che «di questo passo succeda quello che è accaduto con i «J class», barche di oltre 40 metri utilizzate negli anni Trenta per la Coppa America e poi accantonate perché nessuno poteva più permettersele. «Il costo previsto all'inizio per ognuna delle nuove barche — ha sottolineato Koch — era di tre milioni di dollari, ora è aumentato del 30 per cento. Non so ancora quante barche dovremo costruire prima di arrivare al modello definitivo che correrà nel '92 e non posso prevedere quanto ci verrà a costare tutta l'impresa». Koch ha detto che quando ha sorpassato Nippon non si è voltato a salutare Christ Dickson, lo skipper neozelandese che guida la sfida giapponese e che in sostanza, quando lui aveva criticato la pericolosità delle nuove barche, lo aveva accusato di essere un «velista della domenica» che non avrebbe dovuto cimentarsi nella formula uno della vela. Koch anche lunedì ha ribadito di sentirsi «un timoniere normale ma di essere, comunque orgoglioso di essere americano e di stare su una barca americana, piuttosto che essere noleggiato dagli stranieri», come invece a suo giudizio hanno fatto Dickson e Paul Cayard, skipper del Moro di Venezia.

Questi i posti d' arrivo nella terza regata: 1) Jayhawk, 2) New Zealand, 3) Nippon, 4) Stars and Stripes, 5) Moro I, 6) Espana 92, 7) Moro III, 8) America 3, 9) Ville De Paris. Questa la classifica generale: 1) New Zealand (5,75), 2) Moro III (9,75), 3) Moro I (10), 4) Stars and Stripes (14), 5) Jayhawk (16,75), 6) Ville De Paris (19), 7) Nippon e America 3 (21), 8) Espana 92 (23).

VELA / PORTO S. STEFANO

Sailing Cup: in 10 tappe dall'Argentario a Capri

PORTO SANTO STEFANO — Comincerà venerdì prossimo, 10 maggio, la «Nastro azzurro Sailing Cup» edizione 1991. La manifestazione indetta dall'Aici vela d'altura, organizzata dallo Yacht club Santo Stefano e sponsorizzata dalla «Peroni», consiste in un circuito comprendente 10 regate che cominciando dall'Argentario, terminerà a Capri, passando per Nettuno. Le tre «tappe» durante le quali i concorrenti si affronteranno su percorsi di triangolo, sono cucite da due regate di altura di oltre cento miglia ciascuna. Le imbarcazioni iscritte sono 62 Della flotta fanno parte noti scafi e skipper nonché alcune barche nuovissime cme il «Genesis» di Laerte Gambini, «She IV» sul quale si imbarcherà Savelli, fornitore delle vele. Il programma prevede: a Porto S. Stefano fino a domani i controlli di stazza e briefing (alle ore 18 di giovedì 9). Venerdì, sabato e domenica regate su percorso di triangolo olimpico (18 miglia) Il sabato successivo 18 maggio, regata d'altura Porto S. Stefano-Nettuno. Qui il 25 e 26 maggio altri due triangoli olimpici quindi le barche veleggeranno per Capri, dove verranno corse le ultime tre regate di triangolo. Alla manifestazione possono partecipare barche stazzate Chs, con un Tcf superiore a 0,929 o con loa superiore a 8,74. Le regate saranno disputate con il «time on distance».

TACCUINO

CICLISMO

Il Giro del Friuli

UDINE — Dopo le varie voci che hanno caratterizzato questi ultimi giorni alimentando o meno le speranze degli sportivi sulla possibilità di ospitare una tappa della trentesima edizione del Giro ciclistico della regione Friuli-Venezia Giulia in programma dal 14 al 18 maggio, finalmente una notizia ufficiale da parte degli organizzatori: il Giro prenderà l'avvio da Udine e si concluderà dopo circa settecento chilometri a Villanova di Prata in provincia di Pordenone. Per quanto invece riguarda le altre località designate ad ospitare le altre frazioni della corsa nulla è trapelato, volendo gli organizzatori far conoscere il tutto sabato prossimo quando alle 18 nella sede dell'amministrazione provinciale di Udine verrà presentata la gara.

CICLISMO. L'olandese Jean Paul Van Poppel ha vinto la nona tappa della Vuelta, San Cugat-Lloret del Mar di km. 140, battendo allo sprint il tedesco Uwe Raab e l'olandese Michel Zanoli. Lo spagnolo Melchor Mauri ha conservato il primato in classifica generale.

TENNIS. Stefano Pescosolido è già fuori dal torneo di Kiawah Island, valido per il circuito Atp e dotato d'un montepremi di 250 mila dollari (300 milioni di lire circa). In un incontro valido per il primo turno è stato sconfitto dallo statunitense Brian Shelton per 6-2 6-2.

SCHERMA. Cominciano oggi a Foggia, nel rinnovato palazzetto della scherma, i campionati del mondo cadetti, che da quest'anno verranno assegnati in una prova unica e non, come nelle precedenti edizioni, attraverso eliminatorie continentali e finale intercontinentale. A Foggia si sfideranno così i migliori under 17 della scherma mondiale, compresi i giovani azzurri capitanati da Attilio Fini. Per i colori italiani scenderanno in pedana, nel fioretto maschile, Alessandro Cominotti, Umberto Signorini e Lorenzo Taddei, mentre nel fioretto femminile gareggeranno Roberta Roccati, Enrica Tarditi e Valentina Vezzali, vincitrice delle ultime due edizioni. Nella spada maschile sono stati invece convocati Alessandro Bossalini, Luigi Mazzone e Filippo Romagnoli, in quella femminile Elisabetta Castrucci, Paola Caudarella ed Elana Giussani; nella sciabola, infine, saranno in pedana per l'Italia Domenico Pastore, Paolo Roselli, e Marco Siesto.

PALLAVOLO. L'Urss, che nel 1989 ha perso il titolo in Svezia, dovrà partecipare per la prima volta alle eliminatorie dei campionati europei, che cominciano oggi e impegneranno 21 squadre ripartite in quattro gironi. Saranno otto (due per gruppo) le qualificate che contenderanno il titolo all'Italia, campione uscente, alla Svezia, all'Olanda e alla Germania nella fase finale che si disputerà dal 7 al 15 settembre ad Amburgo, Karlsruhe e Berlino. I quattro gironi si svolgeranno in Cecoslovacchia, Finlandia, Grecia e Spagna. L'Italia, che è anche campione del mondo, è la grande favorita della manifestazione. Girone «A» (in Cecoslovacchia): Urss, Cecoslovacchia, Norvegia, Danimarca e Scozia. Girone «B» (in Finlandia): Francia, Romania, Finlandia, Austria, Israele. Girone «C» (in Grecia): Bulgaria, Grecia, Ungheria, Belgio, Svizzera. Girone «D» (in Spagna): Polonia, Jugoslavia, Turchia, Spagna, Inghilterra, San Marino.

MARATONA. Il messicano Salvador Garcia e la californiana Maria Trujillo di La Jolla, hanno vinto nei rispettivi settori maschile e femminile la decima edizione della maratona di Long Beach. Il ventisettenne Garcia si è ripetuto quest'anno correndo la distanza in due ore 16 primi e 8 secondi, davanti al giapponese Isamu Sennai in 2.16'18'' e ad un altro giapponese, Tomohiro Imamura in 2.16'19''.

FUORISTRADA

Va a Bertolini-Cazzaniga il primo Raid del Friuli per «trazioni totali»

PORDENONE — Daniele Bertolini «navigato» dalla moglie Carmen Cazzaniga ha vinto a Pordenone il 1.o raid del Friuli, una competizione fuoristrada riservata agli autoveicoli a quattro ruote motrici. La coppia del Jap Team, che ha corso con un Feroza, ha battuto di 2'16' il Mercedes dell'Automec condotto da Gemmi-Quarantani e di ben 5'5'' Bianconi-Favero su Mitsubishi Pajero. Bianconi nell'ultima tappa ha guadagnato due posizioni, battendo tra l'altro di soli 6'' l'equipaggio del Gama Team Minini-Barigelli su Lada Niva. Di seguito si sono classificati Zambelli-Tonon su Pajero 3000 e, ottimo sesto, l'equipaggio formato dal famoso centauro della Parigi-Dakar, Franco Picco, e dal triestino Benedetti su Freeclimber Bertone.

E' andata male invece all'altro dakariano, Edi Orioli, ritiratosi nella tappa di sabato che si concludeva a Lignano. In una tappa massacrante tra prove speciali annullate per neve, altre disputate nel fango tra pioggia battente e torrenti in piena Orioli ha dovuto fare forfait per un guasto irreparabile al suo Pajero. La pompa benzina ha tradito all'inizio dell'ultima giornata il leader provvisorio della gara, Fabio Temeroli, in coppia con Fabbri su un Daihatsu Roki.

Una gara dura (dei 48 equipaggi partiti venerdì sera ne sono arrivati soltanto 26) rovinata purtroppo dalla pioggia caduta incessantemente durante tutto l'arco della seconda tappa, che ha messo a dura prova piloti e mezzi meccanici. Usciti di gara nomi noti come Maurizio Colombo, Giancarlo Baroncelli e Adretto, chi per noie meccaniche chi per un vero e proprio inabissamento durante l'attraversamento di un fiume.

[Claudio Soranzo]

CICLISMO

Dominio svizzero

CHIASSO — Gli svizzeri hanno dominato a Chiasso il prologo a cronometro individuale del 45.o Giro di Romandia: ha conquistato il primo posto Pascal Richard in 4'13''51 alla media oraria di km 48,282. Il primo degli italiani è risultato il toscano Franco Ballarini, con il quarto posto. Gianni Bugno non si è impegnato eccessivamente per la paura di cadere sulle strade bagnate e ha ottenuto soltanto il 56.o posto con il tempo di 4'29''26. Deludente uno dei favoriti, lo spagnolo Pedro Delgado, 31.o in 4'26''07. Il percorso era cittadino leggermente ondulato con molte curve a gomito.

Ecco la classifica: 1) Pascal Richard (Svi) km 3.4 in 4'13''51 alla media oraria di km 48,282; 2) Daniel Steiger (Svi), in 4'13''88: 3) Stephen Hodge (Aus), in 4'14''29; 4) Franco Ballerini (Ita), in 4'16''87; 5) Tony Rominger (Svi), in 4'17''28.

GOLF / 16-19 MAGGIO

Le migliori 'mazze' del mondo presenti all'Open d'Italia

MILANO — L' edizione forse più importante, certo la più costosa: l' Open d' Italia di golf n. 48, in programma sul percorso di Castelconturbia ad Agrate Conturbia (Novara) dal 16 al 19 maggio, offre caratteristiche di sicuro interesse, puntualmente ricordate nella conferenza stampa di presentazione, ieri a Milano, alla quale è intervenuto il presidente federale, Giuseppe Silva.

L' importanza deriva dalla partecipazione di alcune «stelle» del golf internazionale: anzitutto il gallese Ian Woosnam e lo spagnolo Josè Maria Olazabal, protagonisti del masters di Augusta, e attualmente al vertice delle classifiche mondiali.

Diventano loro, ovviamente, i favoriti dell' appuntamento di Castelconturbia, assieme al tedesco Barnhard Langer, recente dominatore nel «Benson and Hedges» in Cornovaglia che lo ha proiettato al sesto posto mondiale, oltre che vincitore dell' Open italiano nel 1983.

E poi altri «grandi»: dallo scozzese Sam Torrance (primo nel 1987) agli irlandesi David Feherty e Ronan Rafferty (vincitori rispettivamente nel 1986 e 1989), all' argentino Edoardo Romero.

Il costo globale della manifestazione è stato quantificato in un miliardo e 800 milioni di lire (di cui 300 destinati a Woosnam, Olazabal e Langer sotto forma di compenso per attività promozionali non potendosi parlare di ingaggio): il montepremi ammonta a 715 milioni complessivamente, dei quali 120 al vincitore.

Costi coperti con l' apporto di numerosi sponsor (in primo luogo la Lancia, che dà il nome all' open, e che mette in palio una Dedra turbo per il primo che riuscirà con un colpo solo a infilare la buca 17) «in attesa - hanno detto gli organizzatori - che il pubblico diventi, attraverso la sua partecipazione, il maggior sponsor della manifestazione».

Per questo, che rappresenta il ritorno dell' Open di golf in Piemonte dopo 55 anni, un risultato «confortante» sarebbero 10 mila spettatori complessivi nelle quattro giornate di gara.

Un pubblico che, oltre ad applaudire i grandi assi stranieri, cova sempre la segreta speranza di vedere un italiano rivincere l' open di casa.

Non accade dal 1980 quando, a Roma, vinse Massimo Mannelli. Oggi ci riprovano Giuseppe Calì, Costantino Rocca, Emanuele Bolognesi, Alberto Binaghi oltre ai «soliti» Baldovino Dassù e Mannelli.

Lo sport in TV

Ora	Rete	Programma
11.00	Rai 3	Tennis, torneo internazionale Under 18
11.30	Rai 3	Bocce: Italia-Francia
13.15	Montecarlo	Sport news
14.00	Telequattro	Dai e dai
14.30	Tele+2	Usa Sport
14.40	Rai 3	Da Roma, tennis internazionali d'Italia femminili; da Bolzano nuo pinnato
15.30	Tele +2	Pallavolo, campionato italiano
17.10	Tele +2	Eroi, profili di grandi campioni
18.00	Rai 2	Sportsera
18.30	Tele +2	Wrestling spotlight
18.45	Rai 3	Derby
19.15	Teleantenna	La vela fa spettacolo
19.30	Tele +2	«Sportime»
20.15	Rai 2	Lo sport
20.25	Rai 1	Calcio Inter-Roma Coppa Uefa
20.30	Tele +2	Basket, campionato Nba
22.00	Tele +2	Motociclismo
22.30	Teleantenna	La vela fa spettacolo
22.30	Tele +2	Basket, campionato italiano femminile serie A
23.35	Rai 1	Mercoledì sport. Da Sarno pugila Limatola-Di Napoli titolo italiano piuma
23.50	Montecarlo	Top sport. Vela: campionati del mondo
24.00	Tele +2	Basket, campionato Nba
0.45	Rai 3	Tennis, internazionali d'Italia femminili

BORSA

1132 (-0,79%) Le polemiche sulla manovra economica e le scadenze tecniche sono le motivazioni che anche ieri hanno frenato la Borsa valori di Milano. Scambi al minimo e prevalere dell'offerta hanno abbassato l'indice.

DOLLARO

1276,6 (-0,57%) Esaurito l'effetto del rientro di Bush alla Casa Bianca, il dollaro ha perso quota.., non potendo contare per ora su alcun elemento propellente, tantomeno economico.

MARCO

739,75 (-0,12%) I ribassi più cospicui della giornata sono stati accusati dalle divise forti, sempre in assenza della Banca d'Italia. Nessuna influenza sul mercato dalle incertezze politiche interne, né dalla debolezza del dollaro.

BORSA DI MILANO

Titoli	Odier.	Prec.	V.%
ALIMENTARI AGRICOLE			
Ferraresi	39500	39400	0.25
Eridania	7100	7041	0.84
Eridania r nc	5000	4985	0.30
zignago	6530	6524	0 09
ASSICURATIVE			
Abeille	104900	106200	-1.22
Alleanza	51800	52500	-1.33
Alleanza r nc	47490	46950	1.15
Assitalia	8935	8995	-0.67
Ausonia	1075	1084	-0 83
Fata Ass	12950	13050	-0.77
Firs	851	856	-0.58
Firs risp.	378	418	-9.57
Fondiaria	41250	42320	-2 53
Generali As	36690	37050	-0.97
La Fond Ass	14030	14200	-1.20
Previdente	19000	19100	-0 52
Latina Or	11360	11350	0.09
Latina r nc	4940	5005	-1.30
Lloyd Adria	15290	15400	-0.71
Lloyd r nc	11194	11305	-0 98
Milano O	26500	26250	0 95
Milano r nc	17600	17600	0.00
Ras FRaz	19500	19820	-1 61
Ras r nc	11650	11800	-1.27
Sai	18310	18310	0.00
Sai r nc	9610	9650	-0 41
Subalp Ass	24775	24850	-0.30
Toro Ass Or	24520	24790	-1 09
Toro Ass priv.	13390	13585	-1 44
Toro r nc	12900	13070	-1 30
Unipol	20510	20600	-0 44
Unipol priv.	13250	13370	-0.90
Vittoria As	10750	10800	-0 46
W Fondiaria	18850	19500	-3.33
BANCARIE			
Bca Agr Mi	14200	14400	-1.39
Comit r nc	4110	4150	-0 96
Comit	4650	4690	-0.85
B.Manusardi	1199	1205	-0.50
Bca Mercant	7170	7390	-2.98
Bna priv	2930	2970	-1 35
Bna 1ot90	7000	7105	-1.48
Bna priv. Ot90	2800	2820	-0.71
Bna r nc 1ot90	1600	1656	-3.38
Bna r nc	1751	1779	-1 57
Bna	7220	7350	-1.77
Bnl Qte r nc	15930	16000	-0.44
Bca Toscana	4795	4800	-0.10
Amb Rp Lg90	3080	3060	0.65
Bco Ambr Ve	5075	5059	0.32
B Ambr Ve r nc	3250	3202	1.50
B. Chiavari	4390	4400	-0 23
Bco Di Roma	2706	2739	-1 20
Lariano	6085	6100	-0.25
Bco Napoli	19300	19550	-1.28
B S Spirito	3010	3025	-0.50
B Sardegna	19250	19010	1 26
Cr Varesino	5730	5790	-1 04
Cr Var r nc	3085	3095	-0.32
CRed It	2525	2561	-1.41
Cred It r nc	2116	2161	-2.08
Credit Comm	4510	4570	-1 31
Credito Fon	6060	6000	1.00
Cr Lombardo	3350	3390	-1 18
Interban priv	39500	39500	0.00
Mediobanca	15710	15910	-1.26
W B Roma 7%	539	550	-2.00
CARTARIE EDITORIALI			
Burgo	8815	8910	-1.07
Burgo priv.	10400	10400	0.00
Burgo r nc	11510	11480	0.26
Sottr-binda	1002	1025	-2.24
Cart Ascoli	4000	4080	-1.96
Fabbri priv.	4579	4600	-0.46
L'espresso	24200	24100	0.41
Mondad r nc	16000	16000	0.00
Poligrafici	5800	5835	-0.60
CEMENTI CERAMICHE			
CEm Augusta	3360	3376	-0 47
Cem Bar Rnc	10330	10330	0 00
Ce Barletta	11450	11750	-2.55
Merone r nc	4300	4300	0.00
Cem. Merone	7100	6900	2.90
Ce Sardegna	9750	9850	-1.02
Cem Sicilia	10700	10750	-0.47
Cementir	2144	2145	-0.05
Italcementi	21530	21580	-0.23
Italcemen r nc	12740	12790	-0.39
Unicem	11140	11190	-0.45
Unicem r nc	7725	7750	-0.32
CHIMICHE IDROCARBURI			
Alcatel	6130	6081	0.81
Alcate r nc	3750	3750	0 00
Auschem	1950	1970	-1.02
Auschem r nc	1625	1641	-0.98
Boero	6510	6700	-2.84
Caffaro	820	820	0 00
Caffaro r nc	879	890	-1 24
Calp	4600	4660	-1.29
Enichem	1521	1510	0.73
Enimont Aug	1395	1401	-0.43
Fab Mi Cond	3340	3340	0.00
Fidenza Vet	2589	2603	-0.54
Italgas	3063	3057	0.20
Marangoni	3340	3310	0.91
Montefibre	678	682	-0.59
Montefib r nc	688	695	-1.01
Perlier	1455	1460	-0 34
Pierrel	1830	1819	0.60
Pierrel r nc	990	989	0.10
Pirelli Spa	1625	1622	0.18
Pirel r nc	1390	1400	-0.71
Pirelli r nc	1630	1620	0.62
Recordati	7950	7900	0.63
Record r nc	4550	4590	-0.87
Saffa	7930	7930	0.00
Saffa r nc	6170	6160	0.16
Saffa r nc	8290	8290	0.00
Saiag	3220	3270	-1 53
Saiag r nc	2182	2205	-1.04
Snia Bpd	1460	1499	-2.60
Snia r nc	1320	1317	0.23
Snia r nc	1500	1495	0 33
Snia Fibre	1415	1420	-0.35
Snia Tecnop	5005	5038	-0.66
Sorin Bio	7373	7345	0.38
Teleco Cavi	14060	13990	0.50
Vetreria It	4738	4760	-0.46
War Pirelli	142	140	1.43
COMMERCIO			
Rinascente	6230	6210	0.32
Rinascen priv.	4170	4135	0.85
Rinasc r nc	4560	4565	-0 11
Standa	35100	35150	-0.14
Standa r nc P	7200	7310	-1.50
COMUNICAZIONI			
Alitalia Ca	785	761	3.15
Alitalia priv.	650	650	0 00
Alital r nc	787	787	0.00
Ausiliare	12200	12200	0 00
Autostr priv.	1066	1078	-1.11
Auto To Mi	16495	16645	-0.90
Costa Croc.	3235	3300	-1.97
Gottardo	3166	3180	-0.44
Italcable	7900	7900	0.00
Italcab r nc	5820	5870	-0.85
Nai Nav Ita	1070	1060	0 94
Sip	1278	1290	-0.93
Sip r nc	1279	1285	-0.47
Sirti	12700	12750	-0.39
ELETTROTECNICHE			
Abb Tecnoma	2805	2725	2.94
Ansaldo	4800	4800	0.00
Gewiss	22590	22800	-0.92
Saes Getter	6590	6680	-1.35
Selm	3037	3018	0.63
Selm risp. P	2920	2980	-2.01
Sondel Spa	1305	1320	-1 14
FINANZIARIE			
Acq Marcia	322	320	0 63
Acq Marc r nc	337	348	-3.16
Ame Fin r nc	5390	5500	-2.00
Avir Finanz	6420	6420	0.00
Bastogi Spa	241,5	245	-1.43
Bon Si Rpcv	12250	12240	0 08
Bon Siele	33500	33000	1.52
Bon Siele r nc	8200	8050	1.86
Breda Fin	584	578	1.04
Brioschi	935	940	-0.53
Buton	4002	4003	-0.02
Camfin	3930	4000	-1.75
Cant Met It	6170	6150	0 33
Cir r nc	1465	1480	-1.01
Cir r nc	2805	2780	0.90
Cir	2749	2760	-0.40
Cofide r nc	1160	1130	2.65
Cofide Spa	2750	2700	1.85
Comau Finan	2000	2035	-1.72
Editoriale	3175	3160	0.47
Ericsson	56310	56280	0.05
Euromobilia	4750	4750	0.00
Euromob r nc	2650	2662	-0.45
Ferr To-nor	1415	1426	-0.77
Ferruzzi Fi	2175	2171	0.18
Fer Fi r nc	1293	1290	0.23
Fidis	5965	6000	-0.58
Fimpar r nc	900	865	4.05
Fimpar Spa	1793	1783	0.56
Fin Pozzi	714	714	0.00
Fin Pozzi r nc	849	849	0.00
Finart Aste	4820	4950	-2.63
Finarte priv.	1100	1124	-2.14
Finarte Spa	3435	3432	0.09
Finarte r nc	1118	1115	0.27
Finrex	910	910	0.00
Finrex r nc	871	871	0.00
Fiscamb H r nc	2136	2136	0.00
Fiscamb Hol	3460	3440	0.58
Fornara	1052	1060	-0.75
Fornara priv.	1003	1003	0 00
Gaic	1518	1580	-3.92
Gaic r nc Cv	1465	1500	-2.33
Gemina	1555	1581	-1 64
Gemina r nc	1349	1350	-0.07
Gerolimich	111,25	110,25	0 91
Gerolim r nc	92	92,5	-0.54
Gim	6600	6650	-0.75
Gim r nc	2600	2595	0.19
Ifi priv.	14230	14450	-1.52
Ifil Fraz	5515	5610	-1.69
Ifil r nc Fraz	3103	3130	-0.86
Isefi Spa	1650	1660	-0.60
Isvim	12410	12205	1 68
Italmobilia	72210	72690	-0.66
Italm r nc	43520	43800	-0.64
Kernel r nc	825	859	-3.96
Kernel Ital	555	562	-1.25
Mittel	4540	4500	0.89
Montedison	1445	1478	-2 23
Monted r nc	1021	1036	-1 45
Monted r nc Cv	1632	1690	-3.43
Parmalat Fi	12630	12794	-1.28
Part r nc	1595	1595	0.00
Partec Spa	3000	2990	0.33
Pirelli E C	6160	6300	-2.22
Pirel E C r nc	2880	2900	-0.69
Premafin	15689	15850	-1 02
Raggio Sole	2590	2570	0.78
Rag Sole r nc	1700	1685	0.89
Riva Fin	8900	9140	-2.63
Santavaler	2101	2101	0.00
Schiapparel	990	1000	-1 00
Serfi	7030	7090	-0 85
Sifa	1550	1570	-1.27
Sifa 1lg90	1418	1425	-0.49
Sifa risp. P	1404	1406	-0.14
Sisa	1951	1900	2.68
Sme	3199	3236	-1.14
Smi Metalli	1025	1054	-2.75
Smi r nc	950	960	-1.04
So Pa F	3530	3585	-1 53
So Pa F r nc	2295	2300	-0.22
Sogefi	2577	2561	0 62
Stet	2149	2157	-0.37
Stet r nc	2060	2058	0 10
Terme Acqui	2700	2729	-1 06
Acqui r nc	888	890	-0.22
Trenno	3389	3405	-0.47
Tripcovich	13150	13190	-0.30
Tripcov r nc	6690	6800	-1.62
Unipar	977	990	-1 31
Unipar r nc	1060	1060	0 00
War Breda	145	145	0.00
War Cir A	140	152	-7.89
War Cir B	200	200	0.00
War Cofide	218	215	1.40
W Cofide r nc	168	168	0 00
War Ifil	1420	1420	0.00
War Ifil r nc	820	854	-3.98
W Premafin	2595	2625	-1.14
War Sogefi	218	212	2.83
IMMOBILIARI EDILIZIE			
Aedes	19480	19550	-0 36
Aedes r nc	9600	9850	-2.54
Attiv Immob	4460	4530	-1.55
Calcestruz	19750	19720	0 15
Caltagirone	5265	5200	1.25
Caltag r nc	4200	4000	5.00
Cogefar-imp	4420	4500	-1.78
Cogef-imp r nc	3020	3015	0.17
Del Favero	6630	6680	-0.75
Gabetti Hol	2580	2575	0.19
Grassetto	18601	18490	0 60
Imm Metanop	1940	1940	0.00
Risanam r nc	29950	29960	-0.03
Risanamento	54950	54900	0.09
Vianini Ind	1485	1475	0.68
Vianini Lav	5520	5615	-1.69
W Calcestr	5300	5400	-1.85
MECCANICHE AUTOMOBILISTICHE			
Alenia Aer	2433	2405	1.16
Danieli E C	7510	7555	-0.60
Danieli r nc	5000	5150	-2.91
Data Consys	3395	3260	4 14
Faema Spa	3760	3810	-1.31
Fiar Spa	13630	13620	0.07
Fiat	5399	5446	-0 86
Fiat priv	3900	3990	-2 26
Fiat r nc	4370	4460	-2.02
Fisia	2889	2890	-0.03
Fochi Spa	9490	9490	0 00
FRanco Tosi	32500	32670	-0.52
Gilardini	3399	3450	-1.48
Gilard r nc	2720	2759	-1 41
Ind Secco	1250	1250	0.00
Magneti r nc	890	897	-0.78
Magneti Mar	891	901	-1 11
Mandelli	9230	9350	-1.28
Merloni	2500	2499	0.04
Merloni r nc	1446	1400	3.29
Merl Nc1g90	1173	1189	-1.35
Necchi	1300	1311	-0.84
Necchi r nc	1750	1760	-0.57
N. Pignone	4816	4830	-0.29
Olivetti Or	3730	3790	-1.58
Olivetti priv.	2560	2600	-1.54
Olivet r nc	2635	2650	-0.57
Pininf r nc	16740	16700	0.24
Pininfarina	16700	16750	-0.30
Rejna	10300	10299	0.01
Rejna r nc	33250	33350	-0.30
Rodriquez	7050	7485	-5.81
Safilo risp.	11250	11000	2.27
Safilo Spa	9870	9850	0.20
Saipem	1496	1500	-0.27
Saipem r nc	2300	2299	0.04
Sasib	7800	7790	0.13
Sasib priv.	7600	7600	0.00
Sasib r nc	5760	5750	0.17
Tecnost Spa	1875	1885	-0.53
Teknecomp	660	675	-2.22
Teknecom r nc	668	685	-2.48
Valeo Spa	3700	3705	-0.13
W Magneti r nc	80	82	-2.44
W Magneti	80	85	-5.88
W N Pign93	239	242	-1.24
W Olivet 8%	205	214	-4 21
Saipem War	120	130	-7.69
Westinghous	46000	46000	0.00
Worthington	2600	2650	-1 89
MINERARIE METALLURGICHE			
Dalmine	393	395	-0 51
Eur Metalli	981	999	-1.80
Falck	8200	8190	0.12
Falck r nc	8450	8450	0.00
Maffei Spa	3915	3895	0.51
Magona	9480	9501	-0 22
TESSILI			
Bassetti	12110	12480	-2.96
Benetton	8565	8640	-0 87
Cantoni Itc	5070	5170	-1.93
Cantoni Nc	4040	4040	0.00
Centenari	278	280	-0.71
Cucirini	1865	1865	0.00
Eliolona	3799	3799	0.00
Fisac	7840	7850	-0.13
Fisac r nc	8989	8989	0.00
Linif 500	952	970	-1.86
Linif r nc	910	870	4.60
Rotondi	57450	57500	-0 09
Marzotto	6535	6570	-0.53
marzotto Nc	5200	5365	-3.08
Marzotto r nc	6720	6735	-0.22
Olcese	2380	2301	3.43
Ratti Spa	4520	4575	-1.20
Simint	5890	5950	-1.01
Simint priv.	3555	3630	-2.07
Stefanel	5620	5665	-0.79
Zucchi	13890	13950	-0.43
Zucchi r nc	9550	9610	-0.62
DIVERSE			
De Ferrari	7875	7877	-0.03
De Ferr r nc	2700	2695	0.19
Ciga	2650	2646	0.15
Ciga r nc	1841	1860	-1.02
Con Acq Tor	15900	15800	0.63
Jolly Hotel	14980	15250	-1.77
Jolly H-r P	23900	23900	0.00
Pacchetti	526	526	0.00
Unione Man	3035	3065	-0.98

MERCATO RISTRETTO

Titoli	Chius.	Prec.	V.%
Aviatour	2255	2245	0.45
Bca Agr Man	108200	108500	-0.28
Briantea	14250	14310	-0.42
Siracusa	29290	29290	0.00
Bca Friuli	14500	15400	-5.84
Friuli Axa	4200	4170	0.72
Bca Legnano	7965	8018	-0.66
Gallaratese	13850	13800	0.36
Pop Bergamo	17501	17550	-0.28
Pop Com Ind	18150	18260	-0.60
Pop Crema	43500	43850	-0.80
Pop Brescia	7700	7775	-0.96
Pop Emilia	107950	108000	-0.05
Pop Intra	12500	12590	-0.71
Lecco Raggr	9225	9250	-0.27
Pop Lodi	17490	17600	-0.63
Luino Vares	15260	15255	0.03
Bca Pop Mil	430	429	0.23
Pop Milano	6990	7085	-1.34
Pop Novara	16490	16205	1.76
Pop Cremona	8310	8410	-1.19
Pr Lombarda	3760	3810	-1.31
Prov Napoli	6600	6600	0.00
Bco Perugia	1500	1535	-2.28
Broggi Izar	1435	1450	-1.03
Ciblemme Pt	1440	1480	-2.70
Citibank It	5000	5000	0.00
Con Acq Rom	214	215	-0.47
Agrar B Axa	301	330	-8.79
Cr Agrar Bs	7050	7050	0.00
Cr Bergamas	38480	38500	-0.05
Valtellin.	16310	16440	-0.79
Creditwest	10001	10001	0.00
Ferrovie No	91400	91950	-0.60
Finance	72200	72200	0.00
Finance Pr	73250	73250	0.00
Frette	8150	7810	4.35
Ifis Priv	1394	1320	5.61
Inveurop	1040	1040	0.00
Ital Incend	204900	204900	0.00
Bognanco	590	604	-2.32
Zerowatt	6800	6870	-1.02

FONDI D'INVESTIMENTO

Titoli	Odier.	Prec.
AZIONARI		
Adr. Americas Fund	11015	10970
Adr. Europe Fund	10887	10833
Adr. Far East Fund	11441	11410
Adriatic Global Fund	12550	12308
ARca 27	10717	10715
Ariete	10682	10686
Aureo Previdenza	12631	12681
Azimut Glob Crescita	10560	10575
Capitalgest Azione	12271	12265
Centrale Capital	12571	12573
Cisalpino Azionario	10000	10000
Eptainternational	10190	10118
Euro-aldebaran	11398	11394
Eurojunior	10451	10443
Euromob. Risk F.	14355	14363
Fondo Lombardo	11522	11516
Fondo Trading	9818	—
Fideuram Azione	10722	10703
Fiorino	27411	27335
Fondersel Industria	8403	8358
Fondersel Servizi	10052	10092
Fondicri Internaz.	12662	12634
Fondinvest 3	11434	11434
Fondo Indice	10244	10259
Genercomit Capital	9642	9619
Genercomit Europa	10909	10902
Genercomit Internaz.	11984	11911
Genercomit Nordam	12423	12327
Gepocapital	12013	12014
Gesticredit Az	11464	11467
Gestielle A	9563	9575
Gestielle I	9835	9811
Gestielle Serv. E Fin.	10390	10375
Imicapital	25372	25325
Imindustria	9747	9739
In Capital Elite	10434	10432
In Capital Equity	12264	12233
Indice Globale	10000	10000
Iniziativa	9977	9914
Interbancario Az	18602	17671
Investimese	10000	—
Investire Az.	11462	11455
Investire Internaz.	10438	10055
Lagest Az. Inter.	10086	10055
Lagest Azionario	14565	14529
Personalfondo Az.	11554	11529
Prime-Italy	10697	10603
Prime Merrill America	11075	11007
Prime Merrill Europa	11713	11713
Prime Merrill Pacifico	12142	12082
Primecapital	28569	28499
Primeclub Az.	10066	10036
Professionale	39007	38907
Quadrifoglio Azion.	10584	10595
Risp. Italia Az.	11449	11438
S.Paolo H Ambiente	11952	11941
S.Paolo H Finance	12238	12215
Sanpaolo Hamb.Ind.M.F.	10974	10955
Sanpaolo Hamb.Int.	10922	10904
Salvadanaio Az	9159	9166
Sogesfit Blue Chips	10823	10827
Triangolo A	10854	10832
Triangolo C	10911	10887
Triangolo S	10859	10837
Venture Time	11313	11315
Zetastock	10280	10269
BILANCIATI		
Arca Bb	22038	22027
Arca Te	11182	11163
Aureo	18452	18416
Azimut Bilanciato	12372	12383
Azzurro	20283	20242
Bn Multifondo	10620	10607
Bn Sicurvita	13180	13171
Capitalcredit	12293	12267
Capitalfit	15057	15063
Capitalgest	17490	17477
Cash Management Fund	14730	14730
Centrale Global	12000	11984
Chase M. America	11864	11824
Cisalpino Bilanciato	13411	13410
Coopinvest	10208	10218
Coopriasparmio	10714	10696
corona Ferrea	11375	11353
Ct Bilanciato	11873	11855
Eptacapital	12194	12193
Epta 92	10036	10005
Euro-andromeda	19251	19244
Euromobil. Capital F.	14071	14097
Euromob. Strategic	13134	13141
Europa	10843	10849
Fondattivo	13074	13060
Fondersel	31818	31687
Fondicri 2	11866	11860
Fondinvest 2	17251	17237
Fondo America	13555	13590
Fondo Centrale	16422	16421
Genercomit	20268	20270
Geporeinvest	11844	11827
Gesticredit Finanza	11654	11670
Gestielle B.	10881	10880
Giallo	10968	10933
Grifocapital	12572	12586
Intermobiliare Fondo	13314	13308
Investire Bilanciato	11209	11208
Libra	21290	21275
Mida Bilanciato	10999	10946
Multiras	19576	19555
Nagracapital	16364	16399
Nordcapital	12214	12202
Nordmix	11855	11854
Phenixfund	12694	12667
Primerend	19867	19794
Professionale Intern.	11724	11698
Professionale Rispar.	10165	10157
Quadrifoglio Bil.	11524	11535
Reddittosette	19509	19474
Risp. Italia Bil.	17609	17573
Rolo International	10500	10515
Rolomix	11165	11129
Salvadanaio Bil.	11671	11671
Spiga D'oro	12554	12550
Venetocapital	10604	10585
Visconteo	18855	18855
OBBLIGAZIONARI		
Adriatic Bond Fund	12317	12287
Agos Bond	10850	10839
Agritutura	13305	13296
Ala	11726	11714
Arca Mm	10998	10991
Arca Rr	12391	12380
Arcobaleno	11674	11663
Aureo Rendita	14070	14051
Azimut Garanzia	11221	11216
Azimut Glob. Reddito	11239	11232
Bn Cashfondo	10529	10524
Bn Rendifondo	11071	11064
C.T.Rendita	11544	11536
Capitalgest Rendita	11918	11910
Cashbond	14076	14068
Centrale Money	10713	10690
Centrale Reddito	14496	14483
Cisalpino Cedola	11779	11770
Cisalpino Reddito	11359	11359
Cooprend	10695	10687
Ducato Rend	14611	14608
Eptabond	11997	11979
Euro-antares	13569	13557
Euro-vega	11279	11269
Euromobiliare Reddito	12192	12186
Euromoney	10465	10459
Fondo Futuro Famiglia	10802	10800
Fideuram Moneta	12827	12820
Fondicri 1	11132	11128
Fondicri Monetario	13192	13190
Fondimpiego	15273	15254
Fondinvest 1	12041	12035
Genercomit Monetario	10561	10559
Genercomit Rendita	N.P.	11013
Geporend	10608	10599
Gesticredit Monete	11265	11257
Gestielle Liquid.	10343	10330
Gestielle M.	10923	10919
Gestiras	22815	22798
Griforend	12138	12142
Imi 2000	15207	15194
Imibond	11221	11196
Imirend	14227	14216
In Capital Bond	13123	13085
Interb. Rendita	18798	18794
Intermoney	10505	10491
Investire Obbligaz.	17244	17227
Italmoney	10766	10761
Lagest Obbligazionario	14127	14120
Lire Pid	11562	11551
Mida Obbligaz.	12843	12831
Monetario Romagest	10619	10616
Money-time	10443	10434
Nagrarend	12554	12545
Nordfondo	12656	12653
Personalfondo Monetar.	12283	12275
Phenixfund 2	12470	12465
Primebond	12373	12367
Primecash	12073	12060
Primeclub Obbligazion.	14105	14098
Primemonetario	13515	13503
Professionale Red.	11830	11824
Quadrifoglio Obbligaz.	11878	11869
Rendicredit	11059	11053
Rendifit	11952	11943
Rendiras	13213	13202
Risparmio Italia Red.	17365	17353
Risparmio Italia Corr.	11366	11359
Rologest	13931	13933
Salvadanaio Obbligaz.	11719	11713
Sforzesco	11878	11867
Sogesfit Contovivo	10372	10364
Sogesfit Domani	13235	13248
Vasco Cash	11633	11625
Venetocash	12348	12337
Veneto Rend.	11126	11117
Verde	10784	10778
Zetabond	[illegible]	[illegible]
ESTERI		
Fonditalia dol	102.828	80,09
Interfund dol	54.810	42,69
Intern. Sec. Ecu	42.809	28,11
Capital Italia dol	47.825	37,46
Mediolanum dol	48.252	37,27
Rominvest Ecu	43.953	28,66
Italfortune dol	55.482	43,44
Italunion dol	31.053	24,43
Tre r lit	43.562	
Rasfund lit	39.715	

CONVERTIBILI

Titoli	Cont.	Term.
Attiv Imm-95 Cv 7,5%	180,1	181
Breda Fin 8792 W 7%	108,85	108,65
Centrob Binda-91 10%	99,1	99,1
ciga-8895 Cv 9%	102,75	102,75
Cir-8592 Cv 10%	97,65	97,8
Cir-8692 Cv 9%	97	97
Efib-85 Ifitalia Cv		138,5
Eur Met-lmi94 Cv 10%	110,1	108
Euromobil-86 Cv 10%	99,9	98,5
Ferfin-8693 Cv 7%	92,3	92,5
Fochi Fil-92 Cv 8%	239,75	240
Gim-8693 Cv 6,5%	94,3	95,25
Imi-8693 28 Ind		99,4
Imi-n Pign 93 W Ind	116,9	115,75
Iri Sifa-8691 7%	99,5	99,5
Iri-ans Tras 95 Cv8%	99,9	100,3
Iri-credit 91 Cv 7%	99,25	99,2
Iri-stet 8691 Cv 7%	98,5	98,8
Italgas-9096 Cv 10%	108,1	108,05
Magn Mar-95 Cv 6%	92	92
M. B Roma-94exw7%	199,25	200,5
Mediob-barl 94 Cv 6%	102,1	101,1
Mediob-Cir Ris Nc 7%	89,5	89,5
Mediob-Cir Risp 7%	85,9	86,4
Mediob-ftosi 97 Cv7%	111,05	110,25
Mediob-italcem Cv 7%	266,5	266,05
Mediob-italcem Exw2%	102,7	103,1
Mediob-italg 95 Cv6%	107	107,3
Mediob-linif Risp 7%	94,35	94,2
Mediob-marzotto Cv7%	121,05	121,25
Mediob-metan 93 Cv7%	128,5	128,8
Mediob-pir 96 Cv6,5%	94,05	94,05
Mediob-saipem Cv 5%	93,2	93,75
Mediob-sicil 95cv 5%	94,9	94,8
Mediob-snia Fibre 6%	91,5	91
Mediob-unicem Cv 7%	100	100,1
Merloni-87/91 Cv 7%	119,4	117,75
Montedi Selm-ff 10%	97,35	97,3
Montedi-8692 Aff 7%	96,1	96,2
Montedi-8792 Aff 7%	96,7	96,7
Olcese-8694 Cv 7%	92,5	93
Olivetti-94 W 6,375%	82,5	89,5
Opere Bav-8793 Cv6%	84,3	84,5
Pirelli Spa-cv 9,75%	144	144,5
Rinascente-86 Cv 8,5%	102	102
Risan Na 8692 Cv 7%	125,5	127,5
Saffa 87/97 Cv 6,5%	541	542
Selm-8693 Cv 7%	120,7	123
Serfi-ss cat 95 cv8%	121,7	125,4
Sifa-8893 cv 9%	99,5	99,8
Snia bpd-8593 cv10%	102,1	101,5
Zucchi-8693 cv 9%	211	215

TITOLI DI STATO

Titoli	Prezzo	Var. %
Cassa dp-cp 97 10%	96,2	0.00
Cct Ecu 30ag94 9,65%	100,25	0.10
Cct Ecu 8491 11,25%	100,25	0.15
Cct Ecu 8492 10,5%	101,2	-0.30
Cct Ecu 8593 9%	99,2	0.00
Cct Ecu 8593 9,6%	100,65	0.00
Cct Ecu 8593 8,75%	99,6	0.30
Cct Ecu 8593 9,75%	101,5	0.35
Cct Ecu 8694 6,9%	94,8	0.42
Cct Ecu 8694 8,75%	98,9	-0.20
Cct Ecu 8791 8,75%	100,45	0.50
Cct Ecu 8794 7,75%	97	0.52
Cct Ecu 8892 8,5%	99,35	0.00
Cct Ecu 8892 ap8,5%	98,55	0.00
Cct Ecu 8892 mg8,5%	98,05	-0.46
Cct Ecu 8893 8,5%	96,1	-0.21
Cct Ecu 8893 8,65%	96,8	-0.10
Cct Ecu 8893 8,75%	97,2	-0.31
Cct Ecu 8994 9,9%	103,8	-0.19
Cct Ecu 8994 9,65%	98,5	0.00
Cct Ecu 8994 10,15%	99,9	-0.35
Cct Ecu 8995 9,9%	100,7	0.30
Cct Ecu 9095 12%	104,4	-2.43
Cct Ecu 9095 11,15%	103,5	-1.24
Cct Ecu 9095 11,55%	103,95	0.14
Cct Ecu cd 8,75%	97,05	0.00
Cct Ecu 93 st 8,75%	97,1	0.15
Cct Ecu nv94 10,7%	105,1	2.14
Cct-15mr94 ind	100,05	0.00
Cct-17lg93 8,75%	95,15	0.00
Cct-17lg93 cv ind	99,7	-0.20
Cct-18ag92 10%	99,5	0.15
Cct-18ag92 cv ind	101	-0.10
Cct-18gn93 8,75%	96,2	0.00
Cct-18gn93 cv ind	99,9	0.00
Cct-18nv93 cv ind	99,5	0.00
Cct-18st93 8,5%	109,5	0.05
Cct-18st93 cv ind	99,2	0.05
Cct-19ag92 ind	100,35	-0.05
Cct-19ag93 8,5%	99	0.00
Cct-19ag93 cv ind	99,25	0.00
Cct-19dc93 cv ind	99,6	-0.10
Cct-19mg92 9,5%	98,85	-0.05
Cct-19mg92 cv ind	100,15	0.05
Cct-20lg92 ind	100,25	0.05
Cct-20ot93 cv ind	99,25	0.00
Cct-8393 tr 2,5%	98	0.00
Cct-ag91 ind	100,2	0.00
Cct-ag93 ind	100,05	0.00
Cct-ag95 ind	98,9	0.00
Cct-ag93 ind	100,3	0.00
Cct-ag94 ind	99,2	0.05
Cct-ag95 ind	99,6	0.00
Cct-ap96 ind	99,95	-0.05
Cct-dc91 ind	100,4	0.05
Cct-dc92 ind	100,25	-0.05
Cct-dc95 ind	99,25	0.05
Cct-fb92 ind	100,1	0.00
Cct-fb93 ind	99,55	0.00
Cct-fb93 ind	99,9	-0.10
Cct-fb94 ind	99,95	0.00
Cct-fb95 ind	99,85	0.00
Cct-fb96 ind	99,65	-0.05
Cct-ge92 11%	97,1	0.00
Cct-ge92 ind	100,75	0.00
Cct-ge93 em88 ind	99,9	0.00
Cct-ge94 ind	100,15	0.00
Cct-ge94 bh 13,95%	102,05	-0.15
Cct-ge94 usl 13,95%	102,05	0.00
Cct-ge95 ind	99,95	0.00
Cct-ge96 ind	99,3	-0.10
Cct-gn91 ind	100	0.05
Cct-gn93 ind	100,5	0.00
Cct-gn95 ind	99,6	-0.10
Cct-gn96 ind	99,6	0.00
Cct-lg91 ind	100,05	0.00
Cct-lg93 ind	100,05	0.00
Cct-lg94 au 70	99,25	0.00
Cct-lg95 ind	99,25	0.10
Cct-lg95 em90 ind	99,9	0.00
Cct-lg96 ind	99,45	0.00
Cct-mg93 ind	100,7	0.00
Cct-mg95 ind	99,65	-0.05
Cct-mg95 em90 ind	99,85	0.00
Cct-mg96 ind	99,9	-0.05
Cct-mz93 ind	100,1	0.00
Cct-mz94 ind	99,85	0.00
Cct-mz95 ind	99,65	-0.05
Cct-mz95 em90 ind	99,45	0.00
Cct-mz96 ind	99,65	-0.05
Cct-nv91 ind	100,85	0.00
Cct-nv92 ind	100,15	0.00
Cct-nv93 ind	99,75	0.00
Cct-nv94 ind	99,95	-0.05
Cct-nv95 ind	99,35	0.00
Cct-nv95 em90 ind	99,3	-0.10
Cct-ot91 ind	100,55	-0.05
Cct-ot93 ind	100,35	0.00
Cct-ot94 ind	99,95	0.00
Cct-ot95 ind	99,05	-0.05
Cct-ot95 em ot90 ind	99,05	0.00
Cct-st91 ind	100,45	0.00
Cct-st93 ind	99,9	-0.10
Cct-st94 ind	99,9	-0.05
Cct-st95 ind	98,85	0.05
Cct-st95 em st90 ind	99,3	0.00
Cts-15gn96 12,5%	99,55	0.00
Cts-18ag95 12,5%	100,1	0.10
Cts-17ge96 12,5%	100	0.00
Cts-18dc95 12,5%	100	0.05
Cts-18lg95 12,5%	100,05	0.00
Cts-18mz96 12,5%	100,05	0.00
Cts-18nv95 12,5%	100,15	0.00
Cts-19gn95 12,5%	100,25	0.00
Cts-19ot95 12,5%	100	0.00
Cts-19st95 12,5%	100	0.00
Cts-20nv95 12,5%	100,15	0.00
Cts-20st95 12,5%	99,95	0.05
Cts-dc96 10,25%	98,95	-0.21
Cts-gn95 12,5%	100,2	0.00
Cts-18mz94 ind	84,9	0.06
Cts-21ap94 ind	99,1	0.10
Cts-21ap94 ind	84,75	0.12
Cts-22gn91 ind	99,15	0.15
Ctf-18ot97 ind	99,3	0.00
Redimibile 1980 12%	104,5	0.10
Rendita-35 5%	68,9	0.00
Btp-16gn97 12,5%	98,15	-0.05
Btp-17mg92 12,5%	99,8	0.00
Btp-17mz92 12,5%	100,2	0.10
Btp-18ap92 12,5%	100,2	0.00
Btp-1ag92 11,5%	99,3	0.00
Btp-1ag93 12,5%	99,75	-0.10
Btp-1ap92 11%	98,5	0.00
Btp-1ap92 12,5%	100,15	0.00
Btp-1ap92 9,15%	98,3	0.00
Btp-1dc93 12,5%	99,9	-0.05
Btp-1fb92 11%	98,45	-0.05
Btp-1fb92 9,25%	99,2	0.00
Btp-1fb93 12,5%	99,85	-0.05
Btp-1fb94 12,5%	99,45	-0.05
Btp-1ge92 9,25%	97,65	0.05
Btp-1ge94 12,5%	99,45	0.00
Btp-1ge94 em90 12,5%	99,5	-0.05
Btp-1ge96 12,5%	98,9	0.00
Btp-1gn94 12,5%	99,35	-0.05
Btp-1gn96 12%	98,75	0.00
Btp-1gn97 12,5%	99	0.00
Btp-1lg92 10,5%	98,75	0.00
Btp-1lg92 11,5%	99,4	-0.10
Btp-1lg93 12,5%	99,85	-0.10
Btp-1lg94 12,5%	99,35	-0.05
Btp-1mg92 11%	99,05	0.00
Btp-1mg92 12,5%	99,95	0.00
Btp-1mg92 9,15%	98,5	0.00
Btp-1mg94 em90 12,5%	99,55	0.00
Btp-1mz92 9,15%	98,2	0.05
Btp-1mz94 12,5%	99,35	0.00
Btp-1mz96 12,5%	99,65	0.00
Btp-1nv93 12,5%	99,75	0.00
Btp-1nv93 em89 12,5%	99,6	0.00
Btp-1nv94 12,5%	99,35	-0.05
Btp-1ot92 12,5%	100,15	-0.05
Btp-1ot93 12,5%	99,75	0.00
Btp-1st92 12,5%	100,3	0.00
Btp-1st93 12,5%	99,9	0.25
Btp-1st94 12,5%	100,3	0.15
Btp-21dc91 11,5%	99,55	0.00
Cct-18fb97 ind	98,7	0.00
Cct-ag97 ind	98,7	-0.10
Cct-ap97 ind	97,45	0.00
Cct-dc96 ind	97,8	-0.05
Cct-dc96 ind	97,7	0.00
Cct-fb97 ind	98,5	0.00
Cct-ge97 ind	98,95	0.05
Cct-gn97 ind	97,5	0.00
Cct-lg97 ind	98	0.00
Cct-mg97 ind	98,1	0.00
Cct-mz97 ind	97,85	0.05
Cct-nv96 ind	98,15	0.00
Cct-ot96 ind	98,55	0.00
Cct-st96 ind	98,95	0.05
Cct-st97 ind	97,95	0.00

I CAMBI DELLA LIRA

Valuta	Milano	Mi. ban.	UIC
Dollaro Usa	1276,65	1277	1276,665
Marco Ted.	739,75	739	739,795
Franco fr.	218,59	220,4	218,58
Fiorino ol.	656,66	654	656,65
Franco belga	35,968	36	35,965
Sterlina	2189,2	2189	2189,15
Lira irlandese	1979,5	1990	1979,25
Corona dan.	193,6	193,5	193,6
Dracma	6,8	7,75	6,79
Ecu	1521,7	—	1521,605
Dollaro can.	1110,3	1110	1110,175
Yen giapp.	9,219	9,20	9,218
Franco sviz.	873,44	872	873,41
Scellino aust.	105,099	104,9	105,1045
Corona norv.	190,02	190	190,02
Corona sved.	207	206	207,005
Marco finl.	317,9	316	317,925
Escudo port.	8,571	8,55	8,57
Peseta spag.	11,976	11,97	11,9765
Dollaro aust.	996,3		996,3
Dinaro(MI) tg (nuovo)	—	30	—
Dinaro (TS) (nuovo)	—	45	—
Rand sudafr.	—	437,49	—

ORO E MONETE

	Domanda	Offerta
Oro Fino (per gr)	14600	14800
Argento (per kg)	166000	170000
Sterlina Vc.	108000	115000
Sterl. Nc (a. 73)	110000	118000
Sterl. Nc (p. 73)	108000	115000
Krugerrand	450000	470000
50 Pesos mess.	555000	575000
20 Dollari oro	500000	590000
Marengo svizzero	88000	96000
Marengo italiano	88000	96000
Marengo belga	83000	90000
Marengo francese	83000	90000

BORSA DI TRIESTE

	6/5	7/5
Mercato ufficiale		
Generali*	36850	36750
Lloyd Ad.	15400	15200
Lloyd Ad. risp.	11300	11180
Ras	19800	19500
Ras risp.	11800	11650
Sai	18300	18310
Sai risp.	9650	9610
Montedison*	—	—
Montedison risp.*	—	—
Pirelli	1620	1625
Pirelli risp.	1620	1630
Pirelli risp. n.c.	1400	1390
Pirelli Warrant	175	173
Snia BPD*	1490	1470
Snia BPD risp.*	1480	1480
Snia BPD risp. n.c.	1300	1300
Rinascente	6210	6230
Rinascente priv.	4135	4170
Rinascente risp.	4565	4560
Gottardo Ruffoni	3180	3165
G.L. Premuda	2470	2440
G.L. Premuda risp.	1520	1505
SIP ex fraz.	1290	1290
SIP risp.* ex fraz.	1500	1290
Bastogi Irbs	245	241
Comau	2035	2000
Fidis	6000	5975
Gerolimich & C.	110	111
Gerolimich risp.	93	92
Sme	3250	3200
Stet*	2175	2150
Stet risp.*	2060	2050
Tripcovich	13190	13150
Tripcovich risp.	6800	6690
Attività immobil.	4530	4460
Fiat*	5390	5355
Fiat priv.*	3920	3885
Fiat risp.*	4399	4360
Gilardini	3450	3400
Gilardini risp.	2760	2720
Dalmine	395	393
Lane Marzotto	6570	6535
Lane Marzotto r.	6735	6720
Lane Marzotto r.n.c.	5365	5200
*Chiusure unificate mercato nazionale		
Terzo mercato		
Iccu	1000	1000
So.pro.zoo.	1000	1000
Carnica Ass.	18700	18700

BORSE ESTERE

Amsterdam	Tend.	94,60	(-0,53)	Bruxelles	Gen.	1176,0	(-0,11)
Francoforte	Dax	1627,46	(+0,22)	Hong Kong	H.S.	——	(—)
Londra	Ft-Se 100	2540,50	(+0,71)	Parigi	Cac	1830,18	(-0,18)
Sydney	Gen.	1537,80	(+1,02)	Tokyo	Nik.	26342,14	(-0,52)
Zurigo	C. Su.	545,80	(+0,04)	New York	D.J.Ind.	2917,49	(-0,82)

PIAZZA AFFARI

Si sgonfia l'«effetto Fiat» In flessione le Generali

MILANO — La «meteora Fiat» si è subito disintegrata. Ieri tra le corbeilles di piazza Affari non s'è vista traccia di quel soprassalto di vitalità che l'altro giorno il mercato aveva ricevuto dalle indiscrezioni su un dividendo '90 della casa automobilistica in linea con quello dell'89. Così la Borsa, priva di ogni elemento trainante, ha chiuso i battenti su una seduta veramente povera di scambi (intorno ai 100 miliardi) e di idee dall'inizio alla fine, con l'indice Mib in ribasso dello 0,79 per cento a quota 1132 e un progresso dall'inizio dell'anno ridotto al 13,2 per cento.

Tra gli elementi che hanno determinato il cedimento dei valori Fiat, tra l'altro già preannunciato dai dopo listini della vigilia, gli operatori annoverano: la smentita proveniente dal Giappone di eventuali accordi con la Toyota e gli ultimi dati sulle vendite di auto nel mese di aprile, meno positivi di quanto il mercato si attendeva.

In questo scenario le azioni ordinarie del gruppo torinese hanno ceduto lo 0,86 per cneto a 5399 lire (5370 nel dopo listino), le privilegiate il 2,25 a 3900 (3890 nel «dopo») e le risparmio il 2,01 a 4370. Nessuno, commentano gli operatori, ha più voglia di impegnarsi in piazza Affari: gli investitori esteri hanno paura della situazione politica che potrebbe sfociare in elezioni anticipate, la speculazione a breve è stata frenata dall'imposta sui capital gain mentre fondi e borsini preferiscono stare alla finestra.

Unanota particolare spetta al titolo Mondadori risparmio che, dopo essere stato rinviato per eccesso di ribasso a 14800 lire, a fine seduta non è riuscito a fare prezzo. Prevalentemente cedenti anche gli altri valori implicati nella vicenda di Segrate: le Amef risparmio hanno chiuso a 5390 lire (meno 2 per cento), le cartiera Ascoli a 4000 lire (meno 1,96), mentre le Espresso hanno guadagnato lo 0,41 a 24200 lire e nel dopolistino sono arrivate a 24300 lire. Tra i titoli guida, le Montedison ordinarie sono scese del 2,23 a 1445 lire, le risparmio convertibili del 3,43 a 1632 lire e le non convertibili dell'1,44 a 1021 lire. In flessione anche le Generali e le Mediobanca, rispettivamente dello 0,97 a 36690 lire (36750 nel dopolistino) e dell'1,25 a 15710 lire (15775 nel «dopo»). Nel gruppo De Benedetti, le Olivetti sono scese dell'1,58 a 3730 lire e le Cir dello 0,39 a 2749 lire, mentre nella scuderia Angelli le Snia hanno ceduto il 2,6 a 1460 lire e le Ifi privilegiate l'1,52 a 14230 lire.

Rialzi, invece, in casa Ferruzzi dove le Eridania sono salite dello 0,83 a 7100 lire e le Ferfin dello 0,18 a 2175 lire.

MOVIMENTO NAVI

TRIESTE *arrivi*

Data	Ora	Nave	Provenienza	Ormeggio
7/5	pom.	LUKOVA	Durazzo	Terni
7/5	17.00	PALLADIO	Zara	26 o 22
8/5	6.30	PLITVICE	Venezia	Safa
8/5	8.00	INZHENER YERMOSKIN	Jlicevsk	49(6)
8/5	16.00	FRONT DRIVER	Ras Tanura	rada/Siot
8/5	sera	RAQEFET	mare	VII

partenze

Data	Ora	Nave	Ormeggio	Destinazione
7/5	12.00	SOCARSEI	52	Monfalcone
7/5	13.00	EL TORO	4	Izmir
7/5	pom.	ARZU URMEZ	32	ordini
7/5	sera	LUKOVA	Terni	Durazzo
7/5	21.00	SOCARQUATTRO	52	Ancona
7/5	23.00	PALLADIO	26	Durazzo
7/5	20.00	OSLO EMPRESS	Siot 3	Libia
7/5	sera	SORMOVSKIY 122	40	ordini
8/5	sera	KING ALEXANDER	Siot 4	ordini
8/5	sera	FREJA ISLANDIA	Siot 1	ordini
8/5	sera	WOLWOL	39	Assab

movimenti

Data	Ora	Nave	da ormeggio	a ormeggio
7/5	12.00	KING ALEXANDER	rada	Siot 4
7/5	12.00	SOCARCINQUE	41	52
7/5	pom.	ALMARE II	rada	Arsen.
7/5	pom.	TUHOBIC	37	Arsen.
7/5	pom.	RED CORAL	Arsen.	45
7/5	15.00	FREJA ISLANDIA	rada	Siot 1

navi in rada

KING ALEXANDER, ENDEAVOUR II, ALMARE II, OREMBAE, FREJA ISLANDIA, PARIS II.

PARIETTI

Mgm-Pathè, indebitata, è già in vendita

LOS ANGELES — Dopo tante smentite, la conferma: la Mgm-Pathè — acquistata solo sei mesi fa da Giancarlo Parretti per 1,3 miliardi di dollari — è in vendita. La notizia, resa pubblica lunedì sera negli Stati Uniti, è contenuta nella documentazione che la Pathé Communications, a cui fa capo la Mgm, ha dovuto presentare alla Sec. Nel dossier spesso tre centimetri, depositato presso l'autorità di controllo delle borse americane, si legge che una filiale del Credit Lyonnais, principale creditore della Pathè, è stata autorizzata (suo malgrado) dalla stessa Pathè a vendere a terzi il 40% della major di Hollywood, a un prezzo che andrà concordato con Parretti. Se entro il 30 novembre 1991 la cessione non avrà avuto luogo — o se la Pathè Communications non avrà ridotto la propria esposizione verso il Credit dagli attuali 855 milioni di dollari a 125 milioni — la filiale della banca francese sarà autorizzata a vendere il 51% della Mgm-Pathè senza alcuna autorizzazione da parte di Parretti. Anche l'effettivo debito della Pathè nei confronti del Credit Lyonnais (o meglio della sua affiliata olandese, Cl Nederland) è una novità. Una conferma ufficiale della sua entità non era infatti mai arrivata, mentre le stime ufficiose parlavano di cifre comprese tra 200 milioni di dollari e quasi 2 miliardi. Secondo la documentazione presentata alla Sec, risulta ora che la Pathè aveva ottenuto un credito di 460 milioni di dollari ai tempi dell'acquisizione della Mgm, altri 250 milioni con un successivo prestito ponte e 145 milioni lo scorso mese, quando Parretti era stato costretto a dimettersi dai vertici del gruppo cinematografico. La Mgm e la Pathè si trovano dunque in pessime acque. Una prima conferma era arrivata lunedì, con i bilanci '90 delle due società: quello della Pathè mostrava un «buco» di 107,7 milioni di dollari e quello Mgm un passivo di 71 milioni nell'anno, salito a 105 milioni tra il novembre '90 e il febbraio '91, ovvero nell'era Parretti. Ora il dossier Sec svela nuovi particolari: la Pathè ha una liquidità di 5,5 milioni di dollari (6,6 nell'89) ma soprattutto debiti a breve per 314,5 milioni di dollari (59,5). altri 780,5 milioni di dollari sono sotto la voce «anticipi» (prestiti non ripagati). E altri 795 milioni, per quanto classificati come «attività», sono costituiti da costi non ammortizzati per la produzione di film e prodotti tv. Prima o poi anche queste cifre dovranno entrare nelle passività.

TESSILE

La Zucchi punta ad espandersi in altri mercati

MILANO — Archiviato un '90 più che soddisfacente, il gruppo Zucchi cerca nuovi mercati in cui espandersi. «Se volessimo potremmo crescere attraverso acquisizioni perché la nostra situazione finanziaria ce lo permette — ha detto Giordano Zucchi, presidente dell'omonimo gruppo, durante un incontro alla vigilia dell'assemblea della principale cóntrollata Bassetti —. Sulla nostra scrivania sono piovute decine di offerte di aziende in tutto il mondo, ma per il momento siamo prudenti». Tuttavia, ha aggiunto Zucchi, «nel caso dovessimo concludere un'operazione importante potremmo tranquillamente far ricorso a un mercato con noi ben disposto». Quest'anno in effetti sia la Zucchi sia la Bassetti remunereranno gli azionisti con un dividendo in crescita (330 lire per le azioni ordinarie Zucchi contro le 300 del '90, 380 lire contro 350 lire per le r.n.c. e 300 lire contro le 250 lire del '90 per le ordinarie Bassetti). Intanto, nell'attesa della grande occasione, qualche prudente acquisizione, con un occhio di riguardo ai Paesi che si affacciano sul Mediterraneo, è stata conclusa. Per esempio è stata elevata dal 50 al 100% la partecipazione della Bassetti nell'omonima consociata spagnola, «una mezza acquisizione che ci permette di penetrare più attivamente sul promettente mercato spagnolo» ha spiegato Manlio Zucchi, presidente della Bassetti. E anche in Grecia, con un modesto esborso di poco più di 1,2 miliardi, è stata gettata una base distributiva, «abbiamo vinto una gara per rilevare dal gruppo tessile statale Piroiki Potroiki una società che gestisce una catena di negozi specializzati ad Atene» ha spiegato sempre il presidente della Bassetti.

VARATA LA LEGGE

L'insider trading da oggi è reato

Si tratta dell'uso illecito di informazioni societarie mirato a speculare sul mercato azionario. La nuova normativa, approvata all'unanimità, stabilisce pene molto severe non solo per chi divulghi notizie false, esagerate o tendenziose, idonee a influenzare sensibilmente il prezzo dei valori mobiliari ma anche per chi trae profitto, anche per interposta persona, dalla divulgazione delle notizie stesse. Il ruolo centrale di «polizia» verrà svolto dalla Consob, che dirà tutto alla magistratura.

ROMA — Dopo la disciplina sulle Sim, il Parlamento compie un altro passo fondamentale per la modernizzazione della Borsa italiana e per la tutela dei risparmiatori. La Commissione finanze della Camera ha approvato ieri, in via definitiva, la proposta di legge sull'insider trading, cioè sull'uso illecito di informazioni societarie mirato a speculare sul mercato azionario. La nuova normativa, approvata all'unanimità, stabilisce pene molto severe non solo per chi divulghi notizie false, esagerate o tendenziose, idonee ad influenzare sensibilmente il prezzo dei valori mobiliari ma anche per chi trae profitto, anche per interposta persona, dalla divulgazione delle stesse notizie.

Il ruolo centrale verrà svolto dalla Consob, il cui presidente dovrà trasmettere la documentazione sui casi di «insider trading» alla magistratura, che eventualmente provvederà anche in base al codice penale. La stessa Consob dovrà emanare, entro 180 giorni dalla data di entrata in vigore della legge, un regolamento che fissi le modalità di registrazione elettronica di tutte le operazioni compiute sui valori mobiliari e tutte le notizie che abbiano un interesse per i soci, per i risparmiatori e per il corretto funzionamento del mercato.

Il presidente della Commissione finanze della Camera, Franco Piro, non ha nascosto la sua soddisfazione, per l'approvazione di un provvedimento che aveva iniziato il suo iter nel 1986: «E' un giorno di grande soddisfazione ha detto - questa è una legge che nasce dalla volontà del parlamento di tutelare il risparmio e la trasparenza delle operazioni di borsa. Più ancora del governo e della commissione finanza possono ritenersi soddisfatti gli azionisti e i piccoli risparmiatori, troppe volte tosati da informazioni fatte circolare ad arte».

Un nodo che ha messo in dubbio l'approvazione della legge fino agli ultimi minuti è stato quello sui poteri attribuiti alla Consob e al suo presidente, sul quale il Pds, per bocca del proprio capogruppo in Commissione finanze Antonio Bellocchio, aveva minacciato di ritirare il proprio consenso sull'esame del provvedimento in sede legislativa.

Il presidente Piro ammette che i problemi sollevati erano fondati: «E' certamente vero - aggiunge - che alcuni degli emendamenti che erano stati proposti potevano rendere più incisivo il provvedimento: però, chissà quando avremmo avuto questa legge. Consob e magistratura - conclude Piro hanno ora delle armi in più: è stato introdotto un reato che prima non esisteva nel nostro ordinamento». Il vice presidente della Commissione finanze e relatore della legge Giacomo Rosini, uscendo dalle votazioni, ha così commentato: «La mia particolare soddisfazione non è dovuta tanto al fatto che questa legge più di altre porti la mia impronta personale, quanto piuttosto alla constatazione che in un momento nel quale tanto si discute del rapporto tra etica ed economia, il Parlamento ha fissato in una legge il principio che un'economia moderna, per essere tale, ha bisogno di regole di natura etica». Il sottosegetario al Tesoro, Maurizio Sacconi, difende l'impostazione data al problema delle indagini: «Il testo è buono - ha detto perché combatte l'insider trading ampliando i doveri di informazione verso la Consob con riferimento all'intero gruppo cui appartengono le società quotate. In seondo luogo - conclude Sacconi - la legge si preoccupa di superare il mercato dalle turbative di indagini avviate superficialmente, investendo in via esclusiva il presidente della Consob di valutare il fumus del reato ai fini ditrasmettere gli atti alla magistratura».

«La legge sullo 'insider trading' va benissimo, indubbiamente ci voleva. Solo che ora più dell'insider bisognerebbe occuparsi del trading, che se ne sta fuggendo all'estero». Con questa battuta Giulio Tremonti, docente all'Università di Pavia, ha commentato ieri pomeriggio l'approvazione in sede di commissione finanze della Camera della proposta di legge. Tremonti sottolinea che questa legge pur adeguando l'Italia agli altri mercati finanziari più evoluti, da sola non basta: «E' un motivo di appeal per gli investitori, ma ora si deve fare il mercato, altrimenti si rischia di avere delle leggi senza avere il mercato».

Tremonti non si pronuncia sui particolari tecnici e applicativi del provvedimento: «E' una legge di polizia economica, spero che sia stata fatta in modo da essere applicata il meno possibile, ossia che funzioni come deterrente e non come repressiva. Sono queste le leggi che vanno meglio».

VIA AI CCT

Nuovi titoli in pista

ROMA — Nuove «tranches» di emissioni di titoli di Stato per un totale di settemila miliardi di lire sono state annunciate dal Tesoro: le aste si terranno la prossima settimana.

Il primo appuntamento è il 15 maggio con i Cct (certificati di credito del Tesoro) settennali con godimento primo maggio: viene offerta una riapertura delle sottoscrizioni per 2.500 miliardi di lire, alle stesse condizioni base della prima tranche, corrispondenti a un rendimento netto del 12,04%. Il giorno successivo si chiuderà l'asta per i Cto (certificati di credito con opzione di durata tra 3 o 6 anni) con godimento 17 aprile per 2.500 miliardi; anche in questo caso le condizioni di offerta sono invariate (ma andranno pagati 33 giorni di «dietimi» di interesse). Infine il 17 maggio asta per i Btp (buoni del tesoro) settennali.

ANCHE APRILE, DOPO FEBBRAIO E MARZO, CHIUDE IN ROSSO

Auto, un mercato in panne

Rallenta però il calo delle vendite - Una crisi europea, Germania a parte

In Italia, rispetto all'aprile '90, flessione del 3,55%. Il gruppo Fiat (nelle foto Agnelli) guadagna posizioni in Europa. La Volkswagen ha visto nel '90 assottigliarsi del 20% gli utili lordi anche se sono state conseguite quote record a livello produttivo. Vertiginosa discesa (- 24%) registrata in Gran Bretagna.

TORINO — Per il terzo mese consecutivo con aprile il mercato italiano dell'automobile chiude in rosso: lo scorso mese, infatti, le auto nuove vendute nel nostro paese sono state 212.424, contro le 220.239 dell'aprile '90, con una contrazione dunque del 3,55%, pari a 7.815 unità in meno, un rallentamento della discesa dopo il -6,4% di febbraio ed il -4,46% di marzo che non autorizza ancora ad ipotizzare una inversione di tendenza. Nel computo complessivo dei primi quattro mesi dell'anno rispetto allo stesso quadrimestre del '90, la perdita scende a 3,20%, con quasi 30 mila unità in meno vendute nel '91. Permane, pertanto, un andamento negativo della domanda che, fatta eccezione per il mercato tedesco, il quale continua a godere degli effetti della riunificazione, interessa comunque tutti i principali mercati europei: la Francia a fine aprile ha registrato una perdita del 16,1%; la Spagna del 21,6%; il Regno Unito del 22,1%.

Per quel che riguarda il gruppo Fiat, l'andamento in aprile è rimasto pressoché allineato in Italia a quello del primo trimestre '91, mentre a livello europeo la situazione viene ritenuta «buona» in corso Marconi, con 5.000 unità in più vendute lo scorso mese (Italia esclusa), ed una quota di mercato del 6 per cento, in crescita dello 0,2 per cento rispetto al mese precedente. In particolare, in Germania il gruppo torinese è cresciuto del 50 per cento; del 44% in Olanda, del 18,6% in Belgio; del 26 per cento in Austria, con un aumento, quindi, decisamente superiore all'andamento del mercato. La quota del solo marchio Fiat poi è salita in aprile al 4,6% contro il 4,3% che aveva nel primo trimestre del '91.

Sul mercato domestico le marche nazionali nello scorso mese di aprile hanno ottenuto il 47,44% di quota con 100.772 consegne, contro il 54,12 per cento del '90, mentre nel cumulato dei quattro mesi la quota è stata del 47,69%, pari a 430.883 unità, a fronte del 55,15% del corrispondente periodo dell'anno precedente quando erano state vendute 514.812 vetture. Percentualmente il 16,30% in meno. Le consegne di vetture estere in Italia ad aprile hanno superato le 111 mila 600 unità, circa 10 mila in più dello stesso periodo del '90, con una crescita sul mese del 10,49%. Quanto ai singoli marchi, la Fiat con quasi 69 mila vendite in aprile, ha ottenuto da sola il 32,48% di quota del mercato totale; la Lancia-Autobianchi l'8,55% con 18.152 consegne; l'Alfa Romeo il 5,67%, per oltre 12 mila consegne. Tra le straniere in testa sempre la Ford, (trainata dal nuovo modello «Fiesta», al secondo posto tra le top ten), con l'11,67% del mercato per 24.783 vendite, seguita dalla francese Renault con l'8,21% di quota (17.445 unità vendute); quindi la tedesca Volkswagen, 7,28% (15.456); poi la Peugeot con il 5,20% (poco più di undicimila consegne); in quinta posizione l'Opel/Gm con il 4,37% (9.286). Più staccate l'altra marca francese, la Citroen, con il 2,65 per cento del mercato (5.625) e la spagnola Seat, con il 2,62% (5.562).

Circa i modelli più venduti, tra i primi dieci, sei appartengono al gruppo di corso Marconi, con la inossidabile «Uno» sempre in posizione di leader assoluta, venduta in aprile in 31.382 unità. Dopo la piazza d'onore della «Fiesta», in terza e quarta posizione altre due vetture del marchio Fiat, rispettivamente, la Panda (14.266) e la «Tipo» (10.168), mentre al sesto posto si trova la Autobianchi «Y10». Quindi, al sesto e settimo la «Clio» e la «Peugeot 205», poi la «Tempra» e l'«Alfa 33». A chiudere la classifica, la «Golf», con 6.475 unità. Pressoché invariata la classifica anche nel quadrimestre gennaio-aprile con la sola eccezione della «Golf» che si insedia all'ottavo posto precedendo nell'ordine «Tempra» ed «Alfa 33». Per il diesel, invece, tre marche Fiat nelle prime tre posizioni in aprile con la «Uno» sempre in testa, seguita dalla «Tipo» e dalla «Tempra».

Una forte competizione, gli effetti negativi delle oscillazioni valutarie e l'indebolimento dei mercati latino-americani: queste le principali ragioni per la flessione dell'utile lordo Volkswagen che nel '90 è diminuito del 20% nonostante l'incremento del 4,6% nell'utile netto. L'utile lordo è stato di 2,39 miliardi di marchi dai 2,99 miliardi dell'anno precedente, mentre l'utile netto è salito a 1,09 miliardi da 1,04. Il fatturato del gruppo è salito del 4,1% a 68,06 miliardi da 65,35. La produzione di auto e furgoni si è attestata alla cifra record di 3.057.598 unità, un aumento del 3,7%. La distribuzione mondiale è salita del 3% a 3.030.179 unità mentre sono state vendute 3.055.536 unità, che rappresenta un incremento del 4,1% in tutto il mondo. In Europa, le vendite sono salite del 2,5% a 2.243.572, ma la situazione è contrastata. Sono infatti state vendute più Volkswagen in Germania, Francia e Italia, mentre le vendite sono calate in Spagna e Gran Bretagna. Se viene pertanto esclusa la Germania, le vendite europee sarebbero calate dello 0,5% in quanto solo in Germania le vendite sono balzate del 7,2%.

Il gruppo Volkswagen ha inoltre iniziato il 1991 con nuovi aumenti produttivi (837 mila veicoli, pari a più 3,4 per cento rispetto al primo trimestre 1990) e di vendita (802 mila veicoli, pari a più 7,1 per cento). Il fatturato del gruppo nel primo trimestre è cresciuto del 10,3 per cento salendo a 19,1 miliardi di marchi, mentre quello della casa madre è aumentato del 15,1 per cento fino a 15,3 miliardi.

La vendita di auto in Gran Bretagna è scesa del 24% in aprile a 126.588 unità contro lo stesso periodo del '90. Lo ha dichiarato l'Associazione inglese dei costruttori e concessionari di auto (Smmt). Nei primi quattro mesi di quest'anno le vendite hanno subito una contrazione del 22,17% su base annua, confermando lo stato di recessione che attualmente colpisce l'industria britannica. La quota di veicoli importati si è ridotta al 56,27% contro il 57,63% dell'aprile '90. Secondo le previsioni dell'Smmt le vendite complessive del '91 dovrebbero ammontare a più di 1,7 milioni di veicoli mentre hanno superato i due milioni di unità all'anno nel corso dei tre anni precedenti.

TRATTORI, MACCHINE AGRICOLE E MOVIMENTO TERRA

E'partita l'alleanza tra Fiat e Ford

Ieri la sigla dell'accordo - Nasce una holding con 30 mila addetti e un fatturato da 5 miliardi di dollari

ROMA — La Fiat e la Ford hanno sottoscritto ieri un accordo per l'integrazione a livello mondiale delle loro attività nel campo dei trattori, delle macchine agricole e movimento terra. E' nata così una «holding» che si pone al terzo posto tra i produttori di macchine agricole su scala mondiale, dà lavoro a 30 mila persone in sette paesi e preannuncia un fatturato superiore ai 5 miliardi di dollari. «Il nostro investimento nel settore dei trattori, macchine agricole e movimento terra - ha dichiarato l'amministratore delegato della Fiat, Cesare Romiti - nonostante le attuali difficoltà, è la prova del nostro impegno a lungo termine verso questa parte essenziale del nostro 'core business' ed evidenzia la nostra determinazione nel garantire che i nostri clienti e la nostra rete di vendita su scala mondiale possano raccogliere i benefici di questo impegno». Per Philip E. Benton, presidente e amministratore delegato della Ford motor company «questo accordo assicurerà il continuo sviluppo di prodotti di alta qualità rivolti a clienti in tutto il mondo». In attuazione dell'accordo la Fiat ha creato la «N.H.Geotech», con sede in Olanda, il cui capitale sarà controllato all'80 per cento dalla casa automobilistca torinese e per il rimanente 20 per cento dalla Ford. La nuova società avrà partecipazioni azionarie in «joint venture» in Messico, Turchia, India e Giappone. Verranno cosituite divisioni operative ciascuna delle quali avrà la responsabilità di un'area geografica chiaramente definita e si concentrerà su specifiche tecnologie di prodotto. I singoli mercati e le identità dei prodotti saranno mantenuti e rinforzati mentre le attuali reti distributive continueranno a operare in parallelo. Sono in corso di costituzione «joint venture» che si occuperanno del finanziamento dei prodotti della Ford New Holland, localizzata in Pennsylvania (Usa), rivolti a clienti e distributori statunitensi e canadesi. Le «joint venture» saranno possedute al 51 per cento dalla Ford credit company e al 49 per cento dalla Fiat Finance e consentiranno ulteriori sviluppi della Geotech che vanta già oggi una sostanziale presenza in questi mercati. Il consiglio di amministrazione della società sarà presieduto da Giorgio Garuzzo, direttore generale della Fiat S.p.a., che sarà assistito da Giancarlo Vezzalini, in qualità di vicepresidente, e da tre vicepresidenti esecutivi, due italiani e un americano. Per la formalizzazione dell'accordo che era stato siglato nel dicembre scorso si è dovuta attendere l'approvazione da parte della commissione della comunità europea e delle autorità antimonopolio degli Stati Uniti. La Geotech avrà il suo quartier generale a Londra. La produzione verrà realizzata negli Stati uniti, in Canada, Italia Francia, Belgio, Gran Bretagna e Brasile. La nuova società si articolerà in divisioni operative fra le quali la «Ford New Holland Americas» (Usa), la «Ford New Holland Europe», con sede a Bruxelles, la «Ford New Holland Brazil» e le divisioni della Fiat Geotech di trattori, macchine agricole e movimento terra con sede rispettivamente a Modena e Torino.

PENSIONI OLTRE I 18 MILIONI

Contribuzione di malattia: ci penseranno i vari enti

ROMA — Saranno gli enti previdenziali a versare la contribuzione di malattia per le pensioni superiori ai 18 milioni lordi annui e non direttamente i pensionati. La precisazione è dell'Inps che interviene sui malintesi creatisi attorno all'interpretazione della legge che regolamenta tali versamenti. Il contributo sanitario per le pensioni diimporto superiore ai 18 milioni lordi annui — spiega l'Inps — è dovuto soltanto per quelle soggette ad Irpef, erogate da tutti gl organismi autorizzati per legge, regolamenti, contratti o accordi collettivi. Non saranno pertanto i singoli pensionati a dover versare gli importi richiesti dalla legge direttamente, o tramite bollettino postale o denuncia fiscale del modello 740, bensì gli enti, gli istituti, le casse e le gestioni o, infine, i fondi eroganti. Dal 16 gennaio 1991 le pensioni di importo superiore ai 18 milioni di lire annue sono assoggettate alla contribuzione di malattia, secondo quanto disposto dalla legge del 29 dicembre 1990. Condizione per l'assoggettabilità al contributo è che la pensione superi, nel corso del 1991, l'importo annuo lordo di 18 milioni di lire. Sono escluse le pensioni esenti dall'Irpef quali le pensioni di guerra, le pensioni sociali, le rendite Inail, le pensioni assistenziali, per invalidi civili, ciechi civili e sordomuti.

IL PRESIDENTE DELL'ENEL PREFERISCE CHE L'ENTE RESTI PUBBLICO

'Impennata tariffaria con la privatizzazione'

ROMA — Il presidente dell'Enel Franco Viezzoli ha ribadito, sia pure indirettamente, alla commissione Finanze del Senato nel corso di una audizione la sua contrarietà alla privatizzazione dell'Enel. Viezzoli ha affermato che «la creazione di utili adeguati alle esigenze di remunerazione del capitale comporta un incremento delle tariffe, dal momento che gli attuali livelli tariffari consentono praticamente solo l'equilibrio di bilancio». La proposta di privatizzare l'Enel, come altri enti pubblici, è nata con l'intenzione di reperire finanziamenti destinati a ridurre il debito pubblico, pur mantenendo in mano dello Stato la maggioranza delle azioni degli enti. L'Enel la cui valutazione si aggira tra i 40 mila e i 60 mila miliardi potrebbe dare un buon contributo al bilancio dello Stato.

La contrarietà del presidente dell'Enel è stata criticata da Filippo Cavazzutti della sinistra indipendente secondo il quale «Viezzoli ha annnciato in modo indimostrato che trasformare l'Ente in Spa corrisponde ad aumentare le tariffe. Ciò significa che lui si considera alla frontiera dell'efficienza, mentre certamente con una gestione migliore si possono ottenere utili maggiori e quindi remunerare gli eventuali azionisti. Però — ha aggiunto Cavazzuti — anche gli altri presidenti degli Enti mostrano indisponibilità, il che appare sospetto. Certo non scopriamo una novità parlando della connessione degli Enti pubblici con i partiti politici».

Nella sua audizione il presidente Viezzoli ha sottolineato anche perplessità sull'operazione di privatizzazione legate a esempio alla probabilmente limitata disponibilità degli operatori a effettuare gli elevati investimenti necessari per i nuovi impianti o a scegliere tecnologie che non privilegiano bassi tempi di ritorno economico.

Resta fondamentale, secondo il presidente dell'Enel, la necessità di un coordinamento unitario del sistema elettrico nazionale, tra i cui compiti c'è il perseguimento di fini sociali taluni anche al di fuori dei criteri di gestione economica, come a esempio gli impegni per la salvaguardia ambientale.

Viezzoli ha anche ricordato i vantaggi che sono stati invece ottenuti con la nazionalizzazione del servizio elettrico, cosa che ha comportato una riduzione in termini reali del costo di produzione del chilovattora pari al 40%, con una parallela diminuzione dei prezzi di vendita, malgrado dalla nazionalizzazione a oggi il costo dei combustibili sia aumentato del 60%.

Infine un riferimento alla privatizzazione realizzata in Gran Bretagna: Viezzoli ha ricordato che dall'88 sono stati operati in Inghilterra aumenti delle tariffe elettriche pari a circa il 35%.

BILANCIO CHIUSO CON 52 MILIARDI DI UTILE

Esso, cent'anni con un sorriso

ROMA — La Esso il sedici maggio diventa centenaria. E festeggia il suo compleanno con un sorriso. La più antica società petrolifera italiana chiude il 1990, infatti, con 52 miliardi di utile contro i 3 miliardi «in rosso» dell'anno precedente. «C'e voluto un anno eccezionale — spiega il vicepresidente Adriano Piglia — per arrivare a questo risultato. Basti pensare che sommando i dati di bilancio degli ultimi quattro anni il totale è positivo per solo 4 miliardi».

Torna in attivo, dunque, la Esso, ma non si butta dietro le spalle le preoccupazioni per gli onerosi impegni di investimento che la società dovrà continuare ad affrontare. Non saranno distribuiti, infatti, dividendi dai 52 miliardi di utili, ma finiranno in una sorta di fondo per migliorare la raffinazione, i prodotti da un punto di vista ambientale e la rete di distribuzione. La società si appresta, infatti, a ridurre progressivamente la catena dei 3.400 punti vendita sparsi in Italia per portarla da qui al 2000 intorno alle 1800 unità. E per far fronte agli ambiziosi progetti impiegherà circa mille miliardi nei prossimi cinque anni.

«Il 1990 — ha detto il presidente R. M. Lilly — può essere considerato un anno importante grazie al responsabile atteggiamento del governo e del Parlamento italiani nei confronti dell'industria petrolifera per l'approvazione del piano energetico nazionale e per l'attenta ed efficace gestione della crisi del Golfo». C'è da considerare poi la riduzione dell'indebitamento complessivo pari a 300 miliardi. Un'inversione di tendenza, dunque, sottolineata dal vicepresidente della Esso quando precisa che la società nel passato ha dovuto ricorrere all'aumento dell'indebitamento per finanziare gli ingenti investimenti necessari per mantenere 'la propria competitività.

«E' in questo contesto — ha rilevato ancora Lilly — che assume un rilevante significato il ripristino, dopo otto anni, di pagamento differito senza interessi dell'imposta di fabbricazione che ha rimosso una delle principali cause delle perdite finanziarie subite negli anni dal settore petrolifero e della conseguente uscita dal mercato italiano di 7 compagnie internazionali». Il presidente Lilly, dopo aver confermato che la Esso vuole continuare a svolgere un ruolo strategico per l'Italia, ha anticipato vagamente l'andamento del 1991: «I primi due mesi — ha affermato — sono stati molto soddisfacenti, mentre in aprile e maggio ci si è assestati su una ragionevole situazione».

EDITORIA / CONFERENZA AL MIB DI TRIESTE

Passera e il caso Mondadori: «Io non volevo la spartizione»

Il futuro amministratore delegato e amministratore del nuovo Espresso ripercorre le fasi della guerra di Segrate e l'accordo che ha portato alla suddivisione della casa editrice: «L'intesa raggiunta è un favore alla Rizzoli che diventa l'unica casa editrice multimediale nel campo della carta stampata». Il consigliere della Cir di Carlo De Benedetti ha poi spiegato le strategie future del gruppo: «Punteremo tutto sui settori tradizionali: quotidiani nazionali e locali e i periodici.

Servizio di
Piercarlo Fiumanò

TRIESTE — Corrado Passera, l'uomo che per la Cir di Carlo De Benedetti ha condotto l'estenuante negoziato sulla Mondadori, la grande spartizione non la voleva. Ma alla fine, dopo diciotto mesi di guerra editoriale, ha obbedito alla logica del manager: «Sono sempre stato fieramente contro l'ipotesi di spartizione. L'accordo raggiunto è un regalo alla Rizzoli che diventa l'unica casa editrice multimediale nel campo della carta stampata». Tuttavia non c'erano alternative: la guerra di Segrate «avrebbe portato le aziende interessate al massacro». Passera ha confidato le difficoltà psicologiche di una trattativa tutta sotto i riflettori dei media: «Ci sentivamo quasi obbligati a chiudere. Per questo abbiamo cercato di non farci influenzare dalle pressioni esterne».

Passera è oggi un manager «stellare» e probabilmente già venerdì sarà nominato amministratore delegato e vicepresidente dell'Editoriale L'Espresso. Ieri pomeriggio nella sede del consorzio Mib di Trieste, accanto al presidente Carlo Burgi e al direttore scientifico Vladimir Nanut, ha risposto alle incalzanti domande di un gruppo di studenti su tutto quanto fa editoria e sui fatti e misfatti di una vicenda che, fra ricorsi giudiziari e traumatici rovesciamenti di fronte, ha portato al collasso un gigante dell'editoria italiana. Fino a quando non si è materializzato il grande (e non solo per la sua imponente stazza) mediatore: Giuseppe Ciarrapico.

Sino a quel momento era tutto congelato, persino i cigni del lago di Segrate, in attesa del count-down finale a colpi di sentenze. «Avevamo proposto una mediazione a Mediobanca — spiega Passera — che però non era stata accettata dalla controparte. Poi Caracciolo ha suggerito di invitare Ciarrapico che ha avuto il placet di tutti. E' stato un intervento non solo utile ma indispensabile». All'Hotel Palace, in due occasioni, sembrava che l'intesa fosse cosa fatta ma poi tutto è sfumato nella notte: «Inizialmente — spiega Passera — pensavamo di fare un accordo solo di principio ma poi siamo entrati nel dettaglio del contratto e questo ha causato qualche giorno di ritardo in più. Il conguaglio? E' stato il problema più facile da risolvere».

Passera, ancora una volta, esclude che ci sia un preambolo «politico» al contratto: «C'è solo una dichiarazione unilaterale della Fininvest dove dichiara di accettare la spartizione in quanto costretta dalla legge Mammì sull'editoria». Ma quanto ha potuto influire il fattore politico in tutta la vicenda? «Certo — risponde Passera — non ha condizionato il nostro comportamento per quanto riguarda le operazioni da fare. Un manager deve comunque considerare il contesto generale». Il consigliere della Cir ha poi chiarito che, nel nuovo Espresso, saranno i settori tradizionali (quotidiani nazionali e locali e periodici) a reggere la struttura editoriale del gruppo. Per il prossimo amministratore delegato e vicepresidente del gruppo ci sono «idee chiare sul futuro editoriale che dovranno però prima essere concordate con il management». Qualcosa comunque Passera ha escluso: nel nascente polo editoriale non troverà spazio l'emittenza televisiva.

Dopo l'abbraccio a pranzo Berlusconi e De Benedetti non avevano escluso possibili forme di collaborazioni. Passera ieri ha lasciato intuire che queste «aree comuni» potrebbero riguardare proprio la Manzoni, la concessionaria di pubblicità spartita a metà fra Fininvest e Cir: «Ciascuno avrà le proprie reti ma i servizi potrebbero essere in comune». Il gruppo Espresso-Repubblica-Finegil potrebbe puntare anche all'estero, dopo l'acquisizione da parte di Repubblica di una significativa quota (14,9%) della società editrice del quotidiano inglese Independent. Passera ha ricordato gli accordi siglati in Urss, nel gennaio scorso, per nuove iniziative editoriali.

Anche fra i giovani del Mib, dopo le accuse rivolte dal presidente Cossiga al quotidiano La Repubblica, la questione del controllo dell'informazione ha avuto ampio spazio: «Noi non abbiamo mai visto il controllo di una casa editrice come uno strumento per ottenere altre cose. Finiscono male quelli che credono di ottenere vantaggi indiretti». Passera ha poi espresso un giudizio severo sulla trattativa per il rinnovo del contratto dei giornalisti: «La Fnsi pone condizioni che gli editori non possono accettare perché comporterebbe costi troppo elevati». Ma sul ruolo strategico dell'informazione (sei milioni di lettori ogni giorno solo per i giornali del gruppo Espresso) Passera non ha dubbi: «Non è vero che in Italia si legga meno che altrove».

Corrado Passera

EDITORIA / CARACCIOLO

Espresso: nuovo consiglio Via all'aumento di capitale

ROMA — La pace alla Mondadori ha ricevuto ieri un altro sigillo ufficiale: il consiglio di amministrazione dell' Editoriale L'Espresso ha cambiato volto e si avvia verso un aumento di capitale che servirà, tra l' altro, per sostenere quello annunciato lunedì dell'Editoriale La Repubblica. E' quanto emerso in sintesi dall' assemblea degli azionisti della società editrice presieduta da Carlo Caracciolo. Lo stesso Caracciolo ha annunciato, al termine della riunione, un doppio consiglio di amministrazione per venerdì 10 maggio: per «La Repubblica» e per «L'Espresso». Il primo varerà un aumento del capitale riservato (con l' emissione di 4 milioni di azioni a 2000 lire ognuna, mille di sovrapprezzo) per non perdere il controllo in caso di conversione di tutti i warrant in circolazione.

I consiglieri dell'Eespresso - 15 in tutto, di cui 11 nuovi - attribuiranno invece le cariche sociali che dovrebbero essere quelle già ipotizzate: Carlo Caracciolo presidente e Corrado Passera vice presidente e amministratore delegato. L'aumento di capitale dell' espresso, invece, sarà esaminato a breve ma in un' altra riunione. Della gestione precedente sono rimasti con Caracciolo solo Marco Benedetto, Milvia Fiorani e Vittorio Ripa Di Meana. Sono stati nominati ieri: Carlo De Benedetti, Rodolfo De Benedetti, Sergio Erede, Mario Lenzi, Vittorio Moccagatta, Corrado Passera, Lio Rubini, Bruno Visentini, Arnaldo Borghesi, Claudio Cavazza e Cristina Busi.

Vittorio Ripa Di Meana, leggendo una nota inviata oggi alla Consob, ha poi fornito ulteriori dettagli sull' operazione che porterà Espresso, e quindi «Repubblica», definitivamente fuori dall'orbita Mondadori. Domani con una spesa di 14.161 milioni, L' Espresso acquisterà 16.000 azioni del quotidiano (per 900 milioni in tutto) e 25 quote di Finegil, la Srl cui fanno capo i quotidiani locali, (per 272 milioni) per ottenere nei due casi lo 0,1 per cento ed arrivare al 50,1 del capitale. Acquisirà subito anche il 100 per cento di Gmp (società di «free press») e il 30 per cento di Cima Brenta (l'editrice del quotidiano Alto Adige, di cui avrà così il 55 per cento) spendendo rispettivamente 7,2 e 5,7 miliardi.

Entro il 15 dicembre («speriamo di farlo prima», ha precisato Caracciolo) l' ultimo passaggio: le azioni residue di Repubblica e Finegil e il 68 per cento della Cartiera Ascoli, una scatola quotata che dovrebbe servire per portare in borsa il quotidiano. Molto più avanti anche Finegil dovrebbe andare a Piazza Affari. L' intera operazione costerà all' espresso 781,5 miliardi.

Il nuovo Espresso è controllato da un patto tra de Benedetti e Caracciolo che porterà la sua quota azionaria dal 2,5 al 10 per cento. «Sarà un patto a due», ha precisato Caracciolo che ha risposto a raffica alle domande dei giornalisti. Entrerà Scalfari nell' azionariato Espresso? «Ha detto di non voler partecipare ma, se ci ripensa, la porta è sempre aperta». Chi era il protagonista del rastrellamento dei warrant Repubblica? «Il gruppo De Benedetti non ne ha, la fininvest dice di non averne acquistati». E' fondata l' ipotesi di un passaggio della Cartiera Ascoli come compenso a Ciarrapico per la sua mediazione? «Mi sembrerebbe una compensazione estremamente cara».

Gli altri soci storici, Cavazza e Busi, aumenteranno le proprie quote? «Probabilmente, ma c' è da considerare il problema del flottante da ripristinare». E, infine: avete annunciato una prossima acquisizione, si può pensare che si tratti di un quotidiano? «Sì».

L' assemblea ha approvato il bilancio 1990, chiuso con un utile netto di 9,4 miliardi e con ricavi da vendite per 74,8 miliardi, e il pagamento di un dividendo unitario di 100 lire. Per il 1991 Caracciolo ha annunciato, poi, un aumento delle entrate pubblicitarie del 10,8 per cento per l' Espresso, del 14,8 per Repubblica e del 3-4 per i giornali locali. «Ma, la stagione - ha concluso - si annuncia difficile per le vertenze contrattuali di giornalisti e poligrafici».

ASSIND

Tutte le difficoltà dell'export all'Est

TRIESTE — Le tematiche relative all'export delle industrie italiane, alla luce dei recenti avvenimenti internazionali che hanno portato a radicali trasformazioni dello scenario politico mondiale e in particolare nei Paesi dell'Est, sono state al centro di un incontro, promosso dal Comitato della piccola industria in collaborazione con l'Ismea al quale hanno preso parte Maurizio Tedesco, vicedirettore generale del ministero del Commercio Estero e Giancarlo Stavro Santarosa, presidente delle Edizioni E. Elle. Stavro ha illustrato la realtà non facile in cui si trovano a operare in genere gli imprenditori del nostro Paese sui mercati internazionali e oggi anche nell'Est europeo. Rispetto alle nostre aziende, infatti, quelle estere concorrenti sono costrette ad assumersi rischi commerciali e politici ben più limitati, e ciò grazie a una maggiore e più attiva presenza delle proprie autorità di governo. E' questo un problema che, nella penetrazione a Est, acuisce le già gravi difficoltà di riuscire a trovare interlocutori affidabili e con valide credenziali, specie nell'attuale caotica fase di passaggio a un'economia di mercato. Secondo Ruggero Targhetta, presidente dell'Ismea, le risorse si disperdono in un complesso di interventi troppo limitati, mentre ancora si tiene in poco conto l'importanza della funzione di coordinamento delle azioni nei confronti dei Paesi destinatari del nostro prodotto e di promozione presso quelli da cui principalmente si importa. Nel rilevare i motivi di disagio espressi, Maurizio Tedesco ha inteso confermare come già da qualche tempo il ministero abbia indirizzato la sua attenzione al problema e in particolare si sia rivolto alla piccola e media industria, che rappresenta ben il 70% del nostro export. In tale ottica le strutture dell'Ice sono state potenziate notevolmente in modo da fornire assistenza e informazioni indispensabili alle oltre 65.000 aziende esportatrici. Di fronte a una realtà così frammentata il ministero ha puntato fortemente a favorire i consorzi all'export che già nell'89 ammontavano a 298 unità formate ciascuna da una ventina di aziende. Fondamentale inoltre è la legge 394/81 che ha istituito presso il Mediocredito centrale un fondo rotativo per il finanziamento agevolato di programmi di penetrazione commerciale in Paesi extracomunitari.

ARIA PIU' DISTESA NELLA GIUNTA DELL'ICO

Caffè, aperture brasiliane

Il gigante sudamericano forse tornerà a trattare su quote e prezzi

Servizio di
Guido Vitale

TRIESTE — Significativi passi avanti verso l'apertura di un negoziato per un nuovo accordo sulle quote di produzione del caffè sono stati compiuti dalla giunta esecutiva dell'Organizzazione internazionale del caffè (Ico) dell'Onu. La conclusione del vertice dell'organizzazione fra paesi produttori e consumatori della materia prima riunito nella sede di Londra segna una svolta importante per il mercato. La delegazione brasiliana all'Ico ha infatti annunciato che il governo del gigante sudamericano ha posto allo studio nelle scorse settimane la possibilità di raggiungere un nuovo accordo internazionale fra produttori e consumatori al fine di risollevare il disastrato mercato caffeicolo.

I ministri brasiliani dell'economia, delle finanze e della cultura sono al lavoro, è stato assicurato agli altri membri dell'Ico, mentre fra i componenti della giunta esecutiva si registrava un'atmosfera più distesa. Da parte di tutti i partecipanti, comunque, si è sottolineato come sia necessario procedere con la massima cautela, per evitare ulteriori scossoni o delusioni a un mercato particolarmente instabile e depresso.

Dopo la caduta del tradizionale accordo internazionale, che assegnava ai paesi coltivatori le quote di produzione e manteneva il prezzo all'interno di una «forchetta» predeterminata, ha preso come è noto il sopravvento una concorrenza selvaggia che ha fatto crollare i prezzi.

Gli esperti del caffè anche a Trieste sembrano ora concordi nel sostenere che un nuovo accordo, il solo strumento che possa salvare i prezzi del chicco e ridare vigore al mercato, potrà essere realizzato solo a condizione che il Brasile rinunci alla pretesa di mantenere una quota fissa di produzione ormai non più realistica. In questi ultimi tre anni di raccolto il mercato libero del caffè ha favorito altri produttori, soprattutto quelli di caffè pregiato (come la Colombia), che stanno tentando di soffiare il trono al Brasile avvantaggiati da una politica commerciale più aggressiva e da una situazione politica interna più stabile.

La dichiarata disponibilità della delegazione brasiliana potrebbe ora rompere il fronte del no alla trattativa, di cui fanno parte anche Messico e Indonesia. A premere per un nuovo accordo sono in particolar modo i produttori africani delle specie meno pregiate: a causa della depressione determinata dal prezzo libero sul mercato le economie del continente che hanno puntato tutto sul chicco stanno andando letteralmente a rotoli.

A questo fine il Kenia sta lanciando una conferenza fra tutti i produttori per metà giugno e forse da Nairobi, lontani dall'ufficialità londinese dell'Ico ma soprattutto dalla presenza dei paesi consumatori, potrà venire la notizia decisiva sull'apertura di una nuova trattativa.

All'incontro keniota dovrà seguire una nuova riunione della giunta Ico in luglio. Gli esperti continuano comunque a mettere in guardia gli investitori dall'eccessivo ottimismo. La procedura per un nuovo accordo, che non potrebbe essere in ogni caso avviata prima del prossimo settembre, sarà lunga e complessa. Anche dando per scontata una concordia fra i produttori che non si è ancora pienamente manifestata saranno necessari non meno di due anni per mettere in opera una nuova «forchetta» di prezzi e di quote produttive. Il mercato, nel frattempo, è destinato a stagnare ancora.

COOPERAZIONE

Un anno proficuo per i soci Finreco

UDINE — L'assemblea generale dei soci della Finreco, la finanziaria regionale della cooperazione, ha approvato il bilancio dell'esercizio 1990 che chiude con un utile di 274 milioni dopo accantonamenti per 182 milioni. Le operazioni effettuate dalla finanziaria nel trascorso esercizio sono state complessivamente 99 e hanno mobilitato risorse per quasi 11 miliardi.

Particolare rilevanza hanno assunto i finanziamenti diretti alle cooperative di produzione e lavoro che sono ammontati a 2.147 milioni e gli interventi per apporti a capitale di rischio che sono risultati pari a 500 milioni.

Il presidente della Finreco, Claudio Sambri, ha ricordato le importanti modificazioni intervenute nell'operatività della finanziaria, rese possibili — ha detto — dalla costante attenzione prestata al comparto dall'amministrazione regionale.

Un pacchetto di servizi innovativi in favore delle cooperative è stato inoltre predisposto per l'anno in corso con la collaborazione di alcuni istituti di credito locali. Ai delegati delle cooperative associate nonchè ai numerosi rappresentanti degli istituti di credito convenzionati con la Finreco presenti all'assemblea è stato consegnato un dettagliato dossier informativo sulle 129 cooperative che partecipano alla finanziaria e che sviluppano un fatturato di 668.226 miliardi di lire all'anno occupando 5.583 addetti.

Oltre al presidente, Sambri, al vicepresidente, Civai, e al direttore, Nicola, è intervenuto ai lavori anche l'assessore regionale Cisilino, che presiede il collegio sindacale della finanziaria regionale della cooperazione.

BUONI I PRIMI RISULTATI DEL VOLO AIRDOLOMITI - MA ANCHE I PORTI DEBBONO COLLABORARE

Trieste e Genova, rapporto da intensificare

GENOVA — Cinquemila passeggeri in poco più di tre mesi, una regolarità dei voli del cento per cento, una puntualità, entro i quindici minuti dello schedulato, del 97 per cento: sono i dati più significativi che rappresentano il biglietto di visita del collegamento tra lo scalo aereo regionale di Ronchi dei Legionari e quello di Genova. Ed è su questi che si è puntato ieri nella presentazione del volo tenutasi all'aeroporto «Cristoforo Colombo» di Genova. E' stato il presidente della compagnia aerea che ha quale proprio scalo d'armamento l'aeroporto di Ronchi dei Legionari, Alcide Leali, a fornire ai presenti le fotografie di quella che è oggi la realtà di AirDolomiti, una compagnia aerea del gruppo siderurgico Leali, che, dopo aver dato vita ai due collegamenti Ronchi dei Legionari-Genova e Ronchi dei Legionari-Venezia-Torino, guarda con fiducia all'Europa, in primo luogo alla Spagna e alla Francia. Le sei ore di automobile e le sette di treno che servono per percorrere i quasi 600 chilometri che separano Ronchi dei Legionari e il Friuli-Venezia Giulia dal capoluogo ligure, per molti viaggiatori oggi sono solamente un brutto ricordo. Ma non si è parlato solo di collegamenti aerei tra le due regioni, ieri, in occasione della vernice in terra ligure di AirDolomiti. Nell'intervento del presidente della giunta regionale della Liguria, Giacomo Gualco, è saltata fuori l'importanza di un simile scambio anche per il potenziamento dell'economia portuale. «Si tratta molto di più di un dono a due città e a due regioni — ha esordito Gualco — che guardano con ottimismo al futuro. Vero è, infatti, che il collegamento fra due punti strategici della geografia economica italiana è un vantaggio e un fattore di progresso per tutto il nostro Paese e per altre aree dell'Europa comunitaria, e non solo, considerate le proiezioni di Trieste nel bacino danubiano». Gualco non è stato il solo a calcare la mano sull'importanza del collegamento aereo tra le due regioni per ulteriori sviluppi nei rapporti di collaborazione tra i porti di Genova e di Trieste. Riccardo Magnani, presidente del Consorzio autonomo per il porto, è stato esplicito al riguardo: «L'economia italiana — ha detto Magnani — punta molto sull'andamento di quelle aree, quali appunto la Liguria e il Friuli-Venezia Giulia, definite come le "ascelle" della penisola. Genova, punta italiana verso i Paesi ispanici e la Francia; Trieste, lembo orientale proteso verso i grandi mutamenti che sono in atto alle nazioni dell'Est, hanno molto da dirsi ancora in termini economici. E non dimentichiamoci, poi — ha concluso — che se da una parte Trieste possiede ormai da anni una sua zona franca, Genova si sta battendo a spada tratta per ottenerla». Prima di lui aveva parlato Giovanni Ronelli, presidente dell'aeroporto di Genova Spa. Atteso, come era ovvio, l'intervento di Alcide Leali che però, come è nel suo carattere, ha un po' deluso le aspettative di quanti avrebbero voluto da lui qualche anticipazione sui programmi futuri. Qualcosa, però, è saltata fuori. Non appena sarà a Ronchi dei Legionari il terzo Boeing Dash 8 serie 300, che la grande società canadese esporrà prima al salone internazionale parigino di Le Bourget, e dal ministero dei Trasporti giungerà il tanto atteso via libera, dovrebbe avviarsi il collegamento tra Ronchi dei Legionari e Barcellona. Scatteranno a breve, poi, i lavori di costruzione di un nuovo hangar da 3.000 metri quadrati.

[Luca Perrino]

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Gli avvisi si ordinano presso le sedi della SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A.

TRIESTE: sportelli via Luigi Einaudi 3/b galleria Tergesteo 11, telefono 366766. Orario 8.30-12.30, 15-18.30, tutti i giorni feriali. GORIZIA: corso Italia 74, telefono 0481/34111. MONFALCONE: via Fratelli Rosselli 20, telefoni 0481/798828-798829. UDINE: piazza Marconi 9, telefono 0432/506924. MILANO: viale Mirafiori, strada 3, Palazzo B 10, 20094 Assago, tel. 02/57577.1; sportelli via Cornalia 17, telefono 02/6700641. BERGAMO: viale Papa Giovanni XXIII 120/122, telefono 035/225222. BOLOGNA: via T. Fiorilli 1, tel. 051/ 379060. BRESCIA: via XX Settembre 48, tel. 289026. FIRENZE: v.le Giovine Italia 17, telefoni 055/2343106-7-8-9. LODI: corso Roma 68, tel. 0371/65704. MONZA: corso V. Emanuele 1, tel. 039/360247-367723. NAPOLI: via Calabritto 20, tel. 081/7642828-7642959. NOVENTA PADOVANA (Pd): via Roma 55, telefoni 049/8932455-8932456. PALERMO: via Cavour 70, tel. 091/583133-583070. ROMA: via G.B. Vico 9, tel. 06/3696. TORINO: via Santa Teresa 7, tel. 011/512217.

La SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE non è soggetta a vincoli riguardanti la data di pubblicazione.

In caso di mancata distribuzione del giornale, per motivi di forza maggiore gli avvisi accettati per giorno festivo verranno anticipati o posticipati a seconda delle disponibilità tecniche. In TUTTE le rubriche verranno accettati avvisi TOTALMENTE in neretto a tariffa doppia.

La pubblicazione dell'avviso è subordinata all'insindacabile giudizio della direzione del giornale. Non verranno comunque ammessi annunci redatti in forma collettiva, nell'interesse di più persone o enti, composti con parole artificiosamente legate o comunque di senso vago; richieste di danaro o valori e di francobolli per la risposta.

I testi da pubblicare verranno accettati se redatti con calligrafia leggibile, meglio se dattiloscritti.

4 Impiego e lavoro Offerte

ADRIACOMPUTER, centro affari Apple in Trieste del dott. Giuliano Spangher, cerca per ampliamento propria organizzazione tecnico hardware di provata esperienza militesente. Per appuntamento telefonare allo 040-368583. (A2072)

AIUTO cuoco giovane con esperienza automunito cercasi. 040-228173. (A2131)

BAR prossima apertura seleziona 2 baristi, 2 banconiere 2 camerieri serietà esperienza professionalità astenersi poco motivati 040-228173 dopo ore 20. (A2130)

CERCASI agente munito di patente C per operare su Trieste città e provincia con prodotti alimentari di largo consumo. Età max 40 anni retribuzione provvigionale adeguata. Telefonare ore ufficio 0431/620990. (B132)

PARRUCCHIERA apprendista solo se molto pratica cerca salone Piero, Donota 1. (A55595)

6 Lavoro a domicilio Artigianato

A.A.A.A. RIPARAZIONI idrauliche, elettriche, domicilio. Telefonare 040/811344. (A55492)

A.A. RIPARAZIONE sostituzione avvolgibili pitturazioni restauri appartamenti. Telefonare 040/811344. (A55492)

SGOMBERIAMO rapidamente anche gratuitamente valutando rimanenze abitazioni cantine. Telefonare 040/394391. (A55491)

11 Mobili e pianoforti

ACQUISTIAMO mobili pianoforti quadri tappeti antichità di ogni genere. Telefonare 040/366932-415582. (A55593)

14 Auto, moto cicli

A.A.A. AUTODEMOLITORE acquista macchine da demolire ritirandole sul posto. Tel. 040/821378. (a2089)

A.A.A. DEMOLIZIONE ritira macchine da demolire tel. 040/566355. (A2119)

PRIVATO vende Panda College anno '86 perfetta. Tel. 040/825582. (A06)

15 Roulotte nautica, sport

VENDO motoscafo Glastrom motore 75 Mercuri con trim perfetto Rina più carretto tel. 040/303001. (A55527)

18 Appartamenti e locali Richieste affitto

3 universitarie friulane cercano ammobiliato centrale con max.urgenza 600.000. Tel. 040-367241. (A55604)

19 Appartamenti e locali Offerte affitto

A. AFFITTASI uffici varie metrature, possibilità segreteria centralizzata, recapiti telefonici, postali, telex e fax, domiciliazioni società. Trieste 390039 - Padova 8720222 - Milano 02/76013731. (A099)

IMMOBILIARE CIVICA affitta ufficio via MILANO; 5 stanze, servizi, tel. 040-61712 via S. Lazzaro, 10. (A2133)

20 Capitali Aziende

A.A.A.A.A. A.A.A.A.A. A.A.A. ASSIFIN - piazza Goldoni, 5: piccoli prestiti a: Casalinghe, pensionati, dipendenti erogazione in giornata, massima discrezione 040/773824. (A2106)

A.A.A.A.A. A.A.A.A.A. A.A. COMMERCIALE FINANZIARIA eroga finanziamenti con bollettini postali fino a trenta milioni in 48 ore finanziamenti anche a dipendenti protestati. Tel. 040/764105. (A2124)

A.A.A.A.A. A.A.A. «APEPRESTA» finanziamenti a tutti in 2 giorni, artigiani-commercianti 15.000.000 firma singola senza documentazione. Tel. 722272. (A2084)

A.A.A. SAN Giusto Credit erogazione rapidissime nessuna formalità bollettini postali. 040-302523

A. TASSO bancario finanziamo. Possibilità per dipendenti protestati. Sifa 040/370090. (A2018)

CASALINGHE 3.000.000 immediati - firma unica - . Basta documento identità. Riservatezza. Nessuna corrispondenza a casa. Trieste telefono 370980.

DIRETTAMENTE eroghiamo piccoli prestiti immediati: casalinghe - pensionati - dipendenti. Firma unica. Massima riservatezza. Trieste telefono 370980. (G14955)

IMMEDIATI piccoli prestiti: casalinghe - pensionati - dipendenti. Firma unica. Riservatezza. Nessuna corrispondenza a casa. Trieste telefono 370980.

21 Case, ville, terreni Acquisti

A.A. SE desidera una stima gratis o una consulenza immobiliare gratuita o per vendere subito realizzando tutto in contanti preferisca Rabino via Diaz 7 telefono 040/368566 o via Coroneo 33 telefono 040/762081. (A014)

A. CERCHIAMO casetta/villetta qualsiasi zona purché giardino. Disponibili fino 400.000.000 contanti. FARO 040-729824. (A017)

ACQUISTO solo da privato appartamento libero in Trieste qualunque zona soggiorno camera cucina bagno pagamento contanti. Telefonare 040/369710. (A0149

CERCO 60/80 mq in zona semicentrale pagamento contanti telefonare 040-774470.

PRIVATAMENTE cerco in acquisto garantendo pagamento contanti appartamento in casa signorile zona residenziale di Trieste 90-110 mq preferibilmente in casa recente. Telefonare 040/734355. (A014)

PRIVATO acquista subito magazzino possibilmente centrale anche da ristrutturare, inintermediari. Tel. 040-62137.

UNIONE 040-733602 cerca possibilmente recente soggiorno due camere cucina bagno definizione immediata. (A2135)

22 Case, ville, terreni Vendite

IMMOBILIARE CIVICA vende LIGNANO PINETA appartamento arredato, soggiorno, 2 stanze, cucina, bagno, grande terrazza, ascensore, tel. 040-61712 via S. Lazzaro, 10. (2133)

IMMOBILIARE CIVICA vende villa, recentissima, salone, 5 stanze, cucina, doppi servizi, mansarda, giardino. Informazioni S. Lazzaro, 10 tel. 040-61712. (A2133)

IMMOBILIARE CIVICA vende zona PERUGINO appartamentino moderno, soleggiato, stanza, cucina, bagno, poggiolo, soffitta, 9.000.000 contanti, saldo mutuo accordato. Tel. 040-61712 via S. Lazzaro, 10.

PRIVATO vende inintermediari 110 mq in palazzina signorile (Gretta) vista mare: salone, due stanze, cucina, bagno, grande terrazza, posto macchina coperto, parco condominiale 270.000.000. Telefonare 040-417850. (A55477)

ZONA industriale, capannone, uffici con ampio piazzale, frazionabile, ottima posizione, vendesi. Scrivere a cassetta n. 27/T Publied 34100 Trieste.

23 Turismo e villeggiature

ABRUZZO Club Mare hotel President, prima categoria, parco curatissimo (10.000 mq), splendida spiaggia privata senza strade intermedie fra hotel e mare, camere vista mare, aria condizionata. Nel parco: piscine, tennis. Venti tipi sports, animazione, anfiteatro, spettacoli serali, parco giochi bimbi, miniclub custodito, scelta menù, specialità abruzzezi. Informazioni prenotazioni: Hotel President-64029 Silvi Marina (Teramo) - telefonare 085/9350241 - Fax 9351074. (G318)

26 Matrimoniali

AGENZIA Feeling: amicizia scopo matrimonio. Trieste via Mazzini 13. Tel. 368400. (A2123)

TANDEM ricerca computerizzata di partner, test di compatibilità di coppia. Trieste 040/574090. (A967)

ORARIO FERROVIARIO

TRIESTE C. - VENEZIA - BOLOGNA - ROMA - MILANO - TORINO - GENOVA - VENTIMIGLIA - ANCONA - BARI - LECCE

PARTENZE DA TRIESTE CENTRALE

Ora	Tipo	Destinazione
4.20	D/L	Venezia S.L.
5.05	L	Venezia S.L. (soppresso nei giorni festivi) (2.a cl.)
5.45	IC	(*) *Svevo* - Milano C.le (via Ve. Mestre)
5.50	D	Venezia S.L.
6.17	L	Portogruaro (soppresso nei giorni festivi) (2.a cl.)
7.25	E	Venezia S.L.
8.25	D	Venezia S.L.
9.25	E	Venezia S.L.
10.00	L	Venezia S.L. (2.a cl.)
10.45	IC	(*) *Marco Polo* - Roma Termini (via Ve. Mestre)
12.25	D	Venezia S.L.
13.48	L	Portogruaro (soppresso nei giorni festivi) (2.a cl.)
14.20	D	Venezia S.L.
15.25	D	Venezia S.L.
16.10	IC	(**) *Tergeste* - Milano - Torino (via Venezia S.L.)
17.10	D	Venezia S.L.
17.25	L	Venezia S.L.
18.15	E	Lecce (via Venezia S.L. - Bologna - Bari); cuccette 2.a cl. Trieste - Lecce
19.25	L	Portogruaro (2.a cl.)
20.25	D	Venezia S.L.
20.40	E	*Simplon Express* - Parigi (via Ve. Mestre - Milano Lambrate Domodossola) - cuccette 1.a e 2.a cl. Trieste - Parigi; WL Zagabria - Parigi
21.40	D	Torino P.N. (via Venezia S.L. - Milano C.le - Genova P.P.); WL e cuccette 2.a cl. Trieste - Ventimiglia
23.00	E	Roma Termini (via Ve. Mestre); WL e cuccette 1.a e 2.a cl. Trieste Roma

(*) Servizio di sola 1.a cl. con pagamento supplemento IC e prenotazione obbligatoria del posto (gratuita).
(**) Servizio di 1.a e 2.a cl. con pagamento supplemento IC.

ARRIVI A TRIESTE CENTRALE

Ora	Tipo	Provenienza
0.10	E	Venezia S.L.
2.12	D	Venezia S.L.
6.50	L	Portogruaro (soppresso nei giorni festivi) (2.a cl.)
7.15	D	Torino P.N. (via Milano C.le - Venezia S.L.); Ventimiglia (via Genova P.P. - Milano C.le - Venezia S.L.); WL e cuccette 2.a cl. Ventimiglia - Trieste
7.45	D	Portogruaro (soppresso nei giorni festivi)
8.10	E	Roma Termini (via Ve. Mestre); WL e cuccette 1.a e 2.a cl. Roma - Trieste
8.45	E	*Simplon Express* - Parigi (via Domodossola - Milano Lambrate - Ve. Mestre); cuccette 1.a e 2.a cl. Parigi - Trieste; WL Parigi - Zagabria
9.25	L	Venezia S.L. (2.a cl.)
10.10	E	Lecce (via Bari - Bologna - Venezia S.L.); cuccette 2.a cl. Lecce - Trieste
11.05	L/D	Venezia S.L.
13.00	D	Venezia S.L.
14.15	D	Venezia S.L.
14.50	L	Portogruaro (soppresso nei giorni festivi) (2.a cl.)
15.15	D	Venezia S.L.
16.15	D	Venezia S.L. (2.a cl.)
18.10	L/D	Venezia S.L.
19.00	D	Venezia S.L.
19.50	L	Venezia S.L. (2.a cl.)
20.15	D	*Venezia Express* - Venezia S.L.
20.40	IC	(*) *Marco Polo* - Roma Termini (via Ve. Mestre)
22.08	IC	(**) *Tergeste* - Torino P.N. (via Milano C.le - Ve. Mestre)
23.17	L	Venezia S.L.
23.25	IC	(*) *Svevo* - Milano C.le (via Ve. Mestre)

(*) Servizio di sola 1.a cl. con pagamento del supplemento IC e prenotazione obbligatoria del posto (gratuita).
(**) Servizio di 1.a e 2.a cl. con pagamento del supplemento IC.

RAIUNO

11.00 Tg1 Mattina.
11.05 Il mistero dell'isola, telefilm.
11.55 Che tempo fa.
12.00 Tg1 Flash.
12.05 Occhio al biglietto.
12.30 Telefilm: La signora in giallo. «Il fido della morte».
13.30 Telegiornale.
13.55 Tg1 Tre minuti di...
14.00 Il mondo di Quark. A cura di Piero Angela.
14.30 Dse. Speciale ambiente vivo.
15.30 L'albero azzurro.
16.00 «Big!».
16.30 Hanna e Barbera bazar.
17.30 «Big!». (2.a parte).
17.55 Oggi al Parlamento.
18.00 Tg1 flash.
18.05 Alfred Hitchock presenta «Il pirata della strada», telefilm.
18.45 Paolo Frajese conduce «30 anni della nostra storia».
19.40 Almanacco del giorno dopo.
19.50 Che tempo fa.
20.00 Telegiornale.
20.25 Calcio: Inter-Roma (finale Coppa Uefa).
22.15 Tg1 Linea notte.
22.45 Dalla scuola di polizia di Nettuno (Roma), piazza della Repubblica «Guerra alla criminalità», un programma di Franco Cangini.
23.35 Mercoledì sport. Sarno: pugilato, Limatola-Di Napoli (titolo italiano Pesi piuma).
0.25 Tg1 Notte. Che tempo fa.
0.45 Oggi al Parlamento.
0.50 Appuntamento al cinema.
1.05 Telecronaca di rugby da Rovigo: Rovigo-L'Aquila.

RAIDUE

7.00 L'isola dei ragazzi, telefilm.
8.00 L'albero azzurro.
8.30 Mr. Belvedere, telefilm.
9.00 Radio anch'io 91, di Gianni Bisiach.
10.20 Dse storia.
10.50 Destini. Serie Tv.
11.50 Tg2 Flash.
11.55 I fatti vostri.
13.00 Tg2 Diogene.
13.30 Tg2 Economia - Meteo 2.
13.45 «Beautiful». Serie tv.
14.15 «Quando si ama».
15.15 Tua. Bellezza e dintorni.
15.25 Detto tra noi.
16.25 Tutti per uno: La Tv degli animali.
17.00 Tg2 Flash.
17.05 Dal Parlamento.
17.10 Spaziolibero. Associazione amici dell'università cattolica.
17.30 Alf. Telefilm.
18.00 TgX.
18.20 Tg2 Sportsera.
18.30 Rock cafè.
18.45 Moonlighting, telefilm.
19.45 Tg2 Telegiornale.
20.15 Tg2 Lo sport.
20.30 «BLUFF STORIA DI TRUFFE E DI IMBROGLIONI» (1976). Film. Regia di Sergio Corbucci. Con Adriano Celentano, Anthony Quinn, Capucine, Corinne Clery.
22.25 Aldo Bruno, Giovanni Minoli, Giorgio Montefoschi persentano «Mixercultura».
23.15 Tg2 Pegaso.
24.00 Meteo 2. Tg2 Oroscopo.
0.10 Cinema di notte. «IL PROFETA» (1968). Regia di Dino Risi. Con Vittorio Gassman, Ann Margret, Oreste Lionello, Liana Orfei, Fiorenzo Fiorentini.

RAITRE

11.00 Livorno: telecronaca di pallanuoto: Italia-Ungheria.
11.30 Bocce: Italia-Francia.
12.00 Dse. Il circolo delle 12.
14.00 Rai Regione. Telegiornali regionali.
14.30 Tg3 Pomeriggio.
14.40 Roma. Tennis: Internazionali d'Italia femminili.
18.00 Speciale «Geo».
18.35 Schegge di radio a colori.
18.45 Tg3 Derby - Meteo 3.
19.00 Tg3.
19.30 Rai Regione. Telegiornali regionali.
19.45 Aspettando un terno al lotto.
19.55 «Blob Cartoon».
20.05 «Blob. Di tutto di più».
20.25 Una Cartolina spedita da A. Barbato.
20.30 Mi manda Lubrano.
22.35 Tg3 Sera.
22.40 Cartolina illustrata.
23.30 Tg3 Notte.
0.15 Prima della prima. Dal teatro Verdi di Firenze, Liliana Cavani prova «Cardillac».

Enrica Bonaccorti (Retequattro, 18.30)

Radiouno

Ondaverdeuno: 6.08, 6.56, 7.56, 9.56, 11.57, 12.56, 14.57, 16.57, 18.56, 20.57, 22.57.
Giornali radio: 6, 7, 8, 10, 12, 13, 14, 17, 19, 21, 23.
6.11: Oggi è un altro giorno; 6.40: Bolmare; 6.45: Ieri al Parlamento; 7.20: Gr regione;7.30:Gr Regione; 7.40: Come la pensano loro. Rassegna stampa delle opinioni; 8.30: Gr1 Speciale; 8.40: Chi sogna chi, chi sogna che; 9: Radio anch'io '91; 10.30: In Onda; 11.10: Note di piacere; 11.18: Dedicato alla donna; 12.04: Radiodetective; 12.30: Giallo in musica; 12.50: Tra poco Stereorai; 13.20: Gr1 La bugia; 13.25: Cochi Ponzoni in «Gulliver». Viaggi di un lillipuziano nel paese dei giganti; 13.52: La diligenza; 14.04: Oggiavvenne; 14.28: Stasera dove. Fuori o a casa; 15: Gr1 Business; 15.03: Sportello aperto a Radiouno 15.30: La scienza ha sempre ragione?; 16: Il paginone; 17.04: Io Arbore e la radio; 17.30: L'America italiana; 17.58: Mondo camion; 18.08: Radioboy; 18.30: 1993: Venti d'Europa; 19.15: Ascolta, si fa sera. Rubrica religiosa; 19.29: Gr1 Mercati; 19.25: Audiobox. Spazio multicodice; 20.20: Note di piacere; 20.30: East-West Coast Usa; 21.04: Serata d'autore; 22.05: Radio anch'io '91 presenta Colori; 22.44: Bolmare; 22.49: Oggi al Parlamento; 23.09: La telefonata; 23.28: Chiusura.

Radiodue

Giornali radio: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 15.30, 16.30, 18.30, 19.30, 22.30.
6: Il buongiorno di Radiodue; 6.03: Titoli Gr2; 8.03: Zitta che si sente tutto; 8.06: Radiodue presenta; 8.46: Cala normanna. Originale radiofonico; 9.10: Zitta che si sente tutto; 9.13: Taglio di Terza; 9.33: Fof plus ovvero «Chi mi ha rubato il talismano della felicità?»; 10: Speciale Gr2; 10.14: A video spento; 10.30: Dagli studi di via Asiago in Roma Radiodue 3131; 12.10: Gr regione, Ondaverderegione; 12.50: Ermanno Anfossi presenta Impara l'arte; 14.15: Programmi regionali; 15: Gli occhiali d'oro; 15.30: Gr 2 Economia; 15.45: Zitta che si sente tutto: Do di testa; 15.48: Pomeridiana, avvenimenti della cultura e della società; 17.32: Tempo giovani; 18.32: Zitta che si sente tutto; 18.35: Il fascino discreto della melodia; 19.50: Speciale Gr2 Cultura; 20.10: Calcio, da Milano Inter-Roma (finale Coppa Uefa); 22.19: Panorama parlamentare; 22.41: Poesia e musica; 23.01: Insieme musicale; 23.28: Chiusura.

Radiotre

Ondaverdetre: 6.42, 9.42, 11.42, 18.42.
Giornali radio: 6.45, 7.15, 9.45, 11.45, 13.45, 15.45, 18.45, 20.45, 23.45.
6: Preludio; 7.15: Calendario musicale; 7.30: Prima pagina. I giornali del mattino letti e commentati; 8.30: Concerto del mattino (I parte); 10: In diretta dagli studi di via Asiago in Roma Chiara Colli e Paolo Modugno presentano Il filo di Arianna; 10.45: Concerto del mattino (II parte); 12: Il club dell'Opera; 13.05: Il Purgatorio di Dante; 14.05: Diapason, un programma presentato da Paolo Capirci. Novità in compact; 16: In diretta dagli studi di via Asiago in Roma Paolo Morawski presenta Orione. Osservatorio quotidiano di informazione, cultura e musica; 17.30: Dse - Educazione e società; 17.50: Scatola sonora; 19.15: Terza pagina, quotidiano di cultura; 21: Dall'Auditorium del Foro Italico in Roma, Gruppo strumentale «Musica d'oggi» nel decimo anniversario della sua costituzione, ventitre compositori in prima esecuzione assoluta (1.a trasmissione); 22.30: I luoghi dello sguardo: 10 fotografi raccontano; 23: Il racconto della sera; 23.20: Finestra sul mondo. Rassegna quotidiana della stampa estera; 23.35: Blue note; 23.58: Chiusura.

NOTTURNO ITALIANO

Programmi culturali, musicali e notiziari. 23.31: Dove il sì suona. Punto d'incontro tra Italia ed Europa. A cura di Costanza Baracchini e Luigi Bizzarri; 24: Il giornale della mezzanotte. Ondaverde; [illegible] le musiche di un giorno nuovo. Conduce Enzo Giannelli; 5.42: Ondaverde; 5.45: Il giornale dall'Italia.
Notiziari in italiano: alle ore 1, 2, 3, 4, 5; in inglese: alle ore 1.03, 2.03, 3.03, 4.03, 5.03; in francese: alle ore 0.30, 1.30, 2.30, 3.30, 4.30, 5.30; in tedesco: alle ore 0.33, 1.33, 2.33, 3.33, 4.33, 5.33.

Radio regionale

7.30: Giornale radio; 11.30: Undicitrenta; 12.35: Giornale radio; 14.30: I teach, you learn; 15: Giornale radio; 15.15: Almanacchetto; noi e gli altri; 18.30: Giornale radio.
Trasmissioni per gli Italiani in Istria. 15.30: Notiziario; 15.45: Voci e volti dell'Istria.
Trasmissioni in lingua slovena: 7: Segnale orario Gr; 7.20: Il nostro buongiorno; 8: Notiziario e cronaca regionale; 8.10: Gli Sloveni oggi (replica); 9.10: Soft music; 9.30: Buonumore alla ribalta (replica); 9.40: Pot pourri; 10: Notiziario e rassegna della stampa; 10.10: Dal repertorio dei concerti e dell'opera lirica; 11.30: Alberto Moravia: «Il disprezzo», 11.45: Musica leggera slovena; 12: L'evoluzione gastronomica nella civiltà di confine; 12.20: Solisti strumentali; 12.40: Musica corale; 12.50: Musica orchestrale; 13: Segnale orario, Gr; 13.20: Settimana radio; 13.25: Qui Gorizia; 14: Notiziario e cronaca regionale; 14.10: Qui Gorizia; 14.30: Stelle del rock; 15.30: Complessi celebri; 16: Noi e la musica; 17: Notiziario e cronaca culturale; 17.10: La letteratura slovena a contatto con il mondo italiano; 17.30: Onda giovane; 19: Segnale orario, Gr; 19.20: Programmidomani.

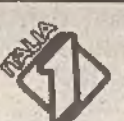
TELE ANTENNA

12.00 Telefilm: Boy and girls.
12.30 Documentario: Incrdibile ma vero.
13.00 Telefilm: Avventure in Australia.
13.30 Cartoni animati.
14.30 Film: «MARCELLINO PANE E VINO».
16.00 Telefilm.
17.00 Cartoni animati.
18.00 Documentario: L'uomo e la Terra.
18.30 Telefilm: Kodiak.
19.15 Tele Antenna notizie. La vela fa spettacolo.
20.00 Documentario: Special fantascienza.
20.30 Film: «FESTA DI COMPLEANNO DEL CARO AMICO HARLD».
22.00 Telefilm: Kodiak.
22.30 «Il Piccolo» domani. Tele Antenna notizie. La vela fa spettacolo.
23.15 Telefilm.
0.15 «Il Piccolo» domani.

Eventuali variazioni degli orari o dei programmi dipendono esclusivamente dalle singole emittenti, che non sempre le comunicano in tempo utile per consentirci di effettuare le correzioni.

CANALE 5

10.20 Attualità: Premiere.
10.25 Talk-show: Gente comune.
11.45 Quiz: «Il pranzo è servito».
12.35 Quiz: «Tris».
12.55 Canale 5 news.
13.20 Quiz: «Ok, il prezzo è giusto».
14.20 Quiz: «Il gioco delle coppie».
15.00 Attualità: Premiere.
15.05 Rubrica: Agenzia matrimoniale.
15.35 Rubrica: Ti amo parliamone.
16.00 Programma contenitore: «Bim bum bam».
18.05 Telefilm: I Robinson.
18.35 «T.G. come Telegatto».
18.45 Quiz: «Gioco dei 9».
19.30 News: Canale 5 news.
19.35 «Tra moglie e marito».
20.15 News: Radio Londra.
19.35 «Tra moglie e marito».
20.15 News: Canale 5 news.
20.25 News: «Striscia la notizia».
20.40 Telefilm: I segreti di Twin Peaks, (2.a serie).
22.40 «Scene da un matrimonio», condotto da Davide Mengacci. (2.a puntata).
23.10 Maurizio Costanzo Show.
24.00 News: «Canale 5 news».
1.10 Premiere.
1.15 «Striscia la notizia» (r.).

ITALIA 1

7.00 Cartoni animati: Ciao ciao mattina.
8.30 Studio aperto.
8.45 Telefilm: L'uomo da sei milioni di dollari.
9.50 News: Premiere.
10.00 Telefilm: La donna bionica.
11.00 Telefilm: Sulle strade della California.
12.00 Telefilm: T.J. Hooker.
12.59 News: Premiere.
13.00 Telefilm: Happy days.
13.30 Cartoni animati: Ciao ciao.
14.30 Gioco: «Urka».
15.30 Da definire.
16.10 Premiere.
16.15 Telefilm: Simon e Simon.
17.30 Telefilm: Mai dire sì.
18.30 Studio aperto.
19.00 Telefilm: Mac Gyver.
20.00 Cartoni: Scuola di polizia.
20.30 film: «ASHANTI». Con Beverly Johnson, Michael Caine. Regia di Richard Fleisher. (Usa 1979). Avventura.
22.50 Musicale: «Topventi».
23.35 Premiere.
23.40 News: «Jonathan reportage», con Ambrogio Fogar (r).
0.25 News: Studio aperto.
0.40 Telefilm: Kung fu.
1.40 Telefilm: Samurai.
2.40 News: Premiere.

RETEQUATTRO

8.15 Teleromanzo: «Una vita da vivere».
9.10 Teleromanzo: «Così gira il mondo».
9.35 News: Premiere.
9.40 Telenovela: «Senorita Andrea».
10.10 Telenovela: «Per Elisa».
11.00 Telenovela: «Senora».
11.45 News: Premiere.
11.50 Telenovela: «Topazio».
12.45 Rubrica: Buon pomeriggio.
12.50 Telenovela: «Valeria».
13.45 Teleromanzo: «Sentieri».
15.15 Telenovela: «Piccola cenerentola».
16.15 Teleromanzo: «La valle dei pini».
16.45 Teleromanzo: «General Hospital».
17.15 Teleromanzo: «Febbre d'amore... 3 anni dopo».
18.20 Un minuto al cinema.
18.30 Quiz: «Cari genitori».
19.10 Show: «C'eravamo tanto amati».
19.40 Telenovela: «Marilena».
20.35 Film: «Il principe e il povero».
22.30 News: «Gli speciali del National geographic».
23.30 News: Premiere.
23.35 Film: «CHE FINE HA FATTO BABY JANE?».

TELE+1

19.55 Documentario: That's Hollywood.
20.30 Film: «IL BALIO ASCIUTTO» (replica).
22.30 Film: «IL LUNGO VIAGGIO VERSO LA NOTTE». Con Katherine Hepburn, Ralph Richardson. Regia di Sidney Lumet. (Usa 1962), drammatico.
0.55 Film: «IL FIGLIO DI SPARTACUS». Con Steve Reeves, Gianna Maria Canale. Regia di Sergio Corbucci. (Italia 1962).

TELE +2

15.30 Pallavolo. Campionato italiano (r).
17.10 Eroi. (r.).
17.30 Campo base. Il mondo dell'avventura presentato da Ambrogio Fogar.
18.30 Wrestling spotlight.
19.30 «Sportime», quotidiano sportivo.
20.30 Basket. Campionato Nba.
22.00 Motociclismo. Enduro: Speciale 12 ore di Lignano Sabbiadoro (registrata).
22.30 Basket. Campionato italiano femminile serie A.
24.00 Basket. Campionato Nba (play-off).

TMC-TELEMONTECARLO

13.00 Oggi News, telegiornale.
13.15 Sport News, tg sportivo.
13.30 Tv Donna.
15.00 Il film di Tv donna: «AVVENTURA A ZANZIBAR». (Usa 1941). Commedia.
16.45 Tv Donna (2.a parte).
18.00 Autostop per i cielo, telefilm.
19.15 Corto circuito.
20.00 Tmc News, Telegiornale.
20.30 Cinema Montecarlo. «ERA UNA NOTTE BUIA E TEMPESTOSA». Film. (Italia 1985). Commedia.
22.30 Festa di compleanno.
23.30 Stasera news, telegiornale.
23.50 Top sport. Vela: campionati del mondo.
1.00 Cinema di notte: «UNO STRANIERO TRA NOI».

TELECAPODISTRIA

19.00 Telegiornale.
19.25 Videoagenda.
19.30 Lanterna magica - Programma per i ragazzi.
20.10 Buck Rogers, telefilm.
21.00 Islam, documentario.
21.30 Dottori con le ali, telefilm.
22.20 Telegiornale.
22.30 Rubrica sportiva.

TELEPADOVA

12.00 «Andrea Celeste», telenovela.
12.30 Musica e spettacolo.
13.15 Tommy, cartoni animati.
13.45 Usa today.
14.00 «Incatenati», telenovela.
14.30 «Aspettando il domani», telenovela.
15.00 «Andrea celeste», telenovela.
16.30 Andiamo al cinema.
16.45 Cartoons story.
17.15 I rangers, cartoni.
17.45 I difensori, cartoni.
18.15 Tommy, cartoni.
18.45 Tommy, cartoni.
19.15 Usa today.
19.30 Barnaby Jones, telefilm.
20.30 «FRANCO, CICCIO E LE VEDOVE ALLEGRE», film.
22.15 Colpo grosso, gioco a quiz condotto da U. Smaila.
23.15 Andiamo al cinema.
23.30 «SENZA SAPERE NIENTE DI LEI», film.
1.30 Colpo grosso (r.).

TELE+3

Film: «NOI DUE SENZA DOMANI». Con Jean Louis Trintignant, Romy Schneider. Regia di Paul Granier-Defferre. (F/I 1973). Drammatico. (Ogni 2 ore dall'1 alle 23).

TV7 - PATHE

12.30 Anteprime cinematografiche.
13.00 Cartoni animati: Lo specchio magico.
14.20 Telenovela: «Geronimo».
15.15 Cartoni animati: Bia.
16.35 Telefilm: Samurai senza paura.
17.25 Telenovela: Sol de Batey.
18.15 Telenovela: «Dancin' days».
19.00 Gioco a premi: «Comdomynium».
19.30 Rubrica: «Contintasca» (economia e finanza).
20.00 Cartoni animati: Huckleberry finn.
20.30 Film. Drammatico. (Francia 1957). «I MISERABILI». (1.a parte).
22.15 Rubrica: Viaggio in Italia.
22.45 Film, Drammatico. (Giappone 1971). «LA NOTTE DEL GABBIANO».
0.30 Sport: Catch mondiali di catch.

TELEQUATTRO

14.00 Dai e vai (replica).
19.25 Appuntamento con la parola.
19.30 Fatti e commenti.
23.15 Fatti e commenti (replica).

TELEFRIULI

11.45 Telefilm: E' proibito ballare.
12.15 Sport mare.
12.45 Telefriuli oggi.
13.00 Telenovela «Rosa».
13.30 Telenovela: «Tra l'amore e il potere».
14.00 Telenovela: «Cuori nella tempesta».
15.30 Telefilm: Il calabrone verde.
16.00 Ciao ragazzi.
17.50 Telefilm: Bill Cosby show.
18.20 Telefilm: E' proibito ballare.
18.50 Telefilm: Waybe e Shuster.
19.20 Telefriuli sera.
20.00 Telefilm: Il mago Merlino.
20.30 Film: «UNA STORIA DEL WEST».
22.00 Telefilm: Lewis Clark.
22.30 Telefriuli notte.

TVM

18.50 Cartoni animati.
19.20 Andiamo al cinema.
19.30 Tvm notizie.
20.30 Beverly Hills, telefilm.
20.55 Parliamone con Kira. Programma in diretta con ospiti in studio.
22.20 Andiamo al cinema.
22.30 Tvm notizie.
22.50 «I DIAVOLI ROSSI», film.

TV / PREMIO

Galà per i «gatti»

De Niro e Mitchum in una sfilata di grandi star

Lo spettacolo (trasmesso ieri sera da Canale 5) ha eccitato i fan e creato qualche malumore fra il pubblico per le lungaggini della serata, nonostante la bravura di Corrado e della Carrà. «Telemike», Festival di Sanremo, «Beautiful», Enzo Biagi, «Chi l'ha visto», Lorella Cuccarini tra i premiati. Carol Alt la più ammirata.

MILANO — Fuori del Teatro nazionale di Milano — dove l'altra sera si è svolta la serata dei «Telegatti» — decine di giovani «fan» scatenati e vocianti hanno bloccato piazza Piemonte per veder sfilare via via i personaggi noti che partecipavano al gran gala della Tv.

Molti di loro hanno atteso persino la fine dello spettacolo per vedere i loro beniamini allontanarsi sulle eleganti automobili nere. I più scatenati hanno letteralmente preso d'assalto la Mercedes dove sedeva Alain Delon, o i protagonisti di «Beautiful», urlando la loro felicità per essere riusciti a vedere gli acclamati divi dello schermo.

L'atmosfera in sala era invece molto meno entusiastica: i presenti, che per assistere al Gran premio della tv organizzato dal settimanale «Sorrisi e canzoni» avevano pagato un biglietto 500.000 lire, hanno sofferto un po' per le lungaggini della registrazione dello spettacolo (trasmesso ieri sera da Canale 5).

Qualche intoppo tecnico ha rallentato il ritmo della serata e nemmeno le brillanti improvvisazioni di Corrado, conduttore assieme a Raffaella Carrà, sono riuscite a impedire che gli spettatori mostrassero un po' di insofferenza per la «maratona» iniziata alle 19.30 e terminata oltre mezzanotte. Simpatici e molto professionali, i due conduttori hanno saputo fare da collante in uno show che ha visto sfilare sul palco ogni tipo di star.

I personaggi — tra premiati e ospiti — erano tantissimi: non si faceva in tempo ad applaudire un grande attore che già un altro veniva annunciato dai padroni di casa. Proprio come nella hollywoodiana cerimonia degli Oscar, tre erano le nomination per ogni «Telegatto».

Il nome della trasmissione premiata, scelta dai lettori di «Sorrisi e canzoni» con l'invio delle cartoline-voto, era custodito in una busta, aperta sul palco dagli ospiti illustri.

Alcuni premi erano scontati: a «Telemike» per il miglior quiz, a «La donna del mistero» per le telenovelas, a «Beautiful» per le soap-opera, a «Striscia la notizia» per la «telesatira», a «Chi l'ha visto» per «la tv utile»; a «Casa Vianello» per «il miglior telefilm italiano» e al Festival di Sanremo per «il miglior spettacolo musicale».

A colpire di più, e a ricevere gli applausi più calorosi, sono stati gli attori stranieri: Robert De Niro, abbracciato dalla sua «voce» italiana Ferruccio Amendola, e Robert Mitchum, un po' distratto e tutt'altro che incline a dare soddisfazione al pubblico e alla Carrà che lo intervistava.

Poi, via via, hanno ricevuto il «Telegatto» tutti gli altri: Lorella Cuccarini e Marco Columbro, Fabrizio Maffei che ha ricordato Paolo Valenti, il piccolo Viktor Vicente di «Felipe ha gli occhi azzurri», Enzo Biagi per «I dieci comandamenti all'italiana».

Tra gli ospiti incaricati di incoronare i vincitori hanno avuto più successo Roberto Baggio, la bella Carol Alt fasciata da un lungo abito bianco e la coppia Gaber-Jannacci, da ieri sera a Milano con un «Aspettando Godot» alla loro maniera.

Anche la platea era gremita di personaggi famosi: il senatore Giovanni Spadolini, Silvio Berlusconi, Luca Barbareschi, Moira Orfei, Teo Teocoli.

In prima fila sedeva il premio Nobel Rita Levi Montalcini, presidente dell'Associazione italiana contro la sclerosi multipla cui è andato l'intero incasso della serata.

Robert De Niro e gli attori della «Donna del mistero» (Luisa Kulik e Jorge Martinez). Gli introiti (500 mila lire a poltrona) sono stati devoluti in beneficenza.

TELEVISIONE — RETI PRIVATE

Due terribili sorelle

«Che fine ha fatto Baby Jane?», film di Aldrich

Una volta di più, il film da non perdere sulle maggiori reti private ha una collocazione oraria che rischia di scoraggiare molti spettatori. Si tratta del capolavoro «Noir» di Robert Aldrich **«Che fine ha fatto baby Jane»** in onda alle 23.35 su Retequattro con lo scontro di due dive del calibro di Bette Davis e Joan Crawford, sorelle terribili impegnate in una lotta all'ultimo sangue. Sono molti i motivi per i quali film così celebri vengono confinati ai margini del palinsesto ma va detto, a spiegazione delle scelte operate quotidianamente, che i grandi capolavori del cinema sopportano bene il logorio degli anni, ma vengono proposti di frequente in tv, e quindi non possono sempre aspirare alle migliori collocazioni orarie.

Alle 20.30 Italia 1 ripiega infatti su un film di forte impatto spettacolare e cast prestigioso come **«Ashanti»** (1979) di Richard Fleischer, con Michael Caine impegnato a riscattare dalla schiavitù la bellissima africana Anansa (Beverly Johnson), strappandola al mercante Peter Ustinov. Alle 20.35 su Retequattro rivive la favola a lieto fine del **«Principe e il povero»** di Mark Twain nel «remake» di Mark Lester dal precedente film del 1938. Anche qui un cast scintillante: Oliver Reed, Raquel Welch, Rex Harrison e Charlton Heston. Una buona commedia italiana invece su Tmc alle 20.30: **«Era una notte buia e tempestosa»** di e con Alessandro Benevenuti assieme ad Athina Cenci.

Retequattro, ore 22.30

Tutti gli animali del «selvaggio West»

Coyote, serpenti a sonagli e altri animali che popolano le regioni occidentali degli Stati Uniti saranno il tema dello «Speciale del National Geographic», presentato da Lea Massari. Verrà proposto un filmato che documenta il rischio di estinzione che corrono oggi molte specie di animali che vivevano in gran numero, fino a un secolo fa, nelle regioni del «selvaggio West».

Raitre, ore 22.40

Giornali sotto accusa: la «cartolina»

Giornali sotto accusa, spartizioni editoriali, mediazioni politiche: qual è la sorte dell'informazione in Italia? Di questo si parlerà a «Cartolina illustrata», dedicata appunto al tema «Giornalismo e potere». In studio, con Andrea Barbato, ci saranno tra gli altri Sandro Fontana, Giampaolo Pansa, Giuliano Zincone, Paolo Liguori.

Canale 5, ore 23.10

Helmut Berger nel «salotto» di Costanzo

La puntata del «Maurizio Costanzo Show» si aprirà con venticinque bambini in fiaccolata, per la campagna mondiale per la protezione delle vittime della guerra, organizzata dalla Croce Rossa e dalla Mezzaluna Rossa. I bambini partiranno dal Teatro Parioli per raggiungere la manifestazione, che comincerà all'Arco di Costantino e si concluderà al Circo Massimo. Tra gli ospiti della puntata l'attore Helmut Berger.

Reti Rai

Con toni diversi, si ride all'italiana

I due soli film della giornata, entrambi in programma su Raidue, rievocano indirettamente due volti della comicità italiana. **«Bluff, storia di truffe e d'imbroglioni»** diretto da Sergio Corbucci nel 1976 (in onda alle 20.30) appartiene al filone della farsa con tocchi demenziali che impose un racconto eccessivo e farsesco sul modello del cinema americano di commedia, senza eguale levità di tocco. **«Il profeta»** (1968) di Dino Risi, in onda alle 0.10 per il «Cinema di notte», è invece, come ricorda nella sua presentazione Gian Luigi Rondi, un prodotto della tradizione della commedia all'italiana nata dopo il neorealismo e sviluppatasi per tutti gli anni '50 intorno ad alcuni «mattatori» storici. Entrambi i film hanno però un tratto comune: dipendono dal carisma del protagonista, che convince il grande pubblico. Adriano Celentano, protagonista assoluto di «Bluff» (che è una rivisitazione dei temi della «Stangata»), impersona l'italiano felice, accanito giocatore che viene fatto evadere dal carcere per un errore al posto del delinquente Philip Bang. Al suo fianco, il «molleggiato» ha il vantaggio di un partner collaudato e d'ironia sopraffina come Anthony Quinn. «Mattatore» del «Profeta» è invece Vittorio Gassman, le cui visioni sulla fine del mondo (inventate ad arte) seducono tra l'altro la bella Ann Margret. Con toni diversi, si ride comunque in alternativa al calcio europeo di Raiuno.

Tmc, ore 22.30

Auguri alle canzoni di Mario Lavezzi

L'autore di canzoni, musicista, cantante e produttore Mario Lavezzi sarà ospite della puntata di «Festa di compleanno», il programma condotto da Loretta Goggi. Insieme con lui ci sarà Mogol, suo compagno di lavoro dal 1969. La stessa Goggi accennerà le note di alcuni brani scritti la Lavezzi: «Molecole» di Bruno Lauzi, «La luna bussò» e «In alto mare» di Loredana Bertè, e «Vita» di Lucio Dalla e Gianni Morandi. Lavezzi parlerà del suo nuovo disco, «Voci», i cui brani sono stati interpretati da Dalla, Morandi, Vanoni, Cocciante, Mango.

Canale 5, ore 20.40

«Twin Peaks»: un nuovo omicidio

Nono appuntamento con lo sceneggiato di David Lynch «I segreti di Twin Peaks», che racconta gli intrighi che hanno per protagonisti gli abitanti di una cittadina del Nord degli Stati Uniti. Scoperto ormai il colpevole dell'omicidio di Laura Palmer, lo sceriffo Truman (Michael Ontkean) e l'agente dell'Fbi Dale Cooper, interpretato da Kyle Mac Lachlacan, saranno alle prese con un nuovo caso di omicidio, maturato al termine di un incontro tra Catherine e Thomas. Nel frattempo, Ben Horne (Richard Beymer), tenta una manovra per salvare il suo patrimonio. Norma (Peggy Lipton) chiede il divorzio, e decide di separsi da Nadine; le giovani Audrey (Sherilyn Fenn) e Shelly (Madchen Amick) vengono entrambe invitate a una misteriosa riunione alla «Roadhouse».

CINEMA / FESTIVAL

Sale la temperatura a Cannes

Da domani al 20 maggio una ventata di film (soprattutto giovani) inquieti e polemici

Servizio di
Paolo Lughi

La giuria, presieduta da Polanski (nella foto), alle prese con opere imperniate su tematiche scottanti: dal sesso alle questioni razziali

Torrida Cannes. Dopo aver lanciato anche a livello festivaliero, con la Palma d'oro 1990, il regista dalle immagini (e dai pensieri) più bollenti di fine millennio, David Lynch (vinse l'anno scorso con «Cuore selvaggio»), approdano stavolta sulla Croisette altre storie e presenze che si annunciano percorse da temperature febbrili.
Diamo un'occhiata, ad esempio, alla partecipazione yankee. C'è Spike Lee, folletto nero fustigatore dei «difetti» delle altre razze, con un film il cui titolo è tutto un programma: «Jungle fever» («Febbre della giungla»). Spike Lee si è sempre divertito a ribaltare i luoghi comuni razziali del cinema, e infatti qui ci presenterà una figura finora inedita, uno yuppie nero (ma c'è il precedente «liberal» anni Sessanta di Sydney Poitier in «Indovina chi viene a cena»). Con la sua macchinona nuova e la sua laurea in architettura, farà colpo sulla segretaria bianca, ma si troverà invischiato nella «giungla» del razzismo altrui (la famiglia italiana di lei, come in «Fa' la cosa giusta»). E' chiaro che il richiamo della foresta, per Spike Lee, basta all'amore ma non basta alla società.
Cinema Usa giovane e polemico a Cannes. Problemi razziali anche nel film dell'esordiente nero (attesissimo) Bill Duke, «A Rage in Harlem», dove vedremo l'esordio divistico della bellissima color ebano Robin Givens, ex moglie di Mike Tyson, contesa (come lo fu nella realtà) da tipacci dal carattere violento e manesco.
Non sono neri, ma fanno sempre parte di un cinema Usa «inquieto», i fratelli Joel & Ethan Cohen, autori di storie criminose affascinanti che toccano personaggi marginali («Blood Simple»), e che a Cannes si presenteranno con «Barton Fink», dove un drammaturgo di scarsa grinta e di sicuro insuccesso verrà coinvolto nella morte di una ragazza, trovata proprio nel suo letto.
E poi, nella pattuglia Usa, ci sarà a Cannes (anche fisicamente), la presenza divistica più «hot» d'oltreoceano, ovvero Madonna, protagonista del film d'esordio di Alek Keshishian «Truth or Dare: in bed with Madonna» (Verità o sfida: a letto con Madonna). Il ventiseienne regista di origine armena ha seguito per cinque mesi Madonna sul palcoscenico e nella vita privata, in famiglia e nel suo camerino. Sarà riuscito, col suo documentario, a dirci la verità (o anche una parte di essa) su questo personaggio così «anfibio»? Il critico di «Time» ha scritto: «Keshishian ci mostra chi Madonna crede di essere, e chi potrebbe scegliere di essere in futuro». Sarebbe già quasi tutto.
Vento caldo anche dall'Italia. Dopo la straordinaria tripletta di Berlino, la selezione italiana a Cannes presenta opere intriganti o graffianti. A partire dall'Orso d'oro Marco Ferreri, che arriva col suo «La carne», dove Sergio Castellitto, dopo aver amato Francesca Dellera, se la mangia a poco a poco. L'argomento del film ha già aperto dibattiti sulle metafore del cannibalismo (su «Tuttolibri»). Ferreri, interrogato, risponde: «E' solo una storia d'amore». Cannibalismo, però «politico», nel «Portaborse» di Luchetti, film-evento in Italia, ma più sui giornali che nelle sale. Vedremo se le malefatte di Botero saranno comprese e discusse anche fuori dei nostri confini (ma ci sarà anche un «portaborse» americano, Robert De Niro autore di sinistra, perseguitato dai maccartisti in «Guilty by Suspicion» di Irvin Winkler). Altro film italiano (e stavolta nostalgico, com'è nelle corde del regista) «Bix» di Pupi Avati, che rinnova una tradizione recente di storie di jazzisti «maledetti», affogati nell'alcol o nell'insuccesso.
Ma vicende maledette o calde sono disseminate un po' ovunque nel festival. C'è un'altra parabola in discesa, quella celebre di Van Gogh nel film omonimo del francese Maurice Pialat. L'esordiente britannico Isaac Julien presenterà un film alla Spike Lee, «Young Soul Rebels», storia di due giovani di colore alla scoperta della sessualità. Omicidi e azione anche in altri due film Usa: «Homicide» di David Mamet e il bellissimo (sembra) «Thelma and Louise» di Ridley Scott.
Anche gli altri «maestri» più attesi sono soliti regalarci, sotto un'apparente classicità, parecchi brividi caldi, come l'inglese Greenaway (che si è ispirato alla «Tempesta» per il suo «Prospero's Book»), il cinese Chen Kaige, il danese Lars Von Triers e il grandissimo Kurosawa. Guardando qua e là fra le sezioni minori, troviamo un altro film italiano, nella «Quinzaine». La regista? Giovanna Gagliardo. Il titolo? «Caldo soffocante».

CINEMA / PROGRAMMA

Ma l'Italia si farà in quattro per non restare all'ombra

CANNES — Domani prende il via la quarantaquattresima edizione del Festival cinematografico di Cannes, che si concluderà il 20 maggio. Domani sera sarà proiettato per primo «Au revoir etrangere», un film tedesco firmato dal regista turco Tevfik Baser, inserito nella competizione ufficiale al posto di «Prospero's book» di Peter Greenaway, che non è stato finito in tempo per il festival. Quest'anno nella giuria, presieduta dal regista Roman Polanski, farà parte per l'Italia il direttore della fotografia Vittorio Storaro.
Le opere in concorso sono ventiquattro. Tra essi, come noto, quattro sono i film italiani in lizza per la Palma d'oro: «Bix» di Pupi Avati, che sarà presentato in concorso il 15 maggio, «Il passo sospeso della cicogna» di Theo Angelopoulos con Marcello Mastroianni (in concorso il 17 maggio), «La carne» di Marco Ferreri, con Sergio Castellitto e Francesca Dellera, e «Il portaborse» di Daniele Luchetti con Nanni Moretti. Dovranno vedersela con registi come David Mamet, Agnes Varda, Kryzysztof Kieslowski, Spike Lee e temere la novità rappresentata dagli esordienti americani. Tre film sono stati coprodotti dalla Rai: «Bix», «Il passo sospeso della cicogna» e «Hors la vie» di Maroun Bagdadi.
Fra i divi attesi sulla Costa azzurra ci saranno Jean Moreau, Madonna, Susan Sarandon, Isabelle Huppert, Jane Birkin, Nastassja Kinski, Geena Davis, Francesca Dellera oltre alle decine di ragazze desiderose di farsi notare, che verranno a mostrare sulle spiagge le loro «grazie». Va ricordato che Brigitte Bardot, togliendosi il reggiseno sulle spiagge di Cannes, si fece notare e riuscì quindi ad affermarsi nel cinema...

APPUNTAMENTI

Oggi alle 18 a Villa Italia in via dell'Università 8 avrà luogo l'incontro con gli interpreti dell'opera «I Pittori fiamminghi», organizzato dal Circolo Ufficiali del Presidio in collaborazione con l'Associazione Amici della Lirica «Giulio Viozzi».

«Lezione» di teatro
Marisa Fabbri

Domani alle 18 al Politeama Rossetti l'attrice Marisa Fabbri, la cui carriera è iniziata negli anni '60 proprio a Trieste con il Teatro Stabile e in questi giorni recita nell'«Uomo difficile» di Hofmannsthal, sarà protagonista dell'ultima «lezione» del ciclo d'incontri «Il mestiere dell'attore».
Marisa Fabbri parlerà sul lavoro dell'attore con par ticolare riguardo ai problemi dell'interpretazione di un testo e alle tecniche della recitazione.

A Pordenone
Festival della danza

Oggi alle 20.30 al Teatro Comunale di Pordenone avrà luogo il IV Festival provinciale della danza, il cui ricavato sarà devoluto alla Lega italiana per la lotta contro i tumori.

Teatro dei Fabbri
Ora di ricreazione

Da oggi a domenica alle 21 nel Teatro dei Fabbri (in via dei Fabbri 2), il gruppo «Teatro per teatro» di Trieste presenta l'atto unico di Marcello Crea «L'ora di ricreazione». Regia di Franco Ferranti. Interprete principale l'autore medesimo Marcello Crea.
Domenica 12 maggio doppio spettacolo alle ore 17 e alle 21.

A Udine
«Bix» di Avati

Domani alle 21 al cinema Ariston di Udine (via Aquileia 11) si proietta in anteprima il film di Pupi Avati «Bix. Un'ipotesi leggendaria», che sarà presentato in concorso al 44° Festival di Cannes.

MUSICA

Gli «Amici» incontrano gli interpreti dei «Pittori»

«Undicietrenta»
L'insonnia

Fino a venerdì, alle 11.30, la popolare trasmissione radiofonica regionale «Undicietrenta», curata da Tullio Durigon e Fabio Malusà con la collaborazione di Michele Del Ben, affronta il problema dell'insonnia e degli altri disturbi del dormire.
Gli ascoltatori possono intervenire telefonando allo 040/362909.

A Gorizia
Lipizer e Malni

Oggi alle 18 nella sala convegni dei Musei provinciali in Borgo Castello 13 a Gorizia avrà luogo un incontro sul tema «Omaggio a due artisti goriziani: Rodolfo Lipizer e Virgilio Malni».
Interverranno Quirino Principe e Maria Masau Dan.

A Udine
Magico decotto

Oggi e domani al Palamostre di Udine, per la Stagione di primavera organizzata dal Comune, andrà in scena «Un magico decotto di Mandragola» di e con Luigi De Filippo, che si è liberamente ispirato alla commedia di Machiavelli.

Raitre regionale
«Nordest»

Domani alle 14.45 circa su Raitre va in onda il magazine regionale «Nordest», condotto da Gioia Meloni per la regia di Euro Metelli. Il servizio di apertura è dedicato a una nuova serie, intitolata «Il fiore all'occhiello», a cura di Giancarlo Deganutti e Daniele Damele, che prende in esame quei reparti o servizi che possono essere presi a modello per la Sanità regionale. E il primo appuntamento è con il reparto di urologia dell'Ospedale civile di Gorizia, diretto dal primario Giorgio Mazza.
Tra gli ospiti di «Nordest», l'attore Umberto Orsini, impegnato fino a domenica al Politeama Rossetti nelle recite dell'«Uomo difficile».

MUSICA / DISCHI

Matto come Paoli

Nuovo lavoro di alto livello dell'artista genovese

Gino Paoli ha appena pubblicato il suo nuovo album, intitolato «Matto come un gatto» che comprende nove canzoni e in cui appare anche la voce di Vasco Rossi.

Servizio di
Carlo Muscatello

Quella voce che ti scava dentro. Che parla ancora di uomini e donne comuni, di vita di tutti i giorni, di verità scomode, desuete, sfuggite quasi per incanto al vento dell'omologazione. Quella voce che ti fa sentire esattamente quello che vorresti ancora ascoltare. Ma che riesce sempre, ugualmente, ogni volta a sorprenderti.
E' la voce di Gino Paoli, grande vecchio della canzone italiana, «uomo contro» nella vita e nella musica, oltre che da quattro anni «parlamentare deluso» (per sua stessa ammissione) di quello che un tempo era il Pci. Il suo nuovo album si intitola **«Matto come un gatto»**, il primo per la casa discografica «Wea», al quale l'artista genovese (ma nato a Monfalcone) si è legato con un contratto che prevede quattro dischi, di cui uno dal vivo, in quattro anni.
Un disco dello stesso livello (alto) al quale l'artista ci ha abituato in questi anni della sua seconda giovinezza, nei quali ha saputo districarsi dalle gabbie di chi lo cercava solo per condannarlo all'eterno revival, riuscendo invece a farsi ascoltare, accettare e apprezzare per quel che è oggi.
Paoli predilige ancora il linguaggio diretto, immediato, senza troppi fronzoli nè mediazioni: più che parlare lui, riesce ancora, quasi magicamente, a far parlare le cose e le persone intorno a sé. Proprio come trent'anni fa, ai tempi degli esordi già consegnati alla storia della nostra miglior canzone e tutto sommato anche del costume italiano. Solo che nel frattempo il mondo, la vita, la gente, tutto intorno è cambiato. In fondo, e comprensibilmente, anche lui. Mantenendo però un'onestà di fondo, una bella continuità con le origini.
Quelle stesse origini che tornano in «Quattro amici», brano di punta del disco, con quelle vite diverse e uguali che si fanno riassumere fra i versi: uno alla volta gli amici se ne vanno tutti, il primo «si è impiegato in banca», il secondo «è andato con la donna al mare», e quando se ne va anche il terzo «son rimasto io da solo al bar, gli altri sono tutti quanti a casa». Con alla fine la splendida voce di Vasco Rossi che cita se stesso e la sua «Vita spericolata» («e poi ci troveremo come star...»), inno del ribellismo di ieri e di oggi.
Le altre otto canzoni ci restituiscono il Paoli che conosciamo, quello che non ha bisogno di correr dietro alle mode e ai cambiamenti di facciata, attento solo al linguaggio delle emozioni e ai sommovimenti di sostanza.
«Piccola signora» è un quadretto lieve, delicato, calato nella quotidianità di un amore che sa esser saldo anche senza conoscere le tinte forti della passione («piccola signora che si fa in quattro e in cento per riportarti dentro al vento... che non s'innamora perchè è già innamorata di questa brutta vita...»).
«Matto e vigliacco» parla della guerra, dell'orrore che un uomo comune prova per la guerra («io sono un vigliacco, uno che non ha il coraggio, il coraggio di ammazzare...»).
Ma le canzoni («Un sorriso gratis», «Senza gli occhi», «L'autostrada»...) andrebbero citate davvero tutte. Solo per il fatto che ognuna racconta una storia, ognuna vive di una sua dignità che non sempre riusciamo a incontrare nel mondo della musica.

MUSICA / CONCERTO

Rod, il vagabondo del rock

Sabato Stewart all'Arena di Verona, per l'unico «recital» italiano

VERONA — Il cuore vagabondo di Rod Stewart palpita all'Arena di Verona. L'anfiteatro veronese, palcoscenico obbligato per tutti i big del rock, ospiterà sabato l'unica tappa italiana del tour di Rod Stewart, nel quale il quarantaseienne artista londinese presenta il suo ultimo album, «Vagabond heart», dedicato alla memoria del padre che, nel '59, lo spinse verso la carriera di musicista regalandogli la prima chitarra.
Nato da genitori di origine scozzese nel sobborgo operaio londinese di Hill Gate, il 10 gennaio '45, Rod Stewart interrompe a vent'anni la felice esperienza di calciatore semiprofessionista per darsi completamente alla musica. Nel '61 trova il primo impiego fisso con la «band» di Jimmy Powell & Five Dimentions: il suo è un rhythm'n'blues molto grintoso che, in fondo, non l'ha mai abbandonato. Poi raggiunge Long John Baldry, seguace del «blues revival» inglese, appena diventato leader dei fulminanti Hocchie Cocchie Men. Poco tempo dopo, Stewart trova la propria esatta dimensione con la band di Jeff Beck: la fusione di beat e vecchio rock è un cocktail accattivante, cui Rod partecipa con una voce rugginosa ed esaltante.
Dopo due album, il gruppo si scioglie e Stewart comincia la carriera solistica. Per la Vertigo incide «An old raincoat won't ever let you down» e il leggendario «Gasoline alley»: qualche brano di Dylan, la «Street fighting man» degli Stones e molti omaggi agli anni Cinquanta sono i cavalli di battaglia del momento. Sul finire degli anni Sessanta, Rod entra come leader nei «Faces»; nascono tre album bellissimi («Long player», «First step» e «A nod's as good as a wink») oltre a un «live» che riassume tutta la storia: raffinata dolcezza, canzoni d'amore e violente scosse di energia.
L'artista raggiunge il top della fama nel '71 con «Every picture tells a story», cui seguono due ottimi album. Nel '75, ormai fisso negli Usa, Rod passa alla Wea: «Atlantic crossing» è fortunatissimo. Nel '78 torna all'attività: incide l'inno della nazionale scozzese per i Mondiali e sforna la famosissima «Do you think I'm sexy?» che vende trenta milioni di copie. Seguono «Absolutely live», un'eccitante rassegna del passato, e altri album. Sabato l'Arena di Verona offrirà a Rod Stewart l'occasione di un concerto «storico».
[Andrea Cavalcanti]

Rod Stewart: 46 anni, una gloriosa carriera di «rocker».

TEATRO / FESTIVAL

Panatenee senza prosa

Solo musica e danza fra agosto e settembre a Pompei e Agrigento

TEATRO
L'ultimo Kantor

MILANO — Approda sulle scene milanesi «Oggi è il mio compleanno» l'ultima produzione del grande artista e drammaturgo polacco Tadeusz Kantor, morto l'8 dicembre scorso a Cracovia, la notte successiva all'ultima prova generale del dramma, ambientato in una «povera camera dell'immaginario», dove si festeggia il 75 compleanno dell'autore.
Lo spettacolo, presentato dal Crt Artificio da oggi al 15 maggio al Teatro Franco Parenti di Milano, andrà poi in tournée a Cracovia, New York, Monaco e Edimburgo.

ROMA — Con «Herodiade», una coreografia inedita per l' Europa la «Martha Graham Dance Company» inaugurerà il 25 agosto la settima edizione delle «Panatenee pompeiane» nel teatro della Valle dei Templi ad Agrigento. Nella stessa serata a Pompei si svolgerà un concerto di musiche di Bach e Beethoven della «Orchestra internazionale d' italia» diretta dal giovane direttore cinese Lu Jia (direttore stabile del «Verdi» di Trieste), con la violinista Victoria Mullova. La manifestazione che si svolgerà fino al 15 settembre - è stata illustrata oggi dal presidente e direttore artistico Francesco Siciliani.
«Immutate rimangono le coordinate che caratterizzano le Panatenee - ha detto Siciliani - e cioè i luoghi scenici a Pompei ed Agrigento; la formula, che lega arte e cultura; le proposte, che puntano su scelte di qualità e protagonisti importanti.» Tuttavia, al contrario delle precedenti edizioni, è assente la prosa.
La presenza della compagnia di Martha Graham assume un significato particolare, di omaggio postumo alla grande coreografa americana scomparsa lo scorso mese. «Herodiade» su musiche di Paul Hindemith e ispirato al poema di Stephane Mallarmè, verrà replicato al Teatro Grande di Pompei (29-30 agosto), insieme a «Cave of the Art», «El penitente», «Temptations of the Moon» ed altre coreografie già note.
Ad Agrigento il programma proseguirà con due differenti concerti della «Orchestra internazionale d' Italia» (27 e 29 agosto). Sarà quindi la volta di Shlomo Mintz, nella doppia veste di violinista e direttore della «Israel Chamber Orchestra», con un programma interamente mozartiano (31 agosto ad Agrigento, 1 settembre a Pompei). Saranno poi di scena la quindicenne violinista Natasha Korsakova e la pianista Jolanda Miroshnikova (31 agosto a Pompei, 2 settembre ad Agrigento). Quindi «Guizzi d' argento» , presentato come «uno studio drammaturgico, sonoro e musicale» a cura di Salvo Tessitore e Arturo Annechino, su brani di scrittori siciliani contemporanei (1 settembre ad Agrigento).
Due gli appuntamenti con la prestigiosa «Bayerisches Staatsorchester» diretta da Erich Leinsdorf: un primo concerto dedicato a Beethoven, Strauss, Mahler e l' opera «Salomè» di Richard Strauss (6-7 settembre ad Agrigento, 9-10 a Pompei). Gabriele Ferro dirigerà la «Orchestra sinfonica siciliana» (13 settembre, a Pompei). Luciano Sinopoli è poi annunciato come direttore del concerto di chiusura (15 settembre a Pompei) con una orchestra da definire.
Fra gli appuntamenti con la musica da camera, spicca il primo concerto all'aperto del pianista sovietico Sviatoslav Richter, con un programma tutto dedicato a Bach (Pompei, date da definire).

LUTTO

Crosby jr. suicida

NEW YORK — Dennis Crosby, 56 anni, figlio dell'attore e cantante Bing Crosby è morto sabato, probabilmente suicida. Dennis, che è uno dei figli gemelli dell'attore, è stato rinvenuto cadavere nel suo appartamento di Novato in California con una ferita d'arma da fuoco alla testa. L'arma è stata trovata accanto al corpo. E' il secondo suicidio di un figlio di Bing Crosby: nell'89 si suicidò Lindsay, 51 anni, il minore dei suoi figli.

CINEMA: VIAREGGIO

Dal festival del «noir» spunta un Topolino

ROMA — Cosa hanno in comune Topolino e Robert Block? Ancora nulla, ma dal 22 al 29 giugno lo scrittore e Mickey Mouse saranno riuniti in un'unica rassegna cinematografica: «Noir in festival». Il raffinato cocktail del thrilling (retrospettiva, convegni, film horror e incontri letterari), che finora aveva animato il «Myst Fest» di Cattolica, si trasferisce a Viareggio, che da tre anni ospita Europa Cinema. Abbandonando solo temporaneamente (forse) titolo e marchio, ma definitivamente beghe burocratiche e appetiti politici.
Porta via però le «menti» del festival, che quest'anno metterà in concorso 14 film, tutti inediti per l'Italia, e presenterà sette thriller d'azione nella rassegna «Alta tensione», più di cinquanta film nelle varie sezioni, serie televisive e cortometraggi, tutti riconducibili alla famiglia cinematografica del «Muystery».
Ospite d'onore di «Noir in festival» sarà il grande documentarista americano Frederick Wiseman; in omaggio al centesimo compleanno di Perry Mason, tema dell'anno sarà «Il processo»; la retrospettiva dal titolo «Nero a Vicky» sarà dedicata al «noir francese; e, in omaggio a Hitchock, verranno presentati otto film della produzione inglese americana degli anni '40-'50, dove si rintraccia » (almeno secondo lo storico americano William Everson) l'impronta del «re del brivido».
Oltre alla presenza di Block, che sarà protagonista anche di una mattinata di incontro sui nuovi linguaggi dell'horror, la letteratura garantirà un proprio spazio all'interno della rassegna con incontri con autori e case editrici, con un premio per il miglior romanzo italiano dell'anno (al cui autore andranno tre milioni di lire), con la quarta edizione del «Raimond Cohnder Award» e, infine, con il premio Alberto Tedeschi-Mondadori, ospitato quest'anno a Viareggio.
Una codina di «Noir festival» ci sarà poi a Spoleto dove, in collaborazione con il Festival dei due mondi, verranno realizzati un omaggio a Ray Bradbury e una rassegna del «Mystery» processuale.
Uno dei momenti più spettacolari sarà comunque «Topolino Detective». Il duplice omaggio alla Disneyland e al suo eroe consisterà in una mostra di tavole originali delle storie italiane di Mickey Mouse, che rintraccia parentele lontane (ma non troppo) fra l'acuto topo e Marlowe o Sherlock Holmes, e in una rassegna di cortometraggi d'epoca. In bianco e nero ma, come tutto il resto, immersi in un'atmosfera «gialla».
[Virginia Piccolillo]

TEATRI E CINEMA

TRIESTE

TEATRO GIUSEPPE VERDI. Stagione 1990/'91. Domani alle **20** sesta (Turno F) dei «Pittori fiamminghi» di A. Smareglia. Direttore Gianfranco Masini, regia Lorenzo Mariani. Sabato alle **20** settima (Turno E). Biglietteria del Teatro.

TEATRO GIUSEPPE VERDI. Stagione sinfonica d'autunno 1991. Conferme e prenotazioni fino al 12 maggio alla Biglietteria del Teatro (lunedì chiusa): turni A e S.

MUGGIA TEATRO VERDI. I concerti della Domenica. Domenica alle **11** complesso da camera del teatro Verdi di Trieste. Direttore Igor Tercon. Musiche di Mozart, Viozzi, Bartók.

TEATRO GIUSEPPE VERDI. Stagione 1990/'91. Rassegna video. Sala del Ridotto. Lunedì alle **17** per la rassegna dedicata a «Schubert rosa e nero» il film di Willi Forst «Angeli senza paradiso». Ingresso lit. 2.000, biglietteria del Teatro (lunedì chiusa).

AUDITORIUM ZANON DI UDINE. Venerdì alle **21** (esecuzione unica). Concerto dell'Orchestra del Teatro Verdi di Trieste. Direttore Michel Tabachnik. Musiche di A. Webern, R. Wagner, G. Mahler.

TEATRO STABILE - POLITEAMA ROSSETTI. Oggi alle **16**, il Teatro Stabile di Torino presenta «L'uomo difficile», di H. von Hofmannsthal. Regia di Luca Ronconi. In abbonamento: tagliando n. 10 Turno «Mercoledì» Prenotazioni: Biglietteria Centrale di Galleria Protti (durata 4 h circa).

TEATRO STABILE - POLITEAMA ROSSETTI. Con il patrocinio della Provincia di Trieste, domani alle ore **18**, incontro con Marisa Fabbri sul tema: «Il lavoro dell'attore». Ingresso libero.

TEATRO CRISTALLO. Ore **20.30**. Il Teatro d'Arte di Roma presenta: «Il medico dei pazzi», di E. Scarpetta. Con Carlo Giuffrè, Angela Pagano. Regia di Antonio Calenda.

TEATRO DI VIA DEI FABBRI. Oggi ore **21** «L'ora di ricreazione» di Marcello Crea, regia di Franco Ferranti. Prevendita biglietti : Utat, Galleria Protti.

LA CAPPELLA UNDERGROUND AL MIELA. (P.za Duca degli Abruzzi 3, tel. 365119): oggi per «Versione originale e non...» ore 18: «Cul-de-Sac» di Roman Polanski (1966), con Donald Pleasance e Lionel Stander. Black comedy in versione inglese. Alle **20.30**: film a sorpresa in versione italiana. In collaborazione con Bonawentura e L'Ambiente, elementi & soluzioni d'arredo. Ingresso libero per soci Bonawentura e Cappella.

ARISTON. FestFest. Ore **17.45, 20, 22.15.** «Il falò delle vanità» di Brian De Palma, con Tom Hanks, Melanie Griffith, Bruce Willis, Morgan Freeman. 2.a settimana di successo. Ultimo giorno.

SALA AZZURRA. FestFest. Ore **17.15, 18.50, 20.25, 22:** «Il portaborse» di Daniele Luchetti, con Nanni Moretti, Silvio Orlando, Angela Finocchiaro. Un ministro moderno e spregiudicato in una storia di quotidiana corruzione.

EXCELSIOR. Ore **18, 20, 22.15:** Clint Eastwood regista e interprete di uno spettacolare poliziesco: «La recluta», con Charlie Sheen, Raul Julia, Sonia Braga. Ultimo giorno.

EDEN. 15.30 ult. 22.10: «Il buco» (La cosa che piace di più). V.m. 18. Domani: «Depravazione carnale».

GRATTACIELO. 17, 18.40, 20.20, 22.15. Silenzioso, invisibile, invincibile «Predator 2». Viene in città con un po' di tempo da ammazzare. Un grande film di Stephen Hopkins.

MIGNON. 16 ult. 22.15: «Edward mani di forbice». L'incompiuta creatura di uno scienziato folle aveva un fascio di lame al posto delle mani e un cuore d'oro. L'ultimo capolavoro di Tim Burton. Con Johnny Depp e Vincent Price.

NAZIONALE 1. 15.30, 18.30, 21.45: Kevin Costner «Balla coi lupi». Il film dell'anno vincitore di 7 Oscar. 3.o mese. Mattinate per le scuole per informazioni tel. 761621.

NAZIONALE 2. 16.30, 18.20, 20.15, 22.15: «Suore in fuga». Esplode la febbre della risata! Un divertimento assicurato per tutti! Domani: «I corvi».

NAZIONALE 3. 16, 17.30, 19, 20.30, 22.15: «Storie di amori e infedeltà». La divertentissima commedia di Paul Mazursky con Woody Allen e Bette Midler. Straordinario successo.

NAZIONALE 4. 15.45, 17.15, 18.50, 20.30, 22.15: «Le età di Lulù» dal best-seller erotico di Almudena Grandes il film scandalo di Bigas Luna (regista maledetto, maestro di Almodovar) con Francesca Neri. V.m. 18. Ultimi giorni.

CAPITOL. 16, 17.30, 19, 20.30, 22: «Senti chi parla 2», con John Travolta, Kirstie Alley. Un divertimento per tutti.

ALCIONE. (Tel. 304832). Ore **16, 18, 20, 22.** A grande richiesta «Green Card» (Matrimonio di convenienza), di Peter Weir, con Gerard Depardieu e Andie MacDowell. La divertente commedia del regista de «L'attimo fuggente».

LUMIERE FICE. (Tel. 820530). Ore **16.30, 18.20, 20.10, 22.15:** «Misery non deve morire» di Rob Reiner con James Caan, Katy Bates (Premio Oscar '91 quale migliore attrice protagonista) e Lauren Bacall. Tratto dal romanzo di Stephen King. V.m. 14.

RADIO. 15.30, 21.30: «Labbra vogliose di desiderio». V.m. 18.